GRAMMATICA

DELLA

LINGUA SLAVA

(ILLIRICA)

DI

C. A. PARČIĆ

Canonico dell'insigne Collegiata di S. Girolamo in Roma.

SECONDA EDIZIONE

NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED EMENDATA

SECONDO I PIANI D' INSEGNAMENTO.

ZARA

SPIRIDIONE ARTALE

LIBR.-TIP. EDIT.

1878.

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA SLAVA

(ILLIRICA)

DI

C. A. PARČIĆ

Canonico dell' insigne Collegiata di S. Girolamo in Roma.

SECONDA EDIZIONE

NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED EMENDATA
SECONDO I PIANI D'INSEGNAMENTO.

ZARA
SPIRIDIONE ARTALE
LIBR.-TIP. EDIT.

1878.

AL LETTORE.

Il favorevole esito col quale fu accolta la prima edizione di questa *Grammatica*, che ebbe l'onore di una traduzione francese *), m'indusse ad imprenderne la ristampa.

Le importanti innovazioni introdotte dall'egregio autore, tanto in merito ai progressi della lingua, quanto in quello delle norme volute dai piani d'insegnamento, mi fanno sicuro che la presente edizione incontrerà maggiormente il favore degli studiosi.

Zara, in Ottobre 1878.

SPIRIDIONE ARTALE
EDITORE.

*) *Grammaire de la langue Serbo-Croate par* A. Parčić, *traduction a l'usage des Français par J. B. Feuvrier*, *Paris F. Vieweg 1877.*

2

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE.

Un duplice scopo io m'ebbi in mira nel compilare e render di pubblica ragione questo trattato di **Grammatica Slava** *esposto in lingua italiana. Primieramente mi proposi di presentare agli studiosi una guida facile e proficua, onde procurarsi le principali e più sicure nozioni di apprendere col metodo voluto dallo stadio, in cui attualmente s'attrova la scienza filologica, quello tra i molti idiomi slavi che con rara uniformità si parla dai popoli stanziati tra il Danubio e l'Adriatico, tra l'Arsa e la Bojana, e che perciò* lingua letteraria degli Slavi meridionali *si appella. In secondo luogo, nell'intenzione d'isdebitarmi verso il pubblico di un' impegno già per l'addietro assunto, m'accinsi alla pubblicazione di tale lavoro che per legittima conseguenza dovesse completare gli studî lessicografici nell'una e nell' altra lingua, cui da più anni dedico la tenue opera mia.*

Nell'esporre poi e nel coordinare le svariate regole grammaticali, non cercai tanto l'originalità e la singolarità dei precetti, quanto la brevità unita alla chiarezza e precisione, che soprattutto mi stavano a cuore. Perciò è debito mio il confessare, che mi furono di sussidio non lieve, oltre le precedenti, anche le migliori Grammatiche del nostro tempo, come gli Oblici *del Daničić, la* Slovnica *del Veber e la* Grammatica Serbo-croata *del Budmani. Che se nel distinguere i varî gruppi relativi alla classificazione dei verbi non mi sono attenuto strettamente alla divisione scientifica, e se nella*

Sintassi ho seguito un'ordine alquanto diverso da quello degli altri grammatici, lo feci per aver ritenuto questo un sistema più consentaneo a coloro che sono portati naturalmente a tradurre nello slavo il pensiero da essi concepito in italiano, rendendo più spiccate le principali differenze volute dal diverso genio di queste due lingue. Nel complesso ho procurato di rintracciare ed appianare le principali difficoltà che potrebbero scontrarvisi dagli Italiani, col riportare sempre gli esempî corrispondenti tradotti in ambe le lingue. Vi aggiunsi alla fine, come appendice, una copiosa raccolta di vocaboli relativi alle diverse regole trattate nell'Etimologia, affinchè sì i docenti, che la studiosa gioventù, potessero averli a mano per farne delle utili applicazioni.

Il metodo etimologico moderato da me seguito nell'ortografia delle voci slave non è da ascriversi tanto alla mia opinione personale e privata, quanto principalmente al consenso della maggioranza degli scrittori slavi, all'uso generale che se ne fa ne'libri scolastici, ed al desiderio di trovare, se fosse possibile, un quid medium *ragionevole, da abbracciarsi generalmente nell'interesse della patria letteratura.*

Sono tenuto in fine di un peculiare cenno di gratitudine agli egregî filologi: il canonico Don Michele Pavlinović e Don Stefano Buzolić, i quali mi sorressero coll' incoraggiamento e col consiglio, come pure all'Editore sig. Spiridione Artale che valse a promuovere l'iniziativa di questo lavoro, non avendo esitato d'imprenderne la stampa, lungi dall'avere in mira colla medesima uno scopo di esclusiva speculazione.

Possa un tanto essere giovevole, affine la crescente gioventù viemmeglio progredisca nell'adeguata conoscenza di questa ricca, robusta ed armoniosa favella.

Zara, la Festa sacra a S. Carlo
Addì 4 Novembre 1873.

PARČIĆ.

INDICE.

PARTE PRIMA.

ETIMOLOGIA (**Rječoslovje**).

Sezione I. — **Fonologia o Teorica dei suoni** (*Glasoslovje*).

Capitolo I. — *De' suoni in generale.*

Capitolo II. — *Eufonia* (Blagoglasje).

Capitolo III. — *Ortografia* (Pravopis).

Capitolo IV. — *Accento* (naglas).

Sezione II. — **Morfologia o Teorica delle forme** (*Likoslovje*).

Capitolo I. — *Delle parti del discorso in generale.*

Capitolo II. — *Il nome sostantivo* (Samostavnik; Imenica).

APPENDICE.

Scelta di Vocaboli accentati relativi ai diversi precetti grammaticali esposti nell' Etimologia.

Sostantivi.

Aggettivi.

Verbi semplici.

Errata — Corrige

								Errata	Corrige
pag.	9	§	18	lin.	1	(non *s njim*)			(non *š njim*)
„	12	„	25	„	4	*djel*			*diel*
„	—	„	26	„	24	*striće*			*striče*
„	13	„	28	„	9	*tičem*			*tičem*
„	25	„	51	„	15	Loc. *nož-*			Loc. *nož-u*
„	28	„	54	„	10	*pās*			*pās*
„	31	„	58	„	1	*ljetā*			*lietā*
„	—	„	—	„	2	*koljenā*			*kolienā*
„	—	„	59	„	10	*djete*			*diete*
„	37	„	69	„	7	*c*			*ć*
„	39	„	74	„	16	ordinati			ordinali
„	49	„	81	„	13	Loc. n. *ovim*			*ovom*
„	62	„	91	„	16	*plate-m*			*plet-em*
„	—	„	—	„	22	*mogr.*			*mog-*
„	83	„	110	„	27	*drobljem*			*droblj-en*
„	121	„	136	„	16	*hričati*			*kričati*
„	153	„	191	„	9	forza			forma
„	161	„	200	„	19	*pohadjaju* (non *pohadjahu*)			*pohadjahu* (non *pohodjahu*
„	167	„	205	„	10	*na*			*ne*
„	181	„	214	„	17	*sjedjaju*			*sjedjahu*
„	182	„	215	„	—	*prož*			*proz*
„	192	„	220.	„	—	(*antic.* v)			(*antic.* u)
„	—	„	—	„	20	(*antic* r)			(*antic* v)

PROSPETTO

degli Alfabeti Slavi.

Slavo-antico o Glagolitico	Greco-slavico o Cirilliano eccl.	Greco-slavico o Cirilliano civ.	Pronuncia	NOME	Slavo-antico o Glagolitico	Greco-slavico o Cirilliano eccl.	Greco-slavico o Cirilliano civ.	Pronuncia	NOME
Ⰰ Ⰰ	А а	А а	A a	az	Ⱇ Ⱇ	Ф ф	Ф ф	F f	fert
Ⰱ Ⰱ	Б б	Б б	B b	buky	Ⱒ Ⱒ	Х х	Х х	H h	hjer
Ⰲ Ⰲ	В в	В в	V v	vjedi	Ⱉ	Ѡ ѡ	—	ō	ot
Ⰳ Ⰳ	Г г	Г г	G g	glagoli	Ⱋ Ⱋ	Щ щ	Щ щ	št, ć	šta
Ⰴ Ⰴ	Д д	Д д	D d	dobro	Ⱌ	Ц ц	Ц ц	c	ci
Ⰵ Ⰵ	Є є	Е е	E e	jest	Ⱍ Ⱍ	Ч ч	Ч ч	č	črv
Ⰶ Ⰶ	Ж ж	Ж ж	Ž ž	živjete	Ⱎ	Ш ш	Ш ш	š	ša
Ⰷ Ⰷ	Ѕ ѕ ꙁ	—	Ź ź	źielo	Ⱏ I	Ъ ъ	Ъ ъ	—	jer
Ⰸ Ⰸ	Ꙁ з	З з	Z z	zemlja	ⰟⰋ -	Ы ы	Ы ы	y	jery
Ⰹ Ⰹ	И и	И й	I i	iže	Ⱐ -	Ь ь	Ь ь	—	jer
Ⰺ Ⰺ	І і	І і	J j	ì	Ⱑ	Ѣ ѣ	Ѣ ѣ	ě(ja)	jat
Ⰼ Ⰼ	ћ	Ђ ђ	Dj dj	dje	Ⱓ Ⱓ	Ю ю	Ю ю	ju	jus
Ⰽ Ⰽ	К к	К к	K k	kako	—	Ꙗ ꙗ	Я я	ja	ja
Ⰾ Ⰾ	Л л	Л л	L l	ljudie	—	Ѥ ѥ	—	je	je
Ⰿ Ⰿ	М м	М м	M m	myslite	Ⱔ -	Ѧ ѧ	—	e*n*	e*n*s
Ⱀ Ⱀ	Н н	Н н	N n	naš	Ⱘ -	Ѫ ѫ	—	o*n*	o*n*s
Ⱁ Ⱁ	О о	О о	O o	on	Ⱗ -	Ѩ ѩ	—	je*n*	je*n*s
Ⱂ Ⱂ	П п	П п	P p	pokoj	Ⱙ -	Ѭ ѭ	—	jo*n*	jo*n*s
Ⱃ Ⱃ	Р р	Р р	R r	rci	—	Ѯ ѯ	—	ks	ksi
Ⱄ Ⱄ	С с	С с	S s	slovo	—	Ѱ ѱ	—	ps	psi
Ⱅ Ⱅ	Т т	Т т	T t	tvrdo	Ⱚ -	Ѳ ѳ	Ѳ ѳ	th	thita
Ⱆ Ⱆ	Ѹ оу	У у	U u	uk	Ⱛ -	Ѵ ѵ	—	y	yžica

INTRODUZIONE.

La Grammatica espone le regole di ben parlare e di scrivere correttamente una lingua. Dividesi in **Etimologia** ed in **Sintassi**. L'Etimologia fa conoscere le parole considerate separatamente, e la Sintassi insegna il modo di ben connetterle o disporle, per formarne un discorso.

PARTE PRIMA.

ETIMOLOGIA.

(RJEČOSLOVJE).

L'Etimologia comprende tre sezioni: 1.º la *Fonologia*, che insegna a ben pronunciare e scrivere le voci; 2.º la *Morfologia*, che tratta dell'inflessione delle voci; 3.º la *Formazione* delle parole.

SEZIONE PRIMA.

Fonologia o Teorica de' suoni.

(Glasoslovje).

CAPITOLO I.

De' suoni in generale.

Alfabeto.

§ 1. Nella lingua slava meridionale (già detta **illirica** o **serbo-croata**), quale lingua letteraria presso gli Slavi del mezzodì, si usa di preferenza l'alfabeto latino, modificato come segue: **a, b, c, č, ć, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, r, s, š, t, u, v, z, ž.**

Le quattro lettere **č, ć, š, ž,** con segni diacritici, come pure le doppie **dj, dž, gj, lj, nj, tj,** rappresentano suoni affatto proprî della lingua slava, che sono spiegati in appresso.

Le lettere **q**, **x**, **y**, **w**, quì non comprese, usansi assai di rado, e soltanto nelle parole forestiere, p. es. Torquato, Dobrowsky, Xerxes.

NOTA. L'alfabeto slavo-antico (detto glagolitico), che rimonta per lo meno all'epoca dei Ss. Cirillo e Metodio, Apostoli degli Slavi, di duplice forma rotonda ed angolata, non è in uso oggidì che nei libri liturgici secondo il rito romano. L'alfabeto greco-slavico (detto volgarmente cirilliano), di origine posteriore, usasi nei libri liturgici di rito orientale, ed il cirilliano moderno o civile si adopera in Russia, ed alquanto modificato nella lingua letteraria dei Serbi.

§2. Oltre alle lettere sopra esposte, abbiamo nella lingua slava la vocale doppia **ě** (antic. ê) oggidì poco usata, che godeva di un triplice suono, cioè nelle parti orientali come *e*, nelle occidentali come *i*, e nelle meridionali come *ie* o *je*. Ora nella lingua letteraria vi si sostituisce *ie* (presso i serbi *ije*) nelle sillabe lunghe, e *je* nelle brevi. Per es. *děte* pronunc. nel dialetto orient. *dete*, nell'occid. *dite*, nel merid. e letter. *diete*, nel serb. *dijete*. *Děteta*, pronunc. orient. *deteta*, occ. *diteta*, merid. letter. e serb. *djeteta.*

—

Pronuncia delle consonanti.

§3. Le consonanti dell' alfabeto slavo, che nella pronuncia hanno un suono o in parte o del tutto diverso dall' italiano, sono le seguenti:

c, č, ć, dj, dž, g, gj, h, j, lj, nj, r, s, š, tj, z, ž.

c in tutte le sue combinazioni con vocali e consonanti pronunciasi sempre come lo *z* in italiano nelle parole grazia, costanza, prezzo, p. es. *carica*, *otac*, *crievo*, *cviet.*

č ha un suono schiacciato simile al *c* italiano nelle parole treccia, faccia, senza far sentire la *i*, p. es. *član*, *čudo*, *mač*.

ć suona quasi come la *c* in voce, cielo, pronunciata coll'estremità della lingua, facendovi spiccare alquanto la *i*, p. es. *voće*, *ćućenje*. Nota che sarebbe un' idiotismo il pronunciarla come la *ch* del dialetto veneziano in chiesa (ciesa).

dj, e **gj**, pronunciansi quasi come la *g* italiana nelle sillabe *ge*, *gi*. Usasi far differenza da alcuni nell' adoperare la prima in quelle voci, che radicalmente hanno la *d*, p. es. *medjed*, (*med*), *gradjanski* (*grad*), e l' altra nelle parole forestiere che in origine hanno la *g*, p. es. *angjel* (angelo), *evangjelje* (evangelo).

NOTA. Vi sono però non pochi casi, ne' quali le due consonanti *dj* non hanno un suono complesso, ma pronunciansi affatto distinte, come sarebbe: nelle parole *djed*, *vidjeti*, *sidjeti* ecc. nell' inflessione del nome *diete*, *djeteta* e voci derivate, nelle parole composte dalle preposizioni *nad*, *od*, *pod*, *pred* susseguite da una *j* (come *nad'jačati*, *od'jeknuti*, *pod'jarmiti* ecc.), nella particella *gdje* e suoi composti, ed altre, nei quali casi converrebbe contraddistinguere la *d*, scrivendo p. es. *d'jed*, *vid'jeti*, oppure *nad-jačati od-jeknuti* ecc.

dž, usato soltanto nelle parole turche, ha un suono quasi simile alle precedenti, cioè un pò più aspro che la *g* ital. nelle sillabe *ge*, *gi*, p. es. *džamija*, *hodža*.

g tanto con vocali che con consonanti pronunciasi sempre gutturale come *gh*, o come nelle sillabe italiane *ga*, *go*, *gu*, p. es. *dragi*, *noge*, *plug*, *prignuti*.

h nella retta pronuncia ha sempre un suono aspirato p. e. *duh*, *ruho*.

j è sempre lettera consonante, che si accompagna con qualunque vocale *ja*, *je*, *ji*, *jo*, *ju*. Usasi pure qual segno di rammollimento, come al § 28.

lj ha il suono delle sillabe italiane *glia*, *glio* nelle parole d o g l i a , f i g l i o , p. es. *polje*, *ljulj*.

nj ha il suono schiacciato delle sillabe italiane *gna*, *gno*, p. es. *njiva*, *panj*. Nelle desinenze de' nomi verbali in *-nje* taluni fanno sentire un pò più distinte le due componenti, p. es. *činjen-je*.

r oltre il solito suono, come nelle altre lingue, ha talora anche un suono semivocale più scorrevole e quasi chiuso. Ciò avviene quando si trova in principio di parola susseguita da consonante, o nel mezzo tra più consonanti, cioè quando fa sillaba da sè o colla consonante precedente, p. es. *r-dja*, *rt*, *tr-ti*, *prst*. In questo caso usano alcuni di preporre alla *r* un *è* accentata, scrivendo e pronunciando le sopraccennate parole *èrdja*, *èrt*, *tèrti*, *pèrst*.

s pronunciasi con un sibilo dolce e penetrante, quasi come nelle parole italiane r o s s o, s o p r a, p. e. *rosa*, *dopis*.

š ha un suono affatto simile alle sillabe italiane *sce*, *sci*, p. es. *duša*, *miš*.

tj suona come la **ć**. Attualmente però dove ha questo suono vi si sostituisce sempre la **ć**, p. e. *braća* = *bratja*, *plaćam* = *platjam;* e si ritiene la *tj* in quelle parole in cui si fa sentire distinta ogni consonante, p. e. *letjeti*, *tješiti*.

z pronunciasi sempre dolce, come in italiano nelle parole o r z o, z a n z a r a, p. es. *zora*, *obraz*.

ž trova una pronuncia affine nella *j* della lingua francese in *jour*, o nella *x* del dialetto veneziano, p. es. *žaba*, *lupež*.

Divisione delle lettere.

A) V o c a l i (*Glasnici*).

§ 4. Le vocali nella loro scala naturale, cominciando dal suono chiaro al cupo, si coordinano come segue:

i, e, a, o, u.

Una divisione importante delle vocali si è in d u r e o f o r t i ed in m o l l i o d e b o l i.

forti o dure: **a**, **o**, **u**.
deboli o molli: **e**, **i**.

B) C o n s o n a n t i (*Suglasnici*)

§ 5. Le consonanti, avuto riguardo all' o r g a n o con cui si pronunciano, vengono suddivise in

labbiali (*ustneni*) **b**, **m**, **p**, **v**, **f**.
dentali (*zubni*) **d**, **t**.
linguali (*jezični*) **l**, **n**, **r**.
gutturali (*grleni*) **g**, **k**, **h**.
sibilanti (*sični*) **z**, **c**, **s**.
palatine (*nebni*) **ž**, **č**, **š**; **ć**, **j**.

§ 6. Le medesime suddividonsi p e r n a t u r a in m u t e e l i q u i d e.

liquide (*slitni*) **l**, **m**, **n**, **r**.
mute (*niemi*) tutte le altre.

Le mute (meno *j*) alla lor volta si suddividono, in quanto al grado in sonore o medie e nelle corrispondenti sorde o tenui:

sonore (*zvučni*) **g**, **d**, **z**, **b**, **v**, **ž**, (**dz**), (**dž**), (**dj**).
sorde (*mukli*) **k**, **h**, **t**, **s**, **p**, **f**, **š**, **c** (**ts**), **č** (**ts**), **ć** (**tj**).

§ 7. Soprattutto poi convien por mente alla divisione delle consonanti slave in dure e molli, ciò ch'è molto interessante nell'inflessione delle parti del discorso:

molli (*mehki*) **č**, **ć**, **j**, **š**, **ž**.
dure (*tvrdi*) tutte le rimanenti:
la **r** può essere ora dura ed ora molle.

NOTA. Anche *c* e *z* partecipano talora della natura delle molli.

CAPITOLO II.

Eufonia.

(Blagoglasje)

Definizione e divisione.

§ 8. Di sovente nella formazione, composizione od inflessione dei vocaboli possono trovarsi dappresso due o più vocali o consonanti tali, che rendano la pronuncia ora troppo difficile, ora aspra ed ingrata all'orecchio, ovverosia non conforme a certe regole da tempo immemorabile introdotte nel linguaggio; in tal caso le lettere vanno soggette ad alterazioni, che chiamansi mutazioni eufoniche.

Nell'esporre tali fenomeni eufonici, prenderemo prima a considerare il concorso delle vocali, poi quello delle consonanti, infine l'azione mutua delle une sulle altre.

Incontro di vocali.

I. Iato.

§ 9. L'iato, ossia il concorso immediato di due vocali, è ammesso ne' casi seguenti:

1.o Nelle parole composte, come: *pra-otac*, *pra-unuk*, *pre-ohol*, *pro-učiti*, *za-rdjati*, *ne-uk*, *crno-ok*, *polu-otok* e simili.

NOTA. Se la seconda delle due vocali è un *i*, questa ama di cangiarsi in *j*: *najti* (*na-iti*), *nejmam* (*ne-imam*), *pojti* (*po-iti*), *ujti* (*u-iti*).

2.o In alcune poche parole colla sillaba radicale in *au*: *pauk*, *nauk*, *jauk*, *mauk* e derivati.

3.o In alcune voci che risultano già ridotte per omissione di qualche consonante: *čoek* (*čovjek*), *jedanaest*, *dvanaest* ecc. (*jedanadeset* ecc.) *triest* (*trideset*), *kao* (*kano*, *kakono*) ecc.

4.o Nelle desinenze de' nomi, aggettivi e participî in *ao*, *eo*, *io*, *uo*: *pepeo*, *truo*, *činio*, *išao*.

NOTA. La finale *ao*, va anche contratta: *kō* (*kao*), *išō* (*išao*), *rekō* (*rekao*.)

5.o In poche parole forestiere: *paun*, *ćukljaiv*, *mukaet*, *daidža*.

II. Contrazione.

§ 10. In molti casi il contatto di due vocali si evita:

1) se desse sono eguali si fondono o contraggono in una sola: *znāh* (*zna-ah*), *prīdem* (*pri-idem*), *vō* (*vo-o*), *kōca* (*ko-oca*).

2) Se sono differenti, prima si assimilano e poi subiscono la contrazione: *čuvām* (*čuva-em*, *čuva-am*), *hvalīm* (*hvali-em*, *hvali-im*), *pisān* (*pisa-en*, *pisa-an*), *orō* (*ora-o*, *oro-o*), *zāva* (*za-ova*, *za-ava*), *mā* (*moja*, *mo-a*, *ma-a*), *mōga*, *tvōga* (*mojega*, *tvojega*) ecc.

III. Disgiunzione.

§ 11. Quando per maggior chiarezza le due vocali devono formar sillabe distinte, allora si evita l'iato coll'interporvi una consonante disgiuntiva, cioè ora:

j: *ču-j-em* *ču-em*), *bi-j-ah* (*bi-ah*), *pi-j-uči* (*pi-uči*);
v: *da-v-ati* (*da-ati*), *obu-v-en* (*obu-en*), *ču-v-en* (*ču-en*).

NOTA. Disgiungendosi *u-a* colla *v* suona *ova*: *ko-v-ati* (*ku-ati*,) *sno-v-ati* (*snu-ati*).

d: *zna-d-em* (*zna-em*), *ima-d-em* (*ima-em*).
n: *u-n-ići* (*u-ići*).
h: *zie-h-ati* (*zie-ati*).

IV. Mutazione.

§ 12. La vocale doppia *ie* o *je* susseguita da altra vocale (o da *j* inserita contro l' iato) si cangia in *i*: *dio*, (*die-o*), *bdi-j-em* (*bdie-em*), *sio* (*sje-o*).

NOTA. Se tali voci assumono la disgiuntiva *v* o *h* resta immutata la *ie*: *sie-v-ati* (anche *si-j-ati*) *zie-v-ati*, *zie-h-ati* (ed anche *zi-j-ati*).

Anche nel caso che due sillabe consecutive dovrebbero avere *ie* o *je* per evitare la soverchia sdolcinatura quella della sillaba precedente si muta in *i*: *biljeti se* (*bieljeti se*), *sidjeti* (*sjedjeti*), *zapovidjeti* (*zapovjedjeti*).

—

Incontro di consonanti.

§ 13. Le consonanti nel loro concorso sono soggette a mutamenti maggiori, che le vocali. Tali fenomeni si spiegano coll'assimilazione, colla dissimilazione, coll'interposizione di qualche vocale o consonante nel mezzo di parola, col troncamento, aumento od altri cangiamenti fonici in fine di voce.

I. Assimilazione.

§ 14. Di due specie si è l'assimilazione, cioè o perfetta, con cui s'identificano le due consonanti, o imperfetta mercè di cui le consonanti si rendono soltanto affini o simili nel grado (§ 6).

§ 15. È legge generale della lingua slava, che non ammette consonanti doppie; perciò se in forza dell'assimilazione perfetta dovessero venire a contatto due consonanti eguali, una se ne omette.

NOTA. Scrivendo col sistema etimologico, possono lasciarsi a contatto due consonanti eguali soltanto nelle parole composte: *naj-jači*, *od-daljiti*, *raz-zidati* ecc.

§ 16. Assimilazione regressiva. Sull' enunciata legge (al § prec.) si basano i fenomeni seguenti:

1.° Quando trovasi una dentale (*d*, *t*) dinanzi ad *l*, nel participio medio, dessa va a sparire, così: *prela* (*pred-la*), *plela* (*plet-la*).

2.° Viene omessa la *d* innanzi alle desinenze personali di alcuni verbi: *jīm*, (*jid-m*), *grēm* (*gred-m*).

3.º Molte voci derivate rigettano dinanzi ad *n* le dentali (*d, t*) e le labbiali *b, p*, che sono nella radice: *pre(d)nuti* (da *pred-ati*), *krenuti* (da *kret-ati*), *ginuti* (da *gib-ati*), *usnuti* (da *sp-ati*).

4.º Sparisce la *k* nel gruppo *skn*, e la *g* nel gruppo *zgn: pljus(k)nuti, prs(k)nuti, briz(g)nuti.*

5.º Le gutturali (*g, h, k*) quando concorrono colla *t* nell'infinito e supino de' verbi, si fondono in *ć: strići (strig-ti), vrći, (vrh-ći), reći (rek-ti)*. Quì propriamente oltre all'assimilazione viene per compenso della consonante omessa rammollita la *t* in *tj* = *ć*.

NOTA. I due verbi *nesti* e *reći* co' loro composti perdono talora la *s* o la *k* della radice allungandone per compenso la vocale, e suonano *nieti, rieti.*

§ 17. Assimilazione progressiva. Viene del pari omessa:

1. La *s* ne' gruppi *ski, stvo*, dopo *č, ć, š, ž: junač(s)ki, pokuć(s)tvo, siromaš(s)tvo, množ(s)tvo.*

2.º La *v* dopo la preposizione *ob* nelle voci composte: *oblak (ob-vlak), oblast (ob-vlast), obratiti (ob-vratiti)* e simili.

3.º La *j* dopo le consonanti molli o rammollite: *kupelju (kupelj-ju) teži (tež-ji), kašljem (kašljj-em), trošah (trošj-ah).*

NOTA. Questa *j* viene conservata nell'istrumentale della III declinazione in *ju*, e negli aggettivi in *ji, ja, je* anche dopo le molli (meno *j*) per uniformarsi al suono che avevano tali voci nella lingua antica coll'interposta *i: lažju (laži-ju), noćju (noći-ju), božji (boži-ji).*

§ 18. Sull'assimilazione imperfetta si fondano le mutazioni seguenti:

1.º Il gruppo *čt, čc* si cangia in *št, šc*, così: *što (čto), pošten (počten), sunašće (sunač-ce), lišce (ličće).* Lo stesso può farsi anche nella desinenza *čtvo: junaštvo (junačtvo).*

NOTA. Non però ne' casi di flessione: *vučca* (da *vučac*).

2.º Le sibilanti *s, z*, dinanzi a consonanti molli o rammollite si tramutano in *š, ž*, (cioè si rammolliscono esse pure,) così: *pašće (pasće), današnji (danasnji), grožđje (grozdje), tušći (tustji, tusći), mišljah (misljah).*

NOTA. Le preposizioni non vanno soggette a questa assimilazione (§ 32, c.): *razljutiti* (non *ražljutiti*), *iztjerati* (non *ižtjerati* o *išćerati*),

razširiti (non *raširiti*), **s *njim*** (non *s njim*). Dietro l'ortografia eufonica però questa mutazione viene generalmente ammessa.

3.º In molti casi il gruppo *šć*, (*šč*) che risulta da questa assimilazione può convertirsi in *št*, così: ***ištem*** ed ***iščem*** (*iskjem*, ***isćem***), ***kršten*** e ***krščen*** (*krstjen*, *krsćen*), ***pršte*** (*prsče*, ***pršče***), ***tište*** (*tisče*, ***tišče***).

NOTA. Dove anticamente precedeva un' *i* deve rimanere lo *šć* o se vuoi ***stj***, ***štj*** non mai ***št***: ***lišće*** o ***listje*** (non ***lište*** da ***listi-je***), ***krepošću*** o ***krepostju*** (non ***kreporštu*** da *kreposti ju*).

II. Dissimilazione.

§ 19. Una delle consonanti talora si rende più difforme dell' altra per essere udita nella pronuncia, così:

1.º Le dentali (*d*, *t*) e la *z* dinanzi alla *t* negl' infiniti dei verbi e nelle voci derivate si cangiano in *s*: ***klasti*** (***klad-ti***), ***plesti*** (***plet-ti***), ***gristi*** (***griz-ti***); ***vlast*** (***vlad-ati***), ***slast*** (***slad-iti***).

NOTA. Il caso della *z* non è costantemente praticato.

2.º Le stesse consonanti (*d*, *t*, *z*) innanzi ad *l* in alcune voci derivate: ***gusle*** (da ***gud-iti***), ***preslica*** (da ***pred-em***), ***maslo*** (da ***maz-ati***).

3.º La ***h*** passa in *s* in alcune persone de' verbi: *rekosmo* (*rekohmo*), *govorasmo*, *govoraste* (da *govorah*).

§ 20. Scrivendo giusta il principio eufonico (§ 30 e seg.) si va più oltre nelle mutazioni fonetiche esposte nei §§ precedenti, cioè:

1. (Al § 16) si omettono le dentali (*d*, *t*) dinanzi a *c*, *č*, *dj* (*gj*, *dž*): *srce* (*srdce*), *oca* (*otca*), *suče* (*sudče*).
2. Si trascura la *t* nei gruppi *stb*, *stl*, *stn*: ***gozba*** (***gostba***, ***gosba***), ***bolesna*** (***bolestna***.)
3. Del pari si tralascia la *d* innanzi ad *st*.: *rostvo* (*rodstvo*).
4. (Al § 18) La consonante sorda dinanzi a sonora si trasforma nella sonora: *ženidba* (*ženit-ba*), *vježba* (*vješ-ba*), ***tobdžija*** (***topdžija***), *združiti* (*sdružiti*).
5. La sonora dinanzi a sorda nella sorda: *glatko*, (*gladko*), *otpasti* (*odpasti*), *iščupati* (*izčupati*).
6. Le due consonanti così assimilate si fondono talora in una sola: *počav* (*podšav*, *potšav*), *gracki* (*gradski*, *gratski*,) *rašta*, (*rad-štu*, *ratšta*) ecc.

NOTA. In qualche raro caso nasce il contrario, cioè la sorda si trasforma nella sonora che la precede: *mozga* (da *mozak*).

7. (Al § 19). Si muta la *dj* innanzi a *c* in *ć*: *žećca* (*žedjca*); la *ć* innanzi a *c, k* in *j*: *nojca* (*noćca*), *vojka* (*voćka*); la *ć* dinanzi ad *nj* in *t*: *kutnji* (*kućnji*,) *božitnji* (*božićnji*) ecc.

III. Inserzione di qualche vocale o consonante (epentesi).

§ 21. Fra un gruppo di consonanti può talvolta venir inserita qualche vocale o consonante, cioè:

1.º Ne' nomi e negli aggettivi, che han l'uscita in due o più consonanti difficili alla pronuncia (diverse da *st*, *št*, *zd*, *žd*) si inserisce un' *a*, detto mobile, perchè accedendovi una desinenza in vocale d'ordinario sparisce: *oganj* (*og-nj*), *vjetar* (*vjet-r*), *misal* (*mis-l*), *radostan* (*radost-n*). Così anche *jesam* sta invece di *jes-m*.

2.º Nella formazione delle parole accedendo un suffisso che comincia da consonante, s'intromette pure un' *a*: *stakalce* (*stakl-ce*), *rebarce* (*rebr-ce*).

3.º Anche alcune preposizioni terminanti in consonante, tanto in composizione che da sè, preposte a parola che comincia del pari in consonante, assumono un' *a*: *razabrati*, *obapeti*, *sa sestrom*, *ka križu*, *preda mnom*.

4.º Dinanzi alla terminazione *stvo* ne' derivati s'inserisce talora oltre l'*a* anche *n*, così: *božanstvo* (*bož-stvo*, *boža-stvo*), *veličanstvo* (*velič-stvo*, *veliča-stvo*.)

5.º Le due parole componenti sono per lo più unite colla vocale *o*: *boso-nog*, *golo-ruk*, *bjelo-brk*. — Talora anche colla vocale *u*: *polu-lječe*, *predu-sresti*; ed *a*: *poda-strieti*.

6. Alcuni verbi allungano il tema del presente frapponendo alle due consonanti iniziali ora un' *a*: *tarem* (*tr-em*), *žanjem*, (*žnj-em*), altri un' *e*: *berem* (*br-em*), *perem* (*pr-em*), *meljem* *mlj-em*); ed anche *o*: *zovem*.

7.º I temi verbali in consonante assumono d'ordinario quale vocale copulativa delle desinenze ora *e*: *griz-e-m*, *peč-e-m*; ora *o*: *griz-o-h*, *pek-o-h*.

8.º Tra le labbiali *b*, *p* e la desinenza *ti* dell'infinito s'inserisce una *s*: *dub-s-ti*, *crp-s-ti*.

NOTA. In questo caso la labbiale *v* usa sparire affatto, e dicesi *plieti*, *žiti*, piuttosto che *plievsti*, *živsti*.

9.o Tra *zr*, *žr* trovasi interposta una *d*: *zdraka* (*zraka*), *ždrieb* (*žrieb*), *ždrielo* (*žrielo*).

10.o Tra le labbiali e la *j* s'intromette un *l* epentetico, come al § 28, 3.o.

IV. Troncamento in fine (apocope).

§ 22. Alcuni temi nominali appariscono al nominativo privi di una consonante finale, come: *ime* (*imen*), *diete* (*dietet*), *tielo* (*tieles*). Così pure *mati* (*mater*), *hći* (*hćer*).

NOTA. Si usa talora (specialmente in poesia) di troncare la *t* nella terminazione *ost*: *mudros, krepos*. Odesi anche a dire: *daž* (*dažd*), *groz* (*grozd*), ma questo è da schivarsi come idiotismo.

V. Aumento finale (epitesi).

§ 23. La desinenza in *om* del locativo degli aggettivi viene da taluni prolungata coll'assumere un *e*: *dobrome*, *mladome*. Una tale licenza sarebbe da lasciarsi alla sola poesia.

Molte particelle inflessibili si allungano pure con lettere o sillabe in fine: *dakle-n*, *odatle-n*, *danas-ka*, *noćas-ka*, *kada-re*, *ovde-kare* ecc.

VI. Cangiamento fonico di l.

§ 24. La consonante *l*, che anticamente veniva annoverata in certi casi tra le semivocali, nel linguaggio odierno subisce delle mutazioni in vocale pura, cioè:

In fine di parola si cangia in *o* (ciò che vien indicato in grammatica *o*=*l*, ossia *o* eufonica), p. es. *kotao* (*kotal*), *veseo* (*vesel*), *činio* (*činil*), *umr'o* (*umrl*).

Tale mutazione non ha più luogo ogni qualvolta la *l* acquista dopo di sè una vocale cui si appoggia, perciò dovrà dirsi: *kot-la*, *vese-la*, *čini-la*, *umr-la*. — Così pure *šti-lac*, *prodava-lac* ecc. non *štioc*, *prodavaoc*, come erroneamente usano alcuni.

NOTA. Dove, fatta questa mutazione, concorressero due *o*, si contraggono come al § 10, 1.o

§ 25. Anche nel mezzo di parola, ma in fine di sillaba, la *l* può subire lo stesso mutamento: *smi-o-no* (*smil-no*), *gr'-o-ce*(*grl-ce*)

za-o-va (*zal-va*, *zl-va*). — Perciò si dirà correttamente *šti-o-ca*, *prodava-o-ca*.

NOTA. Si annoverano alquante voci, nelle quali viene conservata la *l*, come nei sostantivi monosillabi: *ždral*, *ugal*, *djel*; ed in molti aggettivi: *bjel*. *svjetai*, *obal*, *ohol*, *topal*, ecc. -- Sarebbe pure da conservarsi nei monosillabi colla vocale *o*: *stol*, *vol* ecc. ed in tutti i nomi di terza declinazione: *pečal*, *misal* ecc.

Incontro di consonanti con vocali.

§ 26. Fra le consonanti, quelle che subiscono maggiori alterazioni presso a determinate vocali sono le *gutturali* e le *sibilanti*.

Tali mutazioni eufoniche si corrispondono nella scala seguente presa dall'alto al basso:

gutturali : **g, h, k,**
sibilanti : **z, s, c,**
palatine : **ž, š, č.**

1.o Le *gutturali* e le *sibilanti* nella formazione de' vocaboli derivati dinanzi ai suffissi: *aj*, *an*, *ar*, *bina*, *etina*, *ev*, *evina*, *ić*, *ica*, *ina*, *ski*, *stvo*, *urina* si cangiano nelle corrispondenti palatine, p. es. *korač-aj* (*korak*), *siromaš-an* (*siromah*), *klobuč-ar* (*klobuk*), *otač-bina* (*otac*), *knjiž-etina* (*knjiga*), *sudč-ev* (*sudac*), *zeč-evina* (*zec*), *bož-ić*, *bož-ica* (*bog*), *junač-ina*, *junač-(s)ki*, *junač-(s)tvo* (*junak*) *djevojč-urina* (*djevojka*).

2.o Le gutturali dinanzi ad *e* nel vocativo singolare dei maschili (I decl.) e nella flessione de' verbi si trasformano del pari nelle palatine: *bož-e* (*bog*), *duš-e* (*duh*), *peč-em* (*pek-em*), *mož-em* (*mog-em*), *vrš-em* (*vrh-em*).

NOTA. Restano inalterate le gutturali dinanzi ad *e* nelle altre desinenze della flessione nominale perchè questi casi nella lingua antica terminavano in *y*, così *junake* (acc. pl.), *ruke*, *noge* ecc. anticamente *junaky*, *ruky* ecc.

3.o Le sibilanti *c*, *z* dinanzi ad *e* nell'istesso vocativo passano pure nelle palatine: *strič-e* (*stric*), *knež-e* (*knez*).

4.o Le gutturali innanzi ad *i* nell'inflessione de' sostantivi e de' verbi si mutano nelle sibilanti: *puc-i* (*puk*), *ruc-i* (*ruk-a*), *noz-i* (*nog-a*), *dus-i* (*duh*), *rec-i* (*rek-i*).

5.o Nei comparativi le stesse gutturali passano nelle palatine: *krepč-iji* (*krepk-*), *siromaš-iji* (*siromah*).

§ 27. Dopo le gutturali e le palatine non è ammessa la vocale doppia *ie* o *je*, ma dessa vien tramutata in *a*: ***muč-a-ti*** (***muk-je-ti***, ***muč-jeti***), ***biež-a-ti*** (***bieg-je-ti***, ***biež-je-ti***), ***blej-a-ti*** (***blej-ie-ti***).

—

Rammollimento delle consonanti.

§ 28. Le consonanti molli per natura (§ 7) non sono suscettibili di ulteriore rammollimento, mentre le altre si rammolliscono col farvi seguire una *j*. In tal caso ne nascono i fenomeni seguenti:

1.° Le gutturali e le sibilanti sono tramutate nelle corrispondenti palatine (§ 26) e la *j* in tal caso sparisce affatto, restando virtualmente compresa in esse, in modo tale che *gj*, *zj* si cangiano in *ž*: ***lažem*** (***lagj-em***), ***dižem*** (***dizj-em***); - ***hj***, ***sj*** in *š*: ***dišem*** (***dihj-em***), ***pišem*** (***pisj-em***); - ***kj***, ***cj*** in *ć*: ***vićem vikj-em***), ***tićem*** (***ticj-em***).

2.° Alle dentali ed alle linguali *l*, *n* viene la *j* semplicemente aggiunta, imprime però al gruppo che ne risulta (***dj***, ***tj***, ***lj***, ***nj***) un suono complesso, senza che si faccia sentire distintamente nessuna delle componenti (§ 3).

3.° Le labbiali vogliono un' *l* epentetica dinanzi alla *j*, formandosene così il gruppo rammollito ***blj***, ***plj***, ***mlj***, ***vlj***.

NOTA. Dove anticamente precedeva un' *i* alla desinenza (§ 17 Nota) può omettersi questa *l* epentetica, p. es. ***kopje*** (***kopi-je***), ***žabji*** (***žabi-ji***), ***krvju*** (***krvi-ju***).

§ 29. 4.° La linguale *r*, quando è trattata come molle, non ammette dopo di sè la *j*, come *more* (*morj-e*), *širi* (*šir-ji*), ***orem*** (***orj-em***).

Le gutturali si attengono costantemente alla regola generale enunciata, quando sono susseguite da una *j*, mentre le altre consonanti in alcuni casi rimangono inalterate. Ciò succede:

1. Quando vi segue la vocale doppia *ie* o *je*: a) nella parte radicale della parola, p. es. *sievati*, ***rieč***, ***mjesto***, ***vjera***, ***cjedilo***, ***zjenica***, ***sjeme*** ecc.; b) innanzi alla desinenza degl'infiniti in *ieti*, *jeti*: ***mrieti***, ***umjeti***, ***visjeti***, ***letjeti***, ***gorjeti***.
2. Nelle parole composte con preposizioni: ***s-jutra***, ***iz-jesti***, ***ob-javiti*** ecc.
3. Innanzi alla desinenza degli aggettivi in *ji*: ***ovčji***, ***kozji***, ***pasji*** ecc. e dell'istrumentale in *ju*: ***lažju***, ***os-ju***.

NOTA. Ne' composti del verbo *iti* la *j* provenuta da *i* (§ 9, 1. Nota) può render molle la consonante che gli segue, cioè viene trasposta dopo di essa, così ***poći*** (***po-jti***, ***potji***), ***dodjem*** (***do-jdem***).

CAPITOLO III.

Ortografia.
(Pravopis).

Dell'ortografia etimologica ed eufonica.

§ 30. Le parole nello scriversi possono rappresentare il loro preciso suono secondo la retta pronuncia oppure conservare tali elementi o lettere, che esistono nella rispettiva voce radicale. Il primo modo di scrivere dicesi eufonico o fonetico, il secondo etimologico o radicale. Così le parole seguenti potrebbero scriversi: *ofca* ed *ovca*, *slofce* e *slovce*, *potkov* e *podkov*, *ljucki* e *ljudški*, *poštovati* e *počtovati*, *čovještvo* e *čovječstvo*, *očjeći* e *odsjeći*, *zdravlje* e *sdravlje*, *oblak* e *obvlak*, *ko*, *tko*, e *kto*.

Coloro che servonsi dell' alfabeto latino nello scrivere slavo fanno uso quasi generalmente del metodo etimologico; mentre quelli che scrivono con caratteri greco-slavici o cirilliani tengono il principio fonetico.

§ 31. È constatato però, che nè l' uno nè l' altro dei metodi sopraccennati si attiene rigorosamente all' enunciato principio come può scorgersi negli esempi adotti ; e che d'altronde l'etimologico moderato è più sicuro, più preciso e molto più adatto alla lingua letteraria :

1.º Perchè colui che scrive non è sempre titubante nè incerto quale delle diverse pronuncie debba seguire come la migliore;

2.º Perchè nei vocaboli provenienti da un medesimo ceppo conserva una forma tale, da cui l' occhio ravvisa di leggeri la loro affinità, ciò che facilita non poco lo studio della lingua.

3.º Perchè ravvicina tutti gli altri dialetti e li fonde quasi in una sola lingua meno corrotta e più simile alla loro origine primitiva.

§ 32. Dalle regole esposte nel Trattato dell'Eufonia emerge entro quali limiti il principio etimologico si addatta alle mutazioni od assimilazioni fonetiche.

Per norma poi de' principianti potrebbero stabilirsi queste regole generalmente ammesse :

a) Che, ad eccezione de' mutamenti eufonici delle g u t t u r a l i e s i b i l a n t i come al § 26, le altre consonanti della voce rimangano inalterate durante tutta una flessione, sia questa declinazione o conjugazione.

b) Che i vocaboli derivati conservino possibilmente le consonanti delle loro voci primitive.

c) Che ne' vocaboli composti con preposizioni, queste si annettano inalterate alla voce cui stanno d'appresso.

NOTA. I seguenti vocaboli daranno un saggio delle principali varietà ortografiche secondo i due metodi.

Ortografia secondo il principio

Etimologico	Eufonico	Etimologico	Eufonico
rob-če	*rop-če*	*žedj-ca*	*žeć-ca*
rub-ca	*rup-ca*	*drž-ko*	*drš-ko*
grad-ski	*grac-ki*	*muž-ki*	*muš-ki*
slad-ko	*slatko*	*druž-tvo*	*druš-tvo*
čibuk-džija	*čibug-džija*	*tast-bina*	*taz-bina*
top-džija	*tob-džija*	*slad-čina*	*sla-čina*
otač-bina	*otadž-bina*	*plest-ću*	*pleš-ću*
ženit-ba	*ženidba*	*iz-ćupati*	*is-ćupati*
zadušbina	*zaduž-bina*	*iz-tjerati*	*istjerati* ed *išćerati*
vješ-ba	*vjež-ba*	*od-pasti*	*ot-pasti*
s-bor	*z-bor*	*od-dužiti se*	*o-dužiti se*
nos-drva	*noz-drva*	*raz-peti*	*ras-peti*
gost-ba	*goz-ba*	*raz-stati se*	*ra-stati se* ecc.

CAPITOLO IV.

A c c e n t o.

(Naglas).

Quantità ed accento delle sillabe.

§ 33. Rispetto alla q u a n t i t à le sillabe distinguonsi in b r e v i e l u n g h e, e riguardo al t o n o o posa della voce, in a c c e n t a t e e p r i v e d' a c c e n t o.

L'accento nella sua intensità è di due specie, cioè accento f o r t e ed accento d e b o l e. Siccome poi ogni accento può cadere ora sopra una sillaba breve, ora sopra una lunga, così vien suddiviso in altri due accenti, cioè se il forte cade sopra

una sillaba breve dicesi forte breve (̏), se sopra una sillaba lunga dicesi forte-lungo (̑); un'egual cosa deve dirsi anche del debole, che distinguesi in debole breve (̀) e debole-lungo (́).

NOTA. Per rappresentare questi quattro accenti furono addottati i segni già introdotti da Vuk-Stefanović, coll'osservazione che il segno ̂ da lui adoperato promiscuamente e come accento e come quantità, qui viene soltanto nel primo modo, ed alla seconda si sostituirà il segno prosodico (-).

§ 34. Così in relazione al sopra esposto, possono darsi i sei casi seguenti:

a) sillabe senza accento, o atone.

1) brevi, p. es. *nĕ*.

2) lunghe, p. es. *jē*.

b) sillabe con accento

3) brevi coll'accento forte: *vjĕ̏ra=vjȅra*,

4) brevi coll'accento debole: *vŏ̀da=vòda*,

5) lunghe coll'accento forte: *mē̏so=mêso*,

6) lunghe coll'accento debole: *vī́no=víno*.

Il modo di pronunciare un'accento forte a differenza del debole sarebbe questo: Che il forte comincia con un immediato alzamento di voce e finisce coll'abbassamento sull'istessa vocale, mentre il debole fa tutto l'opposto, comincia dapprima con voce debole, che d'un tratto s'innalza e resta come sospesa. Nelle sillabe brevi una tal progressione non è quasi riconoscibile pel pochissimo tempo che s' impiega a pronunciarle, e ciò ha fatto che per l'addietro non s'usava che il solo accento grave (̀) per tutti e due gli accenti brevi.

Ne' due accenti lunghi però questa differenza si discerne più facilmente. E diffatti, ritenuto che per pronunciare una vocale lunga si esige un tempo doppio di quello che impiegasi per una breve, nell'accento forte lungo la voce s'innalzerà sulla prima metà: *mêso=mȅeso;* nel debole lungo l'innalzamento seguirà sulla seconda: *víno=viíno*.

NOTA 1. Anche *r*, quando è vocale, può ricevere qualunque dei quattro accenti: *pȑst*, *cȑven*, *cȓv*, *kŕvca*.

NOTA 2. La vocale doppia *ie (ĕ)* siccome lunga per natura non riceve più sopra di sè altro accento che il breve, e se esso è forte si

segna sulla sua prima lettera, se è d e b o l e sulla seconda, così *lȉep* invece di *liêp*, *rièka* invece di *riéka*.

—

Regole generali per l'accento.

Quale accento assuma ogni singola voce può apprendersi soltanto dall'uso o dalla guida di appositi Vocabolarî; come poi un tale accento sia soggetto a mutazioni o variazioni nella flessione delle parole, lo insegnano analoghi trattati sull'accentazione. § 35.

Nell'uso comune non si contrassegnano con accento se non se quelle parole, che per la diversità d'accento possono variare di significato: p. es. *pàs* (cane) e *pâs* (cintura); *Lûka* (Luca), *lúka* (prato e porto), *lȕka* (dell'aglio); *sam* (sono) *sâm* (solo); *tèžāk* (agricoltore) e *téžak* (pesante) ecc.

Riguardo all'accento si danno le seguenti regole generali:

1. In ogni vocabolo semplice non vi può essere che una sillaba accentata.

NOTA. Le parole composte conservano talora tutti e due gli accenti: *kàkogòd*, *Nòvi-Sâd*; o se constano di 5-7 sillabe coll'accento sulla prima, possono assumere ancora un'accento debole ausiliario sopra qualcuna delle sillabe intermedie: *nájučèniji*.

2. In una parola di due o più sillabe l'accento non istà mai sull'ultima sillaba.

3. L'accento f o r t e deve posare sempre sulla prima sillaba della parola; e per conseguenza le voci monosillabe non possono avere che l'accento forte. (Eccezioni al § 39).

4. L'accento d e b o l e non ammette avanti di sè una sillaba lunga.

—

Voci non accentate.

Vi sono però alcune parole di una o due sillabe per sè stesse prive di accento, e si pronunciano quasi formassero un tutto colla parola che rispettivamente le precede o le segue, e queste diconsi e n c l i t i c h e e p r o c l i t i c h e. § 36.

Le e n c l i t i c h e, cioè quelle che si appoggiano alla voce precedente, sono: § 37.

1. I pronomi personali abbreviati: *mi*, *me*, *ti*, *te*, *se*, *ga*, *je*, *ju*, *ih*, *im*, e talvolta *nam*, *nas*, *vam*, *vas*.

2. Tutto il presente abbreviato de' verbi ausiliari *jesam* (*sam*, *si* ecc.) e *hoću* (*ću*, *ćeš* ecc.).

3. Il potenziale del verbo *biti*: *bih*, *bi*, *bismo*, *biste*.

4. Le particelle *bo*, *li*, *no*.

NOTA 1. Queste enclitiche giammai possono stare al principio di una proposizione, eccettuate *nam*, *nas*, *vam*, *vas*, ed il potenziale *bih* ecc. quando cade sopra di esse la forza del discorso; così pure *jȅ-li*, quando è interrogativo.

NOTA 2. Da taluni nello scrivere vengono unite con una lineetta alla voce precedente: *ja-sam*, *znam-bo*.

§ 38. Le p r o c l i t i c h e, cioè quelle voci che si appoggiano alla parola seguente, sono:

1) La maggior parte delle preposizioni anche bisillabe.

2) Le particelle negative *ne*, *ni*.

3) Le congiuntive *i*, *te*, *a*, *pa*, *ili*, *da*, *kad*.

Osservazioni alle proclitiche.

§ 39. Le proclitiche, quantunque di regola e prese isolatamente (come si è detto) non abbiano verun accento, trovandosi unite ad altre parole lo possono ricevere, e ciò ne' casi seguenti:

a) Quando la proclitica precede a parola con accento forte, questo si ritrae sulla proclitica stessa (in forma forte o debole), mentre la voce accentuata ne rimane priva: *prèd kuću* (=*pred kućȕ*), *nȁ čāst* (=*na čâst*), *izpòd nogu* (=*izpod nȍgu*), *prȅko dāna* (=*preko dâna*).

b) Se è immediatamente susseguita da un'enclitica: *nè-ću*, *nì-je*, *zá me*, *pó te*, *prȅdā se*).

NOTA. Se le vien dietro un altra proclitica, l'accento retrocede ancora e si posa sulla prima: *ȉ pred Bogom*, *ȉ pred svietom*, (=*i pred Bȍgom*, *i pred svȉetom*).

SEZIONE SECONDA.

Morfologia o Teorica delle forme.
(Likoslovje.)

CAPITOLO I.

Delle parti del discorso in generale.

Radice, Tema e Desinenza.

Il primo elemento di cui si compone ogni vocabolo chiamasi radice. Le radici slave sono monosillabe. § 40.

Dalla radice con qualche alterazione si forma il tema. Per tema s'intende quella parola o porzione di essa (composta di una o più sillabe), che rimane invariata durante tutta una flessione, o tutto al più subisce qualche mutazione fonetica, e che non istà in alcun rapporto o nesso con altre voci. Distinguesi in tema nominale e tema verbale.

Il tema di regola non è una vera parola, ma lo diventa coll'aggiunta delle desinenze. Così abbiamo nella parola *duš-a* tema nominale *duš*, desin. *a;* in *zna-ti*, tema verbale *zna*, desin. *ti.*

NOTA. Quelle voci nelle quali il tema è una vera parola propriamente non hanno *desinenza*, bensì una *finale* od *uscita*, p. es. *jelen,* tema *jelen-*, *misao*, tema *misl-*.

Il tema deve considerarsi come una cosa distinta dalla radice e dalla parola, benchè talvolta possa essere identica a quelle. Quì nel trattare delle parti del discorso che sono soggette a flessione, ci occuperemo soltanto de' loro temi, in quanto che essi servono di base all'organismo grammaticale, e lascieremo da parte l'indagarne le singole radici, lavoro il più delle volte intralciato, nè tampoco addatto all'intelligenza de' principianti.

Divisione delle parti del discorso.

Le parti del discorso riguardo alla loro forma si distinguono in voci che s'inflettono, cioè flessibili, ed in quelle che non sono soggette a flessione, cioè invariabili. § 41.

Le parole flessibili sono: il Nome sostantivo, l'Aggettivo, il Pronome, il Numerale ed il Verbo.

La flessione de' quattro primi dicesi declinazione, quella del verbo chiamasi conjugazione.

Le voci invariabili che diconsi anche particelle sono: gli Avverbî, le Preposizioni, le Congiunzioni e le Interjezioni.

NOTA. La lingua slava non ha articoli.

CAPITOLO II.

Il nome sostantivo.

(Samostavnik; Imenica).

Divisione de' sostantivi.

§ 42. Il sostantivo può essere:

1) proprio, *a)* di persona: *Petar* (Pietro), *Marija*, (Maria); *b)* di cosa: *sunce* (sole), *sviet* (mondo).

2) comune: *otac* (padre), *žena* (donna), *selo* (villaggio).

3) *collettivo*: *vojska* (esercito), *cvieće* (fiori), *telad* (vitelli).

4) concreto: *prsten* (anello), *vuna* (lana).

5) astratto: *milost* (grazia), *krasota* (leggiadria).

Genere de' sostantivi.

§ 43. Tre sono i generi de' sostantivi slavi, cioè il maschile, il feminile ed il neutro.

Per regola generale, come nelle altre lingue, sono maschili i nomi proprî de' maschi, qualunque siasi la loro terminazione: *Luka*, *Šime*, *Jerko*, *Ivan*, *Juraj* ecc.

Sono feminili i nomi proprî delle femine, come: *Manda*, *Stoše* ecc.

§ 44. Così pure può dirsi in generale che sono maschili anche i nomi rappresentanti oggetti animati di sesso maschile, e quelli che attribuisconsi ai maschi riguardanti il loro titolo, professione ecc. *brat* (fratello), *vojno* (marito), *kralj* (re), *sudac* (giudice), *kovač* (fabbro).

Come del pari sono f e m i n i l i i nomi rappresentanti oggetti animati di sesso feminile, il loro stato, titolo ecc. *sestra* (sorella), *kći* (figlia), *kraljica* (regina), *pralja* (lavandaja) ecc.

§ 45. Più particolarmente però si conosce il genere de' sostantivi dalla loro terminazione al nominativo singolare combinata colla declinazione cui appartengono. Tale terminazione può essere una qualunque delle consonanti o vocali, meno l'*u*.

Per i nomi coll'uscita in consonante è indispensabile il conoscerne la declinazione a volerne stabilire con sicurezza il genere; può però ritenersi, che la gran maggioranza ne sia di genere maschile.

§ 46. Premesso ciò, ecco alcune norme:

1) M a s c h i l i sono tutti i nomi in consonante od in *o* eufonico (=*l*), se appartengono alla I. declinazione.

2) F e m i n i l i

a) La più parte de' nomi in *a*.

NOTA. Si eccettuano: 1) pochi attribuiti ai maschi: *vodja*, *vojvoda* (condottiero), *gazda* (padrone di casa); 2) i nomi *vladika* (vescovo) *starješina* (anziano), *sluga* (servo), che al singolare sono maschili e feminili, al plurale feminili soltanto; *veljača* (febbraio) maschile e feminile, e *doba* (età, epoca) che è neutro.

b) I pochi nomi in *i*: *mati* (madri), *kći* (figlia), *ljubi* (sposa).

c) I nomi in consonante ed in *o* (=*l*), se appartengono alla III declinazione.

NOTA. Alcuni in consonante, per quanto fu detto, variando talora di declinazione cangiano anche di genere, p. e. *bol* (dolore) sarà maschile se appartiene alla I. declinazione, e feminile se alla terza; così egualmente: *dol* (bassura), *glad* (fame) *hrid* (roccia), *kap* (goccia), *otrov* (veleno), *rat* (guerra), *večer* (sera).

3) N e u t r i sono i nomi in *e* ed in *o* (che non sia per eufonia = *l*).

NOTA. Maschili sono alcuni pochi in *o*, come: *vojno* (sposo), *ćaćko* (babbo), *dundo* (zio) per la regola addotta al § 44.

§ 47. Nei nomi, che mancano di singolare, si riconosce il genere dalla desinenza del nominativo plurale:

a) in *i* sono m a s c h i l i, p. es. *moždjani* (cervello), *vlašići* (plejadi). Si eccettuano: *čeljusti* (ganascia), *grudi* (sterno), *niti* (licci), *oči* (occhi), *osti* (fiocina), *prsi* (petto), *uši* (orecchie), i quali sono f e m i n i l i.

b) in *e* sono f e m i n i l i: *gusle* (gusla), *škare* (forbici) ecc.

c) in *a* sono n e u t r i: *prsa* (petto), *vrata* (porta), *usta* (bocca) ecc.

Declinazione de' sostantivi.

§ 48. Declinare un nome dicesi aggiungere al suo tema le desinenze de' diversi numeri e casi.

Il tema non si riconosce sempre dal nominativo singolare del nome, ma ottiensi più precisamente tolta la desinenza del suo genitivo.

NOTA. Ne segue, che non è da confondersi il caso nominativo col tema nominale. I vocabolari perciò registrano anche il genitivo, qualora questo tema non sia facilmente riconoscibile dal nominativo.

Nella lingua slava, oltre al numero Singolare e Plurale, abbiamo ancora il Duale, che conserva alquanto modificata la forma antica.

In ogni numero si annoverano i setti casi seguenti: Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo, Vocativo, Locativo, ed Istrumentale.

NOTA. Il caso Locativo è sempre accompagnato da qualche preposizione, perciò vien detto anche Preposizionale, e traducesi ordinariamente col premettere al nome la preposizione *in*, *nel*. — L'istrumentale da alcuni chiamasi Sociativo, ossia caso di compagnia, e nella declinazione riportasi preponendo al nome la preposizione *con*, *col*.

§ 49. Le Declinazioni, ossia le diverse forme d'inflessione de' sostantivi slavi, sono tre. A distinguerle fu stabilita la desinenza del genitivo singolare, che termina:

Nella I Declinazione in **a**
Nella II „ in **e**
Nella III „ in **i**

—

Prospetto delle Desinenze

nelle tre Declinazioni dei Sostantivi.

CASI	Declinazione I.				II.	III.
	Maschili		Neutri		Feminili	
	Terminazione		Terminazione			
	dura	molle	dura	molle		
	Singolare					
Nom.	—	—	*o*	*e*	*a*	—
Gen.	*a*	*a*	*a*	*a*	*ē*	*i*
Dat.	*u*	*u*	*u*	*u*	*i*	*i*
Acc.	— (an.) *a*	— (an). *a*	*o*	*e*	*u*	—
Voc.	*e*	*u*	*o*	*e*	*o*(*e*)	*i*
Loc.	*u*	*u*	*u*	*u*	*i*	*i*
Istr.	*ōm*	*ēm*	*ōm*	*ēm*	*ōm*	*jū*, *ī*
	Duale					
N. A. V.	*a*				*e*	*i*
G. L.	come il plurale				(*u*)	(*iju*)
D. I.	*ima*				*ama*	*ima*
	Plurale					
Nom.	(*ov*)*i*	(*ev*)*i*	*a*	*a*	*e*	*i*
Gen.	(*ov*)*ā*	(*ev*)*ā*,(*ī*)	*ā*,(*ī*)	*ā*,(*ī*)	*ā*	*ī*
Dat.	(*ov*)*ōm*	(*ev*)*ōm*, *ēm*	*ōm*	*ēm*	*ām*	*īm*
Acc.	(*ov*)*e*	(*ev*)*e*	*a*	*a*	*e*	*i*
Voc.	(*ov*)*i*	(*ev*)*i*	*a*	*a*	*e*	*i*
Loc.	(*ov*)*īh*,(*ieh*)	(*ev*)*īh*	*īh*	*īh*	*ah*	*īh*
Istr.	(*ov*)*ī*	(*ev*)*ī*	*ī*	*ī*	*ami*	*mi*

§ 50. Osservazione. Presso i Serbi, e nel linguaggio volgare della Dalmazia continentale le desinenze del Dativo, Lo-

cativo ed Istrumentale Plurale sono commiste a quelle dell'antico Duale, cioè nella I e III Declinazione *ima* o *im*, e nella II *ama* per tutti e tre questi casi. In quanto all'inflessione delle forme, questa si è l'unica differenza, che tuttor sussiste nella lingua letteraria tra i Serbi ed i Croati.

NOTA. Non è da seguirsi l'uso di scrivere la *h* nelle desinenze del genitivo plurale de' sostantivi, cioè *ah*, *ih*, perchè non si basa nè sull'autorità della lingua antica, nè sulla retta pronuncia vivente. Tutto al più in caso di equivoco l' *a* finale o meglio la vocale ultima del tema, si contrassegna con un segno di allungamento (*ā*, *â*). Ciò non ha da estendersi agli aggettivi, i quali devono avere la *h* finale, del pari che tutti i casi locativi plurali, sì di questi, che di quelli.

Declinazione I.

§ 51. Alla I Declinazione appartengono tutti que' nomi, che nel Genitivo singolare aggiungono al tema la desinenza *a*.

Vi sono compresi tutti i nomi di genere m a s c h i l e, che nel Nominativo singolare terminano in una consonante d u r a o m o l l e, come pure in *o* eufonico (=*l*); ed i n e u t r i i quali finiscono in *e* ed *o*.

Anche i nomi proprî di persona in *e* ed in *o* appartengono per solito a questa declinazione, benchè una parte di essi può inflettersi anche giusta la II Declinazione.

La sola differenza nella flessione de' nomi maschili e dei neutri consiste in ciò, che questi hanno sempre tre casi simili, cioè il Nominativo, l'Accusativo ed il Vocativo di tutti e tre i numeri, non così i maschili.

NOTA. Per conoscere se l' *o* finale sia eufonica (= *l*), o meno, cioè se il nome sia maschile o neutro, basta osservare se dessa è preceduta da un'altra vocale, poichè le terminazioni *ao*, *eo*, *io*, *oo* (contr. ō), *uo* appartengono ai maschili, mentre quelle, cui precede una consonante, ai neutri. S'eccettuano i soli casi di contrazione, che sono assai rari, come *vō* (bue), *sokō* (falco), *orō* (aquila).

In quanto ai maschili convien badare, se il nome sia di oggetto a n i m a t o od i n a n i m a t o, variando nella desinenza dell'accusativo singolare.

Per maggior chiarezza di flessione ripartiremo i nomi di questa declinazione in due divisioni principali, delle quali com-

prenderà: *a)* I nomi maschili; *b)* I neutri. Ogni riparto poi avrà diversi paradimmi a tenore del tema e del significato.

—

a) Maschili.

Tema duro.		Tema molle.	
animati	inanimati	animati	inanimati
golub (il colombo), tema *golub-*.	*brod* (la barca), tem. *brod-*.	*kralj* (il re,) tem. *kralj.-*	*nož* (il coltello), tem. *nož.-*

Singolare

Nom.	*golub*	*brod*	*kralj*	*nož*
Gen.	*golub-a*	*brod-a*	*kralj-a*	*nož-a*
Dat.	*golub-u*	*brod-u*	*kralj-u*	*nož-u*
Acc.	*golub-a*	*brod*	*kralj-a*	*nož*
Voc.	*golub-e*	*brod-e*	*kralj-u*	*nož-u*
Loc.	*golub-u*	*brod-u*	*kralj-u*	*nož-*
Istr.	*golub-ōm*	*brod-ōm*	*kralj-ēm*	*nož-ēm*

Plurale

N.	*golub-i*	*brod-i*	*kralj-i*	*nož-i*
G.	*golūb-ā*	*brōd-ā*	*kralj-ā*	*nož-ā*
D.	*golub-ōm*	*brod-ōm*	*kralj-ēm*	*nož-ēm*
A.	*golub-e*	*brod-e*	*kralj-e*	*nož-e*
V.	*golub-i*	*brod-i*	*kralj-i*	*nož-i*
L.	*golub-īh*	*brod-īh*	*kralj-īh*	*nož-īh*
I.	*golub-ī*	*brod-ī*	*kralj-ī*	*nož-ī*

Plurale coll' incremento

	ov-		*ev-*	
N.	*golub-ovi*	*brod-ovi*	*kralj-evi*	*nož-evi*
G.	*golub-ovā*	*brod-ovā*	*kralj-evā*	*nož-evā*
D.	*golub-ovōm*	*brod-ovōm*	*kralj-evōm*	*nož-evōm*
A.	*golub-ove*	*brod-ove*	*kralj-eve*	*nož-eve*
V.	*golub-ovi*	*brod-ovi*	*kralj-evi*	*nož-evi*
L.	*golub-ovīh*	*brod-ovīh*	*kralj-evīh*	*nož-evīh*
I.	*golub-ovī*	*brod-ovī*	*kralj-evī*	*nož-evī*

Duale

Dat. *ed* Istr. *golubima*, *kraljima ecc.* negli altri casi seguono il Plurale.

b) Neutri.

Tema **duro**	Tema **molle**
selo (il villaggio), tema *sel*.-	*polje* (il campo), tema *polj*.-

	Singol.	Plur.		Singol.	Plur.
Nom.	*sel-o*	*sel-a*	N.	*polj-e*	*polj-a*
Gen.	*sel-a*	*sel-ā*	G.	*polj-a*	*polj-ā*
Dat.	*sel-u*	*sel-ōm*	D.	*polj-u*	*polj-ēm*
Acc.	*sel-o*	*sel-a*	A.	*polj-e*	*polj-a*
Voc.	*sel-o*	*sel-a*	V.	*polj-e*	*polj-a*
Loc.	*sel-u*	*sel-īh*	L.	*polj-u*	*polj-īh*
Istr.	*sel-ōm*	*sel-ī*	I.	*polj-ēm*	*polj-ī*

Duale

Dat. *ed* Istr. *selima*, *poljima* e nel rimanente come al Plurale.

—

Maschili.

Determinarne il tema.

§ 52. In questi sostantivi è per lo più la forma del nominativo singolare quella che ne presenta il tema. Se ne eccettuano:

1. I tre monosillabi *pȁs* (cane), *san* (sonno) e *šav* (cucito), che nel tema perdono l'*a* del nominativo, cioè suonano *ps*-, *sn*-, *šv*-.

2. I bi-o polisillabi, che hanno dinanzi alla consonante finale un *a* breve (detta mobile § 21, 1.o), i quali pure rigettano nel tema quest'*a*, cioè dessa va a finire in due consonanti consecutive: *sliepac* (un cieco) tem. *sliepc*-, *pjetao* (gallo) tem. *pjetl*-, e quindi al genit. *sliepc-a*, *pjetla*; dat. *sliepc-u*, *pjetl-u* ecc.

NOTA 1. Qualora il tema cosiffatto andasse a finire in tre consonanti consecutive dovrebbe ritenere l' *a* mobile per facilità di pronuncia, come: *mudrac* (un saggio), *mrtvac* (un morto), *takmac* (un'emulo) ecc. al genit. *mudrac-a*, *mrtvac-a* ecc.

NOTA 2. I sostantivi in *lac* e *lak*, deposto l' *a* mobile, subiscono il mutamento fonico di *l* in *o* (§ 25): *štilac* (lettore) tem. *štilc*-o per eufonia *štioc*-. Rimangono però inalterati, *tkalac* (tessitore), *palac* (pollice) e pochi altri.

Osservazioni ai singoli casi. § 53.

a) Singolare.

Accusativo.

I nomi indicanti oggetti animati hanno questo caso simile al genitivo, gli altri come il nominativo.

NOTA. Si ha lo stesso riguardo al significato anche quando un nome di oggetto animato passa in senso traslato a denotare una cosa inanimata e viceversa.

Vocativo.

1) I temi duri prendono la desinenza *e* ed i molli *u*.

2) I temi in gutturale (*g*, *h*, *k*) e nelle sibilanti *c*, *z* mutano queste consonanti nelle palatine (§ 26, 2.o) conservando la desinenza de' temi duri, p. es. *Bog* (Dio) *bož-e*, *duh* (spirito) *duš-e*, *junak* (eroe) *junač-e*, *otac* (padre) *otč-e*, *vitez* (cavaliere) *vitež-e*. — Però *sinak* (figliolino) ha *sink-o*; *konjić* (cavallino) e *slavić* (usignuolo) hanno *konjiću* e *slaviću*; *Francez*, *Inglez* e simili, possono avere *Franceže* e *Francezu*, *Ingleže* ed *Inglezu*; *ugursuz* (briccone) soltanto *ugursuz-e*.

NOTA. I sostantivi in *čak*, *dak* e *tak* brevi neppure ammettono il cangiamento fonico e finiscono in *u*: *črćak* (cicala) *črčk-u*, *patak* (anitroccolo) *patk-u*, ecc.

3) I sostantivi in *r* preferiscono la desinenza de' molli, così *gospodar* (padrone) *gospodar-u*, *pastir* (pastore) *pastir-u*. — E *car* (imperatore) fa *car-e* e *car-u*.

4) Il nome *sin* (figlio) può fare *sin-e* e *sin-u*.

5) I nomi proprî di persona in *e* ed in *o* hanno il vocativo eguale al nominativo: *Jure*, *Marko* ecc.

Istrumentale.

1. I temi duri hanno la desinenza *om*, i molli *em*.

2. I sostantivi ch' escono in *c* amano più volentieri la desinenza de' molli, p. es. *stric* (zio paterno) *stricem*. Però *zec* (lepre) fa *zecom*; *mjesec* (mese, luna) fa *mjesecom* e *mjesecem*.

3. *Jež* (riccio) quantunque molle, fa l'istromentale in *om*; e *put* (strada) di terminazione dura fa *om* ed *em*.

4. I sostantivi in *r* prendono la desinenza dei duri ad eccezione di *car* che fa *carom* e *carem*.

b) Plurale.

§ 54. **Osservazioni generali.**

1. L'incremento *ov* pe 'temi duri ed *ev* per i molli s' inserisce tra il tema e la desinenza, e lo assumono quasi tutti i monosillabi e molti bisillabi, conservandolo poi in tutti i casi del plurale.

NOTA 1. Quali nomi precisamente devono assumere l'incremento e quali lo possono fare a piacere, solamente il buon uso può determinarlo. Così tra i monosillabi *sin, car, grad* (città) non s'adoprano mai senza incremento, mentre *pās, šav, crv* (verme), *mrav* (formica) non fanno uso, che delle forme brevi, *psi, švi* ecc.

NOTA 2. *Stric* assumendo l'incremento fa *stričevi*; *knez* e *zec* fanno *knezovi* e *kneževi*, *zecovi* e *zečevi*.

NOTA 3. I sostantivi col dittongo *ie* preceduto da *r* pigliando l'incremento conservano la sola *e*, così da *brieg* (colle) si ha *breg-ov-i*, da *criep* (coccio) *crep-ov-i*, da *jastrieb* (avoltojo) *jastrebovi* ecc.

2. I sostantivi derivati da altri nomi indicanti origine o nazione coll'uscita *in*, *janin*, così pure *domaćin* (persona di casa), *tudjin* (un forestiero), *čobanin* (pastore) nel tema del plurale depongono l'*in* finale, p. es. *zadranin* pl. *zadran-i*, *gradjanin* (cittadino) pl. *gradjan-i* ecc.

NOTA 1. In alcuni luoghi s'ode tuttora al nom. plurale di questi sostantivi l'antica desinenza in *e*: *Rimljan-e*.

NOTA 2. *Dalmatin* fa *Dalmatini*; *Turčin* forma il plurale da *Turak* tema *Turk* plur. *Turc-i*.

NOTA 3. *Gospodin* e *Vlastelin* hanno al plurale *gospoda*, *vlastela* come al § 59.

3. I sostantivi, il cui tema finisce in una gutturale, innanzi alle desinenze del plurale *i*, *im*, *ih*, *ī*, cangiano questa gutturale nella corrispondente sibilante (§ 26, 3.o), p. es. *Bog*, *bozi; junak*, *junaci; duh*, *dusi; grieh*, *griesi*.

NOTA. Le forme plurali di *brat* (fratello) e *čovjek* (uomo) si riportano ai §§ 59, 50.

§ 55. **Genitivo.**

1. Il carattere che contraddistingue il genitivo plurale si è l'allungamento dell'ultima sillaba del tema, quando dessa è breve, al quale poi si aggiunge la desinenza *ā*, così da *jelen* (cervo) si farà *jelēn-ā*, da *nož*, *nōžā* ecc. Se tale ultima sillaba fosse

una *je*, questa allungandosi viene necessariamente tramutata in *ie*: *susjed* (vicino) *susiedā*, *predjel* (regione) *predielā*.

2. I nomi che al nomin. singol. hanno l'*a* mobile lo riprendono anche al genit. plur. *otac*, *otacā*; *posao* (affare) *posalā*.

NOTA. Quando questi stessi nomi al plurale assumono l'incremento, non possono più inserirvi l'*a*, quindi si dirà: *orlov-a*, *poslov-a*, *sužnjev a* ecc.

Osservazione. Gli scrittori antichi e tuttodì gli abitanti dell'isole conservano un genitivo plurale, che dicesi *abbreviato*, e si forma col solo allungamento dell'ultima sillaba del tema senza aggiungervi la desinenza *a*, p. es. *prijatelj* gen. pl. *prijatēlj*, *konj* gen. pl. *kōnj*, *pop* gen. pl. *pōp*. I monosillabi già lunghi al nominativo annettono l'incremento *ov*, *ev*, p. es. *bog*, *bogov*; *nož*, *nožev*; oppure passano alla III declin. *bogī*, *nožī*.

3. I seguenti nomi preferiscono al genetivo plurale la desinenza *i*: *crv* (verme), *gost* (ospite), *mrav* (formica), *vlas* (capello).

4. I nomi *dinar*, *forint*, *hvat* (tesa), *mjesec* (mese), *prst* (dito), *sat* (ora) fanno il genit. pl. in *a* ed *i*.

NOTA. I Serbi da *nokat*, *gost* e *prst*, formano il genit. plur. anche *noktiju*, *gostiju*, *prstiju*.

Accusativo.

I nomi addotti di sopra al n. 3, possono avere in questo caso anche la desinenza antiquata: *gosti*, *mravi*, *crvi*, *vlasi*.

Locativo.

I sostantivi di terminazione dura talvolta (specialmente in poesia) potrebbero in questo caso allungare la desinenza in *ieh*.

c) Duale. § 56.

Per le desinenze del genitivo e locativo Duale servono le medesime del plurale e pel locativo talvolta anche quella dell'istromentale. Il solo sostantivo *bok* (fianco) pare abbia conservato in questi due casi le desinenze antiche *u*, *uh*.

B) Neutri.

Stabilirne il tema. § 57.

Se si toglie la desinenza *o*, *e*, del nominativo, il restante ne è il tema. Sono da eccepirsi:

I seguenti neutri, che nello slavo attuale presentano al nominativo singolare un tema troncato, cioè privo della consonante finale:

a) colla desinenza in *e:*

1) I sostantivi che terminano in *me*, i quali hanno perduto l'ultima consonante *n*, p. es. *sjeme* (seme) tema *sjemen-*, *ime* (nome) tem. *imen-*.

NOTA. Il nome *vrieme* (tempo) prende nel tema la vocale breve ed ha *vremen-*.

2) I nomi di animali giovani in *e*, i quali hanno perduto la *t* finale: *diete* (fanciullo) tema *djetet-*, *jagnje* (agnellino) tema *jagnjet-*, *pile* (pulcino) tem. *pilet-*.

3) Alcuni sostantivi di origine turca, che hanno pure perduto la *t* finale del tema: *tane*(*t*), *dugme*(*t*), *gondže*(*t*).

NOTA. *Jaje* (uovo) ha al genit. singolare *jaj-a* e *jajet-a*; al plurale soltanto *jaj-a* ecc. — *Uže* (fune) ha *už-a* ed *užet-a*.

b) colla desinenza in *o*:

I due sostantivi: *čudo* (prodigio) e *nebo* (cielo), hanno pel solo plurale il tema *čudes-*, *nebes-*. — *Tielo* (corpo) può far al plurale *tiel-a* e *tjeles-a*. — *Kolo* nel significato di r u o t a fa al pl. *koles-a*, e nel significato di c a r r o fa *kol-a*. — *Drvo*, *drvet-a* significa a l b e r o e *drvo*, *drv-a* l e g n o d a f u o c o.

NOTA. *Oko* (occhio) ed *uho* (orecchia) — che anticamente avevano i temi *oče-*, *uše-* — hanno presentemente al singolare la forma ordinaria, e pel plurale conservarono le desinenze dell'antico duale della III declinazione (Ved. § 71) e diventano feminili. In senso traslato usansi anche al plurale nella forma ordinaria: *oka*, *uha*.

—

§ 58. **Osservazioni speciali.**

Plurale.

G e n i t i v o.

1. Il genitivo plurale de' neutri si forma come il medesimo caso de' maschili (§ 55), cioè da *sel-o* (villaggio) *sēl-ā*, da *polje*, *pōljā* ecc. — Per conseguire l'allungamento se l'ultima sillaba del tema ha *je* od *e* preceduta da *r* vi si sostituisce *ie*,

che si confà alle sole sillabe lunghe: *ljeto* (anno) *ljetā*, *koljeno* (ginocchio) *koljen-ā*, *vrelo* (sorgente) *vriel-ā*.

2. Se il tema finisce in due consonanti (diverse da *st*, *št*, *zd*, *žd*) tra le stesse s'inserisce la vocale ausiliare *a*, come: *rebr-o* (costa) *rebar-ā*, *sunc-e* (sole) *sunac-ā*. — E *zemljište* (terreno) *zemljišt-ā*, *mjest-o* (luogo) *miest-ā*.

NOTA 1. Ove precede *r* semivocale con una consonante, nulla s'inserisce: *grl-o* (gola) *grl-ā*, *brd-o* (colle) *brd-ā*. — *Krioce* (seno) e *gr'oce* (gola) da' temi *krılc-*, *grlc-* fanno *krilac-a*, *grlac-a*, e *srdce* (cuore) ha *srdac-ā* e *sȓc-ā*.

NOTA 2. Neppure i nomi in *je* ammettono la vocale ausiliare: *činjenj-e* (azione) *činjenj-ā*, *narječje* (dialetto) *nariečj-ā*.

3. I sostantivi in *stvo* non prendono l'ausiliare *a*: *prijateljstvo* (amicizia) *prijateljstv-ā*. — Però *družtvo* (propriamente *druž-s-tvo*) dovrebbe avere *družtav-ā*.

NOTA. Il genitivo abbreviato hanno come i maschili: *sēl*, *rebār* ecc. veggasi l'osservazione al § 55.

Nomi difettivi.

§ 59

Tra i difettivi si annoverano:

1) Quei che al plurale non hanno la forma ordinaria ma diventano collettivi, tali sono:

a) gli animati maschili *gospodin* (signore) e *vlastelin* (patrizio), che fanno *gospod-a*, *vlastel-a*; *brat* (fratello) che ha *brać-a* *) e questi diventano feminili della II declinazione.

b) I neutri di animali giovani terminanti in *e* (col tema in *et*), che pel plurale si servono del collettivo feminile in *ad* e seguono la III declinazione: *čeljade*, *čeljad*; *tele*, *telad* ecc. — Però *djete* (fanciullo) ha pel plurale *djeca* e passa alla II declin.

c) Alcuni inanimati, che al plurale diventano collettivi neutri, come a dire i maschili: *kamen* (sasso) *kamenje*, *cviet* (fiore) *cvieće* ecc., i neutri: *zrno* (grano) *zrnje*, *stablo* (albero) *stabalje* ecc.

NOTA. In alcuni casi i nomi in *c*) potrebbero usarsi anche al plurale regolare.

---

*) Nelle canzoni nazionali si scontra anche il pl. di forma regolare: *brati*.

2. Il nome *čovjek* che al plurale ha *ljud-i* come al § seg.

3. Quei che s' adoprano soltanto al plurale, e sono:

a) I maschili: *Duhovi,-ā* (Pentecoste), *Mladenci,-nacā* (gli Innocenti); *Karlovci, -vaca* (Karlovitz), *Mljetci, -taka* (Venezia); *moždani,-a* (cervello), *predci -daka* (antenati), *okovi,-a* (ceppi), *ulozi, -loga* (artritide), *utori,-a* (capruggine), *žganjci,-njaca* (crostini).

b) I neutri: *kliešta, -ī* (tanaglia), *krosna, -sana* (telajo), *mjerila, -lī* (bilancia), *njedra, -dara* (seno), *nosila, -lī* (bara), *usta, -ī* (bocca), *vrata, -tī* (porta), *vješala, -ī* (patibolo); — *Jasla* (presepio) può avere anche *jasle* e *jasli.*

NOTA. *Kliešta, mjerila* e *njedra* nel dat. ed istr. preferiscono la desinenza del duale. — *Usta* e *vrata* possono assumere pure tutte le desinenze del Duale, cioè genit. *ustiju, vratiju*; dat. ed istr. *ustima* e *vratima*, loc. *ustijuh* e *vratijuh.*

§ 60. Sostantivi irregolari della I. Declinazione.

a) *Dan* (giorno) temi *dan-*, *dnev-* e *dn.*

	Singolare	Plurale
N.	*dan*	*dan-i, dnev-i, dn-i*
G.	*dan-a, dnev-a, dn-e*	*dan-ā, dnev-ā*
D.	*dan-u, dnev-u (dnevi)*	*dan-ōm, dnev-ōm*
A.	*dan*	*dan-e, dnev-e*
V.	*dan-e, (dan-u)*	*dan-i, dnev-i, dni*
L.	*dan-u, dnev-u, dnev-i, dn-e*	*dan-ih, dnev-ih*
I.	*dan-om, dnev-om, dan-ju, dnevlju.*	*dan-ī, dnev-ī*

Duale al *Dat.* ed *Istr. danima* e *dnevima*, nel resto segue il Plurale.

b) *Čovjek* (uomo) fa al plurale *ljudi* (gli uomini) che si declina:

Nom.	*ljud-i*
Gen.	*ljud-ī*
Dat.	*ljud-ēm*
Acc.	*ljud-e (ljud-i)*
Voc.	*ljud-i*
Loc.	*ljud-ih*
Istr.	*ljud-ī (ljud-mi).*

Declinazione II.

§ 61. Alla II Declinazione appartengono tutti i sostantivi, che nel Genitivo singolare aggiungono al tema nominale la desinenza **e**.

Quasi tutti finiscono al nominativo nella vocale **a**; tolta questa, ciò che rimane ne è il tema.

Può ritenersi che tutti sono di genere f e m i n i l e, tranne i nomi proprî di maschio, come *Luka*, *Nikola* ecc. e pochi comuni che sono maschili per significato (§ 46, *a*).

Vi appartengono pure alcuni nomi proprî di persona tanto maschili che feminili, i quali hanno il nominativo ed il genitivo in *e*, p. es. *Bare*, *Ante*, *Mate*, *Frane*, *Pere*, *Ane*, *Kate*, *Mare* ecc. benchè questi maschili possono anche inflettersi dietro la I. Declinazione.

Per l'inflessione di tutti basta il seguente paradimma.

Riba (il pesce) — tema *rib-*.

	Singolare	Plurale
N.	*rib-a*	*rib-e*
G.	*rib-ē*	*rīb-ā*
D.	*rib-i*	*rib-ām*
A.	*rib-u*	*rib-e*
V.	*rīb-o*	*rib-e*
L.	*rib-i*	*rib-ah*
I.	*rib-ōm*	*rib-ami*

—

§ 62.

Osservazioni sui singoli casi.

a) Singolare.

Dativo e Locativo.

1. Alcuni nomi propri di provincie, località ecc. come *Bosna*, *Istra*, e quelli in *ska*, come *Ruska*, *Poljska*, *Inglezka* ecc. hanno questi casi in *oj*, perchè sono propriamente aggettivi di forma determinata: *Bosnoj*, *Istroj*, *Ruskoj* ecc. Così anche *Banja (bajna) luka*, *Banjoj luci*.

2. Quando il tema finisce in una g u t t u r a l e sola, non preceduta da altra consonante, dessa si cangia in questi due casi nella corrispondente s i b i l a n t e (§ 26, 4.o), p. es. *ruka* (mano) dat. e loc. *ruci*, *noga* (piede) *nozi*.

NOTA. Nessun mutamento eufonico ha luogo se la gutturale è preceduta da altra consonante, p. es. *patka* (anitra) fa *patki*, *mazga* (mula) *mazgi* ecc.

Vocativo.

1. Hanno il Vocativo eguale al Nominativo:

a) I nomi proprî di maschio: ***Nikola***, ***Ilija***, ***Luka***, ecc.

b) Alcuni pochi feminili di persona: ***Mara***, ***Dora***, ***Jela***, benchè in tal caso potrebbero terminare anche in *e* ed in *o*.

2. I nomi polisillabi, che finiscono in *ca*, possono fare il vocativo in *ce* ed in *co*, p. es. *kraljica*, (regina) *kraljice* e *kraljico*, *djevica* (vergine) *djevice* e *djevico*.

b) Plurale.

Genitivo.

§ 63. 1. Per formare questo caso, come nella I Declinazione (§ 55) si allunga l'ultima sillaba del tema, p. es. *žena* (donna) *žēnā*, *riba*, *rībā*. E se questa sillaba avesse la *je*, od *e* preceduta da *r*, si prolunga in *ie*: *vjera* (fede) *vierā*, *mreža* (rete) *mriežā*, *potreba* (bisogno) *potriebā*.

2. Qualora il tema finisse in due o più consonanti consecutive (eccetto *st*, *št*, *zd*, *žd*), fra le due ultime s'inserisce un *a* lungo: *bačva* (botte) *bačav-a*, *sestra* (sorella) *sestar-a*. E *zviezda* (stella) *zviezdā*.

NOTA 1. *Breskva* e *praskva* (persico) possono fare al genit. pl. *bresaka* e *breskava*, *prasaka* e *praskava*.

NOTA 2. Anche i nomi di questa declinazione possono avere il genitivo abbreviato: *žēn*, *ovāc*, come fu detto nell'osservazione al § 55.

c) Duale.

§ 64. Il Genitivo e Locativo del Duale sono in generale eguali agli stessi casi del plurale. Soltanto i due nomi *ruka* e *noga*, quando si riferiscono alle parti del corpo umano, hanno conservato in questi casi l'antica desinenza del duale: gen. *ruku*, *nogu*, loc. *rukuh*, *noguh*.

Nomi difettivi.

§ 65. 1. Mancano della forma pel plurale tutti quei nomi, i quali presentano la forma collettiva propria della lingua slava (§ 59),

però il loro significato è già plurale, come: *braća* (i fratelli), *djeca* (i fanciulli), *gospoda* (i signori), *vlastela* (i patrizî).

NOTA. I collettivi corrispondenti ai sostantivi italiani del pari collettivi non mancano neppure della forma pel plurale, p. es. *vojska* (esercito) *stoka* (greggia) ecc. al plur. *vojske*, *stoke* ecc.

2. Ricorrono soltanto al Plurale i nomi: *boginje*, *koze*, *patule* ed *ospice* (vajuolo), *gaće* (brache), *grablje* (rastrello), *mekine* e *posije* (crusca), *nožice* e *škare* (forbici), *orgulje* (organo), *poklade* (carnovale), *toplice* (terme), *tralje* (barella), *trinoge* (treppiè), *vile* (forcone), *zadušnice* (esequie), *žvale* (morsiera).

3. *Doba* (epoca, tempo), usato nel genere neutro è indeclinabile.

—

Sostantivi irregolari di questa Declinazione.

§ 66. Tali sono: *a*) Il nome *mati* (madre) tem. *mater*, che si declina:

Singolare.

Nom. *mati*
Gen. *mater-ē*
Dat. *mater-i*
Acc. *mater*
Voc. *mati*
Loc. *mater-i*
Istr. *mater-ōm* (*mater-ju*).

Al *plur.* e *duale* è regolare.

NOTA. È da rigettarsi l'uso di dire *mater* al nom. sing.

b) Il nome *kći* (figlia) che più di frequente segue la III Declinazione come al § 73.

—

Declinazione III.

§ 67. A questa Declinazione appartengono tutti i Sostantivi, che nel Genitivo singolare al tema nominale aggiungono la desinenza **i**.

Tutti i nomi di questa Declinazione sono di genere f e m i n i l e.

Come i maschili della I Declinazione, così anche questi al nominativo Singol. possono terminare in una consonante qualunque d u r a o m o l l e, ed in *o* e u f o n i c o (=*l*).

NOTA 1. Il principiante quindi per distinguere dalla terminazione del nominativo, quali nomi in consonante sieno della I. e quali della III. Declinazione, deve badare al *genere*.

NOTA 2. Sarebbe da seguirsi l'uso di alcuni scrittori, i quali conservano la *l* finale in tutti i nomi di questa declinazione, nè la cangiano in *o* e u f o n i c o: *misal*, *pečal*, *sol*, come lo si usa generalmente in *bol*, *dol*, *ral*.

Seguono nell' inflessione il seguente paradimma regolare: *Stvar* (la cosa), tem. *stvar*.-

	Singolare	Plurale
Nom.	*stvar*	*stvar-i*
Gen.	*stvar-i*	*stvar-ī*
Dat.	*stvar-i*	*stvar-im*
Acc.	*stvar*	*stvar-i*
Voc.	*stvar-i*	*stvar-i*
Loc.	*stvar-i*	*stvar-īh*
Istr.	*stvar-jū*, *stvar-i*	*stvar-mi*

Duale

D a t. *ed* I s t r. *stvarima*, (*-rma*) e nel resto come il P l u r a l e.

—

Determinarne il tema.

§ 68. Il nominativo per solito è anche il tema de' sostantivi di questa declinazione. Se ne eccettuano:

I nomi colle terminazioni *zan*, *san*, *van* ed *ao* (= *al*) in cui l' *a* mobile si rigetta: *bolezan* (dolore) tema *bolezn-*, *pjesan* (canzone) tem. *pjesn-*, *ravan* (pianura) *ravn-*, *misao* (pensiero) *misl-*.

NOTA 1. Conservano l' *a* i nomi: *neman* (spettro) e *pečal* (afflizione)

— 2. *sō* (sale) è contratto da *so-o* = *sol*, che ne è il tema.

—

Osservazioni speciali.

a) Singolare.

I s t r u m e n t a l e.

1. L'istrumentale termina in *ju* ed in *i*, e talora anche in *jom*, però la prima desinenza in *ju* è più frequente, e quella in *i* si preferisce, quando il nome è accompagnato da un aggettivo, e più spesso in poesia. § 69.

2. La desinenza *ju* si conserva intatta dopo qualunque consonante (meno *j*), o tutt'al più colla *t* finale del tema si fonde in *c*, perciò dovrà scriversi *laž-ju*, *rič-ju*, *noć-ju*, *stvar-ju*, e *kupelju* (per *kupelj-ju*), *smrt-ju* o *smrću*. — Esercita però attualmente un'influenza di rammollimento sulle ultime consonanti del tema, se già non lo fossero: *krvlju*, *zoblju* (ed anche *krv-ju*, *zob-ju*) e sempre *mīšlju*, *košću* dai temi *misl-* e *kost-*.

b) Plurale.

G e n i t i v o.

I nomi *kost* (osso), *kokoš* (gallina) ed *uš* o *vaš* (pidocchio), oltre la desinenza regolare, prendono anche quella del duale: *kostiju* ecc. § 70.

I s t r u m e n t a l e.

I sostantivi, il cui tema finisce in due consonanti, possono in questo caso o terminare semplicemente in *i*, oppure tra le due consonanti, o tra la desinenza ed il tema inserire una vocale ausiliare *a*, od *i*, p. es. tem. *misl*, fa *mislī*, o *mis-a-lmi*, invece di *misl-mi*.

c) Duale.

I due nomi *oči* ed *uši* usati in senso proprio hanno conservato la piena forma di Duale, cioè nom. ac. voc. *oči*, *uši*, gen. *očiju*, *ušiju*; dat. istr. *očima*, *ušima*, loc. *očijuh*, *ušijuh*. — Segue la stessa inflessione anche *grudi* (petto), Pegli altri non esiste che il Dat. ed Istr. § 71.

—

Nomi difettivi.

§ 72. 1. Mancano della forma pel Plurale i nomi collettivi di animali, i quali tutti finiscono in *ad*, p. es. *telad*, *paščad* ecc.

2. I seguenti nomi, tra i più usitati, mancano del Singolare: *blizni* (ordito doppio), *Cvieti* (domenica delle Palme), *jasli* (presepio), *moći* (reliquie de' santi), *niti* (licci), *osti* (fiòcina).

3. Presentano una forma di Duale: *prsi* (petto), *pleći* (spalle), gen. *prsiju*, *plećiju*, dat. *prsima* ecc.

—

Nomi irregolari della III declinazione.

§ 73. *a)* Il nome *kći* (figlia), tema *kćer*, si declina come segue:

	Singolare	Plurale	Duale
Nom.	*kći*	*kćer-i*	*kćer-i*
Gen.	*kćer-i (kćer-e)*	*kćer-ī* (*-r-ā*)	*kćer-ī* (*-rā*)
Dat.	*kćer-i*	*kćer-im* (*-r-ām*)	*kćer-ima* (*-rama*)
Acc.	*kćer*	*kćer-i*	*kćer-i*
Voc.	*kćer-i*	*kćer-i*	*kćer-i*
Loc.	*kćer-i*	*kćer-īh*	*kćer-īh*
Istr.	*kćer-i* (*kćer-jū*, *kćer-ōm*)	*kćer-mi*(*-r-ami*)	*kćer-ima* (*-rama*)

NOTA. Può udirsi talvolta anche al nom. sing. *kćer*, però un tale uso non è da seguirsi.

b) Il nome *ljubi* (sposa, amante) è indeclinabile, ed adoprasi in questa forma solamente al nom., acc. e vocat. singolare.

CAPITOLO III.

L'Aggettivo.

(Pridavnik; Pridjev).

Divisione degli Aggettivi.

§ 74. 1. Gli Aggettivi, riguardo alla loro origine, possono essere primitivi, derivati e composti.

2. Per rispetto al significato, sono qualificativi e possessivi.

NOTA. Per la formazione de' possessivi si veggano alla Sez. III. i §§ 132, 133.

3. Se si ha riguardo alla forma, gli aggettivi slavi presentano la distinzione caratteristica di indeterminati e determinati.

NOTA. L'aggettivo indeterminato, detto anche nominale, corrisponde nel significato all'aggettivo italiano preceduto dall'articolo *un*, p. es. *mlad čovjek* (un uomo giovane); l'aggettivo determinato, detto anche pronominale, si traduce preceduto dall'articolo determinativo, p. es. *mladi čovjek* (l'uomo giovane).

Tutti gli aggettivi non sono capaci di ambedue le forme indeterminata e determinata, perciò si noti, che:

a) I possessivi in *ov*, *ev* ed *in* seguono la sola forma indeterminata.

b) Gli altri possessivi in *ski*, *ji*, gli aggettivi comparativi, ed i numerali ordinati, come pure i seguenti: *desni* (destro), *lievi* (sinistro), *cigli* (unico), *obći* (generale), *ostali* (restante), *mali* (piccolo), *veli* (grande), *divji* (selvaggio) e qualche altro, non hanno che la sola forma determinata.

Declinazione degli aggettivi.

§ 75. Tutti gli aggettivi hanno al nominativo singolare tre terminazioni distinte, cioè in consonante od in *i* pel genere maschile, in *a* pel feminile, ed in *o* oppur *e* pel neutro.

A) Forma indeterminata.

1. L'aggettivo di forma indeterminata termina al nominativo singolare maschile in una consonante dura o molle, talora in *o* eufonico (=*l*), nel feminile in *a* breve, e nel neutro in *o* breve (se precede una consonante dura), ed in *e* breve (se precede una consonante molle), p. es. *mlad*, *a*, *o*, (giovane); *veseo*, *sela*, *o* (allegro); *vruć*, *a c* (caldo).

2. Negli aggettivi di due o più sillabe, che innanzi alla consonante finale del maschile hanno un'*a* breve (detto mobile), questo sparisce in tutti gli altri generi e casi, cioè il tema finisce in due consonanti consecutive, p. es. *dobar* (buono) tema *dobr*. fem. *dobra*, neutr. *dobro*.

NOTA 1. Si eccettuano gli aggettivi, che hanno la desinenza *av*, *ava*, *avo* (meno *mrtav, tva, o*) *at, ata, ato* ed alcuni altri.

NOTA 2. Questa forma dicesi anche nominale, perchè anticamente seguiva precisamente la declinazione de' nomi, mentre oggidì se n' è alquanto allontanata.

Paradimma dell'aggettivo indeterminato.

a) Tema *mlad*, uscita in consonante dura.

Singolare.

	Maschile	Feminile	Neutro
Nom.	*mlad*	*mlad-a*	*mlad-e*
Gen.	*mlad-a*	*mlad-ē*	*mlad-a*
Dat.	*mlad-u*	*mlad-ōj*, *(mlad-i)*	*mlad-u*
Acc.	*mlad*, (anim.) *mlad-a*	*mlad-u*	*mlad-o*
Voc.	—	—	—
Loc.	*mlad-u*	*mlad-oj*, *(mlad-i)*	*mlad-u*
Istr.	*mlad-īm*	*mlad-ōm*	*mlad-īm*

Plurale.

	Maschile	Feminile	Neutro
Nom.	*mlad-i*	*mlad-e*	*mlad-a*
Gen.	*mlad-ih*		
Dat.	*mlad-īm*		
Acc.	*mlad-e*	*mlad-e*	*mlad-a*
Voc.	—	—	—
Loc.	*mlad-ih*		
Istr.	*mlad-imi*		

Duale.

D. I. *mlad-ima* per tutti i generi.
Nel resto segue come il Plurale.

b) Tema *vruć*, uscita in consonante molle.

Singolare.

	Maschile	Feminile	Neutro
Nom.	*vruć*	*vruć-a*	*vruć-e*
Gen.	*vruć-a*	*vruć-e*	*vruć-a*
Dat.	*vruć-u*	*vruć-oj*, *(vruć-i)*	*vruć-u*
Acc.	*vruć*, (anim.) *vruć-a*	*vruć-u*	*vruć-e*
Voc.	—	—	—
Loc.	*vruć-u*	*vvuć-oj*, *(vruć-i)*	*vruć-u*
Istr.	*vruć-īm*	*vruć-om*	*vruć-īm*

Plurale.

Nom.	*vruć-i*	*vruć-e*	*vruć-a*
Gen.	*vruć-ih*	per tutti e tre i generi.	
Dat.	*vruć-īm*		
Acc.	*vruć-e*	*vruć-e*	*vruć-a*
Voc.	—	—	—
Loc.	*vruć-ih*	per tutti e tre i generi.	
Istr.	*vruć-imi*		

Duale.

D. I. *vrućima* per tutti e tre i generi.
Negli altri casi va come il Plurale.

B) Forma determinata.

L'aggettivo determinato finisce al nominativo singolare maschile in *ī*, al feminile in *ā* lungo, ed al neutro in *ō* lungo (dopo una consonante dura), oppure in *ē* lungo (dopo una consonante molle) p. es. ***mladī***, *ā*, *ō*; *vrućī*, *ā*, *ē*.

Queste desinenze si aggiungono al tema dell'aggettivo, il quale si conosce dalla corrispondente forma indeterminata come sopra *A*) 2, p. es. da *dobar;* tema *dobr*, si fa *dobr-ī*, *ā*, *ō*; da *veseo*, tem. *vesel*, *vesel-ī*, *ā*, *ō*; da *hr'o*, tema *hrl*, *hrl-ī*, *ā*, *ō*.

NOTA. Tutte le desinenze di questa forma sono lunghe (a differenza di quelle degl'indeterminati che sono brevi), perchè risultano dalla forma nominale unita e contratta coll'antico pronome *i* (*j*), *ja*, *je*, ond'è che questa forma dicesi anche pronominale, p. es. *mlad-ī*, *mlada-ja* = *mlada-a* = *mladā*, *mlado-je* = *mlado-e* = *mladō*.

Paradimma dell'aggettivo determinato.

a) Tema *mlad*, in consonante dura.

	Maschile	**Feminile**	**Neutro**
	Singolare		
Nom.	*mlad-ī*	*mlad-ā*	*mlad-ō*
Gen.	*mlad-ōga*	*mlad-ē*	*mlad-ōga*
Dat.	*mlad-ōmu*	*mlad-ōj*	*mlad-ōmu*
Acc.	*mlad-ī* (anim.) *mlad-ōga*	*mlad-ū*	*mlad-ō*
Voc.	*mlad-ī*	*mlad-ā*	*mlad-ō*
Loc.	*mlad-ōm*	*mlad-ōj*	*mlad-ōm*
Istr.	*mlad-īm*	*mlad-ōm*	*mlad-īm*

Plurale

Nom.	*mlad-ī*	*mlad-ē*	*mlad-ā*
Gen.		*mlad-īh*	
Dat.		*mlad-īm*	
Acc.	*mlad-ē*	*mlad-ē*	*mlad-ā*
Voc.	*mlad-ī*	*mlad-ē*	*mlad-ā*
Loc.		*mlad-īh*	
Istr.		*mlad-īmi*	

Duale

D. I.	*mlad-īma*

Negli altri casi come il Plurale.

b) Tema *vruć*, in consonante molle.

	Maschile	**Feminile**	**Neutro**
	Singolare		
Nom.	*vruć-ī*	*vruć-ā*	*vruć-ē*
Gen.	*vruć-ega*	*vruć-ē*	*vruć-ēga*
Dat.	*vruć-ēmu*	*vruć-ōj*	*vruć-ēmu*
Acc.	*vruć-ī*, (anim.) *vruć-ēga*	*vruć-ū*	*vruć-ē*
Voc.	*vruć-ī*	*vruć-ā*	*vruć-ē*
Loc.	*vruć-ēm*	*vruć-ōj*	*vruć-ēm*
Istr.	*vruć-īm*	*vruć-ōm*	*vruć-īm*

Plurale

Nom.	*vruć-ī*	*vruć-ē*	*vruć-ā*
Gen.	*vruć-īh*	per tutti e tre i generi.	
Dat.	*vruć-īm*		
Acc.	*vruć-ē*	*vruć-ē*	*vruć-ā*
Voc.	*vruć-ī*	*vruć-ē*	*vruć-ā*
Loc.	*vruć-īh*	per tutti e tre i generi.	
Istr.	*vruć-īmi*		

Duale

D. I.	*vruć-īma*	per tutti e tre i generi.

Nel resto si addatta al Plurale.

Osservazioni speciali.

§ 76. 1. Come si vede dai paradimmi, i temi, che terminano in consonante molle, invece della vocale forte *o* prendono la debole *e*, ciò che ha luogo al maschile e neutro del singolare.

2. Al genitivo ed al dativo sing. masch. e neutro trovasi talvolta tronca l'ultima vocale della desinenza: *og' om'*, *em'*; non convien però farlo che in poesia, stantechè nel dativo questa forma verrebbe confusa con quella del locativo.

3. Il dativo e locativo fem. degl'indeterminati in *i* è più antiquato, conservasi però ancor oggidì nel dialetto sloveno, e se ne trovano tracce presso gli scrittori antichi *).

4. L'accusativo maschile, come ne'sostantivi, ha due desinenze, una pe' nomi animati, l'altra pegl'inanimati.

5. Al numero plurale innanzi alle desinenze in *i* non ha luogo, come ne' sostantivi, il mutamento eufonico delle gutturali nelle sibilanti, benchè se ne trovino degli esempî presso gli scrittori.

NOTA. Possono però usarsi promiscuamente *jednaki* e *jednaci*, *koliki* e *kolici*, *mnogi* e *mnozi*. *Siromah* fa soltanto *siromasi*.

—

Aggettivi irregolari.

Qualche irregolarità nella flessione presenta il seguente aggettivo *vas* o *sav* (tutto).

§ 77.

	Maschile	**Feminile**	**Neutro**
	Singolare		
Nom.	*vas*, *sav*	*sva*	*sve*
Gen.	*svega*	*sve*	*svega*
Dat.	*svemu*	*svoj*	*svemu*
Acc.	*vas*, *sav*, (anim.) *svega*	*svu*	*sve*
Voc.	—	—	—
Loc.	*svem*	*svoj*	*svem*
Istr.	*svim*	*svom*	*svim*
	Plurale.		
Nom.	*svi*	*sve*	*sva*
Gen.	*svih* } per tutti e tre i generi.		
Dat.	*svim* } per tutti e tre i generi.		
Acc.	*sve*	*sve*	*sva*
Voc.	—	—	—
Loc.	*svih* } per tutti e tre i generi.		
Istr.	*svimi* } per tutti e tre i generi.		

*) Un'esempio ne riporta anche Daničić negli *Oblici* tratto dalle canzoni nazionali: *Da s' ne muči u* zeleni *travi*.

D u a l e.

N. A.	*sva*	*sve*	*sva*
G.	*sviju*	per tutti e tre i generi.	
D. I.	*svima*		
L.	*svih*		

Vaskolik o *savkolik* (tutto quanto) inflette tutte e due le parole componenti, la prima come *vas*, e la seconda come la forma indeterminata, cioè: fem. *svakolika*, neutr. *svekoliko*; gen. *svegakolika*, *svekolike* ecc.

—

Gradi di comparazione.

C o m p a r a t i v o.

§ 78. 1. L'ordinaria e regolare formativa del grado Comparativo si è la terminazione *iji* pel genere maschile, *ija* pel feminile ed *ije* pel neutro, che si affigge al tema dell'aggettivo, p. es. *zdrav* (sano) comparat. *zdrav-iji*, *ija*, *ije; veseo* (allegro) tem. *vesel*, compar. *vesel-iji*, *a*, *e*; *hitar* (celere) tem. *hitr*. comparat. *hitr-iji*, *a*, *e*.

Se il tema finisce in gutturale, questa si cangia nella palatina (§ 26, 5.o) p. es. *krepak* (vigoroso), tem. *krepk*, compar. *krepč-iji*, *a*, *e; ubog* (povero), compar. *ubož-iji*, *a*, *e; siromah* (indigente) *siromaš-iji*. Però *neuk* (idiota) fa *neuk-iji*.

2. Gli aggettivi m o n o s i l l a b i, che terminano in *d*, *t*, *z*, o in una gutturale *(g*, *h*, *k*), prendono pel comparativo la sola sillaba *ji*, *ja*, *je*, rammollendosi a contatto colla *j* la consonante che precede, p. es. *mlad* (giovine) *mladji*, *ljut*, (acerbo) *ljući* (=*ljutji*), *brz (*veloce) *brži* (=*bržji*), *drag* (caro) *draži* (*dragji*) *suh* (secco) *suši* (*suhji*), *jak* (forte) *jači (jakji*).

NOTA 1. Si eccettuano i seguenti monosillabi, i quali prendono l'ordinaria formativa *iji: prost* (libero), *sit* (satollo), *svet* (santo), *tašt* (vano), *tmast* (fosco), *vješt* (abile), e fanno *prostiji, sitiji* ecc.

NOTA 2. *Dug* (lungo) fà *duglji, dulji* e *duži: lak* (leggero) *laglji* e *lakši*; *mek (*molle) *mekši* e *meči*. — Quì si aggiungano, benchè non abbiano la medesima uscita, anche *vrûć* (caldo) che fa *vrȕći*; *liep* (bello) *ljeplji* e *ljepši*; e *biel* (bianco) *bjeliji* e *bjelji*.

3. Gli aggettivi b i s i l l a b i, che hanno l'uscita in *ak*, *ek*, *ok*, rigettando questa finale, assumono pel comparativo la de-

sinenza *ji*, *ja*, *je*, dinanzi a cui si rammollisce la consonante che precede, p. es. *nizak* (basso) fa *niži* (=*niz-ji*), *dalek* (lontano) *dalji*, *visok* (alto) *viši* (=*vis-ji*), *širok* (largo) *širi* (=*širji*), *žestok* (veemente) *žešći* (=*žest-ji*).

NOTA 1. Sono eccettuati: *gorak* (amaro), *jednak* (eguale), *krepak* (vigoroso), *krotak* (mansueto), *vitak* (snello), i quali seguono la regola generale al Num. 1.

NOTA 2. A questa categoria può appartenere anche *debeo* (grosso) che fa *deblji*.

4. Sono affatto irregolari i quattro seguenti:

dobar	(buono)	comparat.	*bolji*
zao	(cattivo)	„	*gori* (e *gorji*)
mali	(piccolo)	„	*manji*
velik	(grande)	„	*veći*.

5. Mancano del positivo i seguenti comparativi: *bližnji* e *bliži* (più vicino), (*donji*) (inferiore), *gornji* (superiore), *krajnji* (estremo), *posljednji* (ultimo), *potonji* (ulteriore), *prednji* (anteriore), *prvi* (primo), *stražnji* e *zadnji* (posteriore).

Superlativo.

§ 79. Il Superlativo è di due specie, cioè l'assoluto ed il relativo.

a) Il Superlativo assoluto, che traducesi in italiano colla desinenza in *-issimo*, è formato dall'aggettivo positivo col prefiggergli inseparabilmente la particella *pre-*, p. es. *predobar* (buonissimo), *premlad* (giovanissimo), o talvolta col preporre alcuni avverbî, come *vele*, *vrlo*, *mnogo*, *jako* (molto, assai), ecc.

NOTA. *Pretio* (pingue) non è che un superlativo assoluto, il cui positivo *til*, *a*, *o* (quantunque in cerchia ristretta) conservasi tuttora nella lingua parlata.

b) Il Superlativo relativo formasi prefiggendo al grado comparativo la particella inseparabile *naj-*, p. es. *najširi* (il più largo), *najveći* (il maggiore), *najprvī* (il primo, il primissimo).

CAPITOLO IV.

Il Pronome.

(Zaime ; Zamjenica).

I Pronomi dividonsi in personali, dimostrativi, interrogativi, relativi ed indefiniti.

Del Pronome personale.

§ 80. Il Pronome personale è duplice: 1) personale proprio o sostantivato; 2) possessivo o aggettivato.

I. Pronome personale proprio.

Suddividesi in pronome personale a persone distinte, cioè *ja* (io), per la prima persona, *ti* (tu) per la seconda, e *on*, *ona*, *ono* (egli, ella) per la terza; ed in personale riflessivo *sebe* (di sè), il quale può riferirsi indistintamente a qualunque persona e numero.

NOTA. *On, ona, ono,* è propriamente un pronome dimostrativo, che usasi al nominat. per indicare la terza persona, però, come tale, nei casi obliqui, tranne poche variazioni, assume le desinenze dell'antico pron. *ji, ja, je,* (prefisso un *n* eufonico), mentre come dimostrativo segue in tutti i casi la declinazione regolare (come al § 39).

Declinazione del Pronome personale.

A. Personale con tre persone distinte.

	Pers. *I.*	*II.*	*III.* masch.	fem.	neutr.
	Singolare				
Nom.	*jā*	*tī*	*ōn*	*ona*	*ono*
Gen.	*mene*, *me*	*tebe*, *te*	*njega*, *ga*	*njē*, *jē*	*njega*,
Dat.	*meni*, *mi*	*tebi*, *ti*	*njemu*, *mu*	*njōj*, *jōj*,	*njemu*, *mu*
Acc.	*mene*, *me*	*tebe*, *te*	*njega*, *ga*	*njū*, *jū*	*njega*, *ga*
Voc.	—	*tī*	—	—	—
Loc.	*meni*	*tebi*	*njem*	*njōj*,	*njem*
Istr.	*mnōm* (*me-nōm*,	*tobōm*	*njīm*	*njōm*	*njīm*

Plurale.

Nom.	*mī*	*vī*	*oni*	*one*	*ona*
Gen.	*nās*	*vās*		*njih*, *jih*, *ih*	per tutti i tre generi
Dat.	*nam*	*vam*		*njim*, *jīm*	
Acc.	*nās*	*vās*		*nje*, *jē*, (*njīh*)	
Voc.	—	*vī*		—	
Loc.	*nas*	*vas*		*njīh*	
Istr.	*nami*	*vami*		*njimi*	

Duale.

Gen. fem. *njiju*, Dat, ed Istr. *nama*, *vama*, *njima* per tutti tre generi, negli altri casi come il Plurale.

B) Personale riflessivo.

Singolare e Plurale

Nom.	—
Gen.	*sebe*, *se*
Dat.	*sebi*, *si*
Acc.	*sebe*, *se*
Voc.	—
Loc.	*sebi*
Istr.	*sobōm*

NOTA. Il pronome *on* nell'acc. singolare masch. dopo le preposizioni presenta anche la forma accorciata *nj*, p. es. *u nj*, *po nj*, *za nj*, *preda nj*.

II. Pronome possessivo.

Dal genitivo, tanto singolare che plurale del pronome personale si forma il possessivo, che si riferisce alla stessa persona e numero. Così da

mene	si	forma	*moj*, *moja*, *moje* (mio)
tebe	„	„	*tvoj*, *tvoja*, *tvoje* (tuo)
njega	„	„	*njegov*, *a*, o (di lui, masch. e neutr.)
nje	„	„	*njezin*, *a*, *o*, o *njen*, *a*, *o* (di lei, fem.)
nas	„	„	*naš*, *a*, *e* (nostro)
vas	„	„	*vaš*, *a*, *e* (vostro)
njih	„	„	*njihov*, *a*, *o* (di loro)
sebe	„	„	*svoj*, *svoja*, *svoje* (suo).

Paradimma di Declinazione.

	Maschile		**Feminile**		**Neutro**	
			Singolare.			
Nom.	*mōj*	*naš*	*moja*	*naša*	*moje*	*naše*
Gen.	*mojega, mōga*	*našega*	*mojē*	*našē*	*mojega, mōga*	*našega*
Dat.	*mojemu, mōmu*	*našemu*	*mojōj*	*našōj*	*mojemu mōmu*	*našemu*
Acc.	*moj (ega), mōga*	*naš(ega)*	*moju*	*našu*	*moje*	*naše*
Voc.	*moj*	*naš*	*moja*	*naša*	*moje*	*naše*
Loc.	*mojēm mōm*	*našēm*	*mojōj*	*nasōj*	*mojēm, mōm*	*našēm*
Istr.	*mojīm*	*našīm*	*mojōm*	*našōm*	*mojīm*	*našīm*
			Plurale			
Nom.	*moji*	*naši*	*moje*	*naše*	*moja*	*naša*
Gen.	*mojīh*	*našīh*	per tutti e tre i generi.			
Dat.	*mojīm (-iem)*	*našīm*				
Acc.	*moje*	*naše*	*moje*	*naše*	*moja*	*naša*
Voc.	*moje*	*naše*	*moje*	*naše*	*moja*	*naša*
Loc.	*mojīh (-ieh)*	*našīh*	per tutti e tre i generi.			
Istr.	*mojīmi*	*našīmi*				

D u a l e.

Genit. fem. *mojiju*, *našiju*; Dat. ed Istr. *mōjima*, *našima* per tutti tre i generi, negli altri casi seguono il Plur.

Come *moj* si declina *tvoj* e *svoj*.

Come *naš* s'inflette *vaš*.

Gli altri possessivi cioè: *njegov*, *njezin*, *njen* e *njihov* seguono la declinazione degli aggettivi di forma indeterminata (§ 75 *A*.)

NOTA 1. Non è da seguirsi l'uso di alcuni, che declinano questi tre ultimi possessivi nella forma determinata, dicendo genit. *njegovoga*, dat. *njegovomu*.

NOTA 2. Le desinenze *moja, tvoja* e *moje, tvoje*, segnatamente in poesia, possono venir contratte in *mā, tvā, mē, tvē*.

—

Del Pronome dimostrativo.

Vi si annoverano i cinque seguenti:

§ 81.

I. *ov-āj*, *(ov*, *ov-i)*, *ov-a*, *ov-o*, (questi, questo)
II. *t-āj* *(t-i)*, *t-a*, *t-o*, (codesto), tema *t-*.
III. *on-āj* *(on*, *on-i)*, *on-a*, *on-o*, (quegli, quello)
IV. *ist-i*, *ist-a*, *ist-o*, (lo stesso)
V. *sam*, *sam-a*, *sam-o*, (solo).

Questi si declinano giusta il seguente Paradimma:

	Maschile	**Feminile**	**Neutro**
		Singolare	
Nom.	*ov-āj*, *ōv*, *ovī*	*ov-ā*	*ov-ō*
Gen.	*ov-ōgā*	*ov-ē*	*ov-ōga*
Dat.	*ov-ōmū*	*ov-ōj*	*ov-ōmū*
Acc.	*ov-aj* (anim.) *ov-oga*	*ov-u*	*ov-ō*
Loc.	*ov-ōm*	*ov-ōj*	*ov-īm*
Istr.	*ov-īm*	*ov-ōm*	*ov-īm*
		Plurale	
Nom.	*ov-ī*	*ov-ē*	*ov-ā*
Gen.	*ov-īh*	per tutti e tre i generi.	
Dat.	*ov-īm*	per tutti e tre i generi.	
Acc.	*ov-ē*	*ov-ē*	*ov-ā*
Loc.	*ov-īh*	per tutti e tre i generi.	
Istr.	*ov-īmi*	per tutti e tre i generi.	

Duale come *moj*.

NOTA. *Sam* oltre la decl. determinata come sopra, al singolare può seguire anche l'indeterminata, dicendo gen. *sama*, dat. *samu*.

Anche l'antiquato *saj*, *sa*, *se* (questi) appartiene a questi dimostrativi e vien declinato come gli aggettivi determinati di desinenza molle: genit. *sega*, dat. *semu* ecc.

Dal tema de' primi tre pronomi dimostrativi, *ov-*, *t-*, *on-*, si formano gli aggettivi dimostrativi assumendo diverse formative a tenore del vario loro significato, cioè:

a) que' che dinotano una qualità si fanno terminare in *ak ov*, *a*, *o*, od *akav*, *akva*, *o*, p. es. *ovakov*, *a*, *o* ed *ovakav kva*, *o*, (simile di questa foggia); *takov*, *a*, *o*, e *takav*, *kva o* (di cotesto modo, tale); *onakov*, *a*, *o* ed *onakav*, *kva o*, (di quella foggia).

b) per dinotare una g r a n d e z z a finiscono in *olik*, *a*, *o*, p. es. *ovolik*, *a*, *o* (così grande); *tolik*, *a*, *o* (di cotesta grandezza); *onolik*, *a*, *o* (di quella grandezza).

Sì gli uni, che gli altri possono ricevere anche la forma determinata, dicendo *ovakī*, *ā*, *ō* ed *ovakvī*, *ā*, *ō*; *ovolikī*, *ā*, *ō*, ecc. e seguono la corrispondente declinazione degli aggettivi.

—

Del Pronome interrogativo e relativo.

§ 82. Gli stessi pronomi servono da interrogativi e da relativi, come in italiano, e possono suddividersi in proprî o sostantivati, ed in aggettivati.

I. Pronome interrogativo e relativo proprio.

Se un tal pronome si riferisce a persona suona *tko* o *ko* (chi), se a cosa dicesi *što* (che cosa).

S' inflette come segue:

S i n g o l a r e

	Maschile	**Neutro**
Nom.	*tko*, *ko*	*što* (*šta*)
Gen.	*koga*	*česa*, *čega* (*šta*)
Dat.	*komu*	*čemu*
Acc.	*koga*	*što* (*šta*)
Voc.	—	—
Loc.	*kōm*	*čēm*
Istr.	*kīm* (*kiem*)	*čīm* (*čiem*)

Non si declina al Numero P l u r a l e.

—

II. Pronome interrogativo e relativo aggettivato.

Paradimma di declinazione del pron. *koji*, *a*, *e* (quale).

S i n g o l a r e.

	Maschile	**Feminile**	**Neutro**
Nom.	*kojī* (*kī*)	*kojā* (*kā*)	*kojē* (*kō*)
Gen.	*kojēga* (*kōga*)	*kojē* (*kē*)	*kojēga* (*kōga*)
Dat.	*kojēmu* (*kōmu*)	*kojōj* (*kōj*)	*kojēmu* (*kōmu*)
Acc.	*kojī*, *kojēga* (*kōga*)	*kojū* (*kū*)	*kojē* (*kō*)

Voc.	—	—	—
Loc.	*kojēm* (*kōm*)	*kojōj* (*kōj*)	*kojēm* (*kōm*)
Istr.	*kojīm* (*kīm*)	*kojōm* (*kōm*)	*kojīm* (*kīm*)

Plurale.

Nom.	*kojī* (*kī*)	*kojē* (*kē*)	*kojā* (*kā*)
Gen.	*kojīh* (*kīh*)	per tutti e tre i generi.	
Dat.	*kojim* (*kīm*)		
Acc.	*kojē* (*kē*)	*kojē* (*kē*)	*kojā* (*kā*)
Voc.	—	—	—
Loc.	*kojīh* (*kīh*)	per tutti e tre i generi.	
Istr.	*kojīmi* (*kīmi*)		

Duale come *mōj*.

NOTA 1. Ad imitazione dei possessivi *moj, tvoj*, alcuni scrivono anche *koj* al nom. singolare per *koji*.

2. Invece del neutro *što* nella lingua parlata può sentirsi anche *šta*; e presso gli scrittori antichi, come pure sull'isole usasi *ča*. (Da quì proviene la distinzione in *štokavci* e *čakavci*.).

3. Il pronome contratto *kī*, *kā*, *kō* conviene si lasci alla poesia.

Da questi si formano gl'interrogativi aggettivati :

a) *čigov*, *a*, *o* e *čiji*, *a*, *e* (di chi) il primo de' quali segue la forma indeterminata ed il secondo la determinata degli aggettivi.

b) ***kakov***, *a*, *o*, e ***kakav***, ***kva***, *o* (quale), che prendono anche la forma determinata ***kakovi*** e ***kakvi***.

c) ***kolik***, *a*, *o*, (quanto grande).

—

Pronomi indefiniti.

§ 83. Sono formati col prefiggere alcune particelle agl'interrogativi e relativi precedenti, od ai loro derivati, e come quelli si declinano, cioè :

1. Sostantivati :

da **tko**	da **što** (**šta**)
nje-tko (un certo)	*nje-što* (certa cosa)
gdje-tko (taluno)	*gdje-što* (qualche cosa)

što-tko *i-tko* (qualcuno, alcuno) *koje-tko*	*što-što*, *što-šta.* *i-šta* (alcun che)
volja-tko (qualunque sia)	*koje-šta* *volja-što* (checchessia)
ni-tko (nessuno)	*ništa* (niente)
sva-tko (ognuno)	*sva-šta* (ogni cosa).

2. Aggettivati:

da *koji*: *nje-koji, a, e; gdje-koji; i-koji; koje-koji* (qualcheduno); *volja-koji* (qualunque si sia); *nikoji* (nessuno); *sva-ki, ka, o* (ognuno);

da *čiji*: *nječiji, gdječiji, ičiji, voljačiji* (di qualcuno); *ničiji* (di nessuno), *svačiji* (di ognuno);

da *čigov*: *nječigov, gdječigov*, ecc.;

da *kakov, kakav*: *njekakov, nikakav*, ecc.

da *kolik*: *njekolik, ikolik, svakolik*, ecc.

NOTA. Alcuni annettono infine anche qualche particella invariata *god, godi, godie, mu drago, ti drago*, come: *tko-god, štogodier, koji mu (ti) drago* ecc.

CAPITOLO V.

Il Numerale.

(Brojnik).

Divisione dei Numerali.

§ 84. Tre sono le principali classi de' numerali, cioè: 1) I cardinali; 2) gli ordinali; 3) i collettivi.

I. Cardinali.	II. Ordinali.
1. jedan,-dna,-dno	*prvī, ā, ō*
2. dva, dvie, dva	*drugi, a, o*
3. tri	*treći, a, e (treti, a, o)*
4. četiri	*četvrti, a, o*
5. pet	*peti, a, o* ecc.
6. šest	*šesti*
7. sedam	*sedmi*
8. osam	*osmi*
9. devet	*deveti*

10.	*deset*	*deseti*
11.	*jedanaest*	*jedanaesti*
12.	*dvanaest*	*dvanaesti*
13.	*trinaest*	*trinaesti*
14.	*četrnaest*	*četrnaesti*
15.	*petnaest*	*petnaesti*
16.	*šestnaest*	*šestnaesti*
17.	*sedamnaest*	*sedamnaesti*
18.	*osamnaest*	*osamnaesti*
19.	*devetnaest*	*devetnaesti*
20.	*dvadeset*, (*dvaest*)	*dvadeseti*
21.	*dvadeset i jedan* ecc.	*dvadeset i prvi* ecc.
30.	*trideset*	*trideseti*
40.	*četrdeset*	*četrdeseti*
50.	*petdeset*	*petdeseti*
60.	*šestdeset*	*šestdeseti*
70.	*sedamdeset*	*sedamdeseti*
80.	*osamdeset*	*osamdeseti*
90.	*devetdeset*	*devetdeseti*
100.	*sto*	*stȍti*, *a*, *o*
101.	*sto i jedan*	*sto i prvî*
120.	*sto i dvadeset* ecc.	*sto i dvadeseti*
200.	*dviesto*, o *dvie stotine*	*dvostoti*
300.	*tristo*, *tri stotine*	*trostoti*
400.	*četiri sto* ecc.	*četiri stoti*
1000.	*tisuća*, *hiljada*	*tìsūćī*, *a*, *e*
1100.	*tȉsuća i sto* ecc.	*tȉsuća i stoti* ecc.
1000.000.	*tisuća tisućā* o *miliun*.	*tisuća tisući*, o *miliunski*.

III. Collettivi.

jedin, *a*, *o*
dvoj, *a*, *e*
troj, *a*, *e*
četver (*četvor*), *a*, *o*
peter, *a*, *o*
šester ecc.
sedmer
osmer
deveter
deseter
jedanaester
dvanaester
dvadeseter i dvoj
trideseter
četrdeseter
petdeseter
šestdeseter
sedamdeseter
osamdeseter
devetdeseter
stoter, ***a***, ***o***.

—

O s s e r v a z i o n i.

Oltre ai numerali quì addotti, ce ne sono ancora diverse altre specie di composti e derivati dai medesimi, cioè:

1. Dai c a r d i n a l i:

a) Coll' aggiunta di *krat* o *put* si formano i numerali a v v e r b i a l i: *jedan put*, *jedan krat* (che dicesi anche *jednoč* e *jednom*), *dva put* (*dvaž* e *dvaš*), *triput* (*triž* e *triš*), *četiri puta*, *pet putā*, *šest putā o putī* ecc.

b) Premettendo *po* si formano i *partitivi*: *po jedan* (a uno), *po dva* (a due) ecc.

2. Dagli o r d i n a l i si formano:

a) Coll' aggiunta di *krat* o *put* gli a v v e r b i a l i o r d i n a l i: *prvi put* o *prvi krat* (che dicesi anche *prvom*, *prvo* o *prvoč*), *drugi put* (*drugom*, *drugoč*), *treći put* (*trećom* e *tretoč*), *četvrti put* ecc.

b) Premettendo *samo* o *sam* si formano i numerali di compagnia: *samodrug* o *samdrugi* (in compagnia di uno), *samotret* o *samtreći*, *samočetvrt*, *samopet* ecc.

c) Cominciando da *treći* in poi, colla desinenza *ina* si formano i numerali per dinotare le parti frazionarie d'un intero, come: *tretina* o *trećina* (la terza parte), *četvrtina*, *petina* ecc.

NOTA. La m e t à o il m e z z o dicesi *polovica, polovina* o *pola*.

3) Dai c o l l e t t i v i si formano:

a) I m o l t i p l i c a t i v i aggiungendo in fine *-struk*, o *-gub* ed assumendo di mezzo la vocale ausiliare *o*: *jednogub* (semplice), *dvogub* o *dvostruk* (duplice), *trogub* o *trostruk* (triplice), *četverostruk*, *peterogub* ecc.

b) Gli stessi collettivi al genere neutro singolare si usano sostantivamente, per lo più co' nomi collettivi invece de' cardinali: *dvoje čeljadi*, *troje govedā*, *četvero teladi* ecc.

c) Coll'uscita in *ica* diventano collettivi di persona: *dvojica* (due persone), *trojica*, *četverica* o *četvorica*, *peterica* o *petorica* ecc.

NOTA. L' uso di questi in *b) c)* si esporrà più dettagliatamente nella Sintassi.

Declinazione dei Numerali.

I. Fra i numerali cardinali, i primi quattro solamente § 85. si declinano nella lingua attuale, benchè anticamente ricevevano un'inflessione anche i rimanenti.

1. Declinazione di *jedan* (uno), tem. *jedn-*.

	Maschile	Feminile	Neutro
		Singolare	
Nom.	*jedan*	*jedn-a*	*jedn-o*
Gen.	*jedn-ōga*	*jedn-ē*	*jedn-ōga*
Dat.	*jedn-ōmu*	*jedn-ōj*	*jedn-ōmu*
Acc.	*jedan*, (anim.) *jedn-ōga*	*jedn-u*	*jedn-o*
Loc.	*jedn-ōm*	*jedn-ōj*	*jedn-ōm*
Istr.	*jedn-īm*	*jedn-ōm*	*jedn-īm*
		Plurale	
Nom.	*jedn-i*	*jedn-e*	*jedn-a*
Gen.	*jedn-ih*	per tutti e tre i generi.	
Dat.	*jedn-īm*	per tutti e tre i generi.	
Acc.	*jedn-e*	*jedn-e*	*jedn-a*
Loc.	*jedn-ih*	per tutti e tre i generi.	
Istr.	*jedn-imi*	per tutti e tre i generi.	

2. Declinazione di *dva* (due), tema *dv-*:

Duale.

	Maschile	Feminile	Neutro
N. A. V.	*dva*	*dvie*	*dva*
G. L.	*dvaju*	*dviju*	*dvaju*
D. I.	*dvama* (*dvjema*)	*dvjema*	*dvama* (*dvjema*)

Seguono la declinazione di *dva*: *oba* gen. *obiju* per tutti e tre i generi, ed *obadva* (ambidue), e quest'ultimo può declinare o soltanto l'ultima, o tutte e due le componenti; *obie-dvie* e *oba-dvie*, gen. *obiju-dviju* ed *obadviju* ecc.

NOTA. *Dva* nella lingua antica aveva al neutro anche *dvie*, di cui conservasi un avanzo nella voce *dviesto* (*dviesta*) e non mai *dvasto*.

3. Declinazione di *tri* (tre) e *četiri* (quattro).

Nom. Acc.	*tri*	*četiri*
Gen. Loc.	*triju*	*četiriju*
Dat.	*trima*	*četirima*
Istr.	*trimi*	*četirimi*

Osservazione.

Gli ordinali seguono la declinazione degli aggettivi determinati. — Fra i collettivi: *jedin* si declina come *jedan*. Gli altri collettivi ed *oboj*, *a*, *e* (ambi) seguono l'inflessione di *moj*, abbreviando le desinenze al masch. e neutro, cioè: *dvojega* e *dvoga*, *troga*, *četvorga*, *oboga* ed *obojega* ecc. Gli altri numerali derivati seguono gli aggettivi determinati od indeterminati, avuto riguardo alla loro desinenza dura o molle.

CAPITOLO VI.

Il Verbo.

(Glagolj).

Divisione generale de' Verbi.

§ 86. I Verbi si distinguono:

A) Se si osserva il loro significato, come nelle altre lingue, in attivi e passivi; transitivi, neutri e riflessivi.

B) Avuto riguardo alla durata dell'azione, in perfettivi ed imperfettivi.

C) Secondo la forma esterna, in semplici e composti; primitivi e derivati.

Siccome queste due ultime divisioni *B*) e *C*) sono propriamente caratteristiche de' verbi slavi, e stanno in istretto nesso colla loro conjugazione, così conviene di prenderle in più attenta disamina.

Verbi perfettivi, imperfettivi e comuni.

§ 87. Chiamansi imperfettivi que' verbi, che in tutti i tempi della loro inflessione presentano un' azione incompleta, cioè: al tempo presente dinotano che l'azione si fa e dura tuttora; al passato, che si è fatta, però è rimasta imperfetta; al futuro, che si farà e resterà sempre in uno stato di perdurazione.

P. es. *kupujem*, io compero, cioè mi occupo nel comperare.
kupovah, comperava, era occupato nel comperare.
kupovat ću, comprerò, in un senso durativo.

Diconsi perfettivi que' verbi che in qualunque tempo presentano un'azione, che ha un esito sicuro, e che accade e finisce in quell'istesso momento.

P. es. *kupim* (non può tradursi in italiano col presente indicativo).
kupih, comperai.
kupit ću, comprerò con esito decisivo.

Da quì si vede, che gl'imperfettivi propriamente non possono avere l'aoristo ed i tempi da esso derivati, mentre al contrario i pretti perfettivi non possono usarsi, nè al presente nè all'imperfetto, e nemmeno nei participiali che ne derivano, e che quindi il presente d'un verbo italiano deve tradursi col presente imperfettivo slavo.

NOTA. Una qualche somiglianza ne abbiamo in alcuni verbi italiani, come *saltare, trasalire; sedere, assidersi*; *correre, accorrere*.

Si danno però alcuni verbi comuni, che sono cioè al tempo stesso perfettivi ed imperfettivi, i quali soltanto possono avere una conjugazione completa.

Quindi come regola generale si ritenga, che ad un verbo italiano possono corrispondere due verbi slavi uno perfettivo ed imperfettivo l'altro, ed amendue formati da un'istessa radice, in modo tale che uno venga a sostituire i tempi che mancano all'altro, p. es.

Verbo ital.	Verbo perfett.	Imperfett.
cadere	*pasti*	*padati*
comperare	*kupiti*	*kupovati*
dare	*dati*	*davati*
giacere	*leći*	*ležati*
morire	*umrieti*	*umirati*
partorire	*roditi*	*radjati*
sedere	*sjesti*	*sidjeti*
soffiare	*puhnuti*	*puhati*
sollevare	*dignuti*	*dizati*
vendere	*prodati*	*prodavati*

Verbi perfett. ed imperfett. ossia comuni.

fare	*činiti*
leggere	*štiti*
udire	*čuti*
vedere	*vidjeti*
lodare	*hvaliti* ecc.

NOTA. In ogni vocabolario slavo tutti i verbi ne vengono contraddistint a tenore di questa differenza. I verbi comuni, quantunque impropriamente, vi sono pure detti imperfettivi, e possono divenir perfettivi col preporvi alcune particelle, cioè: *u-činiti, pro-štiti, uz-čuti* ecc. come si vedrà a suo luogo.

Verbi semplici e composti.

§ 88. Per distinguere i verbi semplici dai composti deve premettersi la nozione de' prefissi.

Prefissi verbali diconsi certe particelle, che usansi a preporre e formano una parola sola colla voce del verbo, per modificarne il significato. Tali prefissi sono di due specie: cioè particelle separabili, ossia tali, che hanno da sè un significato, cioè sono vere preposizioni od avverbî, oppure inseparabili, che da sè non si considerano tra le parti del discorso.

a) Particelle separabili; le preposizioni: *bez*, *do*, *iz*, *izza*, *mimo*, *na*, *nad*, *nada*, *niz*, *niza*, *o*, *ob*, *oba*, *od*, *oda*, *po*, *pod*, *poda*, *pred*, *preda*, *pri*, *s*, *sa*, *so*, *su*, *u*, (*v*, *va)*, *uz*, (*vaz*), *uza*, *za;* gli avverbi: *blago*, *dobro*, *naglo*, *zlo;* e la negativa *ne.*

b) Particelle inseparabili semplici: *pre-*, *pro-*, *raz-*, e moltissime composte con due ed anche con tre delle preaccennate, come: *izpo-*, *nadpre-*, *nadpripo-* ecc.

I verbi, che portano qualcuno de' suaccennati prefissi, diconsi composti, tutti gli altri si chiamano semplici.

I prefissi non hanno veruna influenza sulla conjugazione del verbo, perciò di regola i verbi composti seguono la conjugazione de' semplici dai quali hanno origine. Ond' è, che qui si prendono in considerazione soltanto i semplici; que' verbi poi, che come tali, oggidì più non si usano, saranno preceduti da una lineetta orizzontale, p. es. *-gnuti*, *-peti*.

Verbi primitivi e derivati.

§ 89. Posto un verbo all'infinito, e tolti, se ve ne fossero, i prefissi accennati al § precedente, come pure la desinenza *ti* o *ći*, se rimane una voce monosillaba dirassi, che il verbo è p r i m i t i v o; se bi- o polisillaba, sarà d e r i v a t o; così saranno primitivi i verbi: *da-ti*, *pro-da-ti*, *raz-pro-da-ti*, e derivati: *pro-dava-ti*, *prepro-dava-ti*.

NOTA. *Vapiti* ed *upiti* (esclamare), che ha per tema *vapi-*, *upi-*, appartiene pure eccezionalmente ai verbi primitivi.

I verbi derivati innanzi alla desinenza *ti* dell'infinito portano affisse una o più sillabe, che chiamansi la c a r a t t e r i s t i c a del verbo, e cui convien di saper ben distinguere, perchè ha grande importanza nella divisione sistematica de' verbi in classi.

Ecco le caratteristiche de' verbi derivati:

1. Caratteristica, cioè la sillaba che precede la desinenza *ti* dell'infinito è *nu*
2. Caratteristica *je*
3. " *i*
4. " *a*, (*v*) *a*
5. " le sillabe *eva*, *iva*, *ova*.

NOTA. Ogni verbo, sia semplice o composto, può essere primitivo e derivato, e viceversa ogni verbo primitivo e derivato può essere semplice o composto.

Conjugazione.

§ 90. I verbi slavi seguono una sola Conjugazione regolare. Nella conjugazione distinguonsi quattro i m o d i propriamenti detti, cioè:

L'I n d i c a t i v o,
L'I m p e r a t i v o,
Il P o t e n z i a l e o Condizionale, e
L'O t t a t i v o.

A questi possono aggiungersi:
L'I n f i n i t o ed
Il P a r t i c i p i a l e, che comprende:
il Participio presente attivo,

il Participio passato attivo (detto anche I),
il Participio passato medio (o II),
il Participio passato passivo;
il Gerundio presente ed
il Gerundio passato.

I tempi sono in parte semplici, cioè formati dal tema colle desinenze, tali sono:

Il presente
L'imperfetto } dell'indicativo.
L'aoristo o rimoto

Il presente dell'imperativo.
Il presente del potenziale del verbo biti (essere).
Il futuro del potenziale.
Il presente dell'ottativo.
Il presente dell'infinito.

Altri si dicono composti, perchè constano del verbo ausiliare unito all'infinito o ad un participio del verbo proprio, cioè:

Il passato prossimo.
Il trapassato I e II. } dell'indicativo
Il futuro

Il presente
Il passato } del potenziale.
Il futuro composto

Quì si tratterà solamente de' tempi semplici de' verbi, mentre i composti si esporranno nel Paradimma completo di conjugazione (al § 119).

I Numeri e le persone sono come nella lingua italiana.

NOTA. Il *duale* è oggidì totalmente scomparso dalla conjugazione dei verbi slavi.

—

Prospetto delle Desinenze

nei tempi semplici dei Verbi.

Tempi e modi	Singolare			Plurale		
	Persone			Persone		
	1	2	3	1	2	3
Presente indicativo	*ēm* *ām* *īm*	*eš* *āš* *īš*	*e* *ā* *ī*	*emo* *āmo* *īmo*	*ete* *āte* *īte*	*ū* *ajū* *ē*
Imperfet. indicativo	*ijāh* *āh*	*ijaše* *āše*	*ijāše* *āše*	*ijāsmo* *āsmo*	*ijāste* *āste*	*ijāhu* *āhu*
Aoristo o Rimoto	*h* *oh*	— 1) *e*	— 1) *e*	*smo* *osmo*	*ste* *oste*	*še* *oše*
Imperativo	— 2)	*i* *j*	*(i)* 3) *(j)*	*imo* *jmo*	*ite* *jte*	— 3)

Infinito *ti (ći)*
Particip. pres. att. *(u, e) ći* m., *-ćā* f. *-ćē* n.
Particip. passato att. *(a) vši, „ā,„ ē„.*
Particip. passato medio *(a)l, la, lo (ao)*
Partic. passato passivo { *en,* *a, o,* / *t,* *ta, to*
Gerundio pres. *ći, ć*
Gerundio passato *vši (v)*
Supino *t (ć).*

NOTA 1. Le originarie desinenze del Presente sono *m, š, t, mo, te, nt* con una vocale copulativa legate al tema. Nello stadio attuale della lingua desse vengono unite al tema mediante la copulativa *e,* la quale ne' verbi di tema bisillabo in vocale si assimila alla vocale che precede, e poi si contrae: *a-e* in *a-a* poi in *ā, i-e* in *i-i* poi in *ī*; nei temi monosillabi in vocali, perchè abbastanza brevi, rimangono tutte

1) Il solo tema verbale senza desinenza.

2) Manca.

3) Vi si supplisce oggidì colla terza persona del Pres. preceduta da *neka.*

e due, separate dalla *j* contro l'iato: *pi-j-em, ču-j-em* ecc. Per ispiegare però la terza persona plurale in *u, aju, e,* bisogna ricorrere alla lingua antica. Ivi la desinenza *nt* affiggevasi al tema mediante la copulativa *o*, e suonava *ont* pronunciato con un suono nasale, e questo suono da epoca immemorabile nello slavo volgare nè si pronunciava, nè si scriveva altrimenti che *u*, (come ne fa fede *ronka* ora *ruka, monž* ora *muž* ecc.) La *t* finale (sì in questa che nella terza persona singolare) è sparita, perciò è rimasta la sola *u* senz'altro. Questa *u* si è conservata in tutti i temi monosillabi e ne' bisillabi in *a* coll'interposizione della *j* contro l'iato, quindi *a-j-u*. Per altro ne' temi bisillabi in *i* nacque un'altra modificazione, cioè la *o* della desinenza si è assimilata, e si ebbe *i-int*, contratto *īnt* (antic. *ent*) con suono egualmente nasale, cui nel volgare pure da tempo immemorabile corrispondeva la semplice *e* (come da *svent* ora *svet, pent* ora *pet* ecc.)

NOTA 2. Nell'Imperfetto le due persone plurali, oltre che in *asmo, aste*, terminavano anticamente anche in *ahomo, ahote*.

Ricerca del tema verbale.

§ 91. Il tema verbale, stando al § 40, sarebbe quella parte della voce che rimane, toltagli la desinenza di tempo o modo, e dovrebbe conservarsi invariato durante tutta la conjugazione.

Non tutti i verbi presentano rigorosamente questa proprietà, di avere cioè un solo tema per tutti i tempi; ma in molti convien distinguere il tema, che serve pell'infinito, da quello del presente (indicativo); ed alcuni grammatici denominano questo il primo tema, e quello il secondo tema verbale.

Il tema che finisce in vocale chiamasi aperto, e quello in consonante dicesi chiuso.

Posto ciò, nella ricerca del tema si suppone conosciuto il presente e l'infinito di esso verbo, ciò che si apprende o dall'uso o da un vocabolario. Conosciuto questo, si procede come segue:

I. Il tema del Presente risulta:

1) Ne' verbi primitivi se si toglie la desinenza *em* della prima persona singolare: *plat-em* tem. *plet-*.

NOTA 1. La *j* che precede alla desinenza non è tematica, ma fuvvi inserita contro l'iato (§ 11), così *ču-j-em* tem. *ču-*

NOTA 2. La palatina (*č, š, ž*) che chiude il tema ha origine dalla gutturale corrispondente (§ 26, 2.o) perciò: *peč-em* tem. *pek-, mož-em* tem. *mogr*.

2) Ne' derivati che finiscono in *em* levando questa si ha il tema: *ton-em*, tem. *ton-;* e se terminano in *am*, *im* togliendo la sola *m: čuvam* tem. *čuva-*, *hvalim* tem. *hvali-*.

NOTA 1. Quì la j che precede è per lo più tematica: *lajem* tem. *laj-*, *gibljem* tem. *giblj-*. Se ne eccettuano i verbi in *ujem* ne' quali il tema finisce in *u: kupujem* tem. *kupu-*.

NOTA 2. La palatina è pure tematica; ma può talvolta aver origine da una consonante rammollita (§ 28, 1.o), ciò che si conosce dall'infinito *lažem* tem. *laž-* (= *lagj*), *pišem* tem. *piš-* (= *pisj*), *krećem* tem. *kreć-* (= *kretj*).

II. Il tema dell'Infinito si ottiene ordinariamente levando la terminazione *ti*, p. es. *dati* tem. *da*, *pisati*, tem. *pisa*, *učiti* tem. *uči*.

Non è così facile a dedurre il tema, quando l'infinito finisce in *sti*, dove l'*s*, che precede la desinenza, può essere talora eufonico, e talora tematico. In tal caso, per riconoscerlo, si ricorra al tempo presente, in cui comparisce completo il tema, p. es. *presti*, *pred-em*, tema *pred*; *plesti*, *plet-em*, tema *plet-vesti*, *vez-em* tema *vez-*; *dubsti*, *dub-em* tem. *dub-*; *crpsti*, *crp-em* tem. *crp*, in tutti questi l'*s* è eufonica, mentre in *tresti*, *tres-em* tem. *tres-* l'*s* è tematica.

NOTA. *Rasti* o *resti* fa il pres. *rast-em* o *rest-em*, quindi ha per tema *rast-*.

La desinenza *ći* dell'infinito presenta un'altra difficoltà nello stabilire il tema di alcuni verbi. Si sa dall'Eufonia (§ 16, 5.o), che *ć* negl'infiniti risulta dalla fusione di una gutturale colla *t* della desinenza, ond'è che il tema di tali verbi deve finire in una di queste gutturali. Anche quì il presente serve di base per determinarlo con sicurezza, poichè ivi alla prima persona comparisce la gutturale cangiata nella corrispondente palatina o molle, cioè (§ 26, 2.o) *g* sotto forma di *ž*, *k* in forma di *č*, p. es. *moći*, *mož-em* tem. *mog-*; *reći*, *reč-em*, tem. *rek.-*

Formazione de' tempi.

§ 92. Il Presente e l'Infinito sono i due tempi fondamentali, dal tema de' quali si formano tutti gli altri nel modo seguente:

I. Dal tema del P r e s e n t e si forma:

1) L'I m p e r f e t t o di tutti i verbi (ad eccezione di quelli coll'Infinito in *ati*, ed alcuni pochi in *jeti*).

Due sono le desinenze dell'Imperfetto, l'una intiera in *ijah* (antic. *ēah*), e l'altra contratta in *āh* (cioè *ê-ah* in *a-ah* poi in *āh*). Premesso ciò si ha:

Ne' p r i m i t i v i:

a) il tema chiuso da consonante dura prende *ijah*: *plet-ijah*, *griz-ijah*.

b) il tema chiuso da conson. molle o da *r* assume *ah*: *žanj-ah*, *mr-ah*.

c) il tema aperto prende *ah* colla *j* contro l'iato: *pi-j-ah*, *ču-j-ah*.

NOTA. I temi che hanno origine da una gutturale possono prendere o l'una o l'altra premettendo però nel primo caso la sibilante, nel secondo la molle corrispondente: *strižem* (tem. *strig-*) *striz-ijah* e *striž-ah*, *pečem* (*pek-*) *pec-ijah* e *peč-ah*.

Ne' d e r i v a t i: Il tema cangiando l' *i* in *j* diventa monosillabo di desinenza molle (§ 28) e segue la regola enunciata in *b*): *moliti*, *molj-ah*; *nositi*, *noš-ah* (*nosj-ah*); *trošiti*, *troš-ah* (*trošj-ah*); *goriti*, *gor-ah* (*gorj-ah*).

NOTA. Delle eccezioni si farà cenno nelle singole Classi.

2) L' I m p e r a t i v o, che

a) In tutti i temi chiusi assume un *i*: *plet-i*, *griz-i*, *piš-i*.

NOTA. Le gutturali si modificano giusta il § 26, 3.o: *pec-i*, *striz-i*.

b) Ne' temi primitivi aperti e ne' derivati in *a*, *u* prende una *j*: *da-j*, *pi-j*, *ču-j*, *kopa-j*, *kupu-j*.

c) I temi derivati in *i* restano senz' aggiunta: *vidi*, *čini*.

3) Il P a r t i c i p i o ed il G e r u n d i o p r e s e n t e, aggiungendo:

a) A tutti i temi chiusi la sillaba *uć*, che nel Particip. ha tre generi (m) *ući*, (f) *ućā*, (n) *ućē*: *tres-uć*, *ton-uć*, *piš-uć*.

b) Ai temi aperti *j-uć*, dov' è interposta la *j* contro l' iato: *pi-j-uć*, *čuva-j-uć*, *kupu-j-uć*.

c) I temi de' verbi derivati in *i* per contrazione (*i-u* in *ē*) terminano in *ēć*: *čin-eć*, *hval-eć* dai temi *čini-*, *hvali-*.

II. Dal tema dell' I n f i n i t o si forma:

1) L' I m p e r f e t t o de' verbi in *ati*, aggiungendo *ah*, che coll'*a* del tema si contrae in *āh*: *čuvāh* (*čuva-ah*), *držāh*, *pisāh*.

NOTA. Anche alcuni derivati in *jeti* possono formarlo da questo tema: *umi-j-ah*, *želi-j-ah*.

2) L' A o r i s t o, coll'aggiungere

a) se il tema è aperto la finale *h*;

b) se è chiuso la sillaba *oh*.

Così si avrà da *pi-ti*, *pi-h*, da *tonu-tî*, *tonu-h*, da *tres-ti*, *tres-oh*.

NOTA. Que' verbi, che hanno l'infinito in due modi, fanno da questo doppio tema in due maniere anche l'aoristo, così *-nieti* e *-nesti* fa *-nieh* e *-nesoh*; *dati* e *da-d-ti* fa *da-h* e *dad-oh*, *ukra(d)sti* fa *ukra-h* e *ukrad-oh* ecc. Ma di queste particolarità si tratterà nelle singole Classi.

3. Il P a r t i c i p i o p a s s a t o a t t i v o col suo G e r u n d i o, aggiungendo

a) al tema in vocale od in *r* la desinenza *vši* (*v*): *ču-vši*, *čini-vši*, *mr-vši*.

b) al tema in consonante *avši* (*av*): *tres-avši*.

NOTA 1. Alcuni temi nelle consonanti *d*, *t*, *b*, *p*, *g*, *k* prendono la sola desinenza *ši*, benchè ammettano anche la terminazione regolare: *plet-avši* e *plet-ši* ecc.

NOTA 2. *Početi* fa *poče-vši* e *poč-amši*, *uzeti* ha *uzevši* e *uzamši*.

4) Il P a r t i c i p i o p a s s a t o m e d i o coll'aggiungere

a) al tema in vocale od in *r* soltanto *o* (=*l*) pel masch., *la* pel fem., *lo* pel neutro: *ču-o*, *ču-la*, *ću-lo*; *tr'-o*, *tr-la*, *tr-lo*.

b) al tema in consonante pel masch. *ao* (=*al*) coll'*a* mobile, fem. *la*, neutr. *lo*; *tres-ao*, *tres-la*, *tres-lo*. Se l'ultima consonante è una dentale, questa si ommette affatto, ed il tema riesce aperto e segue la regola in *a*): *pred-* fa *pre-o*, *pre-la*, *pre-lo*; *met-* ha *me-o*, *me-la*, *me-lo*.

5. Il P a r t i c i p i o p a s s a t o p a s s i v o, che ha due formative, cioè *en*, *ena*, *eno*, e *t*, *ta*, *to*.

Tutti i temi c h i u s i assumono semplicemente *en*: *plesti*, *plet-en* ecc. e le gutturali si modificano come al § 26, 2.o: *peći*, *peč-en*.

I temi aperti si comportano diversamente, cioè:

a) Ne' primitivi e derivati in *a* nasce la contrazione (§ 10, 2.o): *dān*, *pisān*.

b) Ne' primitivi in *i*, *je*, *u* si assume innanzi ad *en* una disgiuntiva ora *j*, ora *v* (§ 11): *bi-j-en*, *ču-v-en*.

c) Ne' derivati in *i*, *je* questa si trasforma in *j* e rende molle una o più consonanti che immediatamente precedono (§§ 28 e 18, 2.o, 3.o): *suditi*, *sudj-en*; *baciti*, *bač-en* (*bačj-en*); *vidjeti*, *vidj-en*; *krstiti*, *kršć-en* (*krstj-en*).

d) I temi aperti in *e*, *nu*, *r* (voc.) ricevono la desinenza *t*: *uze-t*, *ganu-t*, *satr-t*, (anche *satr-v-en*).

NOTA 1. Altre particolarità od eccezioni si annoteranno presso le singole Classi.

NOTA 2. Da questo participio si deducóno i sostantivi verbali colla desinenza in *je*: *kršćen-je* (battesimo), *ganuće* (=*ganut-je*, commozione.)

Divisione de' Verbi in Classi.

§ 93. Conosciuto l'infinito ed il presente d'un verbo, o ciò che vale lo stesso i suoi due temi, come pure quanto si disse ai §§ 88, 89 circa i verbi semplici e composti, primitivi e derivati, sarà facile il determinare a quale Classe esso appartenga.

Tutti i verbi slavi si dividono in *sei Classi*, alcune Classi poi si ripartiscono in Ordini nel modo seguente:

A) Verbi primitivi.

I. Classe. Quì appartengono tutti i verbi primitivi, cioè quelli, che tolta la desinenza *ti*, o *ći*, dell'infinito, hanno un tema monosillabo (senza alcuna caratteristica).

Avuto riguardo ai due temi, si suddividono in tre Ordini:

1. Ord. Ambidue i temi sono chiusi, cioè finiscono in consonante: *a*) coll'Infinito in *sti* (*zti*): *kla-sti*, *klad-em*; *plesti*, *plet-em*; *tresti*, *tres-em*; *gristi* (*grizti*), *griz-em*; *dub-sti*, *dub-em*; *crp-sti*, *crp-em*; — *b*) coll'Infinito in *ći*: *strići*, *striž-em*; *peći*, *peč-em*; *dići*, *dign-em*; *maći*, *makn-em*.

2. Ord. Ambi i temi sono aperti, cioè in vocale: *zna-ti*, *zna-m*; *bdje-ti*, *bdi-j-em*; *pi-ti*, *pi-j-em*; *ču-ti*, *ču-j-em*.

3. Ord. Il tema dell'Infinito è aperto, quello del Presente è chiuso: *bra-ti*, *ber-em*; *kla-ti*, *kolj-em*; *kle-ti*, *kun-em*; *mrie-ti*, *mr-em*, *tr-ti*; *tr-em* o *tar-em*.

NOTA. La suddivisione di questa *Classe* quantunque non segua da vicino quella de' precedenti Grammatici, nè si basi strettamente sull' interno organismo delle voci, pure in pratica pare più addatta per uso dei principianti.

B) Verbi derivati.

Tutti hanno innanzi alla desinenza *ti* dell'Infinito una caratteristica, di cui si è parlato al § 89.

II. Classe. Innanzi alla desinenza dell'Infinito assumono la caratteristica *n u*; nel tema del Presente hanno la sola caratteristica *n: gi-nu-ti*, *gin-em*; *ki-nu-ti*, *kin-em*; *gr-nu-ti*, *grn-em*; *dignu-ti*, *dign-em*; *tis-nu-ti*, *tisn-em*; *vik-nu-ti*, *vikn-em.*

III. Classe. Innanzi alla terminazione dell'Infinito assumono la caratteristica *je*. Si suddividono in due Ordini:

1. Ord. Ambidue i temi conservano la caratteristica *je* (salve le regole eufoniche): *umje-ti*, *umi-jem* (*umiem*).

2. Ord. Il tema del presente cangia la caratteristica *je* in *i*: *cvilje-ti*, *cvili-m.*

IV. Classe. Innanzi alla desinenza dell' Infinito assumono la caratteristica *i* e la conservano anche nel tema del Presente: *hvali-ti*, *hvali-m.*

V. Classe. Innanzi alla desinenza dell' Infinito hanno la caratteristica *a*. Suddividesi in tre Ordini:

1. Ord. La caratteristica *a* dell' Infinito si conserva anche nel tema del Presente: *čuva-ti*, *čuva-m*, *dariva-ti*, *dariva-m.*

2. Ord. Il tema del Presente invece della caratteristica *a* prende *j*, per cui vien rammollita la consonante che precede, (§ 28 e 17, 3.o): *giba-ti*, *giblj-em*; *kapa-ti*, *kaplj-em*; *laga-ti*, *lažem*; *vika-ti*, *vi-čem*; *iska-ti*, *išt-em*: *diha-ti*, *diš-em*; *mica-ti*, *mič-em*; *pisa-ti*, *piš-em*; *diza-ti*, *diž-em*; *laja-ti*, *laj-em*; *ora-ti*, *or-em* (=*orj-em*).

3. Ord. La caratteristica *a* si cangia nel tema del Presente in *i*. In tutti i verbi di quest'Ordine la caratteristica *a* è sempre preceduta da una consonante molle *č*, *ž*, *ć*, *š*, *št*, *j*: *kleča-ti*, *kleči-m*; *bježa-ti*, *bježi-m*; *vrišta-ti*, (*-šća-ti*), *vrišti-m*; *bleja-ti*, *bleji-m.*

VI. Classe. Innanzi alla terminazione dell' Infinito assumono la caratteristica *eva*, *iva*, *ova*. Al presente questa si cangia

in *u*, e per ragione dell'iato v'interpone la *j*: *kraljeva-ti*, *kraljuj-em*; *prepisiva-ti*, *prepisu-j-em*; *kupova-ti*, *kupu-j-em*.

La Tabella quì annessa presenta a colpo d'occhio la precedente distribuzione:

Classificazione de' Verbi.

Primitivi (il cui tema semplice è monosillabo)	**Derivati** (il cui tema semplice è bi- o polisillabo)			
	Classe	Caratt. dell'Infinito	Ord.	caratt. del Presente
Classe I. — **1.o Ordine** I due temi chiusi:				
a) Desinenza dell'Infinito *-sti*	*II*	*-nu-*	—	*-n-*
b) Desinenza dell'Infinito *-ći*	*III*	*-je-*	1.o 2.o	*-je-* *-i-*
2.o Ordine I due temi aperti.	*IV*	*-i-*	—	*-i-*
3.o Ordine Il tema dell'Infinito aperto, quello del Pres. chiuso.	*V*	*-a-* (*iva*) (*va*)	1.o 2.o 3.o	*-a-* *-j-* *-i-*
	VI	*-eva-* *-iva-* *-ova-*	—	*-u-*

Prima Classe.

I. Ordine.

§ 94. Vi appartengono que' verbi primitivi, che hanno uno stesso tema in consonante per tutta la conjugazione. Questa consonante finale del tema non è sempre visibile all'Infinito. Per

far conoscere meglio le mutazioni eufoniche, ne daremo due schemi di conjugazione, il primo de' quali comprende i verbi coll'Infin. in *sti*, il secondo coll'Infin. in *ći*.

a) Infinito in *sti*.

Il tema di questi può finire o in una delle consonanti dentali (*d*, *t*), o sibilanti (*s*, *z*), o labbiali (*b*, *p*, *v*). Per eufonia (§ 19, 1.o) le dentali si dissimilano cangiandosi in *s* innanzi alla desinenza *ti* dell'Infinito; le labbiali (§ 21, 8.o) ricevono un *s* innanzi alla stessa terminazione dell'Infinito; e la sibilante *z* può rimanere, o tramutarsi in *s*.

—

Schema di Conjugazione.

gristi (rosecchiare) tema *griz-*

	Presente	Imperfetto
Singolare	1. *griz-em*	1. *griz-ijah* (e *griz-ah*)
	2. *griz-eš*	2. *griz-ijaše*
	3. *griz-e*	3. *griz-ijaše*
Plurale	1. *griz-emo*	1. *griz-ijasmo*
	2. *griz-ete*	2. *griz-ijaste*
	3. *griz-u*	3. *griz-ijahu*
	Imperativo	**Aoristo**
Singolare	1. —	1. *griz-oh*
	2. *griz-i*	2. *griz-e*
	3. *griz-i* (*neka griz-e*)	3. *griz-e*
Plurale	1. *griz-imo*	1. *griz-osmo*
	2. *griz-ite*	2. *griz-oste*
	3. (*neka griz-u*)	3. *griz-oše*

Infinito	*gristi* (*griz-ti*)
Particip. pres.	*griz-ući*, *a*, *e*,
Particip. passato	*griz-avši*, *a*, *e*,
Particip. medio	*griz-a-o*, *griz-la*, *o*
Particip. passivo	*griz-en*, *a*, *o*
Gerundio pres.	*griz-ući*
Gerundio pass	*griz-avši*
Supino	*grist* (*grizt*).

Osservazioni.

1. L'Imperfetto può assumere anche la desinenza contratta, *āh*, *āše* ecc.

2. I temi in *d* e *t* perdono questa dentale al Participio medio (§ 16, 1.o) p. es. *presti* tem. *pred-*, fa *preo* (=*l*), *prela*, *o*; *plesti* tem. *plet-*, ha *pleo*, *plela*, *o*; *bosti* tem. *bod-*, *bol* (=*bō*), *bola*, *o*; *sjesti* tem. *sjed-*, *sio*, *sjela*, *o*; *srjesti* tem. *srjet-*, *srio*, *srela*, *o*.

3. Gli stessi temi in *d* e *t* al Particip. passato assumono per lo più la sola desinenza *-ši*, dicendo *pad-ši*, *plet-ši*.

4. I verbi di doppio tema, cioè in *nesti* e *njeti* ed i loro composti (con *do*, *na*, *po* ecc.) formano l'aoristo, sì dall'uno che dall'altro tema, *nes-oh* e *-nje-h*. Il Particip. medio preferiscono in *nio*, *njela*, *o* (p. es. *donio*, *njela* *o* ecc.), benchè non sia affatto fuor d'uso anche l'altro in *-nesao*, *-nesla*, *o*.

NOTA. Dalla triplice classe di consonanti in cui termina il tema usano i Grammatici formarne *tre Ordini* distinti, cioè il 1. Ord. nelle dentali *d*, *t*, il 2.o nelle sibilanti *s*, *z*, ed il 3.o nelle labbiali *b*, *p*, *v*.

Verbi di Classe o tema duplice.

§ 95. *Živsti* o *žiti* (vivere) inusitato all'Infinito, ha dal tema *živ-* soltanto il Pres. *živ-em*, *eš* ecc., il Gerundio ed il Partic. pres. *živući*, e talora l'Imperfetto *živ-ijah*. Gli altri tempi forma da *živje-ti* di Classe III, 2.

Pasti (cadere), *sjesti* (assidersi), *srjesti* (incontrare) col tema del Presente passano talora alla Cl. II, dicendo: *padn-em*, *sjedn-em*, *sretn-em*.

Plievsti o meglio *plieti* (sarchiare) ha all'Aor. *plieh*. Al Presente può far *pliev-em* ed anche *pljevi-m* da *pljeviti* Cl. IV.

Djesti ed anche *djeti*, vedi all'Ordine III, *a*).

Verbi difettivi ed irregolari.

§ 96. *Gresti* (camminare) inusitato all'Infinito, al Pres. oltre la forma regolare *gred-em*, ha anche la contratta *grēm*, *grēš*, *grē*, *gremo*, *grete* (*greste*), *gredu*. Manca dell'Imperativo, del Futuro e di tutti i Participî.

Jesti, *jed-em* (mangiare) oltre alla forma ordinaria ha pure il Pres. contratto *jēm* (*ijem* e *jim*), *ješ*, *je*, *jemo*, *jete* (*jiste*), *jedu* (*iju*). — Imperf. *jedjah* e *jed-ah* ecc. — Imperat. *jedi*, *jedji* (*jidj*).

Rasti o *resti* (crescere) ha per tema *rast-*, *rest-* in tutti i tempi. Al Particip. medio *rastao* (*rasao*), *rasl-a*, *o*.

b) Infinito in *ći*.

§ 97. Si disse nell'Eufonia, (§ 16, 5.o) che questa *ć* è provenuta dalla fusione di una gutturale coll'ordinaria desinenza dell'Infinito *ti*, cioè, che *gt*, *kt*, *ht*=*ć*.

Per conoscere quale delle gutturali debba assumersi nel dato tema, il solo uso o l'ispezione d'un vocabolario può insegnarlo. Appena che si conosce il Presente non sarà difficile lo stabilire questa gutturale; sapendo cioè dall'Eufonia (§ 26, 2.o), che *ž* proviene da *g*, *č* da *k*, *š* da *h*, dovrà dirsi, che *strići*, *striž-em* ha per tema *strig-*; *peći*, *peč-em* tem. *pek-*; *vrieći*, *vrš-em* tem. *vrh-*.

Innanzi alle ordinarie desinenze di tempo la gutturale del tema subisce le mutazioni eufoniche seguenti:

ga, *ka*; *go*, *ko*; *gu*, *ku* restano invariate.
ge, *ke* passa in *že*, *če*.
gi, *ki* cangiasi in *zi*, *ci*.

Ponendo mente a ciò, ognuno potrà di leggeri rendersi ragione delle apparenti variazioni nel seguente

Schema di conjugazione.

Peći (arrostire) tema *pek*.

		Presente	Imperativo
Singolare	1.	*peč-em*	—
	2.	*peč-eš*	*pec-i*
	3.	*peč-e*	*pec-i* (*nek peč-e*)
Plurale	1.	*peč-emo*	*pec-imo*
	2.	*peč-ete*	*pec-ite*
	3.	*pek-u*	(*nek pek-u*)

		Imperfetto	Aoristo
Singolare	1.	*pec-ijah* (*peč-ah*)	*pek-oh*
	2.	*pec-ijaše*	*peč-e*
	3.	*pec-ijaše*	*peč-e*
Plurale	1.	*pec-ijasmo*	*pek-osmo*
	2.	*pec-ijaste*	*pek-oste*
	3.	*pec-ijahu*	*pek-oše*

Infinito	*peći*
Particip. pres.	*pek-ući, a, e*
Particip. passato	*pek-avši (pek-ši)*
Particip. medio	*pek-ao, pek-la, lo*
Particip. passivo	*peč-en, a, o*
Gerundio pres.	*pek-ući*
Gerund. pass.	*pek-avši (pek-ši)*
Supino	*peć.*

Osservazioni.

1. L'Imperfetto può prendere tanto la desinenza *ijah*, che la contratta *āh* cangiando in questo caso la gutturale nella palatina, però la prima è più usitata.

2. ***Reći*** (dire) può avere all'Infinito anche *rieti*, e da questo tema *rie-* formare l'Aoristo (sing.) *rieh*, (plur.) *riesmo, rieste, rieše*; Gerund. e Particip. passato *rievši.*

3. I verbi semplici, che seguono strettamente quest'Ordine sono: *léći, ležem* (covare); *peći, pečem* (cuocere, arrostire); *strići, strižem* (tagliare colle forbici); *teći, tečem* (correre), *tući, tučem* (percuotere); *vući, vučem* (trascinare); *žeći, žežem* (bruciare).

—

Verbi di Classe o tema duplice.

§ 98. 1. Molti verbi di quest' Ordine, oltre il tema ordinario, assumono al Presente anche il tema della Clas. II; ma in tal caso se erano prima imperfettivi divengono perfettivi; così: *lȅći, ležem* e *legnem* (coricarsi), *-prcći, -prež-em* e *-pregn-em* (ne' composti), *sjeći, sieč-em* e *sjekn-em* (tagliare), *stići, stiž-em* e *stign-em* (raggiungere), *reći, reč-em* e *rekn-em* (dire).

2. Altri poi pel Presente hanno esclusivamente il tema della Clas. II, come: *-bjegn-em, crkn-em, dign-em, klekn-em, klikn-em, makn-em, -mrkn-em, -mukn-em, nikn-em, pukn-em, -segn-em, takn-em, vikn-em, vrgn-em.* — E quantunque anche il loro Infinito sia doppio: *-bjeći* e *bjegnuti, crći* e *crknuti* ecc. pure l'Aoristo colle forme derivate preferisce il tema di quest'ordine: *bjeg-oh, crk-oh, dig-oh* ecc. (meglio che *bjegnuh, crknuh* ecc.)

NOTA. ***Maći*** e ***taći*** nei composti perdono l'*a* del tema: ***zamknem, zatkoh*** invece di ***zamaknem, zatakok.***

Verbi irregolari.

Vrieći (trebbiare) tema *vrh-* (unico verbo semplice nella gutturale *h*) ha al Pres. *vrš-em*, Imperf. *vrš-ah*, Aor. *vrh-oh* ecc. Imperat. *(vrsi)* (ed anche *vrši* da *vršiti* Cl. IV). § 99.

Moći (potere) tem. *mog-* fa al Presente *mož-em*, *mor-em*, e *mog-u*, *možeš* e *moreš* ecc. Imperf. soltanto *mog-ah*. Partic. pres. *mogu-ći*. I suoi composti appartengono alla categoria N. 1 del § preced.

Merita speciale attenzione il verbo *ići*, a n d a r e (più regolarmente *iti*, tema *id*) con tutti i suoi composti, di cui si esporrà la conjugazione alla fine dell'Ordine seguente.

II. Ordine.

Il tema dell'Infinito è una sillaba aperta, cioè terminante in *vocale*, e si conserva per tutta la conjugazione. § 100.

I temi in *a* usano le desinenze contratte in *ā* lungo; gli altri assumendo le desinenze ordinarie inseriscono di mezzo una *j* per evitare l'iato. I temi in *ie* o *je* cangiano in *i* questa vocale doppia ogni qualvolta acceda una desinenza in vocale o in *j*, es. *bdje-ti*, *bdi-j-em*, *bdi-j* (§ 12).

Schema di Conjugazione.

		a) Tema in *a* *zna-ti* (sapere)	*b)* Tema in altra vocale *ču-ti* (udire)
Presente			
Singolare	*1.*	*znā-m*	*ču-j-em*
	2.	*znā-š*	*ču-j-eš*
	3.	*znā*	*ču-j-e*
Plurale	*1.*	*znā-mo*	*ču-j-emo*
	2.	*znā-te*	*ču-j-ete*
	3.	*znā-j-u*	*ču-j-u*
Imperativo			
Singolare	*1.*	—	—
	2.	*zna-j*	*ču-j*
	3.	*zna-j* (*nek zna*)	*ču-j* (*nek čuje*)
Plurale	*1.*	*zna-jmo*	*ču-jmo*
	2.	*zna-jte*	*ču-jte*
	3.	*neka zna-ju*	*neka ču-ju*

Imperfetto

Singolare	1. *zna-h (znadijah)*	*ču-j-ah*
	2. *zna-še*	*ču-j-aše*
	3. *zna-še*	*ču-j-aše*
Plurale	1. *zna-smo*	*ču-j-asmo*
	2. *zna-ste*	*ču-j-aste*
	3. *zna-hu*	*ču-j-ahu*

Aoristo

Singolare	1. *zna-h*	*ču-h*
	2. *zna*	*ču*
	3. *zna*	*ču*
Plurale	1. *zna-smo*	*ču-smo*
	2. *zna-ste*	*ču-ste*
	3. *zna-še*	*ču-še*

Infinito	*zna-ti*; *ču-ti*;
Partecip. pres.	*zna-j-ući*; *ču-j-ući*;
Partecip. passato	*zna-vši*; *ču-vši*;
Partecip. medio	*zna-o*, *zna-la*, *o*; *ču-o*, *la*, *o*;
Partecip. passivo	*zna-n* (*znat*); *ču-v-en*;

Osservazioni.

1. *Biti* (percuotere), *piti* (bere) e *viti* (avvolgere) hanno al Participio passivo *bi-j-en* (*-bit*), *pijen* (*-pit*), *vijen* e *-vit*.

2. *Mnjeti* (opinare) può fare all'Imperf. *mnjah*, *mnijah* e *mnidijah*; scontrasi anche *mljah* e *mlidijah*.

Il tema aperto de' verbi, che quì appartengono, può finire in *a*: *dati* (dare), *sjati* (splendere) ecc.
in *je*: *bdjeti* (vegliare), *smjeti* (osare) ecc.
in *i*: *biti* (percuotere), *šiti* (cucire) e molti altri.
in *u*: *čuti* (udire) co' composti ed *-uti* soltanto in composizione con *iz-*, *naz-*, *ob-*, *preob-*.

Verbi di tema o Classe duplice.

§ 101. *Dati* (dare) e *znati* (sapere) oltre il tema *da-*, *zna-* possono anche inserire al Presente, all'Imperf. ed all'Aoristo la disgiuntiva *d* (§ 11), risultandone così il tema accresciuto *dad-*, *znad-* e prendono allora le desinenze del I Ord. *dad-em*, *znad-em*;

dad-ijah, *dad-oh* ecc. La 3 plur. del. Pres. è sempre *dad-u* non *da-j-u*. — L' Imperat. ed i Participî vanno regolarmente soltanto dal primo tema *da-*, *zna-*.

Il verbo *-gnati* oltre che *-gnam* ha al Pres. anche *-ženem*, *-ždenem* e *-rcnem*.

Tkati (tessere) ha *tkam*, *tk-em*, e *tč-em*.

Djeti può aver al Pres. *di-j-em*, *djen-em* e *djed-em*; Imperat. *djen-i*; Aor. *dje-h* e *djed-oh*; Particip. passato *djevši*, Particip. medio *-dio*, *-djela*, *o*.

Nieti anche *nesti*, ved. § 94, 4.o

Rieti e *reći*, ved. § 97, 2.o.

Pljeti anche *pljevsti*, ved. § 95.

Vapiti od *upiti* (unico verbo primitivo bisillabo) ha al Pres. *vapi-j-em* e *vapim* (Cl. IV).

Sniti (sognare) e *štiti* (leggere) hanno pure al Pres. *sni-j-em* e *snîm*, *štijem* e *štim*.

-Dniti (con *raza-*, *za-* ecc.) ha *-dnem*, *-dnim* e *-dnijem*.

—

Verbi difettivi.

§ 102. Vi appartiene il verbo *diti* (dire), che non viene usato che al Presente: *dim*, *diš*, *di*, *dimo*, *dite (dište)*.

—

Verbi irregolari.

§ 103. Se si riguarda la desinenza dell'Infinito qui dovrebbero appartenere: *biti* (essere), *htjeti* (volere) ed *iti* (andare) che si inflettono irregolarmente.

NOTA. I composti di *biti*, come *do-biti*, *predo-biti* ecc. d'ordinario seguono la conjugazione regolare, Pres. *dobijem* ecc.

De' primi due darassi per disteso la Conjugazione parlando de' Verbi ausiliari (§ 117).

Iti (andare) tem. *id-* *(idj-)* si conjuga come segue:

Presente	*id-em*, *id-eš*, ecc. (*idj-em*, *eš* ecc.)
Imperat.	*id-i*, *id-ite*; (*idj-i*, *idj-ite*).
Imperf.	*idj-ah*, *idj-aše* ecc. (meno frequente *id-ah o id-ijah*).

Aoristo	*id-oh*, *id-e* ecc. (*idj-oh*, *idj-e* ecc.)
Infinito	*it-i*, *ići*, (*isti*).
Particip. presente	*idu-ći*.
Particip. passato	*išav-ši* (*id-avši*.)
Particip. medio	*išao*, *išla*, *išlo*.
Participio passivo	*idj-en*, *a*, *o*, (*išast*, *a*, *o*).

Osservazioni.

Come si vede dal suesposto schema, questo verbo può inflettersi o col tema *id-*, o col rammollito *idj-*, fuorchè nel Participio passato e medio dove dell'antico tema *šd-* ha conservato *iš*.

I composti di *iti* sono di due sorta, cioè: Con prefissi o particelle, che finiscono in vocale, come *do*, *iza*, *mimo*, *na*, *po*, *pro*, *sa*, *u*, *uza*, *za*; oppure con particelle in consonante *iz*, *ob*, *ot*, *s*. Tutti per ordinario hanno l'infinito in *ći*, coll'avvertenza, che:

a) Se constano di particelle in vocale allora la *i* del verbo si cangia in *j*, e questa o può rimanere al suo posto, come *dojti*, *dojdem*, oppure (ciò ch'è più di frequente) si trasporta dopo la consonante, cui rammollisce: *doći*, (*dotji*), *dodjem*, *došao* (§ 29 Nota).

b) Se constano di particelle in consonante conservano intatto il tema, preferiscono però l'inflessione molle: *izići*, *izidjem*, *izišao*.

NOTA. *Otići* può fare al Presente anche *odem, odeš* ecc., all'Aoristo *odoh*, *ode* ecc.

III. Ordine.

§ 104. Il tema dell'Infinito termina in vocale od in *r* (pure vocale), quello del Presente in una consonante.

Schema di Conjugazione.

	a) *kle-ti*, *kun-em* (maledire)	*b*) *tr-ti*, *tr-em* (tritare)	*c*) *mrie-ti*, *mr-em* (morire)
Presente			
Singolare 1.	*kun-em*	*tr-em* (*r* conson.)	*mr-em*
Singolare 2.	*kun-eš*	*tr-eš*	*mr-eš* ecc.
Singolare 3.	*kun-e*	*tr-e*	

Plurale	1. *kun-emo*	*tr-emo*	
	2. *kun-ete*	*tr-ete*	
	3. *kun-u*	*tr-u*	

I m p e r a t i v o

Singolare	1. —	—	—
	2. *kun-i*	*tr-i* (*r* conson.)	*mr-i* ecc.
	3. *kuni* (*neka kune*)	—	
Plurale	1. *kun-imo*	*tr-imo*	
	2. *kun-ite*	*tr-ite*	
	3. (*neka kunu*)	(*neka tr-u*)	

I m p e r f e t t o

Singolare	1. *kun-ijah* (*kunjah*)	*tr'-ah* (*r* voc.)	*mr-ah* (*r* conson).
	2. *kun-ijaše*	*tr'-aše*	*mr-aše*
	3. *kun-ijaše*	*tr'-aše*	*mr-aše*
Plurale	1. *kun-ijasmo*	*tr'-asmo*	*mr-asmo*
	2. *kun-ijaste*	*tr'-aste*	*mr-aste*
	3. *kun-ijahu*	*tr'-ahu*	*mr-ahu*

A o r i s t o

Singolare	1. *kle-h*	*tr-h* (*r* voc.)	*mrie-h*
	2. *kle*	*tr*	*mrie*
	3. *kle*	*tr*	*mrie*
Plurale	1. *kle-smo*	*tr-smo*	*mrie-smo*
	2. *kle-ste*	*tr-ste*	*mrie-ste*
	3. *kle-še*	*tr-še*	*mrie-še*

I n f i n i t o *kle-ti*; *tr-ti*; *mrie-ti*.

P a r t i c i p. p r e s. *kun-ući*; *tr-ući*; *mr-ući*.

" p a s s. *kle-vši*; *tr-vši*; *mr-vši* (*mrie-vši*).

" m e d. *kle-o*, *kle-la*, *o*; *tr'-o*, *tr'-la*, *o*; *mr'-o*, *mr-la*, *o*,

" p a s s i v. *kle-t*, *ta*, *to*; *tr-t* (*tr-ven*), *a*, *o*.

O s s e r v a z i o n i.

1. Siccome i verbi di quest'Ordine presentano delle varietà notevoli tra i due temi, così ne registreremo quì i principali:

a) Col tema dell'Infinito in *a*:

bra-ti, *ber-em* (raccogliere) *sati*, *s-em* (suggere)

kla-ti, *kolj-em* (sgozzare)
pra-ti, *per-em* (lavare)
sla-ti, *šalj-em* e *šlj-em* (mandare)
tka-ti Ved. § 101
zva-ti, *zov-em* (chiamare)
žga-ti, *žg-em* (bruciare)

NOTA. Questi pare abbiano avuto anticamente un tema bisillabo (*b'ra-*, *s'la-*, *s'sa-*, ecc.) perciò alcuni grammatici li annoverano tra i derivati. Class. V.

b) Col tema in *e*:
-čē-ti, *čn-em* (p. es. *poče-ti*, *počn-em*, incominciare)
-eti, *m-em* (p. es. *uze-ti*, *uzm-em*, prendere)
kle-ti, *kun-em* (esecrare) co' composti.
-pe-ti, *pn-em* (come *razpe-ti*, *razpn-em*, crocifiggere)
-žé-ti, *žm-em* (come *saže-ti*, *sažm-em*, spremere)
žȅ-ti e *znje-ti*, *žnj-em* e *žanj-em* (mietere).

c) Col tema in *je*:
mlje-ti, *melj-em* (macinare).

d) Col tema in *u*:
du-ti, *dm-em* (gonfiare col soffio) e composti,
-gnuti, *gn-em* (come *pognu-ti*, incurvare),
-su-ti, *sp-em* (p. es. *nasu-ti*, *nasp-em*, empir versando).

NOTA. I verbi col tema in *e* avevano anticamente un suono nasale (come *en*), e quelli in *u* (meno *suti*) l'altro suono nasale (come *on*), che oggidì comparisce soltanto nel tema del Presente sotto forma di *n* od *m* (Veggasi per questi suoni nasali la Nota I. al § 90).)

e) Col tema in *r* (che ora è vocale, ora consonante). Ad eccezione di *tr-ti* e suoi composti tutti gli altri di questa categoria assumono all'Infinito dopo *r* la vocale ausiliare *ie* (o soltanto *e* se la sillaba è breve); perciò nello schema di conjugazione si è dato anche il verbo *mrie-ti*.

NOTA. In molti verbi di quest' Ordine non si riscontra al Presente altro che il medesimo tema dell' Infinito allungato coll' interposizione di una vocale, cioè:

a: in *šaljem*, *žanjem*, *tarem*.
e: in *meljem*, *berem*, *perem*, *derem*, *sterem*.
o: in *zovem*.
u: per eufonia invece di **l** in *kunem* (antic. *klnem*).

2. I verbi composti di temi *-četi* ed *-eti* (come *početi*, *uz-eti* ecc. al Particip. passato prendono la nasale del tema del Pre-

sente: *počam-ši*, *uzam-ši*; benchè non sia fuor d'uso anche *poče-vši*, *uze-vši*.

3. *Žèti* (mietere) ha al Particip. passivo *žet*, *žnjet* e *žnjeven*.

4. *Mljeti* ha all'Imperfetto *me-lj-ah*; al Particip. passivo *mljeven*.

—

Verbi di tema o Classe duplice.

§ 105. *Spati* (dormire) come verbo semplice ha al Pres. *spim*, nei composti *-spem* e *-spim*.

Stâti (contr. da *stojati*) ha *stojim* Cl. V, 3; *stàti* (fermarsi) ha *stan-em* Cl. II.

Pjèti (cantare) ha al Pres. *poj-em* (da *poja-ti*. V, 2).

Ckliti se (luccicare) ha *cklim se* Cl. IV.

-Driti (con *u-*) ha al Pres. *udrim e udrem.*

Vrieti (bollire) fa al Pres. *vri-j-em*, *vrem* e *vrîm.*

Zreti (maturare) ha *zri-j-em*, *zrem* e *zrîm*.

—

Seconda Classe.

§ 106. Tutti i verbi di questa Classe sono riconoscibili facilmente dalla caratteristica *nu* dell'Infinito.

Il tema del Presente non conserva che la sola *n* di questa caratteristica.

S' inflettono giusta il seguente

Schema di Conjugazione.

Tonu-ti, *ton-em* (affondarsi).

Presente	Imperfetto
ton-em, *ton-eš* ecc.	*tonjah*, *tonjaše* ecc.
Imperativo	**Aoristo**
ton-i; ton-imo, *ton-ite.*	*tonu-h*, *tonu*, *tonu* ecc.

Infinito	*tonu-ti*
Particip. pres.	*tonu-ći*
Particip. passat.	*tonu-vši*
Particip. med.	*tonu-o*, *tonu-la*, *o*
Particip. passiv.	*-tonu-t*, *a*, *o*.

Osservazioni.

1. Siccome per la massima parte i verbi di questa Classe sono perfettivi, così se ne danno rarissimi i casi dell'Imperfetto, il quale in alcuni prende la terminazione ordinaria *-ijah*: *brinijah se*; in altri come quì: *tonjah*, *ginjah*.

2. Molti verbi di questa Classe all'Aoristo ed al participio medio, oltre la forma regolare, possono avere anche un tema accorciato, tolta la caratteristica *nu*; vale a dire in questi tempi s'inflettono come i verbi della I. Classe. Tali sono:

a) La maggior parte di quelli, ne' quali la caratteristica è preceduta da una sibilante *s*, *z*, come *-greznu-ti*, Aor. *grez-oh* e *greznu-h*; *-kis-nu-ti*, *kis-oh* e *kisnu-h*. S'eccettua *-gusnu-ti* che fa soltanto *-gusnu-h*.

b) I verbi ne' quali la caratteristica è preceduta da una gutturale (registrati al § 98, 2.o), come: *di-gnu-ti* (levare) che fa *dig-oh* (*dignu-h*); *vik-nu-ti* (esclamare) *vik-oh* (*viknu-h*) ecc.

c) I seguenti verbi, che riprendono in tal caso la consonante radicale occulta, quì chiusa tra parentesi:

-gi(*b*)*nuti* dal tema *gib*, fa *-gib-oh*, *-gibao*, così pure

-gr(*t*)*nuti*, *-ki*(*d*)*nuti*, *prs*(*k*)*nuti*, *svis*(*k*)*nuti*, *-tis*(*k*)*nuti*, che fanno

grt-oh e *grn-uh*, *kid-oh* e *kin-uh* ecc.

NOTA. I tre ultimi per le mutazioni eufoniche fanno all'Aoristo *prsk-oh* *pršt-e*; *svisk-oh*, *svišt-e*; e *tisk-oh*, *tišt-e*. (§ 18, 3.o).

Terza Classe

I. Ordine.

§ 107. La caratteristica *je* del tema dell'Infinito si conserva anche al Presente, coll'avvertenza già detta, cioè, che quando segue una vocale o *j* dessa si cangia in *i*. Innanzi alle desinenze in vocale assume sempre la *j* per evitare l'iato, come apparisce dal seguente

Schema di Conjugazione.

Umje-ti (sapere) tem. *umje-*.

Presente	Imperfetto
umi-j-em, *umi-j-eš* ecc.	*umi-j-ah*, *umi-j-aše* ecc.

Imperativo	Aoristo
umi-j; *umi-jmo*, *umi-jte*	*umje-h*, *umje* ecc.

Infinito	*umje-ti*
Particip. pres.	*umi-j-ući*
Particip. pass.	*umje-vši*
Particip. med.	*umi-o*, *umje-la*, *o*
Partic. passiv.	*-umljen* (*umje-ven*)

Osservazioni.

1. *Umieti* può formar l'aoristo anche dal tema *umjed*, cioè *umjed-oh*, *umjed-e* ecc. al Pres. si usa anche scrivere *umiem*, *umieš* ecc. ed al Particip. pass. *umievši*, perchè ivi la *ie* è lunga.

2. A quest'Ordine non appartiene che *umjeti*, co' suoi composti come *razumjeti*, *naumjeti* ecc. ed il verbo semplice *ugovjeti* (immagrire) d'altronde poco usitato.

II. Ordine.

§ 108. La caratteristica *je* dell'Infinito si muta nel tema del Presente in *i*, quindi ne' tempi derivati da questo tema la forma d'inflessione è eguale a quella della Classe IV, cioè si contrae la vocale *i* colla vocale della desinenza in *ī* lunga.

NOTA. Se si eccettuano i verbi semplici *štedjeti* (risparmiare), *veljeti* (dire), *vidjeti* (vedere), *vrtjeti* (girare) e *željeti* (desiderare), tutti gli altri sono intransitivi.

Schema di Conjugazione.

Vidje-ti (vedere) temi *vidje-*, *vidi-*.

	Presente	Imperativo
Singolare	*1. vidī-m*	*vidi*; *vidimo*, *vidite*
	2. vidī-š	Imperfetto
	3. vidī	*vidj-ah*, *vidj-aše* ecc.
Plurale	*1. vidī-mo*	Aoristo
	2. vidī́-te	*vidje-h*, *vidje*, *vidje*,
	3. vide	*vidje-smo* ecc.

Infinito	*vidje-ti*
Particip. pres.	*vide-ći*
Particip. passato	*vidje-vši*
Particip. med.	*vidi-o*, *vidje-la*, *o*
Particip. passivo	*vidje-n*, *a*, *o*

Osservazioni.

1. Nell'Imperfetto e nel Participio passivo, l'ultima vocale del tema si converte in *j*, la quale agisce sulla consonante che precede (§ 28), così da *želje-ti*, *želi-m* (desiderare) *želj-ah*, *želj-en*; da *letje-ti* (volare) *leć-ah* (*letj-ah*); da *trpje-ti* (soffrire) *trplj-ah*, *-trplj-en*; da *biesnjeti* (infuriare) *biešnj-ah*, ecc.

2. Alcuni verbi possono formare l'Imperfetto anche dal tema dell'Infinito colla desinenza contratta *āh*, tramutando in tal caso la *je* in *i* (§ 12), tali sono: *gori-j-ah*, *sjedi-j-ah*, *grmi-j-ah*, *želi-j-ah*, *trpi-j-ah*.

3. *Sidjeti* (sedere), *zapovidjeti* (comandare), *spovidjeti* (confessare) riprendono la *je* dove questa non comparisce nella sillaba seguente (§ 12): *sjedim*, *zapovjedim*, ecc. *sjedeći*, *sjedio* ecc.

NOTA. Da quanto si è detto al N. 1.o risulta che ivi solamente le due consonanti hanno un suono rammollito e complesso, perciò all'Infinito si dovrà scrivere e pronunciare distinto *let-jeti, grm-jeti, vid-jeti* ecc. (non già *lećeti, grmljeti, vidj-eti*).

—

Verbi difettivi ed irregolari.

§ 109. *Veljeti* (dire) non si usa che al Pres. *velim*, e *velju*, *veliš*, *veli* ecc. Imperf. *velj-ah* ecc. Particip. pres. *veleć*.

Vidjeti, può fare al Pres. anche *vidju*, all'Imperat. *vidji*, *vidjimo*.

Zapovidjeti e *spovidjeti* hanno al Pres. *zapovjedim* e *zapovi-j-em*, *spovjedim* e *spovi-j-em* (Cl. I, 3).

Hotjeti (volere) anche *htjeti* è irregolare e se ne darà l'inflessione tra gli ausiliari.

—

Quarta Classe.

§ 110. La caratteristica *i* colla desinenza *em* del Presente si contrae in *ī* lunga. Tutti i verbi di questa Classe sono transitivi, e seguono l'unico

Schema di Conjugazione.

Hvali-ti (lodare) tem. *hvali-*.

	Presente	Imperativo
Singolare	1. *hvalī-m*	—
	2. *hvalī-š*	*hvali*
	3. *hvalī*	*hvali*
Plurale	1. *hvalī-mo*	*hvali-mo*
	2. *hvalī-te*	*hvali-te*
	3. *hvale*	(*neka hvale*)

	Imperfetto	Aoristo
Singolare	1. *hvalj-ah*	*hvali-h*
	2. *hvalj-aše*	*hvali*
	3. *hvalj-aše*	*hvali*
Plurale	1. *hvalj-asmo*	*hvali-smo*
	2. *hvalj-aste*	*hvali-ste*
	3. *hvalj-ahu*	*hvali-še.*

Infinito	*hvali-ti*
Particip. pres.	*hvale-ći*
Particip. passato	*hvali-vši*
Particip. medio	*hvali-o*, *hvali-la*, *o*
Particip. passivo	*hvalj-en*, *a*, *o*.

Osservazioni.

1. All' Imperfetto ed al Participio passivo la caratteristica *i* si trasmuta in *j*, e questa rammollisce (ove non lo fosse) la consonante che precede, a tenore delle Regole eufoniche (§ 28, e §§ 17, 3.o, 18, 2.o), così: *drob-iti* (sminuzzare) fa *droblj-ah*, *droblj-em; platiti* (pagare) *plać-en* (= *platj-en*); *nosi-ti* (portare) *noš-ah*, *nošen* (=*nosj-ah*, *nosj-en*); *čisti-ti* (pulire) *čišć-ah*, *čišć-en* (=*čistj-ah*, *čistj-en*); *govoriti* (parlare) *govor-ah*, *govor-en*.

NOTA. Lo *šć* (*štj*) che risulta da questo rammollimento, si scrive *št* nella lingua letteraria: *prostiti*, *prošten* (= *prošćen*); *voštiti*, *voštah* (= *vošćah*), *vošten* (= *vošćen*).

2. I verbi, che finiscono all'infinito in *ojiti*, possono omettere la *i* all'Imperativo, così: *brojiti* (noverare) *broj* e *broji*; *gojiti* (allevare) *goj* e *goji*.

3. *Spasi-ti* (salvare) ha al Particip. passivo oltre che *spaš-en* anche *spas-en* (dall'antiquato *spas-ti* della Cl. I, 1).

4. *Vapiti* (esclamare) oltrechè *vapīm* ha anche *vapijem* (§101).

—

Quinta Classe.

I. Ordine.

§ 111. I verbi di quest'Ordine conservano anche al tema del Presente la caratteristica *a* dell'Infinito, cioè hanno uno stesso tema per tutti i tempi. Al Presente diventa lunga la caratteristica *a* contraendosi colla vocale della desinenza.

Schema di Conjugazione.

Čuvati (custodire) tema *čuva-*.

	Presente	Imperativo
Singolare	1. *čuvā-m* 2. *čuvā-š* 3. *čuvā*	*čuva-j*; *čuva-jmo*, *čuva-jte*. Imperfetto *čuva-h*, *čuva-še* ecc.
Plurale	1. *čuvā-mo* 2. *čuvā-te* 3. *čuva-ju*	Aoristo *-čuva-h*, *čuva-*, *- čuva* ecc.

Infinito	*čuva-ti*
Particip. pres.	*čuva-jući*
Particip. passat.	*čuva-vši*
Particip. med.	*čuva-o*, *čuva-la*, *o*
Particip. passiv.	*-čuvan*, *a*, *o*.

Osservazioni.

I verbi *ima-ti* (avere) e *mora-ti* (dovere) possono formare alcuni tempi anche dai temi *imad*, *morad*; così al Presente *imad-em*, *morad-em*; all'Imperfetto *imadj-ah*, *moradj-ah*; all'Aoristo *imad-oh*, *morad-oh*.

Quì appartengono: *a*) molti verbi in *ivati* il di cui tema semplice è bisillabo, come: *biva-ti* (essere), *pliva-ti* (nuotare), *po-čiva-tī* (riposare), *u-živa-ti* (godere) ecc.

b) Altri in *ivati* che hanno il tema di tre o più sillabe, ma posseggono anche una forma in *ovati* (come perfettivi della Cl. VI): *dariva-ti* (donare), *cjeliva-ti* (baciare), *osniva-ti* (ordire), *objediva-ti* (pranzare) ecc.

c) I verbi coll'Infinito in *ievati: razumievati* (intendere), *o-klievati* (indugiare) ecc.

II. Ordine.

§ 112. La caratteristica *a* dell'Infinito si cangia nel tema del Presente in *j*, e questa in tal caso a contatto immediato colla consonante che precede, la rammollisce a norma delle regole eufoniche (§ 28, e §§ 17, 3.o e 18, 2.o 3.o). Ne conseguita che *gloda-ti* (rosecchiare) avrà al Pres. *glodj-em; meta-ti* (gettare) *meć-em* (*metj-em*); *kapa-ti* (gocciolare) *kaplj-em*; *mica-ti* (muovere) *mič-em* (*mič-jem*) *diza-ti* (levare) *diž-em (dizj-em) pisa-ti* (scrivere) *piš-em, (pisj-em); iska-ti* (cercare) *išt-em (i-skj-, isć-, išć-em); kašlja-ti* (tossire) *kašlj-em* (*kašljj-em*); *ora-ti* (arare) *or-em* (*orj-em*).

Schema di Conjugazione.

Gloda-ti, *glodj-em* (rosecchiare).

Presente	*glodj-em*, *glodj-eš* ecc.
Imperativo	*glodj-i*; *glodj-imo*, *glodj-ite*
Imperfetto	*glodā-h*, *glodā-še* ecc.
Aoristo	*-gloda-h*, *-glodā*, *glodā* ecc.
Infinito	*gloda-ti*
Particip. pres.	*glodju-ći*
Particip. pass.	*gloda-vši*
Particip. med.	*gloda-o*, *gloda-la*, *o*
Particip. passiv.	*-glodan*, *a*, *o*.

Osservazioni.

Ne' verbi in cui il tema del Pres. finisce nella semplice *j*, l'Imperativo non riceve la desinenza *i*, perciò da *lajati* (abbajare) *laj-em* si avrà *laj*; da *brija-ti* (radere) *brij-em*, *brij* *). Non però in quelli che hanno l'Infinito in *avati*, come *dava-ti* (dare) *daj-em*, Imperat. *daj-i*; *poznava-ti* (conoscere) *poznaj-em*, *poznaj-i*, per distinguerli dai corrispondenti *dati*, *poznati* i quali hanno *daj*, *poznaj*.

Appartengono pure a quest'Ordine alcuni verbi col tema monosillabo al Presente, i quali innanzi alla desinenza *ati* dell'Infinito hanno inserita per evitare l'iato una disgiuntiva, cioè:

---

*) Nel Čengić-Aga: *kajite se*.

a) la *j*: *la-j-ati* (*la-ati*, abbajare), *bri-j-ati* (*bri-a-ti*, radere) ecc., e questi hanno al Pres. la stessa disgiuntiva: *la-j-em*, *bri-j-em*.

b) la *v* senza alterare la vocale precedente: *da-v-a-ti* (*da-a-ti*,) dare), *blju-v-ati* (*blju-a-ti*, recere), *blju-v-ati* (sputare), *klju-v-ati* (beccolare) i quali al Pres. o conservano la stessa disgiuntiva: *da-v-am*, *blju-v-am* ecc. ed allora passano all'Ord. preced., o prendono la *j*: *da-j-em*, *blju-j-em* ecc. e seguono quest'Ordine.

c) la *v* col modificare la vocale che precede *u* in *o* (§ 11 Nota): *ko-v-ati* (*kua-ti*, lavorar da fabbro ferrajo); *pso-v-ati* (*psu-ati*, imprecare); *štovati* (onorare); *sno-v-ati* (*snu-ati*, ordire); *tro-v-ati* (*tru-ati*, avvelenare) co' loro composti, e questi al Pres. assumono la *j*: *ku-j-em*, *psu-j-em* ecc.

—

Verbi di Classe duplice.

§ 113. Oltre a quelli sopra esposti in *b*) molti altri verbi in *ati* hanno al Presente un duplice tema, cioè s' inflettono giusta quest'Ordine e giusta il precedente, come *diha-ti*, *diha-m* e *diš-em*; *zida-ti*, *zida-m* e *zidj-em* ecc. Vedi l'Appendice.

III. Ordine.

§ 114. NOTA. Sotto il punto di vista scientifico i verbi di quest'Ordine dovrebbero tutti riportarsi alla Cl. III, 2, perchè l'originaria desinenza dell'Infinito *jeti* dopo le consonanti palatine, che non la ammettono dopo di sè (§ 27), fu tramutata in *ati*: *bjež-ati*, propriam. *biež-jeti* ecc.

La caratteristica *a* dell'Infinito, che in quest' ordine è sempre preceduta da una consonante palatina o molle per natura (*č*, *ć*, *š*, *ž*, *j*,) si cangia in *i* nel tema del presente. Questa *i* diventa lunga per contrazione coll' *e* della desinenza.

Schema di Conjugazione.

Drža-ti, *drži-m* (tenere)

Presente

	1. *drži-m*		1. *drži-mo*
Singolare	2. *drži-š*	Plurale	2. *drži-te*
	3. *drži*		3. *drže*

Imperativo
drž-i; *drži-mo*, *drži-te*

Imperfetto
držā-h, *držā-še* ecc.

Aoristo
-drža-h, *-držā*, *držā* ecc.

Infinito	*drža-ti*
Particip. pres.	*drže-ći*
Particip. passato	*-drža-vši*
Particip. medio	*drža-o*, *drža-la*, *o*
Particip. passivo	*drža-n*, *a*, *o*.

Osservazioni.

1. *Boja-ti se* (temere) e *stoja-ti* fanno all'Imperativo: *boj se*, *bojmo se*, *bojte se*; *stoj*, *stojmo*, *stojte*.

Così pure *držati* e *bježati* nel parlar concitato hanno *drž*, *držte; bjež*, *bježte*.

2. I seguenti verbi in *jati* potrebbero appartenere anche all'Ordine precedente: *bleja-ti* (belare) *bleji-m* e *blej-em; graja-ti* (gracchiare) *graji-m* e *graje-m; sjaja-ti* (risplendere) *sjaji-m* e *sjaj-em; -staja-ti*, (*-stoja-ti*,) *-stoji-m* e *-staj-em.*

—

Sesta Classe.

§ 115. I verbi di questa Classe si riconoscono dalla caratteristica *eva*, *iva*, *ova* dell'Infinito, la quale nel tema del Presente si cangia in *u*, dove per evitare l'iato s'inserisce una *j* tra il tema e la desinenza.

Schema di Conjugazione.

Kupovati, *kupu-j-em* (comperare).

Presente

Singolare	1. *kupu-j-em* 2. *kupu-j-eš* 3. *kupu-j-e*
Plurale	1. *kupu-j-emo* 2. *kupu-j-ete* 3. *kupu-j-u*

Imperativo
kupuj; *kupujmo*, *kupujte*

Imperfetto
kupovā-h, *kupovā-še* ecc.

Aoristo
-kupova-h, *-kupovā* ecc.

Infinito	*kupova-ti.*
Particip. presente	*kupuju-ć(i)*
Particip. passato	*-kupova-vši*
Particip. medio	*kupova-o, kupovala, o*
Participio passivo	*kupova-n, a, o.*

Osservazioni.

I verbi in *evati*, che quì appartengono, dinanzi a questa desinenza hanno sempre una consonante molle od *r*, come: *kralj-evati* (regnare), *voj-evati* (militare), *car-evati* (imperare) ecc. Con tutto ciò alcuni di essi possono finire anche in *ovati*: *božić-ovati* (festeggiare il Natale), *car-ovati*, e sempre *vjer-ovati* (credere). Quelli in *ievati* vanno annoverati nella Cl. V., 1 (§ 111, *c*).

NOTA. I cinque verbi in *ovati* col tema dell' Infinito dissillabo, dei quali si è fatto cenno nella Cl. V, — 2 in *c*), potrebbero secondo la forma esterna appartenere pure a questa Classe.

—

Verbi di Classe duplice.

§ 116. I verbi in *ivati* (il cui tema semplice è di tre o più sillabe,) esclusi quelli che hanno un corrispondente perfettivo in *ovati* (come si è detto al § 111 *a*, *b*), possono al Pres. prendere, oltre il tema di questa Classe, anche quello della Cl. V, 1, come: *kaziva-m* e *kazu-j-em* da *kazivati*, *prepisiva-m* e *prepisu-j-em* da *prepisivati* ecc.

—

Verbi ausiliari.

§ 117. I verbi *hotjeti* o *htjeti* (volere), e *biti* (essere) che servono in islavo da ausiliari, s'inflettono come segue:

A) *Hotjeti*, o *htjeti* (volere) temi *htje-*, *hotje-*, *hotj-* (*hoć*) e *htjed-*.

Presente

	Imperfettivo	Perfettivo
Singolare	*1. hoću, ću*	*-htijem* (*htjednem*)
	2. hoćeš, ćeš	*-htiješ* (*htjedneš*) ecc.
	3. hoće, će	*-htije*

Plurale	1. *hoćemo*, *ćemo*	-*htijemo*
	2. *hoćete*, *ćete*	-*htijete*
	3. *hoćē*, (*hotē*), *ćē*(*te*)	-*htiju*.

Imperfetto *hotijah*, *hoćah*, *htijah*, (*šćah*); *hotijaše* ecc.
Aoristo *hotjeh*, *htjeh*, *htjedoh*; *hotje*, ecc.
Particip. pres. *hoteći*.
Particip. passato *hotjevši*, *htjevši*.
Particip. medio *hoti-o*, *hotjela*, *o*; *htio*, *htjela*, *o*.

Osservazioni.

1. La forma abbreviata o enclitica *ću*, *ćeš* ecc. del Presente preposta o posposta all'Infinito serve di ausiliare per formare il Futuro di tutti i verbi.

2. Egualmente s'inflette il verbo negativo *nehtjeti* (non volere), il quale al Presente si associa alla forma enclitica, dicendo *neću*, *nećeš* ecc.; all' Imperativo, *nemoj*, *nemojmo*, *nemojte* (dall'antico *ne mozi).*

B) *Biti* (essere) temi *jes*, *bi* e *bud.*

NOTA. Tanto qui, che nel susseguente Paradimma di Conjugazione, per giovare alla chiarezza, si è conservata ne' Participî, tanto al Singolare che al Plurale, la sola desinenza maschile, ed ognuno potrà opportunemente supplire da sè la terminazione feminile e la neutra colla scorta degli aggettivi, come sarebbe al Sing. *bio, bila, bilo*; *hvalio hvalila, hvalilo; hvaljen, a, o*; al Plur. *bili, bile, bila*; *hvalili, hvalile, hvalila; hvaljeni, e, a.*

Modo Indicativo.

Presente

Singolare		Plurale	
1. *jesam*, *sam* 1)	sono	*jesmo*, *smo*,	siamo
2. *jesi*, *si*,	sei	*jeste*, *ste*,	siete
3. *jest*, *je*,	è	*jesu*, *su*,	sono

Imperfetto

1. *bijah* (*bjeh*),	era	*bijasmo* (*bjesmo*),	eravamo
2. *bijaše* (*bješe*),	eri	*bijaste* (*bjeste*),	eravate
3. *bijaše* (*bješe*),	era	*bijahu* (*bjehu*),	erano

1) Si è già detto (§ 37 Nota 1), che con *sam* ecc. non può cominciar la frase senza preporvi o il pronome o altra voce non enclitica: *ja sam, da sam, bio sam* ecc.

Aoristo

1. *bih*,	fui	*bismo*,	fummo
2. *bi*,	fosti	*biste*,	foste
3. *bi*,	fu	*biše*,	furono

Passato prossimo.

1. *jesam bio* o *sam bio*,	sono stato 1)	*jesmo* o *smo bili*,	siamo stati
2. *jesi* o *si bio*,	sei stato	*jeste* o *ste bili*,	siete stati
3. *jest* o *je bio*,	è stato	*jesu* o *su bili*,	sono stati

Trapassato.

1. *bijah* (*bjeh*) *bio*,	era stato	*bijasmo bili*,	eravamo stati
2. *bijaše bio*,	eri stato	*bijaste bili*,	eravate stati
3. *bijaše bio*,	era stato	*bijahu bili*,	erano stati

Futuro.

1. *bit ću* 2),	sarò	*bit ćemo*,	saremo
2. *bit ćeš*,	sarai	*bit ćete*,	sarete
3. *bit će*,	sarà	*bit će*,	saranno

Modo Potenziale.

Presente.

1. *bih* 3), *bio bih* 4)	sarei	*bismo*, *bili bismo*,	saremmo
2. *bi*, *bio bi*,	saresti	*biste*, *bili biste*,	sareste
3. *bi*, *bio bi*,	sarebbe	*bi*, *bili bi*,	sarebbero

Futuro semplice

1. *budem* 5)	(se) sarò	*budemo*	(se) saremo
2. *budeš*,	(se) sarai	*budete*,	(se) sarete
3. *bude*,	(se) sarà	*budu*,	(se) saranno

---

1) Può invertirsi anche l'ordine dicendo: *bi-o sam*, *bio si*, *bio je* ecc.

2) Premettendo il pronome si dirà *ja ću biti*, *ti ćeš biti* ecc.

3) Questa forma semplice in alcune parti si usa invariata per tutte le persone: *ja bi*, *ti bi* ecc. Presa così assolutamente non può tradursi col verbo *essere*; equivarebbe in italiano a *vorrei*, come si dirà nel trattato della Sintassi.

4) Col personale si dirà: *ja bih bi-o*, *ti bi bio* ecc.

5) Questo è propriamente il Presente perfettivo, ed usasi nelle proposizioni secondarie. Vedi Sintassi.

Futuro composto.

Singolare.		Plurale.	
1. *budem bio*,	(se) sarò stato	*budemo bili*,	(se) saremo stati
2. *budeš bio*,	(se) sarai stato	*budete bili*,	(se) sarete stati
3. *bude bio*,	(se) sarà stato	*budu bili*,	(se) saranno stati

Modo Ottativo.

Singolare	Plurale
1. *bio ja*, 1)	*bili mi*
2. *bio ti*	*bili vi*
3. *bio on*,	*bili oni.*

Modo Imperativo.

Singolare		Plurale	
1. —		*budimo*,	siamo noi
2. *budi*	sii	*budite*,	siate voi
3. *budi*, *(neka bude)*	sia	(*neka budu*),	sieno quelli.

Infinito pres.	*biti*, essere
Particip. pres.	*budući*, *a*, e, che sarà
Particip. passato	*bivši*, *a*, *e*, che è stato
Particip. medio	*bio*, *bila*, *bilo* 2)
Particip. passivo	*-bijen*, *-biven*, *-bit* 3)
Gerundio pres.	*budući*, essendo
Gerundio pass.	*bivši*, essendo stato.

Osservazioni.

I composti di *biti* (eccettuato *dobiti* co' suoi composti) p. es. *zabiti* (dimenticare), *probiti* (far prò), *sbiti se* (accadere) si conjugano come *biti*, mancano però del Presente e dell'Imperfetto Indicativo per essere verbi perfettivi.

Nebiti (non essere) ha al Presente *nijesam* (*nīsam*), *nijesi* (*nīsi*), *nije*, (*nī*); *nijesmo*, *nijeste*, *nijesu;* negli altri tempi conserva intatta la negativa *ne:* Aor. *nebih*, Fut. *neću bit*(*i*), ecc.

---

1) Si usa nelle esclamazioni (Ved. Sintassi), e traducesi come l'Imperativo. In tutte le persone può omettersi il pronome *ja, ti* ecc.

2) Viene usato solamente come ausiliare.

3) Non si usa che ne' verbi composti.

Tempi composti e loro formazione.

§ 118. Questi si formano in islavo co' due ausiliari *hotjeti* e *biti* nel modo seguente:

A) Coll' ausiliare *hotjeti* si forma:

Il solo Futuro dell'Indicativo unendo il Presente abbreviato di *hotjeti*, cioè *ću*, *ćeš*, ecc. coll' Infinito del verbo proprio; così si farà da *hvaliti* (lodare), *ja ću hvaliti* (io loderò). Può anche omettersi il Pronome ed allora soppresso l' *i* dell'Infinito, si posporrà l'ausiliare dicendo *hvalit ću*.

NOTA. La mutazione fonetica e la fusione di tutte e due le voci in una sola parola, che usasi dai seguaci dell' ortografia eufonica, è forma poco accurata, p. es. *biću, činiću, plešću, ozepšću* per *bit ću*, *činit ću, plest ću*, *ozebst ću*.

B) Coll'ausiliare *biti* (che come tale si traduce ora coll'ausiliare *avere* ora coll' *essere*, secondo che lo esige il verbo italiano) unito al Participio medio del verbo di cui si tratta, si formano:

1. Il Passato prossimo, col Presente del verbo *biti* (di forma abbreviata od enclitica, se è preceduto dal personale) e col Participio medio del verbo proprio: *jesam* o *ja sam hvalio*, *hvalila*, *hvalilo*, oppure *hvalio sam* (ho lodato); *ja sam pao* o *pao sam* (sono caduto).

2. Il Trapassato I, coll' Imperfetto dell' ausiliare e collo stesso Particip. medio: *bijah* o *bjeh hvalio* (aveva lodato); *bijah* o *bjeh pao* (era caduto).

3. Il Trapassato II, col Passato prossimo dell'ausiliare e col Particip. medio: *ja sam bio hvalio*, o *bio sam hvalio* (ebbi lodato); *bio sam pao* (fui caduto).

4. Il Presente del Potenziale colla forma semplice (di questo tempo) dell'ausiliare e col Particip. medio: *ja bih hvalio* o *hvalio bih* (loderei).

5. Il Passato del Potenziale colla forma composta del Presente dell'ausiliare ed il Particip. medio del verbo proprio: *ja bih hvalio*, o *bio bih hvalio* (avrei lodato); *bio bih pao* (sarei caduto).

6. Il Futuro composto del Potenziale col Futuro semplice dell'ausiliare ed il Participio medio: *kad budem hvalio* (quando avrò lodato); *ako budem pao* (se sarò caduto). In questo tempo al Particip. medio può sostituirsi anche l'Infinito del verbo proprio, perciò potrà dirsi egualmente: *kad budem hvaliti, ako budem pasti.*

NOTA. Alcuni grammatici distinguono queste due forme, usando la prima col presente dell'ausiliare per uno de' tempi passati: *da sam hvalio* (se avessi lodato); e l'una o l'altra a piacere pel Futuro composto; *kad budem hvaliti* o *hvalio* (quando avrò lodato).

Paradimma completo di Conjugazione.

§ 119. La distribuzione de' Verbi in Classi, di cui si è trattato sinora ne' §§ 93—116, meno poche modificazioni ivi accennate, è quella che fu abbracciata dai grammatici, i quali si sono occupati specialmente della lingua antica, e sulle loro tracce fu la stessa oggidì accomodata anche ai verbi del linguaggio vivente. Ma, considerato il tutto, non si può negare che questo è abbastanza intralciato, e rende non poco difficile l'accesso alla conjugazione del verbo slavo a coloro che per la prima volta imprendono ad istudiare questa lingua.

Per comodo quindi di costoro gioverà di apporre quì un Paradimma completo di Conjugazione, che presuppone conosciuti i §§ 89-92.

Si è già detto (al § 90), che la conjugazione è una sola, perchè uniche sono le desinenze de' tempi e delle persone in tutti i Verbi. Tutto sta nel conoscere le modificazioni o mutazioni eufoniche, che subiscono talora le lettere finali de' temi verbali, quando vi accedono le desinenze, e di ciò fu trattato nell'Eufonia. L'irregolarità maggiore poi consiste in questo, che un verbo stesso può talvolta variare il suo tema durante la conjugazione; ma dato, come si suole generalmente, l'Infinito ed il Presente di esso verbo, svanisce anche questa difficoltà.

Premesso ciò, diamo quì il verbo ***hvali-ti***, che ha uno stesso tema *(hvali-)* in tutta la conjugazione, modificato all'Imperfetto in ***hvalj-*** (§ 92 I, 1).

A. Voce attiva.

Modo Indicativo.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
1. *hvalim*,	lodo	*hvalimo*,	lodiamo
2. *hvališ*,	lodi	*hvalite*,	lodate
3. *hvali*,	loda	*hvale*,	lodano.

Imperfetto

1. *hvaljah*,	lodava	*hvaljasmo* 1)	lodavamo
2. *hvaljaše*,	lodavi	*hvaljaste*,	lodavate
3. *hvaljaše*,	lodava	*hvaljahu*,	lodavano.

Aoristo o Rimoto

1. *hvalih*,	lodai	*hvalismo*,	lodammo
2. *hvali*,	lodasti	*hvaliste*,	lodaste
3. *hvali*,	lodò	*hvališe*,	lodarono.

Passato prossimo

1. *jesam* o *sam hvalio* 2) ho lodato	*jesmo* o *smo hvalili*, abbiamo lodato
2. *jesi* o *si hvalio*, hai lod.	*jeste* o *ste hvalili*, avete lod.
3. *jest* o *je hvalio*, ha lod.	*jesu* o *su hvalili*, hanno lod.

Trapassato I.

1. *bijah (bjeh) hvalio*, aveva lodato	*bijasmo* (*bjesmo*) *hvalili*, avevamo lodato
2. *bijaše* (*bješe*) *hvalio*, avevi lodato	*bijaste (bjeste) hvalili*, avevate lodato
3. *bijaše* (*bješe*) *hvalio*, aveva lodato	*bijahu* (*bjehu*) *hvalili*, avevano lodato

Trapassato II.

1. *ja sam bio*, o *bio sam hvalio*, ebbi lodato	*mi smo bili*, o *bili smo hvalili*, avemmo lod.
2. *bio si hvalio*, avesti lod.	*bili ste hvalili*, aveste lod.
3. *bio je hvalio*, ebbe lod.	*bili su hvalili*, ebbero lod.

1) *Hvaljahomo hvaljahote* sono forme antiquate.

2) Omettendo il personale si pospone l'ausiliare: *hvalio*, *sam*; *hvalio si* ec.

Futuro

Singolare		Plurale	
1. *hvalit ću* 1),	loderò	*hvalit ćemo*,	loderemo
2. *hvalit ćeš*,	loderai	*hvalit ćete*,	loderete
3. *hvalit će*,	loderà	*hvalit će*,	loderanno.

Modo Potenziale.

Presente.

1. *ja bih hvalio* 2),	loderei	*mi bismo hvalili*,	loderemmo
2. *ti bi hvalio*	loderesti	*vi biste hvalili*	lodereste
3. *on bi hvalio*	loderebbe	*oni bi hvalili*	loderebbero.

Passato.

1. *ja bih bio hvalio*, o *bio bih hvalio*, avrei lodato	*bili bismo hvalili*, avremmo lodato
2. *bio bi hvalio*, avresti l.	*bili biste hvalili*, avreste l.
3. *bio bi hvalio*, avrebbe l.	*bili bi hvalili*, avrebbero lod.

Futuro semplice.

1. *uz-hvalim* 3),	(se) loderò	*uz-hvalimo*,	(se) loderemo
2. *uz-hvališ*,	(se) loderai	*uz-hvalite*,	(se) loderete
3. *uz-hvali*,	(se) loderà	*uz-hvale*,	(se) loderanno

Futuro composto.

1. *budem hvalio* 4) (se) avrò lodato ecc.	*budemo hvalili*, se avremmo lodato ecc.
2. *budeš hvalio*,	*budete hvalili*,
3. *bude hvalio*.	*budu hvalili*.

1) Col pronome si dirà *ja ću hvaliti, ti ćeš hvaliti* ecc.

2) Senza il pronome personale si darà *hvalio bih, hvali bi* ecc.

3) Questo tempo propriamente si esprime col presente del verbo perfettivo ed è sempre preceduto da una congiunzione, come *da, ako, kad, neka* ecc. Se per avventura il verbo fosse imperfettivo o comune (come qui) converrebbe sostituirvi o formare un perfettivo che vi corrisponda.

4) Al participio medio *hvalio* può sostituirsi anche l'Infinito, dicendo: *budem hvaliti, budeš hvaliti* ecc. Vedi la Nota al N. 7. del § preced.

Modo Ottativo.

1. *hvalio* (*ja*)	*hvalili* (*mi*)
2. *hvalio* (*ti*)	*hvalili* (*vi*)
3. *hvalio* (*on*)	*hvalili* (*oni*).

Modo Imperativo.

1. —	*hvalimo*,
2. *hvali*, loda tu ecc.	*hvalite*,
3. *hvali* (*neka hvali*),	(*neka hvale*).

Infinito pres. *hvaliti*, lodare.
Particip. pres. *hvaleći*, *a*, *e*, che loda, lodante.
Particip. pass. *hvalivši*, *a*, *e*, che ha lodato.
Particip. medio, *hvalio*, *la*, *lo*, (lodato).
Particip. passiv. *hvaljen*, *a*, *o*, lodato.
Gerundio pres. *hvaleć*(*i*), lodando.
Gerundio passato, *hvaliv*(*ši*), avendo lodato.

B) Voce Passiva.

La voce passiva si forma col tempo corrispondente dell' ausiliare *biti* unito al Participio passivo del verbo proprio. I più usitati tempi sono i seguenti:

Indicativo

Presente, *hvaljen sam* o *ja sam hvaljen*, sono lodato.
Imperfetto, *hvaljen bijah* (*bjeh*), era lodato.
Aoristo, { *hvaljen bih*, fui lodato. / *hvaljen sam bio*, sono stato lodato. }
Futuro, *hvaljen bit ću*, o *ja ću bit hvaljen*, sarò lodato.

Potenziale

Presente, *bio bih hvaljen*, sarei lodato
Futuro, *budem hvaljen*, (se) sarò lodato.

Ottativo

Pres. *bio hvaljen! bili hvaljeni!*

Imperativo

Pres. *budi hvaljen; budite hvaljeni.*
Infinito, *biti hvaljen*, esser lodato.
Participio, *hvaljen*, *a*, *o*, lodato.
Gerund. pres. *budući hvaljen*, essendo lodato.
Gerund. pass. *bivši hvaljen*, essendo stato lodato.

—

NOTA. Questa forma passiva non è sempre la più acconcia, nè propria de'verbi slavi. Degli altri modi di sostituirla si tratterà nella Sintassi.

—

Verbi riflessivi e reciproci.

§ 120. Riflessivi si chiamano que' verbi slavi, che sono susseguiti dal pronome riflessivo *se*. Si distinguono in

1) Riflessivi proprî nello stretto senso della parola, quando l'azione del verbo ricade sul soggetto medesimo, cioè quando, senza il pronome *se*, sono veri verbi transitivi, p. es. *tući se* (percuotersi), *mučiti se* (tormentarsi), *ljutiti se* (arrabbiarsi). Questi stessi diconsi reciproci qualora l'azione è vicendevole fra più soggetti o persone, come *karati se* (altercare l'un coll'altro), *ljubiti se* (amarsi scambievolmente).

2) Riflessivi improprî o pronominali, quando tali verbi non possono usarsi, nè hanno un significato proprio, se sono scompagnati dal riflessivo *se*, come *baviti se* (occuparsi), *boriti se* (combattere), *kajati se* (pentirsi) ecc.

NOTA. Que' verbi che sono riflessi in islavo non lo sono sempre in italiano e viceversa, come: *roditi se* (nascere), *bojati se* (temere) *čamiti*, (struggersi); *kopniti* (sciogliersi di neve).

Tutti seguono la conjugazione de' verbi attivi, conservando però il riflessivo *se* invariato in tutte le persone ed in ambi i numeri, ed in ciò appunto differiscono dai verbi riflessivi italiani.

Così si conjugherà:

Veseliti se (rallegrarsi):

Pres. Singol.	*Veselim se* o *ja se veselim*, io mi rallegro.
	veseliš se o *ti se veseliš*, tu ti rallegri.
	veseli se, o *on se veseli*, egli si rallegra.
„ Plur.	*veselimo se* o *mi se veselimo*, noi ci rallegriamo.
	veselite se o *vi se veselite*, voi vi rallegrate.
	vesele se o *oni se vesele*, essi si rallegrano.
Imperf.	*veseljah se* o *ja se veseljah*, io mi rallegrava ecc.
Imperat.	*veseli se*, rallegrati; *veselite se*, rallegratevi ecc.
Pass. pross.	*veselio sam se* o *ja sam se veselio*, io mi sono rallegrato ecc.
Futuro,	*veselit ću se* o *ja ću se veseliti*, io mi rallegrerò ecc.

—

Verbi impersonali.

§ 121. 1. Diconsi impersonali proprî que' verbi, i quali esprimendo de' fenomeni di natura, non si riferiscono ad alcun soggetto, o tutt' al più ne fa le veci il pronome neutro di terza persona; tali sono:

daždi, piove
grmi, tuona
puca, scoppia
rosi, } pioviggina
romizga, }
bliska, balena
sjeva, lampeggia
snieži, nevica
treska, cade il folgore
praska, scroscia.

Come pure i riflessivi:

vedri se, si rasserena
magli se, si annebbia
oblači se, si annuvola
smrzava se, fa gelo
dani se } albeggia
razdanjuje se, } fa giorno
smrkava se, annotta
cakli se, si riflette *ecc.*

2. Diconsi impersonali improprî que' verbi che esprimono uno stato nascente in un soggetto per disposizione della natura, e questo soggetto sta al dativo, come:

gadi mi se } mi nausea
grsti mi se }
godi mi se, ne ho piacere
grusti mi se, mi attedia
haje mi se, m' interessa
hoće, *neće mi se*, ho, non ho voglia
mari mi se, me n' importa
pristoji mi se, mi compete
rači mi se, mi piace
snilo mi se, ho sognato
spi mi se, ho sonno
vidi mi se, } mi pare (mi sembra)
čini mi se, }
žedja mi se, ho sete
treba mi je, ho bisogno.

3. Sonvi inoltre alcuni verbi personali che in certe frasi si adoperano come impersonali, p. es. *boli me glava* (provo un

dolor di testa), *srbe me ruke* (sento un pizzicore alle mani), *ljute me*, *srde me* (mi fanno arrabbiare) ecc.

4. Aggiunganṣi di più alcune frasi o modi di dire impersonali, come: *stalo mi je* (me ne importa), *žao mi je* (mi dispiace), *briga me je* (me ne cale), *sram* **il** *stid me je* (mi vergogno), *strah me je* (ho paura) ecc.

In quanto alla Conjugazione, i verbi impersonali possono inflettersi nelle terze persone di tutti i tempi, ad eccezione dell'Imperativo.

CAPITOLO VII.

L'Avverbio.

(Prislov).

Nozione generale degli Avverbî.

§ 122. Gli Avverbî si distinguono per rispetto al loro significato in quattro specie principali, cioè in quelli che hanno relazione o al tempo o al luogo; ed in quelli che dinotano il modo o la quantità.

Fra tutti questi meritano speciale attenzione quelli di modo, in quanto che per la massima parte si formano dagli aggettivi qualificativi e possessivi, e del pari che gli aggettivi, dai quali sono tratti, hanno anche il grado comparativo e superlativo. Se ne formano come segue:

a) La terminazione del nominativo neutro nella forma indeterminata dell'aggettivo qualificativo serve pel corrispondente avverbio, così pure pel suo comparativo e superlativo; si farà quindi da *veseo* (allegro) avverb. *veselo*, comparat. *veselije*, superlat. *najveselije* o *preveselo*, da *dobar: dobro*, *bolje*, *najbolje* o *predobro*.

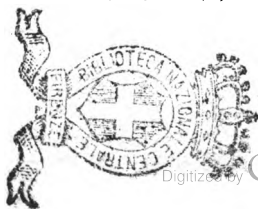
b) I possessivi in *ski* per formare l'avverbio prendono la stessa desinenza mascolina in *i*, sarà quindi: *ljudski* (umanamente), *gospodski* (signorilmente), *talijanski* (a modo italiano), *francuzki* (alla francese) ecc.

—

Elenco delle diverse specie d'Avverbî.

I. Avverbi di tempo.

Rispondono alla domanda *kad? kada?* (quando)?

brzimice, *brzo*, presto,
brže bolje, tantosto,
često (compar. *češće*) di spesso,
danas(*-ka*), oggi,
danju, *danom*, di giorno,
davno, da gran tempo, un tempo,
dockan, *docne*, tardi,
drugda, altre volte, un tempo,
igda, *ikad(-a)*, talvolta,
istom, appena, appunto.
jako, ora presente.
jednako, continuamente.
jednoč(*-ka*),*jednom*, un tempo.
jesenas, quest'autunno
jopet(-a), di nuovo.
još, *jošte*(*r*), anche, ancora.
juče, *jučer*(*a*), jeri.
jur (*-ve*), già, ormai.
jutrom, di mattina.
jutros (*-ka)*, questa mattina.
kad kad(*a*), talora.
kadgod (*-i)*, qualche volta.
kad god, ogni volta.
kad i kad, di quando in quando.
kadšto, talvolta
lane, *lani*, l'anno passato
ljeti, di estate.
ljetos (*-ke*), l'estate scorsa.
najposlje, *najzad*, infine.
nakjuče(r), tre giorni fà.
nakon, dopo, dappoi.
naks(*j*)*utra*, fra tre giorni.
namah, subito.
napokon, in fine, finalmente.
neprestano (*-nce)*, continuamente.
nigda(*r*), *nikada*(*r*) } mai, giammai.
njegda, *njekada* } una volta, un tempo.
njeki dan, qualche giorno fà.
njekoč, una volta.
noćas (*-ka*, *-ke*), la notte passata.
noćju, di notte.
obdan, di giorno.
obnoć, di notte.
odmah, subito.
odprije, dapprima.
onada, *onda* } allora.
ončas, in quel momento.
onogda, da non molto tempo.
onomadne, giorni fà.
onomlani, due anni fà.
opet(*a*), di nuovo.
ovčas, *ovda* } or ora.
poslje, *potom* } dipoi, dappoi.
preklani, l'anno antipassato.
prekonolani, tre anni fa.
prekonojuče, tre giorni fà.
prek(*o*)*juče*(*r*), l'altro jeri.
preksinoć, l'altra sera.
prek(*o*)*sutra*, posdomani.

proljetos(*ke*), la primavera decorsa.
rano, di buon ora.
sada, *sele* } adesso.
sinoć, jersera.
skoro, tra poco; poco fà.
stopram, *stoprv* } or ora.
sutra, (*-dan*), domani.
svagda, *svakad*, sempre.
svedj(*er*), *svejednako* } di continuo.
sveuvjek, sempre.
tačas, or ora.
tad(*a*), *tadaj*, allora.
taki, tosto.
tek(*e*), *toprv*, allora appena.
udilj, *umah*, *uput* } tosto, subito.
ured(*a*), *vred*(*a*), tra poco.
uviek(*e*), *vaviek*(*e*), *vazda* } sempre.
večeras (*-ka*, *-ke*), questa sera.
večerom, di sera.
već(*e*), già.
zanosutra, tre giorni dopo.
zimi, d'inverno.
zimus (*-ke*), l'inverno scorso.
zorom, all'aurora.

Quì si annoverano anche alcuni avverbî formati dagli aggettivi come al § preced. *a*:) *hitro* (presto,) *pozno* (tardi), *riedko* (di raro ecc.)

NOTA. Alla domanda: *do kada?* (fino a quando?) rispondono molti de' precedenti premessavi la preposizione *do*, p. es. *do jučer, do lani, do sele* (*doslje*) ecc.

Così pure alla domanda: *od kada?* (da quando?) si premette agli stessi la preposizione *od*: *od noćas, od sele* ecc.

II. Avverbi di luogo.

a) Di quiete, o di riposo in luogo, alla domanda *gdje?* (dove?)

blizu (*blizo*), vicino.
bliže, più dappresso.
ćak, lungi.
daleko, lontano.
dalje, più lungi.
desno, a dritta.
doli, *dolje*, giù.
doma, in casa.
drugdje, *drugovdje*, } altrove.
gdjegdje, quà e là.
gdje god, in qualche luogo.
gdjegod, *gdjegodir*, } dovunque.
gdje (*mu*) *drago*, dove chessia.
gdješto, quà e là.
gori, (*-je*) sù, in alto.
igdje, iu alcun luogo,
kadi god, in qualche luogo.
indje, *inudje*, } in altro luogo.

lievo, a sinistra.
nablizu, dappresso.
na-dvoru, } fuori.
na-polju, }
naporedo, al pari.
napried, dinanzi.
nigdje, in nessun luogo.
njegdje, in qualche luogo.
odtrag(a) } da dietro
odzad(a) }
ondi, } ivi, colà
ondje, }
ondeka, }
ovdi, } quì
ovdje, }
ovdeka, }
ozdol, di sotto.
ozgor, di sopra.
poprieko, per traverso.
posred, nel mezzo.
polag, dappresso.
posvud, dappertutto.
prieko, oltre, al di là.
sprieda, davanti.
sa zada, } da dietro.
straga, }
svagdje, dappertutto,
svud(a), } in ogni dove:
svukud(a), }
tik, dappresso.
tote (*tu*) } costì.
tu, }
tudi, (*-djer*) }
unutra, } dentro.
unutri, }
vani, *vanka*, fuori.
volja gdje, dove chessia.
zada, da dietro.

—

b) Di moto verso un luogo, alla domanda *kamo?* (dove?)

amo, quà.
ća, via.
daleko, lontano.
doli, } giù.
dolje, }
doma, a casa.
drugamo, altrove.
gori, } sù.
gorje, }
inamo, in altro luogo.
kamogod, dovunque.
kamo god, in qualche luogo.
kamo (*mu*) *drago*, dove che sia
kući, a casa.
nadaleko, lontano.
na-dvor } fuora.
na-polje, }
napried, } innanzi
naprvo, }
natrag, } indietro.
nazad, }
nikamo, } in nessun luogo
nikamor, }
njekamo, in certo luogo.
nutar, dentro.
okolo, all' intorno.
onamo, colà.
ovamo, quà.
prieko, oltre, al di là.
simo, in quà.

skroz, attraverso.
svakomo, per ogni dove.
tamo, costà.

tamo amo, quà e là.
unutar (*-tra*) dentro.
van(*ka*) fuora.

c) Di passaggio per un luogo, alla domanda *kud? kuda?* (per dove?).

drugud, *drugdakud*, *inud*, } per altro luogo
kuda god, per qualche luogo
kuda (*mu*) *drago*, per dove che sia.
naokolo, in giro.
nikud, *nikuda*, } per nessun luogo
njekud, per un certo luogo

onud(*a*), per colà.
ovud(*a*), per di quà.
prieko, oltre.
skroz, per traverso.
sriedom, per mezzo.
svakud *svud*(*a*) } dappertutto.
tud(*a*) per costà.
upravce, *upravo*, } per linea retta.
voljakuda, per dove che sia.

d) Alla domanda *odkle, odkuda? odakle? odkale?* (donde?).

odavde, *odavle*, } di quà.
odande *odanle* } di là
odasvud, da ogni dove.
odatle *odatud*, } da costà.
odkle god, da qualunque luogo.
odnikle *odnikud* } da nessun luogo.

odonle, *odonud*, } di là.
odovle *odovud* } di quà.
odozdo, da giù.
odozgo, da sù.
odtale, *odtole*, *odtud*(*a*), } di costà.
odzdola, da giù.
odzgora, da sù.

e) Alla domanda *dokle? dokale?* (fin dove?)

donde, *donle*, } fin là.
donjekle, fino a certo luogo.

dotamo, *dotle*, } fin costà.
dovde, *dovle*, } fin quì,

ed altri che si formano dai precedenti premettendo, *do*, p. e. *do gori*, *do doli* ecc.

—

III. Avverbi di modo.

Rispondono all' interrog. *kako?* (come? in che modo?)

**badava*, gratuitamente indarno.
četveronožke, su quattro piedi
danomice, *dnevice*, giornalmente.
drugačije, *drugako*, *drugčije*, altrimenti
glavom, in persona.
grede, passando, di passaggio.
gurimice, col gomito.
hametice, totalmente, affatto.
hodimice, camminando.
hote, *hotice*, *hotimice*, *hotoma*, *hotomce*, *hotomice*, spontaneamente
inače, *inako*, altrimenti.
jako, assai, molto.
jedva, appena.
jedva jedvice, a mala pena.
jezdimice, cavalcioni.
kako god, *-djer*, in qualunque modo.
kakogod, in qualche modo.
kako tako, come chessia.
kradimice, *kradom(ice)* furtivamente.
kriomice, *krišom(ice)*, di soppiatto.
krkače, *krkačice*, a cavalluccio.
ležečke, stando coricato.
mimo, dappresso.
mimogred, *mimogrede* di passaggio.
muče, in silenzio.
nahvale, *nahvalice* a bella posta
naporedo, di pari passo.
napose, separatamente.
naprečac, per iscorciatoja.
nasuprot, al contrario.
naumice, *navlaš*, apposta.
nehote, (*-tice*) *nehotmice*, involontariamente.
neizbiruš, senza scegliere.
nemilice, spietatamente.
neglede, *negleduš*, *nevide*, *neviduš*, senza guardare.
nikako(r) in nessun modo.
njekako, in qualche modo.
okomice, a piombo; di botto.
onako, in quel modo.
oštrimice, col taglio di un arma.

ovako, così, in questo modo.
pješice, } a piedi.
pješke,
pljoštimice, col piano di una lama.
poimence, nominatamente.
pojedince, singolarmente.
polagano, } pian piano.
polako,
ponase, separatamente.
poprieko, trasversalmente.
silomice, a forza.
sjedećke, stando seduto.
skočimice, di salto.
skoro, quasi.
skroz(i) } per traverso, da parte a parte.
skrozimice,
stojećke, stando in piedi.
stranputice, per andirivieni.
strmoglav, (*ice*) } a capo rovescio.
sunovrat, (*-ice*)

svakako, } ad ogni modo:
svakojako,
tako, così.
tako tako, mediocremente.
takodjer, del pari.
trkomice, di corsa.
ujedno, unitamente.
upropnice, a rompicollo.
ušimice, colle proprie orecchie.
uzagrebce, di galoppo.
uzalud, indarno.
uzastopce, dietro le tracce.
vele, } assai, molto.
veoma,
vrlo;
zajedno, insieme.
zalud(u), indarno.
zasebice, consecutivamente.

IV. Avverbî di quantità.

Rispondono alla domanda *koliko?* (quanto)?

Quì appartengono inoltre:

a) Gli avverbî formati dagli aggettivi nel modo indicato al § prec.

b) Un gran numero di modi avverbiali, p. es. *iz nebuha*, *iz nenada* (all'improvviso); *iz tiha* (adagio): *na dušak* (in un sorso); *s mjesta* (ex abrupto); *u propanj* (di gran galoppo) ecc.

bar, } almeno
barem,
dosta, } abbastanza.
dovoljno,
gotovo, a un dippresso, quasi.
ikoliko, alquanto per quanto sia.
iole, un tantino.

izobila, in abbondanza.
jedva, } a mala pena.
jedvice,
još, } puranco, inoltre
jošte(r)
kolikogod, } quanto si voglia
kolikodjer,
koliko god, quanto mai.

koliko toliko, quanto che sia.
malčice, *malko*, *maličak*, } un pocolino.
malo, un poco, (compar. *manje*, meno.)
mnogo, molto, assai.
mrve, *mrvke*, } una briciola.
mrvice, *mrvičak*, } un pochetto.
njekoličak, *njekoliko*, } alquanto.
nješto, alcunchè.
ni koliko, niente affatto.
nimalo, *ništa*, } nulla affatto.
odveć(e) *odviše*, } troppo.
onoliko, tanto (quanto è là)
ovoliko, tanto (quanto è quì)
ovolisno, tantino.
podpuno, *podpunoma* } totalmente
ponješto, alquanto.
puno, assai.
suviše, soprappiù.
tek(e), *tekice*, *tekučke*, } un tantino.
toliko tanto (quanto è costì)
veće, più
vele, *veoma*, } assai.
više, più.
vrlo, assai.
zèru, *zericu*, } una mica.

—

Inoltre possono annoverarsi tra gli avverbi:

§ 124. 1.o Gl' interrogativi (oltre i riportati nel § preced.)

čemu ? *jer ?* } perchè ?
jeli ? è vero ?
odašta ? di chè ?
pošto ? *počem ?* } a quanto ?
zar ? forse ? (*lat.* nè ?)
zašto ? perchè ?

2.o Gli affermativi:

baš, appunto,
bezsumno, *bezdvojbeno*, } senza dubbio
da, sì
da kako, per l' appunto.
do duše, per verità,
doista, *doisto*, } certamente.
jamačno, sicuramente.
jest, sì.
lje, *li*, certo.
sbilja, *zbilja*, } a proposito; davvero
sigurno, *stanovito*, } sicuramente.
zaista, *zaisto*, } per certo.

3.o I negativi:

ne, nò.

nipošto, *podnipošto*, per nulla affatto.

4.o I dubitativi:

eda, *jeda*, forse.

jedva, *jedvice*, a stento.

morda, *možda*, forse.

od prilike, a un dippresso.

po svoj prilici, probabilmente

skoro, quasi.

CAPITOLO VIII.

La Preposizione.

(Predlog).

Divisione e Reggimento delle Preposizioni.

§ 125. La proprietà che hanno le preposizioni di mandare ad un caso determinato i sostantivi ed i pronomi innanzi a' quali son poste, chiamasi il loro Reggimentó. A tenore di questo reggimento abbiamo:

1. Col **Genitivo**.

a) Preposizioni semplici: *bez*, *brez* (senza); *do* (sino); *iz* (da, fuori di); *kod*, *kon* (appresso); *krom*, *okrom* (eccetto); *od*, *oda*, (da, di); *preko*, (oltre, al di là); *put* (verso).

b) Avverbî, che oggigiorno si considerano anche come preposizioni: *blizu* (vicino a); *cić*, *cjeć*(*a*) (a cagione); *duž* (lunghesso); *izim* (eccetto); *kraj*, *mimo* (presso a, lungo); *mjesto*, *mješte* (invece); *niže* (al di sotto di); *oko*, *okolo* (intorno a); *osim*, *osvem* (eccetto); *polag* (appresso); *pored* (al paro di); *poslje* (dopo); *prije* (prima di); *radi* (a cagione di); *razi* (a livello di); *razma* (eccetto); *sred* (in mezzo a); *tik* (dappresso); *uslied* (in seguito a); *više*, *vrh*, *vrhu* (sopra); *sbog* (a cagione).

c) Preposizioni composte: *izdno* (dal fondo di); *izmed*, *izmedju* (fra); *iznad* (al di sopra di); *izpod* (al di sotto di); *izpred* (dinanzi a); *izvan* (fuori di); *izza* (da dietro); *nakraj* (all'estremità); *namjesto* (in vece di); *nasried* (in mezzo di); *navrh*, *povrh*, *savrh* (sopra); *posred* (in mezzo di); *poviše*, *izviše* (al di sopra di); *pokraj*, *ukraj* (appresso); *izkraj* (dap-

presso); *nakon* (dopo, tra); *poradi*, *zaradi* (a cagione); *spram* (di rimpetto); *usred* (in mezzo a).

2. Col **Dativo.**

K, (*ka*), (verso); *prama*, *prema* (di rimpetto, di contro).

3. Coll'**Accusativo.**

Kroz, *kroza*, *proz*, (per, attraverso); *mimo* (lungo, rasente); *niz* (lungo, in giù); *uz* (lungo, in sù); (*ob*) (durante).

4. Col **Locativo.**

Pri (appresso, accanto).

5. Col **Genitivo** e coll'**Istrumentale.**

S, *sa*, *su* (con; da).

6. Col **Genitivo** o col **Dativo.**

Protiv, *protiva*, *suprot*, *suproć* (contro).

7. Coll'**Accusativo** od **Istrumentale,** secondo che indicano moto o stato.

Med, *medju* (tra, fra); *nad*, *nada* (sopra); *pod*, *poda* (sotto); *pred*, *preda* (davanti a).

8. Coll'**Accusativo** e col **Locativo.**

Na (su); *o* (a, di, intorno a); *po* (per, dopo).

9. Col **Genit. Accus.** e **Locat.**

U (in, nel; presso di).

10. Col **Genitiv. Accus.** ed **Istrumentale.**

Za (dietro, per, durante).

NOTA. L'uso delle Preposizioni si esporrà nella Sintassi. (§§ 212-221).

CAPITOLO IX.

La Congiunzione.

(Veznik)

§ 126. I grammatici sogliono distinguere le Congiunzioni per riguardo al loro significato nelle classi seguenti:

1. Congiunzioni copulative: *i*, *te*, (e, ed); *ter*, *tere*, *pa* (poi); *ni*, *nit* (nè, nemmeno); *takodjer* (così pure); *ne samo-nego i* non solo-ma anche).

2. Disgiuntive: *ili*, *oli*, *li*, *jali*, *jaliti* (o, ovvero, ossia); *ja - ja*, *ili - ili*, (o-ovvero); *bud - bud* (sia-sia).

3. Avversative: *a*, *ali*, *nu*, *no* (ma, però); *nego*, *već* (bensì); *ipak*, *ali ipak*, *vendar* (pure); *sa svim tim* (con tutto ciò); *pače*, *paček* (anzi).

4. Causali: *zašto* (poichè); *jer*, *jere*, *jerbo*, *bo* (imperocchè).

5. Conclusive: *dakle*, *daklem* (dunque); *zato*, *s toga* (perciò, quindi).

6. Condizionali: *ako*, *da* (se); *kad* (quando); *akoli*, *već ako* (se poi, che se); *samo da* (purchè).

7. Comparative: *kako*, *kao*, *kao što* (come); *kako da*, *kanda*, (come se); *nekmoli*, *a kamoli* (nonchè, molto meno).

8. Concessive: *premda*, *ako prem*, *za sve da* (quantunque, sebbene); *da i*, *ako i* (seppure); *ma*, *makar*, *bud* (quand' anche).

9. Dichiarative: *da gdje* (che).

10. Finali: *da*, *jeda*, *nek*, *neka* (che, acciocchè).

11. Temporali: *kad*, *kada* (quando); *kako čim*, *netom* (come, tostochè); *pošto*, *pokle*, *poklam*, *potom* (poichè); *dok*, *dokle*, *dočim* (finchè, mentre).

12. Interrogative: *li*, *jeda*, *jeda li* (forse?); *zar*, *dali*, *jali* (o forse?)!

NOTA. Le congiunzioni *bo* e *li* sono enclitiche e si pospongono alla prima parola della proposizione.

CAPITOLO X.

L'Interjezione.

(Medjumetak).

§ 127. Le interjezioni, quali espressioni di sensazioni od affetti dell'animo, si distinguono come segue:

1. Pel dolore: *jaoh*, *ah*, *joh*, *vaj!* (ah, ahi!); *avaj*, *ajmeh*, *vajmeh*, *kuku*, *lele!* (aimè, misero me!).

2. Per l'allegrezza: *ala*, *oho ho*, *veselo!* (oh! bene! viva!); *hopa cupa!* (nel ballo).

3. Per la meraviglia: *nu*, *nu! oh*, *gle!* (o! oh! poffare! ve'!); **aj gjidi!* (egregio! capperi!)

4. Pel desiderio: *da Bog da!* (volesse Iddio!); *dao Bog! daj Bože! ah da! o da!* (deh! oh se!).

5. Per esprimere schifo: *pi! fi!* (puh!); *uh, vuj!* (uh!).

6. Per esprimere soddisfazione: *Bogu hvala!* (sia ringraziato Iddio).

7. Per minacciare: *jaoh se tebi!* (guai a te!); *bre!* (veh!); *dobro dobro!* (va bene!).

8. Per rimproverare: *sram (te) bilo!* (vergogna!); *bruka i grdilo!* (onta eterna!)

9. Per ischernire: *trice i kučine!* (baje!); *rutine i putine!* (bazzecole!)

10. Per incoraggiare:

**aferim*, **ejvala!* (bravo! bene!); *de, ded, dede, deder, ala!* (orsù, suvvia!); *brže bolje! živo!* (animo!).

11. Per discacciare: *bjež, beri se, *kurtala, s puta, ća!* (via di qua!)

12. Per chiamare: *čuj! ej! hej! jeli!* (ehi, olà!); *stani! *dur!* (ferma).

13. Per rispondere: *a! čujem! evo me!* (eccomi!); *aja, *jok, ne* (nò!); *da* (sì).

14. Per accennare o presentare chécchessia: *nu, nuto!* (ecco!); *gle!* (vedi!); *evo!* (ecco qui!); *eto* (ecco costì!); *eno!* (ecco là!); *na, naj* (tò', prendi); *nate!* (eccovi!)

NOTA. Nei Canti popolari si riscontrano delle parole a modo di ritornello senza un peculiare significato, le quali ricordano le divinità mitologiche degli antichi Slavi, come: *leljo, leljo le! hoja, lero dolerije! oj dodo dodo le!*

15. Rammemorando le persone defunte sono usitate le esclamazioni: *mirna mu duša!* (requie all'anima sua!); *laka mu zemljica!* (riposi in pace!); *Bog mu dao duši pokoj!* (abbia pace l'anima sua!); *Bog mu dao sveti raj!* (il Signore lo abbia in gloria!)

16. Interjezioni onomatopeje: *huh! huh!* (di colui che sente freddo); *tralalà* (nel canto); *aha ha, ihi ih ih!* (scroscio di risa); *pljus!* (plumf, strepito nel cadere); *top, top!* (calpestio del cavallo); *puk, pif, paf, pum!* (taffete, sparo di armi); *prask!* (cric, crac, uno scoppio) ecc.

SEZIONE TERZA.

Formazione delle parole.

(Tvorenje riečî.)

Nozioni generali.

§ 128. Nella formazione dei vocaboli devonsi distinguere le parole derivate dalle composte.

Derivate diconsi quelle voci, che constano di un sol tema semplice, sia questo nominale o verbale, cui accede in fine un qualche suffisso od aformativa. Questo suffisso serve a meglio determinare l'idea del vocabolo, o ad indicare i diversi modi in cui si deve concepire l'idea fondamentale della parola. Così dal tema nominale *glav-a* si avranno i derivati *glav-ar*, *glav-arina*, *glav-at*, ecc. Dal tema verbale *da-ti*, si avrà *da-vati da-val-ac* ecc.

Composte si chiamano le parole, le quali o sono formate da due temi semplici uniti insieme, come: *glavo-bolja*, *golo-glav* ecc. ovvero sia da qualche particella prefissa al tema, come *pro-laz*, *pre-sjeći*.

Le parole derivate potrebbero essere contemporaneamente anche composte, come *po-glav-arstvo*, *u-glav-iti*, *golo-glav-ac*, ecc.

NOTA. I temi, ch'escono in consonante, trovandosi innanzi a certi suffissi, soggiacciono ai necessarî mutamenti eufonici, p. es, *knez*, *knežev*, *kneževina* (§ 26 1.); così pure le vocali del tema sono soggette a varie mutazioni per cui da brevi diventano lunghe o da deboli si cangiano in forti, ciò che chiamasi il rinforzamento, p. es. da *grebsti*, *grob*; da *pomoći*, *pomagati* ecc.

§ 129. Per dar un'idea generale intorno alla tessitura della lingua, esporremo quì alcuni cenni risguardanti le parti del discorso flessibili, cioè il nome, l'aggettivo ed il verbo; prima, in quanto derivano da altri temi primitivi, e poi in quanto alla loro composizione.

—

Parole derivate.

I. Nomi derivati.

§ 130. I nomi possono derivare da altri nomi, dagli aggettivi o dai verbi.

I principali suffissi nella formazione de' sostantivi, sono:

1. Per indicare la persona che esercita un'arte o professione ovvero trovasi in possesso della cosa indicata dal tema primitivo adopransi i suffissi:

ac: (da' verbi): ***kosac*** (falciatore), *lovac* (cacciatore), ***trgovac*** (negoziante), ***pisac***, ***pisalac*** (scrittore) ***sudac*** (giudice), ***vladalac*** (governatore); — (dagli aggettivi): ***mudrac*** (un saggio), ***svetac*** (un santo), ***bogatac*** (un ricco), ***jedinac*** (figlio unico), ***krivac*** (un reo) ecc.

āč: (da' verbi) ***kopač*** (zappattore) ***kovač*** (fabbro,) ***pjevač*** (cantore.) — I feminili corrispondenti terminano in ***ica***: ***kopačica***, ***kovačica***.

āk, *jāk*: (da' verbi) ***težak*** (contadino), ***prosjak*** (accattone); — (dagli agg.) ***novak*** (un novizzo), ***ludak*** (un pazzeggiatore), ***veseljak*** (un' allegrone), ***prostak*** (un semplicione), ***ljevak*** (un mancino). — I feminili finiscono in *inja*: ***težakinja***, ***prosjakinja*** (e ***prosjačica***) ecc.

ār: (da' nomi) ***klobučar*** (cappellajo), ***zidar*** (muratore), ***postolar***, ***crevljar*** (calzolajo), ***knjigar*** e ***knjižar*** (librajo), ***glavar*** (capo), ***ljekar*** (medico); — (da' verbi) ***čuvar***, ***stražar*** (custode), ***pisar*** (scrivano). — I feminili terminano in ***ica***: ***klobučarica***, ***zidarica*** ecc.

āš: (da' nomi) ***brkaš*** (un baffutto), ***bradaš*** (un barbuto); — (dagli agg.) ***bogataš*** (un riccone), ***velikaš*** (un magnate). — I feminili pure in *ica*.

elj: (dall'infin. de' verbi) ***roditelj*** (genitore), ***učitelj*** (maestro), ***hranitelj*** (alimentatore), ***branitelj*** (difensore). — I feminili finiscono tutti in *ica*: ***roditeljica***, ***učiteljica*** ecc.

ik: (da' participî) ***mučenik*** (martire), ***učenik*** (scolaro), ***poslanik*** (legato); — (dagli aggett.) ***dužnik*** (debitore), ***vjernik*** (credente). — Pochi si usano al fem. in *ica*: ***mučenica***.

ilja: per le occupazioni feminili (dai temi verbali): *bjelilja* (curandaja), *perilja*, *pralja*, (lavandaja), *rodilja* (puerpera) ecc.

in: (dagli agg.) *domaćin* (padrone di casa), *tudjin* (un forestiero).

nik: (da' nomi): *konjanik* o *konj(n)ik* (cavalcatore), *pjesnik* (poeta), *liječnik* (medico), *vojnik* (milite), *radnik* (operajo).

2. Per dinotar l'origine o la patria:

janin: (da' sost.) *gradjanin* (cittadino), *seljanin* (contadino); *Bečanin* (un viennese), *Zadranin* (un zaratino). Alcuni di questi potrebbero anche terminare in *janac*, (ma per lo più in senso sprezzativo), come: *Austrijanac* (un austriaco), *Spljećanac* (uno spalatino), *Istranac* (un' istriano). I feminili corrispondenti escono in *janka*, *jankinja*; *gradjanka*, *zadranka* ecc.

3. Per una carica od un uffizio, (da' sostant.):

stvo: *carstvo* (dignità imperiale), *banstvo* (carica di bano), *poglavarstvo* (superiorità), *učiteljstvo* (uffizio magistrale, magistero).

ija: *biskupija* (dignità vescovile, vescovato), *sudčija* (carica di giudice).

4. Per uno stato o provincia (da' sost.):

ovina, *evina*: *banovina* (banato), *kneževina* (contea, principato), *carevina* (impero), *kraljevina* (regno); così pure *vladavina* (governo, *domovina* (patria).

5. La denominazione propria di grandi stati, regni o imperi si fa terminare nel suffisso aggettivato:

ska: *Švicarska* (Svizzera), *Belgijska* (Belgio), *Ingležka* (Inghilterra), *Francuzka* (Francia), *Ruska* (Russia), *Poljska* (Polonia). Questi sono propriamente aggettivi e vi si sottintende uno de' nomi *zemlja*, *pokrajina*, *kraljevina*, *carevina* e simili.

6. I sostantivi che indicano un'azione o il suo effetto assumono i seguenti suffissi (si formano da radici o temi verbali):

nje: *će*: *čitanje* (lettura), *činjenje* (azione), *prijeće* (ricevimento) ecc. Questi si formano da' participî pass. (§ 92, 5.o Nota 2).

aj: *dogadjaj* (avvenimento), *vapaj* (grido), *tečaj* (corso), *uzdisaj* (sospiro), *koračaj* (passo), *naraštaj* (generazione).

ak: ***dolazak*** (arrivo), ***povratak*** (ritorno), ***dospietak*** (fine); ***dobitak*** (guadagno), ***smotak*** (involto), ***upljuvak*** (cacchione.).

ba, ***va***: ***berba*** (raccolto), ***vozitba*** (conduttura), ***trgatba***, ***jematva*** (vendemmia), ***žetva*** (mietitura), ***bratva*** (raccolto), ***molitva*** (orazione), ***kletva*** (bestemmia).

evina, ***ina***: ***piljevina*** (segature), ***krčevina*** (novale), ***trgovina*** (commercio).

nja: ***kopnja*** (zappatura), ***košnja*** (falciatura), ***radnja*** (lavoro), ***pratnja*** (corteggio), ***bludnja*** (errore), ***smutnja*** (confusione).

7. Le qualità fisiche o morali, e nomi astratti (da aggett.):

en: ***studen*** (il freddo), ***zelen*** (verdura), ***rumen*** (rubore).

ica: (s'addatta alle malattie) ***groznica***, ***zimnica***, ***vrućica*** (diverse specie di febbri), ***padavica*** (epilessia), ***kihavica*** (costipazione); — ***bistrica***, ***kapnica***, ***vrućica***, ***skorašnjica*** (diverse qualità d'acqua).

ina: ***crnina*** (nerezza), ***vrućina*** (calore), ***kiselina*** (aciduine), ***milina*** (piacere).

je: ***veselje*** (allegrezza), ***zdravlje*** (salute), ***poštenje*** (onestà).

oća, (***ota***), ***oba***: ***bjeloća*** (bianchezza), ***grdoba*** (bruttura), ***ljepota*** (bellezza).

ost: ***krjepost*** (virtù), ***radost*** (gaudio), ***žalost*** (tristezza), ***vjernost*** (fedeltà), ***učenost*** (dottrina).

stvo: ***lakomstvo*** (avarizia), ***siromaštvo***, ***ubožtvo*** (povertà).

8. La dimensione de' corpi:

ina: (dagli agg.) ***debljina*** (grossezza), ***du(g)ljina*** (lunghezza); e toltane la formativa ***ok***: ***širina*** (larghezza), ***visina*** (altezza), ***dubljina*** (profondità).

9. Per indicare il luogo o ripostiglio si fa uso de'suffissi: (da'nomi):

ana: ***kavana*** (bottega da caffè), ***krugljana*** (luogo da giuocar a palla), ***poljana*** (pianura).

ara: ***solara*** (deposito di sale), ***pivara*** (birreria), ***košara*** (cesta), ***dašćara*** (baracca).

bina vina: ***postojbina*** (dimora), ***otačbina***, ***domovina*** (patria).

ik: ***bukvik*** (faggetto), ***šljivik*** (prugneto), ***jelik*** (abetaja),

ište: ***igralište*** (bisca), ***kazalište*** (teatro), ***ognjište*** (focolare), ***učiteljište*** (scuola magistrale).

nica: ***brijačnića*** (barbieria), ***kovačnica*** (fabbreria).

10. La materia:

ivo; (da'verbi) *gradivo* (materiale da fabbrica), *gorivo* (combustibile), *pecivo* (oggetti da arrostire) *varivo* (oggetti da cuocere).

ina: (dagli agg.) *šrebrnina* (argenteria), *željeznina* (ferramenta), *rubenina*, *prtenina* (pannilini).

11. Lo strumento od oggetto materiale:

ač, *ača*: (da' verbi) *pokrivač* (coperta), *zastirač* (tappeto), *snovače* (orditojo), *nategača* (cane presso i bottaj), — (da' nomi) *igrača* (carta da giuoco), *zubača* (erpice).

aljka: (da' verbi) *kazaljka* (indice), *sisaljka* (tromba aspirante), *pisaljka* (specie di stilo).

ica: (da' verbi) *držalica* (manico), *čistilica* (stuzzicadenti); (dagli agg.) *zubatica* (erpice,) *badkavica* (lancetta).

ište: (da' nomi) *topørište* (manico da scure ecc.), *kosište* (manico della falce), *kopljište* (asta).

lo: (da' verbi) *gudalo* (archetto da violino ecc.), *držalo* (manubrio), *o-ralo* (aratro), *kresalo* (acciarino), *ogledalo* (specchio), *šilo* (lèsina), *pokrivalo* (coperta), *omelo* (scopetta da molino), *povezalo* (fasciatura del pennecchio).

ovac, *ovača*: (da' nomi) *drenovac* (bastone di corniolo) *ljeskovac*, *ljeskovača* (pertica di nocciuolo), *bukovača* (verga di faggio), *jasenovac* (verga di frassino).

ovina: (da' nomi) *hrastovina* (legno di quercia), *bukovina* (legno di faggio), *borovina* (legno di pino), *jelovina* (legno d'abete).

12. La qualità della carne s'indica co' suffissi. (da' sost.):

ovina, *evina*: *ovnovina* (carne di montone), *zečevina* (c. di lepre), *ovčevina* (c. di pecora), *praščevina* (c. di porco), *konjevina* (c. di cavallo).

etina: *prazetina* (c. di ariete), *teletina* (c. di vitello), *svinjetina*, *krmetina* (c. suina). — Però *govedina* (carne di manzo).

13. La qualità del pane (da' sost.):

enjak: *prosenjak*, *sirčenjak*, *smokvenjak*.

14. Per indicar una tassa o imposta si assume il suffisso (da' sost.):

arina: *zemljarina* (terratico), *glavarina* (testatico), *travarina*

(erbatico), *pasarina* (imposta sui cani), *stanarina* (pigione), *pisarina* (tassa d'uno scritto).

ovina: najmovina (affitto), *biljegovina* (tassa sui bolli).

15. La festa d'un Santo s'indica col suffisso aggettivato *ovo* (*ova*): *Petrovo*, *Jurdjevo* (*Jurdjeva*).

E coll'aggettivo antiquato: *Miholja*, *Ivanja*, (*Miholj-dan*, *Ivanj-dan*).

16. I diminutivi coll'aggiungere:

a) pe' maschili il suff. *ić: kraljić*, *nožić*, *slavić* ecc.

NOTA. Usasi pure *konjic, vjetric, školjic.*

b) pe'feminili *ica*, *ca*: *knjižica*, *djevojčica*, *krvca*, *noćca*, *stvarca*;

c) pe' neutri *ce: rebarce*, *stakalce*, *sunašce*, *drvce*.

17. Gli aumentativi col suffisso:

ina: čovječina, *ljudina*, *kućina*, *glavina* ecc.

18. Gli sprezzativi co' suffissi:

etina: *knjižetina*, *ženetina.*

urina: *knjižurina*, *stolurina.*

alo: *uzimalo*, *davalo*, *klanjalo.*

onja: brkonja, *rogonja*, *bjelonja*, *gluhonja.*

ulja: zimulja (febbre fredda), *smradulja* (donna lercia), *skotulja* (troja).

19. I vezzeggiativi co' suffissi:

ak: pe' masch. come: *biserak*, *darak*, *krmak*, *mužak.*

ka: pe' fem. come: *slamka*, *ženka*, *majka* (*da mati*) *seka* (*da sestra*).

Adopransi pure quali vezzeggiativi in istile famigliare: *brale!* (fratello,) *sele!* (sorella), *prijane!* (amico,) *mile!* (carino).

20. I collettivi:

a) di animali:

ad: *čeljad* (persone di casa), *telad* (vitelli), *prasad* (porci), *štenad* (cagnolini) ecc.

ina: *družina* (compagnia), *množina* (moltitudine), *svjetina* (massa di gente).

b) di altri oggetti:

je: *groblje* (cimitero), *kamenje* (sassi), *cvieće* (fiori) ecc.

ava: *bubnjava* (suono di tamburi), *stenjava* (sospiri), *svietnjava* (chiaror di lumi).

—

II. Aggettivi derivati.

§ 131. 1. Per indicare una qualità o proprietà fisica o morale: *an*: *gladan* (affamato), *blatan* (fangoso), *vjeran* (fedele), ecc.

at: *glavat* (capitato), *brkat* (baffuto), *repat* (codato), *kosmat* (peloso) ecc.

av: *dlakav* (peloso), *kozičav* (vajoloso), *hrapav* (rauco).

it: *zakonit* (legale), *plemenit* (nobile), *srdit* (iracondo), *rječit* (facondo).

(j)iv: *crviv* (verminoso), *škodljiv* (nocivo), *lažljiv* (bugiardo).

2. Per dinotare un'abbondanza:

ovit: *brdovit* (montuoso), *plodovit* (fecondo), *pjeskovit* (sabbionoso), *strahovit* (formidabile), *kišovit* e *kiševit* (piovoso).

3. Per esprimere la materia o il colore:

en: *lanen* (di lino), *drven* (ligneo), *suknen* (di panno), *staklen* (vitreo), *meden* (melato) *crljen* (rosso), *zelen* (verde), *šaren* (screziato). — Alcuni terminano anche in *an*, come: *zlatan* (aureo), *zemljan* (di terra), *vošćan* (di cera).

4. Per esprimere il possesso:

§ 132. Il possesso o la proprietà la consideriamo quì solamente in quanto riguarda una persona, esclusi gli animali. L' aggettivo possessivo che vi si riferisce può aver relazione o ad un solo individuo, o a più individui, come pure a tutta la specie.

a) Possessivo di un' individuo (dai nomi di I declinaz.)

ov (ev): *čobanov* (del pastore), *kraljev* (del re), *Markov* (di Marco).

(della II e III declinazione):

in: *ženin* (della moglie), *Lukin* (di Luca), *Aničin* (di Annetta), *kćerin* (della figlia), *svastin* (della cognata).

NOTA. I due nomi *otac* e *brat* possono avere tutte e due le desinenze *otčev* e *otčin* *bratov* e *bratin*.

b) Possessivo di un' individuo indeterminato, di tutta la specie o di più individui, che hanno un' istessa dignità, carica, professione ecc. o di un nome collettivo:

ski: *ljudski* (degli uomini), *ženski* (delle donne, da donna), *carski* (imperiale), *gospodski* (signorile), *liječnički* (de' medici), *pučki* (del popolo).

NOTA. *Bog* e *vrag* per tutte e due queste forme prendono la sola desinenza *ji* (*iji*): *božji* (di Dio, divino), *vražji* (del demonio, diabolico). — *Čovjek* (uomo) fa *čovječanski* e *čovječji*, *diete* ha *djetinji*.

§ 133. 5. Per esprimere un' appartenenza:

Appartenenza chiamiamo per distinguerla dal possesso, quando trattasi di animali o di oggetti inanimati:

a) Gli aggettivi, che riguardano gli animali, prendono pure *ov* (*ev*), se riferisconsi ad individui maschili, ed *in*, se a quelli di genere feminile, come: *lavov* (del leone), *zmajev* (del drago), *kravin* (della vacca) ecc. — Quando l' aggettivo ha relazione a tutta la specie, d'ordinario prende la desinenza *iji* o *ji* senza distinzione di genere, come: *koziji* e *kozji* (di capra, delle capre), *pasiji* e *pasji* (di cane); *ošlji* (asinino) ecc. benchè non manchino pure esempî di altre desinenze, come: *voluji* (di bue), *zmijinji* (di vipera), *ovnusjki* (degli arieti), *ždrebeći* (de' puledri).

b) I nomi di alberi o piante prendono senza badare al genere la terminazione *ov*, (*ev*), come: *jelov* (di abete), *drenov* (di corniolo), *višnjev* (di amarasca); così pure: *vinova loza* (vite vinifera); *biserovo zrno* (perla).

c) Per gli oggetti inanimati si assume *ni* (*an* negl' indeterminati), come: *noćni* (notturno), *zubni* (dentale). Non mancano anche degli esempî in *ski*: *gradski* (cittadino, di città), *gorski* (di montagna), *jesenski* (autunnale), *zemaljski* (terreno).

d) Relativamente al tempo e al luogo si assumono le desinenze *nji*, come: *jutarnji* (mattutino), *večernji* (serale), *ljetošnji* (di questa state), *noćašnji* (della notte scorsa); ed anche *šnji*: *tadašnji* (di allora), *ovdješnji* (di questo luogo) ecc.

6. Per indicare una forma o somiglianza:

ast: *cjevast* (tubiforme), *srpast* (falcato), *jajast* (ovale).

7. Aggettivi diminutivi e vezzeggiativi:

ahan: *malahan*, *lagahan*, *ljepahan* ecc.
kast, *ušast*: *crnkast*, *sivkast*, *bjelušast* ecc.
čak: *slabačak*, *dugačak*, *veličak*.
ast: *ridjast*, *budalast*, *ludast* ecc.

—

III. Verbi derivati.

§ 134. I verbi derivati possono aver origine o da temi nominali o da temi verbali, ed anche da voci onomatopeje.

Al § 89 fu fatta menzione de' verbi che risultano formati mediante l'inserzione di alcune sillabe, chiamate caratteristiche, cioè ***nu***, *ie*, *je*, *i*, *a*, *eva*, *iva*, *ova*, *uva*, e questi per lo più sono derivati da t e m i n o m i n a l i, cioè da'sostantivi e dagli aggettivi. Tali sono tutti i verbi compresi nelle ultime cinque Classi.

Oltracciò ve ne sono moltissimi di quelli che hanno origine da' t e m i v e r b a l i, cioè che passano da una Classe in un' altra, cangiando la caratteristica ed il più delle volte modificando o rinforzando anche la vocale tematica. Non si può stabilire quali verbi, e dietro quali norme precise facciano il passaggio di Classe, ciò può apprendersi soltanto dall'uso sorretto dalla pratica.

Per lo più hanno luogo i passaggi seguenti:

a) Classe I.	II.	IV.	V.
-bjeći (*g*)	*-bjegnuti*	—	*bježati*
bosti (*d*)	*bodnuti*	—	*badati*
—	*dahnuti*	*dišiti*	*dihati*
—	*ginuti*	—	*-gibati*
grebsti	*-grebnuti*	—	*grebati*
gristi (*z*)	*-griznuti*	—	*-grizati*
—	*koraknuti*	*-koračiti*	*koraćati*
kleći (*k*)	*kleknuti*	—	*klecati*, *klečati* e *kleknjivati*
maći (*k*)	*maknuti*	—	*micati*
mrieti	—	—	*-mirati*
nesti	—	*nositi*	*našati*
pà(*d*)*sti*	*padnuti*	—	*padati*
—	*skoknuti*	*skočiti*	*skakati*
sresti (*t*)	*stretnuti*	*sretiti*	*-sretati*
stići (*g*)	*stignuti*	—	*stizati*
teći (*k*)	—	*točiti*	*-ticati*
tresti	*-tresnuti*	—	*-tresati*
vesti (*d*)	—	*voditi*	*-vadjati*
vesti (*z*)	—	*voziti*	*-važati*
—	*viknuti*	—	*vikati*
vući (*k*)	—	*vlačiti*	—
zvati	*zovnuti*	—	*-zivati*

b) Classe **III.**	**V.**	**VI.**
vidjeti	*vidjati*	*vidjivati*
boljeti	*-baljati*	*-boljivati*
letjeti	*-lietati*	—

c) Classe **IV.**	**V.**	**VI.**
baciti	*bacati*	*-bacivati*
ciediti	*cjedjati*	*-cjedjivati*
čistiti	*-čišćati*	*-čišćivati*
-dariti	*darovati*	*darivati*
drobiti	*-drabljati*	*-drobljivati*
goniti	*-ganjati*	—
graditi	—	*-gradjivati*
misliti	*-mišljati*	*-mišljivati*
noviti	*-navljati*	*-novljivati*
pustiti	*puščati*	*-puščivati*
-strieliti	*strieljati*	—

d) Classe **III.**	**IV.**
bjeljeti se	*bieliti*
bogatjeti	*bogatiti*
crnjeti se	*crniti*
cviljeti	*-cviliti*
gorjeti	*-goriti*
hladnjeti	*-hladniti, hladiti*
plavjeti se	*plaviti*

e) Classe **V.**	**VI.**
cjelivati	*cjelovati*
kazati	*kazivati*
objedivati	*objedovati*
pisati	*-pisivati*

Raro è il passaggio in tutte le sei Classi:
I. sjesti; *II. sjednuti*; *III. sidjeti*; *IV (po)saditi se; V. sjedati*; *VI. (po)sjedovati.*

Co' passaggi di Classe quì esposti si formano: §135.

1. I verbi perfettivi dagl'imperfettivi trasportandosi dalla Classe I, o V nella II.

2. Gl' imperfettivi da' perfettivi passando dalla II. Classe nella IV, o dalla IV nella V.

3. I transitivi dagl'intransitivi cangiando la Classe II o III nella IV.

4. Gl' iterativi col passare dalla IV, o V. Classe nella VI.

I verbi diminutivi si formano coll' interporre qualche sillaba come:

cjelovati, *cjelucnuti*.
govoriti, *govorkati*.
gristi(z), *grizkati*, *grizukati*.
kašljati, *kašljucati*.
pievati, *pjevucati*, *pjevušiti*.
skakati, *skakutati*, *skakućati*.

Le interjezioni o suoni onomatopei di diversi animali danno §136. origine a verbi e sostantivi esprimenti la loro voce:

blejati, belare (di pecore). — sost. *blēk* belato.
brenčiti, *brundati*; } ronzare, di mosche.
cvrkutati, garrire (di uccelli); — sost. *cvrkut*, garrito.
ćurlikati, trutilare; — sost. *ćurlik*, zirlo.
graktati, gracchiare (di corvi).
gukati, gemere (di colombi e tortore).
hroktati, grugnire (di porci).
hrzati, *hržiti*, } nitrire (di cavalli).
kakodakati, schiamazzare (di gallina); — sost. *kakodak*, (schiamazzio).
kreketati, gracidare (di rane); — sost. *kreket*, gracidio.
hričati, gridare; — sost. *krik*, grido.
krieštiti, strillare.
kukurikati, cantare (del gallo); — sost. *kukurik*.
kvocati, chiocciare (di gallina).
lajati, latrare; — sost. *lavež*, latrato.
meketati, belare (di capra); — sost. *meket*, belato.

mjaukati, miagolare; — sost. *mjauk*, mjagolio.
mukati, mugghiare sordamente (di bue).
pijukati, pipilare, pigolare (di pulcini).
revati, ragliare (di asino).
režati, ringhiare, fremere (di cani).
rukati, muggire (di bue).
skvičati, gagnolare, guaire (di cagnolini).
skvrčati, stridere (de' sorci, o grilli).
štebtati, cinguettare (di rondini).
večati, } belare (di capre); sost. *veket*, belato (di capra).
veketati, }
vikati gridare; — sost. *vika*, clamore.
vrištati, gridar fortemente; — sost. *vriska*, gridio.
zavijati, (urlare di lupi).
zukati } ronzare (di api).
zunzukati, }
zviždati, fischiare.
žuboriti, cantare, gorgheggiare (di uccelli).

—

Parole composte.

§ 137. La composizione delle parole consiste propriamente nell' unione di due voci in una parola sola col mezzo di qualche vocale intermedia. Queste possono essere o tutte e due voci flessibili, o qualcuna d'esse una particella; e questo secondo caso riscontrasi più frequente ne' verbi. Accenneremo partitamente amendue queste forme di composizione.

—

I. Parole composte con due voci flessibili.

§ 138. 1.o Sostantivi composti mediante l' unione:

a) di un sostantivo con un' altro sostantivo:

Bogo-rodica (genitrice di Dio), *listo-pad* (ottobre), *knjigo-noša* (portalettere).

b) di un sostantivo col pronome: *jutro-s* (questa mattina), *zimu-s* (l' inverno decorso), *ljeto-s* (l'estate passato.

NOTA. Queste voci in *b*, risultano composte dall'antico dimostrativo *si sa, se.*

c) di un aggettivo o pronome col sostantivo: *modro-kos* (passero solitario), *si-noć* (jeri sera), *se-goda* (quest' anno);

d) di un numerale col sostantivo: *dvo-cievka* (fucile a due canne), *tro-medja* (triplice confine);

e) di un verbo col sostantivo: *kaži-put* (dito indice), *pleti-košarica* (cestajuolo);

f) di un avverbio col sostantivo: *strmo-gled* (salice piangente), *dobro-činac* (benefattore).

2. Aggettivi composti dall'unione:

§ 139 *a*) di un sostantivo coll'altro: *pso-glav* (cinocefalo), *svilo-run* (dal vello di seta).

b) di un sostantivo coll'aggettivo: *oče-vidan* (palese), *miro-nosan* (pacifico).

c) di un aggettivo col sostantivo: *boso-nog* (scalzo), *golo-ruk* *crno-ok* (dagli occhi neri).

d) di un aggettivo coll'aggettivo: *golo-bradast* (imberbe), *črno-manjast* (bruno in faccia).

e) di un aggettivo col numerale: *samo-drug* (con un solo compagno), *samo-tret* (con due altri compagni).

f) di un numerale col sostantivo: *šesto-krili* (con sei ali), *tro-štruk* (triplice).

NOTA. Evvi pure (quantunque di raro) un modo di compor le parole col ravvicinare o agglutinare insieme due voci senza vocale intermedia: *oče-naš, rim-papa, sve-moguć, svilen-gaća, star-mali* ecc.

—

II. Parole composte di una particella con una voce flessibile.

§ 140. Una gran parte delle parole slave risulta composta di una qualche particella (talvolta anche due) preposta alla voce flessibile (nome, aggettivo o verbo).

La particella è di solito una preposizione significativa, però usansi talora anche alcune particelle inseparabili, che da per se sole non vengono nel discorso, come: *naj*, *pa*, *pra*, *pre*, *pro*, *raz*, *su*, e la negativa *ne*.

Con questa unione si modifica il significato primitivo del tema, come segue:

§ 141. 1.o Coi Sostantivi:

a) Per ordinario se ne modifica l'espressione a tenore della particella prendendo per base il suo significato originario, p. es. *uz-brdica* (ascesa), *niz-brdica* (discesa di monte), *primorje* (littorale, paese alla costa marina), *pre-porod* (rigenerazione), *pra-djed* (bisavolo), *pra-pra-unuk* (figlio del pronipote diretto), *raz-car* (imperatore deposto), *raz-kršće* (crocicchio di strade) ecc.

b) *Po*, co' nomi de' fiumi, come *rieka*, *Dunav*, *Sava*, *Tisa* ecc. modificati nella desinenza, esprime il paese o la pianura lungo il corso del fiume stesso, p. es. *Po-rječje*, *Po-dunavlje*, *Posavina*, *Po-tisje ecc.*

c) *Pa* esprime un'idea secondaria: *pa-rožak* (palco di corna cervine), *pa-rojak* (secondo sciame), *pa-nasljednik* (erede secondario).

2.o Cogli Aggettivi:

§ 142. *a*) Le particelle *na*, *o*, *po*, *su* ne modificano alquanto il significato, rendendolo come diminutivo, p. e. *na-ljut* (acidulo): *na-grk* (amarognolo), *na-loš* (mediocre, piuttosto cattivo); *o-bližnji* (contiguo); *po-dobar* (passabilmente buono); *su-lud* (sciocсherello) ecc.

b) *Pre*, *Naj*, come si è veduto, servono alla formazione del grado superlativo.

c) *S*, *Su* cogli aggettivi dedotti da' nomi di animali giovani, come *diete*, *tele*, *ždriebe*, *prase*, *kozle*, *štene* ecc. dinotano la gravidanza, p. es. *žena s-djetna* (donna incinta), *krava s-teona* (vacca pregna), *kobila su-ždrebna* (cavalla pregna), così pure: *su-prasna*, *s-kozna*, *su-štena* ecc.

d) *Ne*, prefissa ed unita inseparabilmente tanto co nomi, che cogli aggettivi, dà ad essi un significato negativo: *nevjera* (infedeltà), *nečist* (impuro).

3.o Co' Verbi:

§ 143. *a*) I verbi comuni diventano perfettivi come *pisati*, *na-pisati*, *misliti*, *pro-misliti*; *strići*, *o-strići* ecc.

b) Alcuni verbi neutri acquistano significato transitivo, come: *biti*, *do-biti*; *ići*, *na-ći*, *ob-ići*, *pre-ći*; *skočiti*, *pre-skočiti*; *teći*, *pre-teći*; *živjeti*, *nad-živiti*.

Siccome ne' verbi, al pari delle altre lingue, è assai frequente una tale composizione, così ne esporremmo quì le prin-

cipali modificazioni di significato, seguendo l' ordine alfabetico delle singole particelle:

Do (fino) indica; *a*) l'arrivo sino ad un luogo, come *do-ploviti*, *do-jedriti* (giungere per mare o veleggiando), *do-ći*, *do-prieti*, *do-seći* (arrivare, toccare) ecc.; *b*) la durata sino a tempo determinato: *do-hraniti* (nutrire fino a . . .) *do-trajati* (durare sino a . . .); *c*) il raggiungimento d'uno scopo: *do-peći* (finir di arrostire), *do-suditi* (aggiudicare), *do-govoriti se* (accordarsi).

Iz (fuor di), esprime il finimento totale di un' azione fino a raggiungere completamente un dato scopo: *a*) in senso fisico: *iz-krčiti* (dissodare), *iz-biti* (estrar battendo), *iz-dubsti* (scavare), *izpi-ti* (bere tutto da un vaso), *iz-liti* (versar fuori); *b*) in senso morale: *iz-jasniti*, *iz-kazati* (spiegare), *iz-umiti*, *iz-misliti* (inventare).

Na (sopra) esprime: *a)* la pienezza o l'intensità dell' azione: *na-kititi* (ornare), *na-kupiti* (ammassare), *na-krcati* (caricare), e specialmente co' riflessivi: *na-brbljati se* (stancarsi di chiacchierare), *na-igrati se* (giuocare fino a sazietà), *na-kljukati se*, (mangiar a crepapelle), *na-ljoskati se* (bere ad isonne); *b*) in pochi casi conserva il significato originario: *na-basati* (por piede a caso), *na-valiti* (assaltare).

Nad (al di sopra) conserva il suo significato indicando la superiorità o la prevalenza: *nad-baciti* (gettar al di sopra), *nad-i-laziti*, *nad-vladati* (superare); *nad-mudriti* (vincer nella saggezza).

Na do (=*na-do*) esprime un compenso o soddisfazione: *nado-puniti* (riempire), *nado-platiti* (pagare il resto), *na-do-knaditi* (compensare).

O, *ob* (circa, all' intorno): *a)* conserva il significato proprio *o-kresati* (diramare), *o-motati* (avvolgere), *o-kopati* (zappare all' intorno); *ob-ložiti* (avvolgere), *ob-rezati* (tagliare in giro); *b)* dà un significato intensivo o perfettivo come: *o-kititi* (ornare), *o-piti* (ubbriacare), *ob-raditi* (finire il lavoro), *o-suditi* (condannare).

Od Oda (da) conservando il significato proprio imprime un' idea di separazione o allontanamento: *od-biti* (allontanare),

od-jedriti (partire veleggiando), *od-stupiti* (scostarsi), *odagnati* (discacciare).

Pa, dà un significato secondario: *pa-birčiti*, *pa-ljetkòvati* (spigolare, racimolare).

Po (dopo): *a*) diminuisce l'azione: *po-molit se* (pregare alquanto), *po-igrati*, (danzare o giuocare un poco), *po-tresti* (scuotere alquanto); *b*) esprime un' azione, che continua o si estende a molti oggetti: *po-činiti* (fare, effettuare), *podaviti* (soffocar molti), *po-ubijati* (uccidere molti); *c*) indica il compimento dell'azione dando pure il significato perfettivo agl'imperfettivi: *po-karati* (rimbrottare), *po-piti* (bere tutto), *po-ljubiti* (baciare), *po-hvaliti* (lodare).

Pod (sotto) conserva sempre il significato proprio: *pod-ložiti* (sottoporre), *pod-rezati* (succidere), *pod-jarmiti* (soggiogare) ecc.; anche in senso traslato: *pod-mititi* (subornare), *pod-kupiti* (prezzolare).

Pored (allato) in composizione varia di significato: *pored-(d)ati* (ordinare in fila); *pore(d)metiti* (disordinare).

Pre (da non confondersi con *Pri*) esprime: *a*) un' idea di cangiamento di luogo o di azione: *pre-mjestiti* (traslocare) *pre-načiniti* (rifare), *pre-obući* (travestire), *pre-ći* (passare all' altra banda), *pre-broditi* (traghettare); *b*) un' eccesso di azione: *pre-peći* (arrostir di soverchio), *pre-moći* (superare), *pre-soliti* (trasalare); *pre-stupiti* (trasgredire); *c*) un dimezzamento: *pre-sjeći*, *pre-rezati* (tagliar in due), *pre-biti* (spezzare); *d*) un significato perfettivo: *pre-variti*, *pre-hiniti* (ingannare).

Pred (dinanzi): conserva il significato proprio: *pred-brojiti se* (ascriversi nel novero anticipatamente), *pred-postaviti* (porre innanzi, premettere).

Pri (appresso): *a*) dà sempre un'idea di ravvicinamento: *pri-stupiti*, *približati se* (accostarsi), *pri-teći* (accorrere), *pri-vesti* (addurre); *b*) esprime un'azione secondaria: *pri-dići* (ajutar a levare), *pri-sloniti* (appoggiare alquanto), *pri-raditi* (aggiungere ad un lavoro).

Pro (forse invece di *proz=kroz*): *a*) ha il significato di a t t r a v e r s o in senso materiale: *pro-kapati* (gocciar attraverso), *pro-šupljiti* (traforare); ed in senso astratto: *pro-pitati* (ricer-

care quà e là), *pro-čuti se* (aversi sentore); *b*) il cominciamento di un'azione: *pro-gledati* (acquistar la vista), *pro-govoriti* (cominciar a parlare); *c*) un'azione incompleta: *pro-tesati* (dirozzare alquanto), *pro-hrvati se* (lottare un poco), *pro-kuhati* (cuocere alquanto), *pro-kisnuti* (inacidire alcun poco).

Raz esprime: *a*) in senso fisico un'idea di separazione o disfacimento: *raz-dieliti* (dividere), *raz-graditi* (demolire), *raz-orati* (arare ben bene); *b*) in senso morale un'idea di diffusione o spiegazione: *raz-glasiti* (divulgare), *raz-pisati* (scrivere per ogni dove), *raz-jasniti* (dilucidare); *raz-ploditi se* (propagarsi).

S, *sa* (con) indica: *a*) unione, connessione: *s-liepiti* (incollare), *sa-staviti* (connettere), *s-miriti* (pacificare); *b*) discesa: *s-ići*, *s-i-laziti*, *s-laziti* (discendere); *c*) un' azione completa *s-peći* (arrostire), *s-plesti* (intessere), *sa-lomiti* (spezzare).

U antic. *v-* (in, nel); conserva il significato proprio d'ingresso: *u-ljesti*, *u-laziti* (entrare), *u-kmetiti se* (fissar dimora), *u-ložiti* (impiegare).

U antic.: *u* esprime: *a*) allontanamento: *u-teći u-maći* (scappare), *u-kloniti* (scostare), *u-krasti* (involare);

b) significato perfettivo ed intensivo: *u-gasiti* (estinguere), *u-paliti* (incendiare), *u-biti* (uccidere), *u-mrieti* (morire).

Uz (in sù): *a*) per lo più conserva questo significato: *uz-dignuti* (sollevare), *uz-aći* (ascendere); *b*) ai verbi comuni dà significazione perfettiva: *uz-ploditi* (fruttificare), *uz-množiti* (moltiplicare).

Za (per, dietro): *a*) usasi nel senso di cominciare: *za-ćeti* (cominciare), *za-trubiti* (dar fiato alla tromba), *za-teći se* (spingersi di corsa); *b*) rende l'azione più intensa: *za-kovati* (inferrare), *za-mieniti* (sostituire), *za-suti* (riversare); *c*) di raro adoprasi nel significato proprio di d i e t r o: *za-tjerati* (cacciar dietro), *za-laziti* (passar dietro, nascondersi).

Ne (non), particella che prefissa al verbo ne esprime una negazione totale, e scrivesi per solito unita al verbo stesso: *ne-htjeti* (non volere), *ne-dokučiti* (non comprendere) ecc.

NOTA. Al presente del verbo *nebiti*, *ne* cangiasi in *ni* come *ni-jesam* (contr. *nîsam*) *ni-jesi* (*nîsi*) ecc. — Questa particella non imprime

significato perfettivo. Si noti però che *he-dam* da perfettivo diventa imperfettivo.

Quì vanno annoverate anche diverse particelle pleonastiche senza verun significato, che s'affiggono ad alcuni pronomi od avverbî e ciò per solo vezzo di lingua, p. es. *njoj-zi*, *onoj-zi*, *mene-ka*, *mene-kare*; *onda-re*, *dolje-ka*, *dolje-kare*, *dolje-ka-rice*, *kad-no*, *gdje-no*, *kako-no* e simili.

PARTE SECONDA.

SINTASSI.

(Skladnja.)

§ 144. La Sintassi svolge il modo di accordare, di unire e di coordinare fra loro le parti del discorso per formare delle proposizioni con proprietà, chiarezza ed armonia. A tale scopo si suddivide in tre sezioni distinte. La 1.a comprende la Concordanza, la 2.a l' Uso ed il Reggimento, e la 3.a la Costruzione.

In questo Trattato ci limiteremo di preferenza a quanto presenta di particolare la lingua slava in confronto all'italiana, omettendo ciò, che v'ha di comune nelle due lingue.

Supporremo quindi note dalla Grammatica Italiana le nozioni generali delle parti, ch'entrano a formare una proposizione sia questa semplice o composta, cioè: che cosa sia il soggetto, il predicato, la copula, l'oggetto, l'attributo, l'epiteto e l'apposizione.

SEZIONE PRIMA.

Concordanza.

(Slaganje).

§ 145. La Concordanza espone il modo come debbano unirsi in proposizione e corrispondersi nelle desinenze le diverse parti flessibili, avuto riguardo al genere, al numero, al caso, ed alla persona.

Il soggetto ed il Predicato.

§ 146. Il **S o g g e t t o**, come nelle altre lingue, è posto ordinariamente al Nominativo.

NOTA. Co' verbi impersonali, o adoperati come tali, il soggetto trovasi al genitivo, al dativo e talvolta anche all' Accusativo, come si vedrà a suo luogo. Anzi con alcuni, come *daždi* (piove), *sjeva* (lampeggia), *grmi* (tuona) e simili, desso è sempre sottinteso.

In poesia, e particolarmente nelle canzoni popolari i nomi maschili di oggetti animati, che fanno da soggetto, per comodità di verso, trovansi posti anche al vocativo: *Divan čini Otmanović* c a r e, *po imenu M e m e d e S u l t a n e* (Tien consiglio lo zar Otm. per nome M. S.); *gladan v u č e knjigu piše* (un' affamato lupo scrive una lettera).

§ 147. Il P r e d i c a t o, come si sa, può constare o di una qualunque parte del discorso unita al soggetto colla copula, cioè col verbo sostantivo *biti* (essere) e chiamasi p r e d i c a t o n o m i n a l e o c o m p l e m e n t o p r e d i c a t i v o; *oppure* di un sol verbo, che contiene in sè la copula ed un aggettivo del verbo stesso e dicesi p r e d i c a t o v e r b a l e.

§ 148. Il predicato n o m i n a l e (sostantivo od aggettivo) concorda col suo soggetto in genere, numero e caso: *Brat je m i o* (il fratello è caro), *voće je sladokusno* (il frutto è delicato), *gradovi su prostrani* (le città sono spaziose).

Questo ha luogo anche co'verbi intransitivi d i v e n i r e s e m b r a r e, e co'passivi e s s e r f a t t o, e l e t t o, c h i a m a r s i e simili: *I rieč postade p u t* (ed il verbo si fece carne); *nijesam dostojan nazvati se s i n t v o j* (non son degno di esser chiamato tuo figlio).

NOTA. 1. Quando è precisamente un sostantivo che fa da predicato, desso col verbo *biti* e co' preaccennati può stare anche al caso istrumentale: *On je bio u č i t e l j e m kad sam ja još d j e t e t o m bio* (egli era maestro, mentre io era ancora fanciullo); *u on se čas provrže č o v j e k o m* (in quel momento si trasformò in uomo); *tko se o v c o m čini vuci ga izjedu* (chi pecora si fa il lupo lo mangia).

NOTA 2. Un' aggettivo di quantità indeterminata come predicato per lo più sta al nominativo neutro, mentre il suo soggetto trovasi al genitivo: *žetve je m n o g o, a poslenika m a l o* (la messe è molta, ma gli operai sono pochi).

Il predicato verbale può essere duplice: § 149.

a) O un verbo posto in qualcuno de' suoi tempi semplici, ed allora accorda col soggetto in numero e persona: *Otac piše* (il padre scrive); *mi dodjosmo* (noi arrivammo); *zastave se viju* (le bandiere sventolano).

b) O il verbo in uno de' tempi composti (cioè dell'ausiliare *biti* e del participio proprio), e questo accorda sempre col soggetto in genere e numero, anche quando in italiano (coll'ausiliare avere) accordasse coll'oggetto: *Tvoje su me rieči raztužile* (le tue parole mi hanno rattristato): *vi nijeste mene izbrali, nego ja sam vas izbrao* (non avete voi eletto me, ma io ho eletti voi).

Parlando a persona di riguardo (sia maschio che femina) col soggetto *Vi* espresso o sottinteso, il participio si pone al plurale maschile: *Vi ste, gospodine, jutros uranili* (Ella signore si è alzato per tempo); *jeste li, gospodjo, od mala došli?* (È Ella, signora, arrivata da poco?).

Speciali concordanze hanno luogo ne' casi seguenti: § 150.

1. I collettivi feminili *gospoda*, *vlastela*, *braća*, *djeca* e que' degli animali giovani in *ad*, come *telad*, *jagnjad* ecc. vogliono la copula o il predicato al plurale (il participio però resta al singolare feminile), p. es. *Propadoše gospoda starinska* (è decaduta la signoria antica); *telad su izišla na pašu* (i vitelli sono usciti al pascolo).

NOTA. Gli altri collettivi corrispondenti ai collettivi italiani, come *vojska* (l'esercito), *narod* (nazione), *puk* (popolo) ecc. e *cvieće*, *kamenje* e simili (de' quali si è fatto cenno al § 59, *c*), vogliono la concordanza come in italiano.

2. In modo analogo co' numerali *dva*, *tri*, *četiri* ed *oba* accompagnati da nome maschile la copula o il predicato verbale va al plurale ed il participio assume la desinenza in *a*: *Dva su bora naporedo rasla* (crescevano al paro due pini); *tri su momka kući dolazila* (tre garzoni vennero a casa).

NOTA. Avviene lo stesso anche quando questi numerali sono uniti ad altro numero esprimente decine o centinaja: *Prošla su dvadeset i četiri sata* (sono decorse ventiquattro ore).

§ 151. Adoprasi la copula od il predicato verbale in modo impersonale, cioè resta nella terza persona del singolare ed il participio al nom. neutro:

a) Quando fanno da soggetto de' nomi esprimenti moltitudine, quantità, come *sila*, *šaka*, *većina* ecc. o degli avverbî *obilno*, *dosta*, *sijaset* accompagnati da un nome (o pronome) al genitivo, come: *Sila ljudi je došlo na sastanak*, *a većina ih je protuglasovalo* (molte persone son venute al convegno e la maggioranza ne ha votato contro); *sijaset nas je bilo* (fummo in numero stragrande).

b) Con aggettivi indefiniti o di quantità indeterminata, come *njekoliko*, *mnogo*, *malo* e corrispondenti avverbi *više*, *manje*; *Mnogo je godina prošlo*, *da te nijesam vidio* (molti anni son decorsi dacchè non ti vidi); *da vas se je više sastalo bolje bi bilo* (sarebbe meglio se ve ne foste raccolti in maggior numero).

NOTA. Se gli aggettivi suddetti concordano col sostantivo anche il predicato forma accordo perfetto: *Mnoge su godine prošle.*

c) Con un soggetto espresso in modo indeterminato o partitivo (che sta al genitivo): *Došlo je na pazar konja i volova* (sono venuti al mercato de' cavalli e de' bovi).

d) Co' verbi negativi (specialmente *nebiti*, *neimati*) quando il loro soggetto sta al genitivo: *Neima* o *nije gospodara kod kuće* (il padrone non c'è in casa); *nestalo nam je ognja i vode* (ci è mancato il fuoco e l'acqua).

NOTA. Non mancano esempî anche del contrario, potendosi dire: *Gospodar nije kod kuće*; *Oganj i voda su nam nestali*, però la prima maniera è più propria.

e) Co' numerali collettivi neutri *oboje*, *dvoje*, *troje*, *četvero* ecc. *Osmero je goveda na paši* (otto bovi sono al pascolo).

§ 152. Cogli altri numeri cardinali da *pet* in poi, e coi numerali sostantivati *dvojica*, *trojica* ecc. si riscontrano esempi e di concordanza e di costruzione impersonale, eccone degli esempî:

Dvojica bijahu dužni (due erano debitori); *sretoše ga deset gubavih* (lo incontrarono dieci lebbrosi); *desetorica braće podju u Misir* (dieci fratelli andarono in Egitto); *pristupiše dvanajstorica i rekoše* (s' accostarono i dodici e dissero); — *u taj čas doleti devet zlatnih paunica* (in quel momento arrivarono a volo nove dorate pavonesse); *ne prodaje li se pet vrabaca za dva*

dinara? (non è egli vero che cinque passerotti si vendono due soldi); ? *trojica ih je otišlo a dvojica ih je došlo* (tre persone se ne andarono e due sono arrivate).

§ 153. Con più soggetti di diverso genere o numero il predicato sta al plurale ed accorda col maschile a preferenza del feminile, e col feminile a preferenza del neutro: *Otac i mati su otišli* (il padre e la madre sono partiti); *Brat, sestra i nevjesta došli su mi u pohode* (sono venuti a visitarmi il fratello, la sorella e la cognata);

NOTA. Trovansi degli esempî, in cui il predicato rimane anche al singolare ed accorda col nome più vicino, specialmente quando i soggetti sono di cose inanimate, p. es. *Crkva je i škola potrebna* (la Chiesa e la scuola sono necessarie). — Se il predicato è separabile, cioè se consta dell'ausiliare e del participio, quello potrebbe anche accordare con un soggetto e questo coll'altro, p. e. *Dvorovi su i kuća poplavljena* (i cortili e la casa sono allagati).

§ 154. Con più soggetti di diversa persona il predicato accorda colla prima piuttosto che colla seconda, e colla seconda piuttosto che colla terza, cioè tiene l'uso seguito in tal caso anche dalla lingua italiana.

—

L' attributo.

§ 155. 1. L'attributo (che non è da confondersi col predicato) quale epiteto, cioè in forma di aggettivo o participio, sia che si riferisca ad un sostantivo, sia che riguardi contemporaneamente più sostantivi distinti, rispetto alla concordanza usasi in modo analogo a quello della lingua italiana.

2. L'attributo quale apposizione, rappresentato da un sostantivo o anche da un'intera proposizione, deve accordare almeno nel caso col sostantivo a cui si riferisce, p. es. *Sveti Petar sjede u Rimu, središtu izobraženoga svieta* (S. Pietro fissò la sede in Roma, centro dell'orbe civilizzato).

3. Lo stesso ha luogo anche quando in italiano il nome apposto trovasi preceduto dalla particella *di*, come: *Mjesec Rujan* (il mese di Settembre); *Grad Zadar u Kraljevini Dalmaciji* (la città di Zara nel regno di Dalmazia).

—

L' Oggetto.

§ 156. Una proposizione semplice si amplia assai di frequente anche coll' oggetto, ch' è propriamente quella persona o cosa su cui cade direttamente l'azione del verbo transitivo.

1. Quando l'azione s'estende alla totalità di un oggetto determinato desso va all'accusativo, e quando soltanto ad una porzione del medesimo, oppure desso è espresso in modo partitivo questo si pone al genitivo, come in italiano: *Daj mi knjigu* (dammi il libro); *Dajte mi kruha* (datemi del pane); *imahu sa sobom hromih, sliepih, niemih* (avevano seco degli zoppi, de' ciechi, de' muti).

2. Co' verbi negativi l' oggetto va posto al caso genitivo: *Ja ne primam slave od ljudi* (non ricevo la gloria dagli uomini); *ja netražim volje svoje, nego volju otca, koji me je poslao* (non cerco il voler mio, ma il voler del padre che mi ha mandato); *sin čovječji nejma gdje glave zakloniti* (il figliuol dell' uomo non ha dove posar la testa).

NOTA. Può stare, ma assai di raro, anche all' accusativo, e ciò:

1. Quando è retto da un' altro verbo che trovasi all' infinito: *Nećeš dlanom zakloniti sunce* (non potrai nascondere il sole colla palma della mano).

2. Quando sta in opposizione ad un'altro verbo affermativo, e lo segue: *Vode babu, kad nemaju djevojku* (prendono in isposa una vecchia quando non v'è fanciulla). Non già se lo precede: *Tko nema glave ima pete* (chi si dimentica deve rifar la strada.)

3. Se l'oggetto è accompagnato da un'attributo nominale, o da un'apposizione, ciò che ha luogo dietro i verbi fare, eleggere, nominare, scrivere, stimare, e simili, questo può concordare con esso; ma più di frequente ponesi all'Istrumentale, anche se in italiano sia preceduto dalle preposizioni a, per, in, p. es. *Izabraše ga kraljem* (lo elessero re); *Imenovati tajnikom* (nominare a segretario).

NOTA. Lo stesso accade anche se la proposizione da attiva si converte in passiva, come: *Saul bi postavljen kraljem nad Izraelom* (Saule fu costituito re d' Israelo).

4. I verbi di governare, dirigere ecc. come sono *vladati*, *upravljati* mandano l'oggetto all' Istrumentale: *Kne-*

zovi, vladaju n a r o d o m, *i poglavari upravljaju* n j i m (i principi esercitano dominio sopra le nazioni, ed i magnati han podestà sopra di esse).

5. Nello slavo specialmente in poesia, fassi uso frequente del così detto oggetto interno, cioè di un nome della medesima radice del verbo, o almeno affine pel significato, che sta in accusativo, anche co' verbi intransitivi, come sarebbe: *put putovati* (viaggiare), *lov loviti* (cacciare), *dan danovati* (passare il giorno), *boj biti* (combattere), *sanak sniti* (sognare) ecc. Un' uso simile non è estraneo, neanche alla lingua italiana: morir morte onorata, viver vita felice ecc.

—

Il Pronome.

§ 157.

1. Un pronome personale che si riferisce ai collettivi *gospoda, djeca* ecc. (§ 150 N.o 1) va posto al numero plurale, p. es. *Gospoda su nam došla, valja* i h *počastiti* (ci sono venuti de' Signori, convien onorarli); *dočekaju ga djeca da* i m *kolače podieli* (lo stavano attendendo i fanciulli perchè distribuisca loro le ciambelle).

2. Il relativo *koji, a, e* accorda, come in italiano, in genere e numero col sostantivo, a cui si riferisce.

Se il sostantivo principale ha in apposizione un' altro nome, il relativo può accordare a piacere sia coll'uno, che coll' altro, p. es. *Rieka Dunaj,* k o j a ili k o j i *natapa slavenske države* (il fiume Danubio, che bagna le terre slave).

NOTA. Quando a *koji* si sostituisce *što,* questo rimane invariato (Vedi § 184).

3. Le espressioni italiane colui che, quegli che, coloro i quali e simili, possono essere tradotte in islavo col solo relativo *koji,* ed allora questo deve accordare anche nel caso col sostantivo a cui si riferisce, p. es. K o j i *ljudi zlo rade, kani ih se* (guardati da quelle persone che operano male).

SEZIONE SECONDA.

Uso e reggimento delle singole parti del discorso.

(Poraba i djelovanje).

§ 158. In questo Trattato si passeranno in disamina le singole parti del discorso secondo il loro ordine grammaticale, in quanto presentano degli usi e delle particolarità sintattiche proprie della lingua slava, ed in ispecialità quello, che ne riguarda il Reggimento. Per Reggimento intendesi quella proprietà che ha una voce di mandare ad un caso determinato la parola flessibile, la quale ne dipende, o che ha con esso qualche relazione. La prima dicesi reggente, e l'altra retta.

NOTA. Qui si sono unite in un sol Trattato queste due parti (da alcuni separate), per ovviare delle ripetizioni, che sarebbero indispensabili, qualora si dovesse ritornar un' altra volta sullo stesso soggetto.

CAPITOLO I.

Del Nome sostantivo.

I Collettivi.

§ 159. I nomi collettivi adopransi in islavo di frequente invece del sostantivo che in italiano trovasi al plurale, ciò ha luogo se si tratta:

a) di animali giovani, p. es. *djeca* (i fanciulli), *pilad* (i pulcini), *paščad* (i cagnolini) ecc.

b) di alberi, piante od altri oggetti naturali, avuto riflesso a tutta la specie, p. es. *Dobra zemlja drvljem i cviećem rodi, a kršna mjesta obiluju dračjem.* (Un buon terreno produce degli alberi e fiori, ed i luoghi pietrosi abbondano di spine). — Se si ha riguardo a singoli individui od oggetti se-

parati, si adopera il plurale: *Jedna* *zrna* *padoše u trnje* (alcuni granelli caddero tra le spine).

—

Relazione tra sostantivi.

§ 160. Accade spesso di trovare de' sostantivi in certa relazione e dipendenza, in modo che uno esprima qualche determinazione o qualifica dell'altro. Ciò viene in italiano indicato colle particelle d i, a, d a, premesse al nome retto e dicesi allora che esso sta al Genitivo, Dativo od Abblativo.

Queste diverse attinenze esprimonsi in islavo ne' modi seguenti:

§ 161. 1. Quando fra i due sostantivi passa una relazione di origine, possesso, appartenenza o proprietà, invece del Genitivo, adoprasi un' aggettivo possessivo formato dal nome stesso colle desinenze *ov*, *ev*, *in*, *ji*, o *ski* (giusta il § 132) che in qualità di attributo concorda col sostantivo reggente, p. es. *Bog Abramov*, *Izakov* i *Jakovljev* (Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe): *Puk Izraelski* (il popolo d' Israelo); *Pastirski štap* (bastone da pastore), *hrastova kora* (corteccia di rovere); *javorovo lišće* (foglie di lauro).

Non può usarsi l'aggettivo possessivo, ma deve restare il nome retto al Genitivo:

a) quando il sostantivo possessore è accompagnato da nome in apposizione, da pronome, aggettivo o da proposizione incidente, che lo riguardi, come: *Andrija brat Simona Petra* (Andrea fratello di Simone Pietro); *ja dodjoh u ime Otca svoga, da činim volju Otca, koji me je poslao* (io son venuto nel nome del Padre mio, per fare il voler del Padre, che mi ha mandato).

b) Quando il possesso viene rappresentato da un aggettivo determinato adoprato come sostantivo: *Svim su poznate zasluge Palackoga* (tutti conoscono i meriti di Palacky).

c) Quando il nome medesimo manca del possessivo, quali sarebbero molte parole astratte, p. es. *Velika je korist nauka* (grande è l'utilità dello studio).

d) Quando, essendovi contemporaneamente più possessori distinti, qualcuno di essi o manca o non può adoprarsene il possessivo, come: *U ime O t c a i S i n a i D u h a s v e t o g a* (nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo).

NOTA. Invece del genitivo di possesso può usarsi talora con eleganza il caso dativo, principalmente ove si ha in mira uno scopo determinato, un'utile o danno (dativo di comodo), modo adoperato anche in italiano p. es. *Petar je I v a n u brat* (Pietro è fratello a Giovanni); *Kad dodje vrieme v e č e r i* (venuto il tempo della cena); *Lakomac je neprijatelj d u š i i t i e l u* (un' avaro è nemico dell' anima e del corpo). Così possono udirsi le frasi *m o r u pri obali* (in riva al mare); *r i e c i na izvoru* (alle sorgenti del fiume).

§ 162. 2. Quando il nome dipendente esprime la m a t e r i a di un oggetto se ne forma egualmente un' aggettivo possessivo p. es. *Z l a t n o i s r e b r n o posudje* (vasi d' oro e d' argento).

Anche quì devono prendersi in considerazione i casi espressi al numero precedente, ed allora il nome di materia va messo al genitivo colla preposizione *od*, p. e. *Lanac od s u h o g a z l a t a* (catenella di puro oro).

NOTA 1. In poesia la prepos. *od* può anche omettersi, come: *kalpak svile biele* (berretto di bianca seta).

— 2. Sono meritevoli di esser ricordate anche le espressioni poetiche: *lovor-vienac* (corona d'alloro), *javor-gusle* (la gusla di lauro), *samur-kapa* (beretta di zibellino) e simili, con cui dinotasi la materia dell' oggetto principale.

§ 163. 3. Anche i sostantivi esprimenti le q u a l i t à f i s i c h e o m o r a l i si convertono ne' corrispondenti aggettivi, p. es. *Gorostasan čovjek* (un' uomo dalla statura di gigante); *Muž uman i zaslužan* (persona d'ingegno o di merito).

Se la qualità è espressa dal nome accompagnato con un aggettivo, questa si pone semplicemente al genitivo: *Čovjek krepka tiela*, *dugih obrva*, *poštene ćudi* (uomo di corporatura robusta, dalle lunghe sopracciglia, di onorati costumi); *došao je praznih ruku* (è venuto a mani vuote). — Bene spesso se ne forma una voce composta aggettivata, che accorda col sostantivo principale, come: *žena plavokosa*, *modrooka* (donna dalle trecce bionde, dagli occhi azzurri); *vō dugorogi* (bue dalle lunghe corna); *ovca sviloruna* (pecora dal vello di seta) ecc. — Oppure l' aggettivo stesso assume forma sostantivata: *Starac*

sjedobradac (vecchio dalla barba bianca); *buzdovan šestoperac* (clava a sei umboni); *suze tješilice* (lagrime di consolazione); *rieči milostnice* (parole di commiserazione).

NOTA. In questo senso scontransi in poesia due sostantivi, l' uno dei quali rimane invariato, come: *biljur-voda* (l' acqua cristallina): *biser-suza* (la lagrima gemmata); *ljepota-djevojka* (la vezzosa fanciulla).

§ 164. 4. I nomi proprî indicanti Mesi, Città, Provincie, Stati ecc. se trovansi in apposizione al sostantivo generico, accordano con esso (§ 83, N. 3), senza badare alla particella *di* da cui sono retti in italiano. Però i nomi di Regni, Imperi ecc. in questo caso preferiscono di assumere la forma aggettivata p. es. *U mjesecu Rujnu dozrieva groždje* (nel mese di Settembre matura l'uva); *Najprostranija Evropska država je Ruska carevina* (il più esteso stato d'Europa è l'Impero della Russia).

NOTA. In poesia può rimaner anche invariato uno dei sostantivi dell'apposizione, p. es. *Ode knjiga Srijem - zemlji ravnoj* (la lettera s' avvia alle piane contrade di Sirmio).

§ 165. Diverse locuzioni italiane, nelle quali si specifica o si distingue checchessia, si traducono con varie preposizioni slave, ciò che può apprendersi soltanto dall' uso. Tali sono p. es. *Odjeća po najnovijem kroju* (vestito all'ultima moda); *zubi poput pile* (denti a sega); *stepnice na zavoj* (scala a chiocciola): *mlin na vjetar* (molino a vento); *put uz more* o *pri moru* (strada alla marina); *djevojka na udaju* (ragazza da marito); *klobuk na žensku* (cappello da donna): *gaće po ingležku* (calzoni all' inglese) ecc.

NOTA. Dell' Infinito usato sostantivamente tratterassi al § 103, VI.

—

Uso dell' Istrumentale.

§ 166. Questo caso estraneo alla lingua italiana è di spesso usato in islavo, senza premettervi preposizione alcuna e più particolarmente ne' casi seguenti:

1. Quando si esprime lo strumento o il mezzo con cui si consegue checchessia, tanto in senso materiale che morale: *Bijahu ga po glavi trskom* (percuotevangli la testa

con una canna); *imenom mojim izgonit će djavole* (nel mio nome scacceranno i demonî).

2. Per esprimere il modo: *Služaše Bogu dan i noć postom i molitvami* (serviva Dio notte e giorno con orazioni e digiuni).

NOTA 1. Quì si riferiscono i moltissimi istrumentali, come *redom* (per ordine), *srećom* (per fortuna), *silom* (con forza) e simili, e quelli che oggidì sono usati soltanto quali avverbî, come: *hametom* (affatto), *kradom* (di soppiatto) ecc.

— 2. I sostanti formativi dall' istessa radicale del verbo ed imprimono un significato intensivo: *gredom grede*, *trkom trči*, *skokom skače*, *letom leti*.

3. Per dinotare il luogo per cui o la direzione nella quale si effettua un movimento (in poesia anche con verbi di quiete): *Putem sam ga sretio* (lo scontrai cammin facendo); *prosto zrakom ptica leti* (l'augello vola liberamente per l'aere); — *Kad su bili poljem širokijem* (quando furono in aperta campagna).

4. In alcune determinazioni di tempo, come al § seg. 2. *a)* e 3.

5. Le indicazioni di origine, patria, religione, condizione e simili colle espressioni: *rodom*, *domovinom*, *vjerom*, *zanatom* ecc.

6. Il sostantivo con cui si determina più davvicino la relazione di due oggetti messi a confronto: *Stasom je i obrazom ljepša od svakoje* (in statura ed in faccia è più bella di ogni altra); *on je godinom stariji* (egli è più vecchio di un anno).

Oltracciò con diversi aggettivi, verbi e preposizioni de' quali si tratterà a suo luogo.

—

Indicazione del Tempo.

§ 167. Torna opportuno di trattare quì circa il modo di esprimere il tempo, siccome quello che risguarda più particolarmente i sostantivi.

A seconda del diverso uso distingueremo i casi seguenti:

1. Se l'idea del tempo si riferisce ad un' ora, giorno ecc. **determinato e preciso**, ponesi un tal nome all' accusativo colla preposizione *u*, (talvolta anche senza), se si tratta di nomi comuni; o colla preposizione *na*, se trattasi di nomi indicanti Festività o Solennità, quindi si dirà: *U ta dan* (in quel dì) *Taj isti dan* (in quell' istesso giorno); *u petak*, *u subotu* (venerdì, sabato); *na Božić na Uzkrs* (il giorno di Natale, di Pasqua); così pure: *Na veli Petak* (il venerdì santo); *na bielu subotu* (il sabato in Albis) e simili.

NOTA. Delle date, perchè appartenenti al Numerale, si parlerà al § 98.

2. Se il tempo riguarda una durata più lunga, cioè la cui azione non si compie in quell'istesso momento, si adopera:

a) Se il nome sta solo, il caso Istrumentale, come *Sriedom i Subotom dolazi pošta* (la posta arriva il mercoledì ed il sabato); *Jutrom i večerom biva hladno* (di mattina e di sera fa fresco).

NOTA. Quando in italiano vi si può sostituire la preposizione durante anche nello slavo è libero di usare qualche preposizione; così: di giorno e di notte, potrà dirsi *ob dan i ob noć*, *preko dneva i preko noći*, *po danu i po noći*, *danom i noćom*; *za vladanja Tiberijeva* (durante il governo di Tiberio).

b) Se il nome è accompagnato da un'aggettivo, tutti e due pongonsi al Genitivo, p. es. *svake nedjelje* (ogni domenica); *lanjske godine bila je jaka zima* (l'anno decorso fuvvi un'inverno crudo).

NOTA. Alle indicazioni di tempo riferisconsi anche i modi avverbiali *ljetos*, *zimus*, *jesenas* ecc. formati dal nome unito al dimostrativo antico *si*, *sa*, *se* (questo), che sono enumerati tra gli Avverbî di tempo (§ 123 I), come pure gli antichi locativi *zimi*, *ljeti*, i quali oggidì si usano soltanto come avverbî, dicesi però anche *u zimu*, *u ljeto* come al N. 1).

3. Se in riguardo al tempo si risponde colle diverse età dell'uomo, queste vanno all'Istrumentale, come: *djetetom*, *mladićem*, *starcem*.

4. Alla domanda quanto tempo? il nome si pone all'accusativo senza preposizione, p. es. *Vas dragi dan*, *svu zimu*, *cielo godište sam se trudio* (Tutto il santo giorno, tutto l'inverno, tutto l'anno mi sono affaticato).

5. Se il tempo è approssimativo, cioè rappresentato dalle particelle verso, circa, presso a, espresse o sottintese, si traduce preceduto da diverse preposizioni: *k petku, k suboti* (verso a venerdì, sabato); *o podne* (circa mezzogiorno); *o svih Svetih, oko Božića* (circa Ognissanti, presso a Natale).

CAPITOLO II.

Dell' Aggettivo.

Aggettivi determinati ed indeterminati.

§ 168. Queste due forme (come si è detto al § 74), corrispondono generalmente parlando l'una all'aggettivo italiano preceduto dall'articolo determinativo il, la, lo, e l'altra quando precede l'indeterminativo un, una, uno. Oltracciò nello slavo ne abbiamo alcuni usi particolari. cioè:

a) Come predicato si adopera nella forma indeterminata: *Život je kratak* (la vita è breve); *Ciceron bijaše glasovit govornik* (Cicerone era insigne oratore).

NOTA Quando un tale predicato è susseguito da altra parte del discorso, che più davvicino ne fissa la relazione, usasi nella forma determinata: *Filip bijaše neprestani pratilac Aleksandra velikoga* (Filippo era un permanente compagno di Alessandro il grande).

b) Come epiteto, preceduto (oltre che dall'articolo determinato) anche da un pronome o dimostrativo o possessivo, prende del pari la forma determinata: *Onaj nesretni čovjek* (quell'uomo sventurato).

NOTA. Abbiamo presso i buoni scrittori degli esempî, in cui i pronomi indeterminati *jedan, njekoji, njekakav* e simili, che in italiano corrispondono ad uno, un certo, qualcuno, ammettono dopo di sè tanto la forma determinata, che indeterminata dell' aggettivo (è però preferibile la prima) p. es. *Bijaše jedan siromah čovjek* (eravi un povero uomo): *Dodje k njekomu bogatomu gospodinu* (venne presso un ricco signore); *Bio njekakav silan čovjek* (v'era un uomo prepotente), *Bijaše njekakav bogougodni kaludjer* (eravi un pio monaco).

c) Preceduto dai numerali *dva*, *tri*, *četiri* ed *oba* assume la sola forma indeterminata: *Dva l o š a ubiše Miloša* (due deboli uccisero M.).

Si comprende da sè, che quegli aggettivi, i quali mancano di una di queste forme (§ 74, 3), debbano di necessità sostituirvi l'altra.

—

Relazione tra aggettivi e sostantivi.

§ 169. Molti aggettivi di significato qualificativo mandano ad un determinato c a s o i nomi co' quali stanno in relazione. La maggior parte di questi può dirsi che seguono lo stesso reggimento degli aggettivi italiani, cioè che mandano per solito anche in islavo il nome a quel caso, il quale vien indicato dalle particelle *di*, *a*, preposte alle voci rette. Le principali differenze riduconsi alle seguenti:

1. Reggono il g e n i t i v o colla prep. *od*:
   čist od ljage (scevro di colpa).
   prost grieha e *od grieha* (immune di peccato).
2. Reggono il d a t i v o:
   blag komu (affabile con qualched.)
   dobar komu (buono con).
   kriv čemu n. pr. smrti (reo di).
   neuk čemu (ignorante di).
   sklon čemu (disposto a).
   vješt čemu (esperto, abile in checchessia).
   zao / *zločest* } *komu* (cattivo con o per qualched).
3. Vogliono l'a c c u s a t i v o:
   (Senza preposizione).

Gli aggettivi che significano le dimensioni od estensioni:
dug n. pr. nogu (lungo).
širok (largo).
visok (alto).
dubok (profondo) e simili.
(Colla preposizione *na*, *za*)
drht na što, (avido di checchessia.)

nalik na što, na koga e *čemu* (simile, somigliante a).
spreman na što (pronto a).
sposoban }
vrstan } *za što* (atto, abile a checchessia).

4. Vogliono l'istrumentale:
bogat čim (ricco di).
jak čim e *na čem* (vigoroso di).
krasan (vezzoso di).
liep (bello di).
malen (piccolo di).
moćan }
možan } (potente di).
obilan, *obilat* (abbondante in, copioso di).
ohol (superbo di).
oskudan (scarso di).
plodan (fertile di, *o* in).
pohlepan za čim (cupido di).
ponosit (altiero di).
prikladan (avvenente).
rodan (fecondo di *o* in).
siromašan }
sirotan } (povero di).
slavan (rinomato per).
velik (grande di).

Oltre ai succitati ve ne sono molti aggettivi verbali e participî, i quali reggono gli stessi casi de' verbi da cui sono tratti.

§ 170. NOTA. Nelle espressioni italiane giovine di età, bello di persona, civile di maniere e simili che riferisconsi alle qualità fisiche o morali, con più proprietà nello slavo l'aggettivo s'accorda col nome retto, cioè come fosse di giovine età, di bella persona ecc. benchè ci sieno anche degli esempî in contrario: *Velik tielom, malen djelom* (grande di persona e piccolo di fatti), *prikladan stasom, junak srdcem* (di bella statura, di cuor gagliardo).

Nella poesia slava, e specialmente ne' canti popolari, si scontrano alcuni aggettivi, i quali fanno costantemente da epiteti o da attributi a determinati sostantivi, p. es. *bieli sviet*, *bieli grad*, *biela zora*, *bieli dvori*, *bjelica šenica*, *britka sablja* o *ćorda*, *crna zemlja*, *jarko* o *žarko sunce*, *ljuta zmija*, *mrka*

kava, rujno vino, rusa glava, sinje more, studena voda, široko polje, zelena gora ecc. A questi, invece di tradurli sempre letteralmente, converrà talora un'altro epiteto più addatto o più in uso nello scrivere italiano.

—

Il Comparativo e Superlativo.

§ 171. Il Comparativo vuol dopo di sè messo in genitivo preceduto dalla preposizione *od* il nome, col quale si fa il paragone, p. es. *Je li što šire od mora? je li što sladje od meda?* (evvi alcunchè più esteso del mare, più dolce del miele?); *Nije li život pretežniji od hrane i tielo od odiela?* (la vita non vale ella più dell'alimento, e il corpo più del vestito?).

NOTA. In poesia si omette anche la preposiz. *od: mal ne zeca plašljiviji* (è quasi più timido d'una lepre).

Talvolta lo stesso nome, come termine di confronto, può trovarsi in italiano preceduto dalla congiunzione che, cui nello slavo corrisponde *nego*, ed il nome allora resta al caso istesso in cui sta il primo termine, e questa maniera è più propria: *Bolje je znati, nego je imati* (è meglio sapere che possedere).

Quando i termini di confronto sono due aggettivi, stanno tutti e due al comparativo, come: *On je srećniji nego pametniji* (ha più fortuna che giudizio).

§ 172. Il Superlativo relativo manda pure al genitivo retto dalla preposizione *od* il nome della persona o della cosa che viene superata, p. es. *Najsilniji od svih vladarā* (il più potente di tutti i regnanti).

NOTA 1. Invece della preposiz. *od* trovansi usate anche *izmed, izmedju* col Genit. e *med, medju* coll'Istrumentale.

— 2. Può trovarsi talvolta in italiano anche il Superlativo assoluto accompagnato da qualche termine di confronto, ed allora pure si tradurrà in islavo col relativo, come: *lav je izmedju svih životinja najjači* (il leone è tra tutti gli animali fortissimo).

CAPITOLO III.

Del Pronome.

I Personali.

§ 173. La scelta tra il pronome personale di forma distesa (cioè assoluto), e quello di forma abbreviata (o enclitica) va fatta conforme a quanto usasi in italiano, adoprando cioè la prima, quando quella persona si fa risaltare in modo particolare e su di lei cade l'accento principale della frase.

§ 174. I pronomi di prima e seconda persona al dativo in forma enclitica (*mi*, *ti*, *nam*, *vam*) si adoperano talora o per far risaltare il vivo interesse di chi parla od ascolta; o anche per solo vezzo ed in modo pleonastico, e questo chiamasi dativo etico, o di partecipazione d'animo. Viene usato:

a) Nello stile famigliare: *Zdrav da si mi* (ti saluto); *svu noć smo vam putovali* (tutta la notte abbiamo viaggiato): — e segnatamente in poesia: *Liepo ti je pod noć pogledati* (bello è il rimirar verso sera).

b) Nelle esclamazioni e formole deprecatorie ed imprecatorie: *Liepo ti dospismo!* (in un bel modo l'abbiamo finita); *poštenja mi moga* (sul mio onore); *tako ti mladosti tvoje* (per la tua giovinezza).

§ 175. Il genitivo plurale enclitico (*ih*) viene d'ordinario sostituito all'accusativo (*je*): *Tada ih blagoslovi Angjeo* (allora l'angelo li benedisse).

—

Il riflessivo ed i possessivi.

§ 176. Un'uso tutto particolare presentano il riflessivo *sebe* (sè) ed il corrispondente possessivo *svoj* (suo). Questi nello slavo vanno adoperati in relazione a qualunque persona, purchè dessa sia il soggetto della preposizione. Perciò si dirà: *Ja se veselim* (io mi rallegro), *ti se veseliš* ecc. *Ja ljubim svoju domovinu* (io amo la mia patria); *ti imaš štovati svoje roditelje* (tu devi rispettare i tuoi genitori); *budite prijazni prema*

svojim podložnikom (siate affabili co' vostri sudditi). — Anche quando il soggetto sta in un'altro caso: *Meni nije stalo do svoje slave* (io non mi prendo pensiero della mia gloria).

§ 177. S'usa pure il possessivo *svoj* sempre che vi predomini l'idea di proprietà, cioè che vi si possa sostituire in italiano proprio, p. es. *Što je tudje, nije svoje* (l'altrui non è nostro); *sada sàm svoj gospodar* (ora sono padrone di me stesso).

NOTA. È però da rimarcare, che in italiano trovasi talvolta usato il possessivo suo, che riguarda un altro caso, diverso dal soggetto della proposizione, ed allora nello slavo non potrà adoprarsi *svoj*, bensì uno dei pronomi *njegov*, *njezin*, *njihov* ecc. a seconda della persona del genere e numero, cui si riferisce: *Kaifa upita Isusa za njegov nauk* (Caifa interrogò Gesù intorno alla sua dottrina).

§ 178. Anche il pronome *sâm* (nel significato di stesso) unito al riflessivo *sebe* può riferirsi a qualunque persona e numero, ed in quanto alla concordanza, accomodasi al soggetto, p. es. *Ljubi iskrnjega svoga kako sam sebe* (ama il tuo prossimo come te stesso); *Ne hvalite sami sebe* (non lodate voi stessi).

NOTA. È da sfuggirsi l'uso di tradurre questo pronome secondo la forma italiana, dicendo: *sebe istoga*, *vas iste* ecc.

§ 179. Di spesso tanto per eleganza che per non dar gran peso al possessivo vi si sostituisce il dativo del corrispondente pronome personale: *Vidio sam ti otca* (ho veduto tuo padre); *i odmah mu se otvoriše uši* (e tosto si apersero le di lui orecchie); *sjedi meni s desne strane* (siedimi o siedi alla mia destra).

NOTA. È superfluo e poco corretto l'usare in questo caso il pronome riflessivo ogni qualvolta si riferisce al soggetto medesimo: *Umio sam (si) ruke* (mi son lavato le mani).

—

I Dimostrativi.

§ 180. Uno de' pronomi dimostrativi (*ov*, *on*, *ta*) quando sta da sè come soggetto e si riferisce in modo generale ad un predicato o ad una intera proposizione usasi al neutro singolare: *Je li ovo vaš sin? Znamo da je ovo sin naš?* (È questo il vostro figliuolo? Sappiamo che questi è nostro figliuolo); *ovo je volja onoga, koji me posla* (questa è la volontà di colui che mi ha mandato).

Se i sostantivi che fanno da predicato sono due o più di un medesimo genere, volendoli ben distinguere, quasi mostrandoli a dito, il dimostrativo accorda con essi: *Podajte onoj* (*ženi*) *živo diete*, *ona mu je mat* (date a quella il bambino, perocchè dessa è sua madre).

§ 181. Gli stessi dimostrativi al neutro stanno dietro gl'interrogativi, talvolta solamente per rinforzare la frase: *Tko je to došao?* (chi è venuto?); *s kim si se to razgovarao?* (con chi hai favellato?) *Što to misliš?* (che pensi?).

—

Gl' interrogativi e relativi.

§ 182. I pronomi *tko* (m. f.) e *što* (n.) sono usati non soltanto nelle interrogazioni dirette, ma anche ogni qualvolta occorrono delle espressioni generiche e come in astratto, *tko* (chi) riferibilmente a persone sì maschi che femine, e *što* (che cosa) in relazione a cose. Al plurale sempre vi supplisce il relativo *koji*: *Što tko čini predanj pada* (ciò che uno fa, lo fa per sè); *tko je taj čovjek, koji ti je to rekao?* (chi è quell'uomo che ti disse una tal cosa?).

§ 183. *Koji*, come relativo, ha sempre un sostantivo espresso cui si riferisce: *Pas koji laje ne ujeda* (il cane che abbaja non morde), *hljeb, koji ću ja dati tielo je moje* (il pane che vi darò è il mio corpo.)

NOTA. Se *koji* sta in relazione a pronome indefinito assume la forma dell'interrogativo: *Nitko, tko duhom božjim govori neće reći* (nessuno che parla collo spirito di Dio potrà dire).

§ 184. Al relativo *koji*, quando si riferisce alla terza persona, può sostituirsi *što*, sempre in questa forma indeclinabile, accompagnato per ordinario (ne' casi obliqui), dal pronome di terza persona che accorda in genere e numero col sostantivo, e sta nel caso voluto dal verbo: *Daj to čovjeku, što si ga sobom doveo* (consegna questo alla persona che conducesti seco); *razvrže pogodbu što* (*ju*) *bijaše sklopio* (sciolse il contratto che aveva pattuito).

NOTA. Se il relativo è retto da una preposizione, questa si colloca tra *što* ed il pronome di terza persona: *Žena što u njezinoj kćeri*

bijaše duh nečisti (la donna nella cui figlia era lo spirito immondo); *ovo li je nagrada, što sam se za nju toliko trudio?* (è questo il compenso per cui mi sono tanto affaticato?).

—

Gl' Indefiniti.

§ 185. I pronomi indefiniti sostantivati presentano l'uso medesimo di *tko* e *što* da' quali risultano composti: *Otac ne sudi nikomu* (il padre non giudica alcuno); *nitko ne lieva vina novoga u miehove stare* (nessuno versa il vino nuovo in otri vecchi).

NOTA 1. *Svatko* e *svaki* non hanno plurale, ma dovrà dirsi *svi* (come in italiano ogni e tutti): *Svaki je čovjek lažac* (ogni uomo è mendace); *oči su svieh k tebi upravljene* (gli occhi di tutti sono rivolti verso di te).

— 2. *Nitko* e *nijedan* sono affini per significato, però il secondo adoprasi come aggettivo e più propriamente dove si ha in mira una distinzione numerica: *Nijedan od okolostojećih ne usudi se odgovoriti* (nessuno de' circostanti osò rispondere).

Gl'indefiniti in forma di aggettivi, come *čiji*, *nječiji* ecc. si usano ogni qualvolta dipendono da un sostantivo, ed il nome cui corrispondono potrebbe stare in forma di aggettivo possessivo: *Čije će biti sve što je najbolje u Izraelu?* (di chi sarà tutto il meglio d'Israele?); *Bog će suditi svačija djela* (Iddio giudicherà le opere di tutti).

CAPITOLO IV.

Del Numerale.

I Numerali Cardinali.

§ 186. I primi quattro numeri cardinali, ed *oba*, come fu detto nell'Etimologia, si declinano, e come gli aggettivi, concordano col nome dell' oggetto numerato: *Pride otac s dvama sinovima* (venne il padre con due figli;) *zagrli ga objema rukama* (lo abbracciò con ambe le mani).

NOTA. Potrebbero declinarsi anche gli altri cardinali dal cinque in poi, ma ciò generalmente non si usa, onde evitar la confusione coi corrispondenti ordinali, p. es. *Sedam mršavih krava prilikuje s e d m i m gladnim godinam,* oppure *s e d a m gladnih godina* (sette vacche magre dinotano sette anni di fame).

§ 187. I numerali *dva*, *tri*, *četiri* ed *oba* possono anche restare invariati in quanto al caso (sempre però accordano nel genere) ed allora mandano al genitivo singolare il nome cui si riferiscono, tutti gli altri da *pet* in poi al genitivo plurale: *Ona dva p i l e t a* (que' due pulcini); *bolje ti je s jednim okom ući u carstvo Božje, nego li s d v a o k a, s d v i e n o g e, s o b j e r u k e da te bace u pakao* (è meglio entrare con un occhio nel regno del cielo, che con due occhi, con due piedi, con ambe le mani esser gettato nell' inferno); *sabrat će izbrane od č e t i r i v j e t r a* (radunerà gli eletti dai quattro venti); *sto ljudī sto ćudī* (quante teste tante opinioni).

NOTA 1. L'aggettivo da cui fosse accompagnato il sostantivo sta sempre nella forma indeterminata: *Preko tri v i s o k a brda* (oltre tre alti colli).

— 2. Quando l'espressione numerica è composta, l'ultimo numero è il reggente: *dvadeset i dva č o v j e k a* (ventidue persone); *trideset i šest l j u d ī* (trentasei uomini).

—

I Numerali Collettivi.

L' uso de' numerali Collettivi nella lingua slava presenta delle rilevanti particolarità in confronto all' italiana, che propriamente manca di una forma apposita per questa specie di Numerali.

§ 188. I collettivi a g g e t t i v a t i: *jedin*, *dvoj*, *troj*, ecc. usansi:

a) Per dinotare oggetti di diverse specie, ed equivalgono in tal caso all' italiano u n i c o, d u p l i c e ecc. p. es. *Dvoje sukno* (panno di due specie); *T r o j e robe bilo je na prodaji* (fuvvi in vendita tre qualità di roba); *Počinio mi troju š t e t u* (mi causò un triplice danno); *Zagrmješe o b o j i topovi* (tuonarono i cannoni da tutte e due le bande).

b) Coi sostantivi, i quali in grammatica mancano del singolare; p. es. *Na kući su devetera vrata* (la casa ha nove porte); *dvoje gusle*, *troja kola* (due gusle, tre carri) ecc.

c) Con oggetti che si considerano duplici o che stanno appajati nell' uso comune, p. es. *dvoje postole*, *čizme* (due paja di scarpe, di stivali); *dvoje škare* (due paja di forbici); *troje gaće* (tre paja di calzoni).

NOTA 1. In quegli oggetti, che stanno di necessità uniti per formarne un solo, non si può mai fare uso del numero cardinale, mentre negli altri per dinotare singoli oggetti può adoprarselo, così non si potrà mai dire *dvi škare*, *tri gaće*; mentre sarà lecito il dire *dva postola, tri čizme*, quando appartengono a diverse paja.

— 2. Volendo indicare un pajo solo di tali oggetti appajati o duplici, si farà uso del numerale *jedan* (o più propriamente *jedin*) posto al plurale, cioè *jedne* (*jedine*) *škare, jedne čizme* (un pajo di forbici, di stivali).

§ 189. Circa i collettivi sostantivati, da usarsi invece de' numeri cardinali italiani; si osservi:

1. I collettivi feminili *obojica*, *dvojica*, *trojica*, *četvorica* ecc. fino a *stoterica* si adoperano quando riferisconsi o stanno uniti co' nomi di persone o di animali di sesso maschile, p. es. *Bijaše nas petorica*, *trojica otidje*, *i tako ostade nas dvojica* (eravamo in cinque (maschi), tre partirono, e così siamo rimasti in due); *četvorica volova razorá svu njivu* (quattro bovi finirono di arare tutto il campo).

NOTA. Non sarebbe da ritenersi un' errore neppure quando in casi simili si facesse uso dei numeri cardinali, come in italiano, p. e. *bijasmo u pet*, o *bijaše ńas pet* ecc. *Imam pet braće* (ho cinque fratelli).

2. I collettivi neutri *oboje*, *dvoje*, *troje*, *četvero* ecc. si adoperano:

a) Co' nomi di persone o di animali di sesso diverso o frammisto (maschi, femine, fanciulli): *Bilo nas četvoro* (fummo in quattro, - tra uomini e donne -); *i budu dvoje jedno tielo* (e saranno due un corpo solo); *dvoje konjā* (due cavalli, l'uno maschio e l'altro femina).

b) Co' nomi diminutivi di animali maschi e co' collettivi feminili tanto di oggetti animati, che inanimati: *Na svakoga zapade četvero patčića i dvoje piladi* (ad ognuno toccarono quattro anitrini e due polli); *imam petero braće* (ho cinque tra fratelli e sorelle); *dvoje drvljadi* (due ceppi di legno).

c) Quando stanno da sè, oppure in relazione ad altri oggetti di cui si fa parola: ***Razlomi hljeb na dvoje*** (spezzò il pane in due parti); *sad ostaje vjera, nad, ljubav, ovo troje* (ora resta la fede, la speranza e la carità, queste tre cose).

NOTA. Come risulta dagli esempî succitati, tutti questi numerali sostantivati mandano al genitivo plurale l'oggetto numerato, purchè questo non sia un nome collettivo.

Modo d'indicare le Date.

§ 190. L'uso frequente de' Numerali ricorre altresì ne' casi seguenti:

a) Per contare i giorni del mese; dove s'impiegano i numeri ordinali, p. es. ***prvi, drugi, treći*** (sottint. *dan*) ***mjeseca*** (il primo, il due, il tre ecc. del mese).

b) Per indicare con precisione la data del mese; ciò che si ottiene o col numero ordinale al genit. masch. (che concorda col nome sottinteso *dne* o *dneva*), oppure col cardinale preceduto dalla preposiz. *na* (ad eccezione del primo dove si dice sempre *prvog* o *na prvi.*)

c) Per designare l'anno; dove adoprasi pure l'ordinale al genitivo (che concorda col nome sottinteso *godine* o *godišta*) P. es. *U Zadru dvadeset i sedmoga* oppure *na dvadeset i sedam Rujna* (*godine*) *tisuću osam sto sedamdeset i osme* (Zara il 27 Settembre 1878).

CAPITOLO V.

Del Verbo.

Per procedere con ordine e chiarezza in questo Trattato piuttosto difficile pe' principianti, trovasi espediente di scompartire la materia nelle divisioni seguenti:

1. Del verbo sostantivo *biti* (essere).
2. De' verbi transitivi, attivi e passivi.
3. De' verbi intransitivi o neutri.
4. De' verbi riflessivi.
5. Dell'uso de' modi e de' tempi.

Il Verbo sostantivo *biti* (essere).

§ 191. Il verbo *biti* (essere), del pari che nelle altre lingue, anche nella slava è d'un uso frequente, tanto come ausiliare, che come verbo proprio.

A) In forma di ausiliare adoprasi, ad eccezione del futuro, nei tempi composti della voce attiva ed in tutta la voce passiva; come tale presenta poche particolarità sintattiche degne di osservazione. Queste sarebbero:

a) La forza semplice del presente Potenziale ***bih***, ***bi*** ecc. che si riscontra nella conjugazione di questo verbo (di cui difettano gli altri) quando viene usata da sè in modo assoluto, presuppone che vi si sottintenda il Participio medio d'un verbo proprio (d'ordinario *htio*), e vien tradotto in italiano col condizionale di quel tal verbo non mai col verbo essere: ***Što bi ti rado da ti je?*** (che vorresti avere?); ***bi li sa mnom na šetnju?*** (vorresti venire meco al passeggio?).

b) Un tal modo ellittico è molto usato nelle risposte, dove non si ripete il participio del verbo già espresso nella dimanda, e corrisponde ad un'affermazione o negazione, come: ***Jesi li se naspao? Jesam***; ***nisam*** (hai dormito abbastanza? sì; nò); ***Bi li mu se osvetio? bi***; ***nebi*** (te ne vendicheresti forse? sì, nò); ***Bi li rad u mene služiti? kako nebih?*** (vorresti servire da me? e come no?).

B) Come verbo proprio trovasi adoprato in diverse maniere. Eccone le principali:

1. Ordinariamente è accompagnato da un soggetto e da un predicato, i quali stanno tutti e due al caso nominativo. Se il predicato è un sostantivo, come si disse al § 148, Nota 1, questo può stare anche all'Istrumentale.

NOTA. Talvolta può essere sostituito dal verbo *imati* (avere), p. es. *Ovdje ima rajska duša* (evvi qui un'anima celestiale).

2. Il predicato trovasi qualche volta sostituito da espressioni indicanti delle qualità fisiche e morali, le quali si pongono al genitivo: ***Bijaše ružna lica***, ***zločeste ćudi***, ***a pri svemu nijedne vjere*** (era di faccia deforme, di mala indole e sopratutto di nessuna religione); ***Gledaj konju je l' debela vrata*** (osserva se il cavallo è di collo grosso).

NOTA. Quì può adoperarsi in italiano anche il verbo avere.

3. Nel significato di essere, esistere può usarsi in modo impersonale, e manda il soggetto al caso genitivo, p. es. *Nebojte se dok je mene* (non temete finchè ci sono io); *Od kako je svieta* (da quando esiste il mondo).

4. Sostituisce il verbo dovere, ed allora adoprasi pure in modo impersonale col soggetto di persona al caso dativo, come: *Pisat mi je* (devo scrivere); *Nebijaše vam doći* (non dovevate venire).

NOTA. Da alcuni scrittori questo soggetto va posto anche all' accusativo: *Vas je sišati, a mene govoriti* (voi dovete ascoltare ed a me tocca di parlare).

5. Usato di frequente invece del verbo avere si costruisce come segue:

a) Il soggetto, se è espresso, va al dativo, e l' oggetto, quando è determinato sta al nominativo con cui accorda il verbo, p. es. *Oklen su tebi ova jaja?* (donde hai tu queste uova?); *Kako ti je ime?* (come ti chiami? propriam. che nome hai?); *praha imaš*, *olova ti (je) dosta* (di polvere e pallini ne hai abbastanza).

NOTA. Coi nomi di cose animate, coi pronomi personali e coi sostantivi astratti, però quasi personificati, trovasi posto il soggetto al genitivo colla preposizione *u*: *Desnica je jaka u junaka* (l'eroe ha gagliarda la destra); *u laži su kratke noge* (la bugia ha gambe corte.)

b) Se l'oggetto è espresso in un modo generale o partitivo va posto al genitivo ed il verbo alla terza persona singolare: p. es. *Dok je meni zdravlja i pameti* (finchè ho salute e giudizio); *Bivalo je u nas vina, ulja i svake hrane* (avevamo del vino, dell'olio e di ogni sorta di cibo).

NOTA. Qui vanno ricordate le espressioni impersonali col soggetto al dativo: *Vruće, toplo mi je* (ho caldo); *hladno, zima mi je* (ho freddo) ecc.; col soggetto all' accusativo: *Strah me je, stid me je* (ho paura, ho vergogna); *briga, skrb me je* (me ne importa, ne ho cura); *želja, volja, me je* (ne ho desiderio).

c) Per dinotare l' età di una persona il soggetto si colloca egualmente al dativo, p. es. *Koliko ti je godinā?* (quanti anni hai tu?); *Sad mi je četrdeset godinā* (ora ho quarant'anni).

6. S' adopera invece del verbo s t a r e, quando si vuol sapere lo stato fisico o morale di chi che sia, p. es. *Kako s t e kako* (*vam*) *j e?* (come state?); *Dobro mi j e* (io sto bene); *Kako* (*su*) *vam kod kuće?* (come stanno i vostri di casa?).

NOTA. Non è da usarsi in questo senso il verbo *stojati*, che significa piuttosto s t a r e i n p i e d i, a b i t a r e.

7. Si sostituisce anche al verbo p o t e r e in alcune espressioni dove si desidera una cosa difficile a conseguirsi, come: *Oh da mi j e čuti!* (oh se potessi udire!),

8. Viene usato talora coi sostantivi, ch'esprimono u t i l i t à, d a n n o, o n o r e, d i s d o r o e simili, p. es. *Bit će vam to na korist a meni na čast* (questo ridonderà di utile a voi ed a me di onore).

NOTA. Potrebbe anche dirsi: *Bit će vam korist, a meni čast.*

Verbi transitivi.

I verbi transitivi distinguonsi, come nell'italiano, in a t t i v i e p a s s i v i, secondo che l'azione del verbo materialmente o mentalmente passa dal soggetto all'oggetto, o da questo a quello.

A) Verbi attivi.

§ 195. Tutti i verbi transitivi nella voce attiva mandano all'accusativo l'o g g e t t o diretto od al genitivo, ne' casi contemplati al § 156.

Possono però molti verbi, oltre l'oggetto diretto, avere dopo di sè ancora un altro nome, che si richieda per compiere l'azione, e dicesi il c a s o c o m p l e m e n t a r i o. Lungo sarebbe il trattarne partitamente, perciò ne faremo soltanto un cenno, rimandando pel resto ad un Dizionario della lingua.

1. Vogliono il g e n i t i v o come caso complementario: *a*) I verbi che significano: l i b e r a r e, p r e s e r v a r e, p r i v a r e, a l l o n t a n a r e; (di frequente questo genitivo è preceduto dalla preposiz. *od*), come:

izbaviti koga česa e *od česa* (liberare da)
lišiti koga česa (privare di)

opomenuti } *koga česa*, *na što*, ed *o čem* (rendere
sjetiti } avvertito di) ecc.

b) I verbi che significano domandare, pregare, comperare, ottenere, rapire, rubare ecc. (preceduto dalla prep. *u*), p. es.:

kúpiti što u koga (comperare)

pitati } *što u koga?* (domandare).
prositi }

uzajmiti što u koga (prender a prestito).

2. Domandano un' altro accusativo (preceduto dalla prep. *na*).

a) *nametnuti* } *što na koga* (caricare addosso a) ecc.
naprtiti }

ed altri composti colla prep. *na-*.

b) I verbi che significano attaccare, legare ecc. che che sia a qualche oggetto, (preceduto dalla preposiz. *za*) come: *zadjeti za* (attaccare a); *vezati*, *privezati za što* (legare a) ecc.

3. Domandano il locativo (preceduto dalla prep. *o*):

obaviestiti koga o čem (informare di)
opomenuti koga o čem (render avvertito di)
uvjeriti koga o čem (accertare di) ecc.

4. I verbi che significano lavare, aspergere, cibare, abbeverare, rimproverare, calunniare ecc.) vogliono l'istrumentale di cosa:

hraniti koga čim (pascere, cibare di)
koriti koga čim (rimbrottare)
kriviti koga čim (incolpare di) e composti
kropiti koga čim (aspergere di) e comp.
napojiti koga čim (dar da bere)
opojiti koga čim (abbeverare di)
oprati koga čim (lavare con)
potvoriti koga čim e *što na koga* (calunniare)
prekoriti koga čim (rimproverare di).

B) Verbi passivi.

§ 196. Una proposizione attiva si converte in passiva facendo passare al nominativo l'oggetto paziente, ed il soggetto al geni-

tivo colla preposizione *od*, oppure al locativo colla prepos. *po*, ovvero sia (ciò ch' è più proprio dello slavo) all' istrumentale senza preposizione; il verbo poi, come in italiano, resta all'istesso tempo ed accorda in numero e persona col nuovo soggetto, p. es. *Svete su knjige bile prevedene od Slavjanskoga Apostola Cirila*, oppure *po slavjanskom Apostolu Cirilu*, ovvero *slavjanskim Apostolom Cirilom* (i libri sacri furono tradotti da Cirillo apostolo degli Slavi).

NOTA. Se l' oggetto della proposizione attiva sta al genitivo (§ 156), allora nella forma passiva questo rimane al medesimo caso, ed il verbo, siccome manca del soggetto al nominativo, deve costruirsi impersonalmente, p. e. *Poslano mi je knjiga po jednom prijatelju* (da un amico mi furono mandati dei libri).

Generalmente parlando, l'ordinaria forma della voce passiva, col verbo ausiliare ed il participio passivo, deve usarsi assai parcamente nella lingua slava, e perciò sarà più consulto (quando non si pregiudica alla chiarezza del senso) di rivoltare in attivo queste espressioni passive.

Si danno talora delle proposizioni senza un determinato soggetto, espresse cioè in italiano mediante il riflessivo *si*; queste possono tradursi in due modi, cioè:

a) Col premettere del pari anche in islavo il pronome riflessivo *se*, come: *Dok se govori, dotle se ne radi* (finchè si parla non si lavora).

NOTA. Dove potrebbe nascere il dubbio, se la forma col *se* sia passiva o reciproca, sarà da preferirsi l' uso dell' ordinaria forma passiva coll' ausiliare *budem, bivam, bivah* ecc. p. es. Invece di dire *Gimnazija, se djeljaše jednoč u šest razredā*, sarà meglio: *Gimnazija bijaše razdieljena* (il Ginnasio una volta si divideva in sei classi).

b) Oppure col mandare il verbo alla terza persona plurale dell'attivo, p. es. *kažu*, *poviedaju* (si dice, si racconta).

—

Verbi intransitivi o neutri.

§ 197. 1. Questi verbi possono avere talora de' reggimenti indiretti per completare l'azione da essi espressa, cioè:

a) Al Genitivo, come: *trebati česa* (abbisognare di): *umrieti od česa* (morire di) ecc.

b) al Dativo, come: *suditi komu* (e *koga*, giudicare qualcheduno); *naviknuti čemu* (assuefarsi a); *omiliti komu* (divenir caro a).

Molti impersonali hanno al dativo il nome di persona ed al nominativo il nome di cosa: *dodijati* e *dotužiti komu što* (infastidirsi di); *dolikovati komu što* (somigliare a) ecc.

c) all' Accusativo vogliono il nome di persona molti impersonali ch' esprimono alcune sensazioni fisiche o morali: *Boli me* (mi duole), *ljuti me* (mi fa montar in collera); *smućuje me* (mi conturba) ecc.

I verbi di suono mandano il relativo strumento all' accusativo colla preposiz. *u*: *gudjeti u što* (suonare un'istrumento ad arco); *svirati* (— un'istrom. a fiato); *trubiti* (trombettare); *zvoniti* (suonare la campana) ecc.

d) Vogliono l'istrumentale i verbi che significano governare, dirigere, dominare e simili, come: *vladati čim* (governare), *upravljati* ecc. — i verbi di abbondare come *obilovati*; — que' che presentano il significato di odorare, puzzare ecc. come: *mirisati*, *zaudarati čim* ecc.

2. Questi stessi intransitivi trovansi talvolta ad avere un reggimento diretto all'accusativo, cioè:

a) Coll'assumere l'accusativo dell'oggetto interno (§ 156, 5), p. es. *ljeto ljetovati* (passar la state); *zimu zimovati* (svernare); *večeru večerati* (cenare) ecc.

NOTA. Con alcuni, tale oggetto passa all' istrumentale, come al § 166 Not. 2.

b) Col prendere un accusativo di cosa, come: *postiti korizmu* (digiunare la quaresima); *klanjati n. pr. aksam*, *ićindiju* (pregare in un'ora determinata — presso i Turchi).

3. Come verbi composti con preposizioni, alcuni diventano veri transitivi: *pre-spati* (passar dormendo); *po-vonjati* (fiutare); *za-sjesti n. pr. stolicu* (occupare un seggio) ecc.

—

Verbi riflessivi.

§ 198. Siccome non tutti i riflessivi slavi corrispondono ai riflessivi italiani, ma alcuni sono espressi o dai transitivi o dai neutri; così si differenziano puranco nel reggimento de' casi.

Ne registriamo quì in ordine alfabetico alcuni de' più usitati:

baciti se česa e *čim* (lanciare p. es. un sasso),
baviti se čim ed *oko čega* (occuparsi di)
brinuti se čim e *za što* (pigliarsi cura di)
čuditi se čemu (meravigliarsi di),
čuvati se koga e *čega* (guardarsi da),
dičiti se čim (gloriarsi di),
dokopati se čega (acquistarsi con istento),
groziti se komu (minacciare a),
hraniti se čim (cibarsi di),
kajati se za što (pentirsi di),
klanjati se komu (inchinarsi a; adorare),
kleti se kim e *čim* (giurare per),
moliti se komu (pregare qualcheduno),
nadati se čemu (sperare), — *komu* (aspettare),
obući se čim e *u što* (vestirsi di),
odreći se česa (rinunziare a),
okoristiti se čim (avvantaggiarsi di),
osvetiti se komu (vendicarsi di),
ponositi se čim (gloriarsi di) (insuperbirsi),
proći se koga, *česa* (non curarsi di),
radovati se čemu, *komu* (rallegrarsi di o con),
rugati se komu, *čemu* (deridere, beffeggiarsi di),
sablazniti se o koga, *o što*, *o čem* (scandalizzarsi di),
smijati se vedi *rugati se*,
smilovati se komu (aver compassione di),
sramiti se čim (vergognarsi di),
starati se za što (pigliarsi briga di),
tudjiti se od koga (mostrarsi forestiero con),
veseliti se čemu (rallegrarsi di),
zahvaliti se komu na čem, *na što* (rinunziare a),
zavaditi se o što (rissare per),

Domandano il genitivo senza preposizione i riflessivi composti con *na*, che dinotano pienezza o intensità di un' azione, come: *nagledati se česa* (guardare a sazietà),
najesti se (mangiare a sazietà) ecc. (esserne ristucco).

—

Uso de' modi e de' tempi.

§ 199. Per l'uso adequato de' modi e de' tempi, dèvesi premettere la distinzione tra le proposizioni principali e le secondarie. Principale è quella proposizione, che forma da sè un tutto completo; mentre secondaria o subordinata dipende da essa o le serve di complemento, in modo da non poter stare da sè. Le proposizioni secondarie sono d'ordinario precedute o dal relativo che, o da qualche particella o congiunzione, come *ako* (se), *da* (se, che), *dak, dokle* (finchè), *kad, kada* (quando), mediante le quali si connettono alla proposizione principale. I grammatici vi distinguono le dichiarative, le temporali, le relative, le causali, le finali, le dubitative, le condizionali, e le concessive.

I. Modo Indicativo.

1. Presente.

§ 200. Il tempo presente viene espresso nelle proposizioni principali col presente d'un verbo imperfettivo o comune, cioè quello che è perfettivo ed imperfettivo all'istesso tempo (§ 87), p. es. *Ja sastavljam i pišem, a on prepisuje* (io compongo e scrivo ed egli trascrive).

Si usa però anchè il verbo perfettivo al presente ne'seguenti casi:

a) Quando raccontando un fatto già passato, nella foga del discorso ce lo rappresentiamo come se succedesse attualmente, e questo dicesi il presente storico, come: *Ondje nadjemo braću, i oni nas zamole, te ostanemo kod njih* (ivi trovammo i fratelli, ed essi ci pregarono e rimanèmmo presso di loro).

b) nel significato di solere, esser solito: *U večer legem za ranijega, a jutrom se dignem u zoru* (di sera mi corico di buon' ora e di mattina mi alzo all' alba).

Kod (*k o n*).

Risponde alla domanda d o v e ? in che l u o g o ? (di quiete):

a) Per significare la prossimità o vicinanza nel senso proprio e traslato: *Bio sam k o d majke* (sono stato p r e s s o alla madre); *Djetić napredovaše u milosti k o d Boga i k o d ljudi* (il fanciullo s' avanzava in grazia a p p r e s s o a Dio e a p p r e s s o agli uomini).

b) Per esprimere un'avvenimento storico: *K o d obsjedanja Beča* (d u r a n t e o all'assedio di Vienna).

c) Per dinotare possesso o proprietà: *K o d mene je blaga izobila* (io ho facoltà in abbondanza).

d) Ha talora un significato concessivo: *Kod s v e kradje, pa na Božić bez mesa* (ad onta di tanti furti pel Natale non ha carne da assaggiare).

e) Nelle frasi: *Čitati k o d svieće* (leggere al chiaro di lume); *Nije k o d pameti* (non è sano di mente).

NOTA. In composizione trovasi soltanto *Nakon* ch'esprime una successione di tempo: *Nakon deset godina* (dopo dieci anni).

Kraj.

Significa che un'oggetto sta vicino e nell'istesso tempo alla parte estrema di che che sia: *Stajaše k r a j uzglavlja* (stava presso al capezzale); *Djevojka sjedi k r a j mora* (una fanciulla siede in riva al mare).

NOTA. In composizione se ne modifica il significato a seconda delle particelle componenti: *Nakraj* (all'estremità di); *onkraj* (al di là); *ovkraj* (al di quà); *pokraj* (allato, di fianco): *ukraj* (in un' angolo di fianco).

Krom, *o k r o m*, vedi *O s i m*.

Mimo.

Indica il passaggio dappresso: *Prodjoh m i m o vašega vrtla* (passai presso al vostro orto).

NOTA. Questa preposizione trovasi usata anche coll'accusativo; specialmente quando significa o l t r e, a p r e f e r e n z a d i, p. es. *Slobodu m i m o blago ljube* (amano la libertà più delle ricchezze).

Mjesto, *m j e š t e*.

Esprime una sostituzione di persona o cosa: *Poslao je brata m j e s t o sebe* (mandò i n v e c e sua il fratello).

NOTA. Componesi dicendo: *U mjesto, na mjesto* (in luogo di).

Niže.

È propriamente un'avverbio comparativo, ed usasi talora come preposizione nel suo ordinario significato, in opposizione a *Više: Niže sela stoji crkva* (la chiesa è più giù o sotto del villaggio).

Od; (*o d a*).

L'uso di questa preposizione è assai esteso:

a) Dinota in generale un' allontanamento da checchessia nel senso fisico e nel morale: *Nije pravo uzeti hljeb od djece* (non è giusto togliere il pane a i fanciulli): *Izidje zapovjed od Cesara Avgusta* (uscì un'editto d i Cesare Augusto); *znanci moji tudje se od mene* (i miei famigliari si son ritirati da me).

b) Si adopera a preferenza co' verbi composti della stessa preposizione, come *oddaljiti se od*, *odstupiti od*, *otići od*, e cogli aggettivi ch' esprimono distacco, divisione, lontananza: *Isus otide od Jeruzolima* (Gesù se ne andò d a Gerusalemme); *Daleko sam od rodnoga mjesta* (sono lungi d a l luogo natale).

c) Esprime la discendenza o l'origine: *Nisi junak niti od junaka* (nè sei eroe, nè figlio di eroe); *Rodom je od Zadra* (è nativo da' dintorni di Zara).

NOTA. Il significato di questa preposiz. in confronto alla *iz* è meno determinato: *Od kuda si, iz koga li mjesta?* (donde sei, e da che paese?).

d) Specifica e distingue che che sia: *Sablja od megdana* (spada d a tenzone); *djevojka od udaje* (fanciulla d a marito); *kesa od novaca* (borsa d a denaro).

e) Si prepone alle parti che compongono un tutto: *Selo od dvadeset kućā* (villaggio di venti case).

f) S'usa nelle dimensioni e ne' prezzi: *Sukno od latka širine od male ciene* (panno dell' altezza di un braccio, di poco prezzo).

g) Nel determinare l'età o il tempo: *Mladić od dvadeset godinā* (giovine di venti anni); *Posao od dva mjeseca radnje* (impresa da due mesi di lavoro); *Od postanka svieta* (dal principio del mondo); *od mlade svoje dobe* (dall'età giovanile).

Quando la proposizione è ipotetica, come nelle temporali precedute da *kad*, *ako* (quando, se), nelle relative ecc. si manda al futuro del Potenziale: *Kad u g l e d a t e zapušćenje* (quando vedrete la desolazione); *ako što z a i š t e t e ja ću učiniti* (se alcuna cosa - qualunque cosa - domanderete io la farò); *tko b u d e na krovu* (chi si troverà sopra il solajo).

NOTA 1. In queste proposizioni dipendenti viene usato in italiano anche il f u t u r o a n t e r i o r e o composto, mentre nello slavo si usa una costruzione simile, come negli esempî addotti; *Kad p o d i g n e t e sina čovječjega* (quando avrete levato da terra il figliuolo dell'uomo); *tko i z v r š i i n a u č i taj će se veliki nazvati* (colui che avrà operato ed insegnato sarà tenuto grande); *što s v e ž e š bit će svezano* (qualunque cosa avrai legato sarà legata); *kako* o *netom* o *čim n a p i š e m knjigu poslat ću ti ju* (ti manderò la lettera appena l'avrò scritta).

— 2. Neppure nelle espressioni in cui apparisce questo futuro anteriore quasi fossero proposizioni principali esso va tradotto in un modo analogo all'italiano, perchè questo tempo propriamente non si ode presso gli slavi, se non se dove si potrebbe dubitare di un'influenza di lingue forestiere. Così la proposizione italiana: "A v r ò d e t t o una tal cosa, ma non mi ricordo„ potrebbe tradursi: *možda sam to rekao, nu se nesjećam*, oppure *nesjećam se jesam li* o *ako sam to rekao,* e non già: *Bit ću to rekao* ecc.

II. Modo Imperativo.

§ 201. *a*) La terza persona singolare e plurale, siccome non ha una forma propria, vien presa dal presente indicativo col preporvi *neka* o *da*. — Però invece della terza singolare trovasi di frequente adoprata la seconda: *P r i d i kraljestvo tvoje, b u d i volja tvoja* (venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà). Ciò ha luogo specialmente ne' saluti e nelle esclamazioni: *P o m o z(i) Bog!* (Iddio ti assista); *n e d a j Bog!* (tolga Iddio).

NOTA. Con persone di riguardo si premette all'imperativo *izvoli, izvolite*, p. es. *I z v o l i t e sjesti* (la prego di sedere, si accomodi).

b) L'imperativo così detto i s t o r i c o si usa nel raccontare de' fatti che si succedono celermente, e la seconda persona del singolare vi serve per tutte le altre: *Te ja onako po gradu p o b i j a j i v r a t o l o m n j a j* (ed io me ne andava per città vagando e gironzando); *diete spopadne bukvu pa p o v u c i tamo*

p o v u c i amo (il ragazzo afferrò il faggio e lo dimenò in quà e in là); *ona skine s ruke svoju pletivaču, a mi s konjā svoje vreće pa p ū n i i m j e r i* (ella staccò dal braccio il suo cestellino e noi deponemmo da' cavalli i nostri sacchi e ci demmo ad empire ed a misurare).

c) L'imperativo di proibizione, ossia nelle proposizioni negative, si esprime con un verbo p e r f e t t i v o quando riguarda un'azione singola, già cominciata: *Ne u p i š i mu Bože, u grieh* (Dio non glielo attribuisca a colpa); *ne u k r a d i* (non rubare - quando si è già formata intenzione di furar una cosa).

Si usa invece il verbo i m p e r f e t t i v o quando si tratta di un fatto espresso in modo generale e di un' azione futura indipendente: *Ne z o v i zlo, jer može i samo doći* (non chiamare il male, chè può venir da sè); *n e k r a d i* (non rubare checchessia).

NOTA. Questa specie d'imperativo si può esprimere col preporre *nemoj, nemojte* all' infinito del verbo, quando si proibisce una tal cosa in maniera piuttosto esortativa: *Nemoj reći* (non dire), *nemojte činiti* (non vogliate fare).

d) Talvolta parlando cogl'inferiori si usa una forma di comando col tempo passato indicativo, preceduto dalla congiunzione *da*, per imprimervi il massimo grado d'energia: *Da si pošao* (partiti a vista).

III. Modo Soggiuntivo.

§ 202. Nella lingua slava non vi ha una forma apposita pel soggiuntivo italiano, accenneremo perciò alla maniera di esprimerlo.

Le proposizioni secondarie o dipendenti nelle quali trovasi in italiano il Soggiuntivo sono per lo più rette da alcune congiunzioni, e dal buon uso delle corrispondenti congiunzioni slave dipende anche il tempo che vi dev'essere adoperato.

Conviene sopratutto di por mente al nesso logico in cui stà questa proposizione dipendente colla principale, se cioè si tratta di un fatto che è contemporaneo, o è già trascorso o da eseguirsi in seguito. Relativamente a ciò, si adoprerà o il presente o il passato (ed anche l'aoristo) dell'indicativo, o il futuro del Potenziale. Eccone alcuni esempî :

a) Presente:

Neznate od kuda dolazim i kamo idem (voi non sapete donde io venga o dove io vada); *zapovjedi da se čuva* (ed anche futuro *da se utvrdi) grob* (ordino che sia custodito il sepolcro).

b) Passato:

Izpitivaše kad im se je pojavila zviezda (s'informò, quando fosse loro comparsa la stella); *ne mislite da sam dosao da donesem mir* (non vi pensate che io sia venuto a metter pace); *ja sam prije nego se (je) Avraam rodio* (prima che fosse fatto Abramo io sono); *skoči Marko kan da se pomami* (Marco balzò in piedi come fosse impazzito); *ne vjerovaše da bješe sliep* (non credettero che fosse stato cieco).

c) Futuro:

Idem za tobom kudgod ti podješ (verrò teco dovunque tu vada); *Šta ćeš da ti učinim? Učitelju, da progledam* (che vuoi che io ti faccia? Maestro, che io vegga); *kad ga nadjete javite mi* (quando l'abbiate trovato, fatemelo sapere); *obeća da će joj dati štogod zaište* (promise di darle qualunque cosa gli avesse domandato).

NOTA 1. Per l'imperfetto od il trapassato quando stanno in relazione al Condizionale vegganai gli esempî più sotto.

— 2. Per le proposizioni concessive rette dalle cong. seppure, quand'anche, quantunque, ancorchè ecc. veggasi l'Ottativo.

IV. Modo Potenziale.

§ 203. Il Potenziale (detto anche Condizionale) esprime un'attività condizionata, un desiderio ipotetico, un dubbio, e come tale ha sempre un'altra proposizione corrispondente o espressa (preceduta dalle congiunz. *da*, *ako*, *kad*) o sottintesa:

a) Presente:

Dao bih ti i kapu s glave (ti darei anche il berretto del mio capo); — *Da se oni dani ne skrate, nitko ne bi ostao živ* (se non fossero accorciati que' giorni non sarebbe uomo restato salvo); *kad biste bili od svieta onda bi sviet svoje*

ljubio (se voi foste del mondo, il mondo amerebbe una cosa sua); *kad biste znali mene, z n a l i b i s t e i otca moga* (se conosceste me conoscereste anche il padre mio); *da nijesam bio došao i govorio ne b i i m a l i grieha* (se non fossi venuto e non avessi parlato non avrebbero colpa).

b) Passato.

Rado b i h ti b i o nješto k a z a o da mi je bilo dokad (volentieri ti avrei raccontato non so che, se avessi avuto agio); *u r o d i l o bi nam b i l o više žita da je bilo dažda* (avremmo avuto maggior prodotto di biade, se ci fosse stata della pioggia); — *Ti bi iskala u njega*, i *d a o b i ti vodu živu* (Tu avresti chiesto a lui e ti avrebbe dato d' un' acqua viva).

c) Il Futuro sì semplice che composto, si scontra nelle proposizioni corrispondenti alle condizionali, e nelle subordinate, come al § 202 *c*).

§ 204. Si usa inoltre il Potenziale:

1) Nelle proposizioni dubitative o incerte: *Pomisli kakav b i to b i o pozdrav* (andava pensando che sorta di saluto fosse questo).

2) Quando si ha in mira uno scopo o un motivo: *Tražahu kako b i ga p o g u b i l i* (cercavano il modo di toglierlo dal mondo); *ovo rekoše da b i ga i m a l i za što okriviti* (ciò dicevano per aver onde accusarlo). — Se lo scopo è difficile ad ottenersi, e di cui grandemente si dubita, si adopera il verbo in forma negativa: *Dodje n e b i li što n a š a o na smokvenici* (venne a vedere se a sorte trovasse qualcosa sulla ficaja); *prodaje imovinu n e b i li s e od duga izbavio* (vende la facoltà per liberarsi se fosse possibile dai debiti).

3) Nello stile storico in relazione ad un fatto decorso nel significato di solere, esser solito, dove in italiano può trovarsi anche l' imperfetto: *Jedan b i o s t a o kod kruške, a druga dvojica i š l a b i na nadnicu* (uno si rimaneva presso al pero, e gli altri due solevano andare a giornata).

NOTA. Quì potrebbe usarsi anche un' apposita forma imperfettiva del verbo stesso, o più propriamente l' iterativa: *Jedan je o s t a j a o kod kuće, a druga su dvojca h o d j i v a l a na nadnicu.*

V. Modo Ottativo.

L' Ottativo non ha che un tempo solo, e per esso serve il §205. Participio medio del verbo. S'adopera:

a) Quando vuolsi augurare, desiderare, consigliare un bene o un male a chi che sia, e concorda col soggetto espresso o sottinteso, oppure assolutamente al genere neutro e corrisponde nell' italiano all' Imperativo o ad un' infinito accompagnato dal verbo potere o dovere. P. es. *Zdrav bio!* (sta sano!); *Na dugo živio* (possa tu vivere lungamente!; *Bog ti nasporio!* (Iddio tel rimeriti!); *Dobro nam došli!* (siate il benarrivato!); *bilo brati a na spati* (dovevi raccogliere e non dormire).

b) Nelle proposizioni concessive nelle quali quand' anche, seppure e simili si traducono con *ma*, *makar;* p. e. *Makar te svi ostavili, ja te nigdar zapustiti neću* (quand' anche tutti ti abbandonassero, io non ti abbandonerò mai); *Ti došao ili ne došao, ja idjem* (che tu venga o non venga, che tu voglia non voglia venire io ci vado); *ma i na kraj svieta bio naći ću ga* (quand'anche fosse alla fine del mondo lo troverò).

NOTA 1. L' Ottativo del verbo *biti* può anche sottointendersi come: *Oštra ti sablja (bila) na megdanu!)* la tua spada possa essere affilata nella tenzone!)

— 2. Talvolta all' Ottativo si sostituisce il Presente colla congiunzione *da*: *Da si mi zdravo!* (sta sano!) *Da od Boga nadješ* (Iddio ti ricompensi!); *Da je i na kraj svieta ecc.* — Ed anche l' Imperativo: *Tako te Bog spasi* (così Dio ti salvi).

VI. L' Infinito.

L' Infinito partecipa della natura del nome e del verbo cioè §206. come sostantivo può far da soggetto, o da oggetto, od esser retto da preposizioni; come verbo può reggere diversi casi.

L'uso frequente che se ne fa in italiano, ed il diverso modo di adoperarlo in islavo, addimandano che se ne parli in particolare.

1. L'Infinito, come soggetto della proposizione, si traduce egualmente coll'infinito slavo, oppure vi si sostituisce un so-

stantivo, p. es. *Liepo li je poglédati bilo* (bello era il vedere); *Koristno je učiti* oppure *nauk je koristan* (lo studiare è utile).

2. L'Infinito retto da sostantivi si converte con eleganza in un sostantivo dipendente, oppure, se questo manca, si risolve con una congiunzione, come *kad*, *da*, al modo indicativo; anzi questa seconda maniera è necessaria sempre che il medesimo infinito è seguito da un proprio oggetto, p. es. *Vrieme plaču i vrieme smiehu* (tempo di piangere e tempo di ridere); *Vrieme kad se sadi**) *i vrieme kad se čupa* (tempo di piantare e tempo di svellere); *Dodje vrieme da rodi sina* (venne il tempo di partorire un figlio).

NOTA. Rari sono i casi, che rimanga l'infinito anche in islavo: *Vrieme je putovati* (è tempo di viaggiare.)

3. Dopo gli aggettivi, che si riferiscono a diverse disposizioni d'animo o di corpo l'infinito da essi dipendente mediante le particelle di, a, rimane anche in islavo all' infinito, come: *Ugodno mi je slušati pjevanje pticā* (mi è grato ad udire il canto degli uccelli); *Sladke su jesti zrele kruške* (le pere mature sono dolci a mangiare).

§ 207. L' infinito retto dai verbi:

a) Quando questo infinito fa da oggetto di un verbo transitivo, e si riferisce al soggetto stesso del verbo principale, allora rimane anche nello slavo all' infinito; p. e. *Želim govoriti s gospodinom* (desidero di parlare col signore); *Odluči ostati* (decise di restare con noi); *Što smierate činiti?* (che cosa intendete di fare?).

Quando si riporta ad un soggetto diverso da quello del verbo principale si risolve colla congiunzione *da* (o talvolta anche *gdje*) p. es. *Naložio mi je da mu pošaljem* (mi incaricò di spedirgli); *Vidjela je žaba gdje konja kuju* (la rana vide a ferrare un cavallo).

---

*) Si deve evitare il poco felice ripiego usato nei tempi addietro di sostituirvi il nome verbale, o l' erroneo modo di premettere all' infinito la preposizione *za*, come sarebbe *vrieme sadjenja* o *vrieme za saditi*. In casi somiglianti si può udire talvolta *bez da*, *za da* premessi al verbo, che sono pure da evitarsi come italianismi.

NOTA 1. Questa regola generale patisce di molte eccezioni sì presso gli scrittori che nel parlar del volgo. In modo che può udirsi un tal verbo posto anche al gerundio: *Ne presta g o v o r e ć svu noć* (non cessò di parlar tutta la notte); — *Vidio sam ga p l e š u ć* (lo vidi a ballare).

— 2. Dopo *htieti,* quando è verbo proprio, per distinguerlo dall' ausiliare, l' infinito italiano può risolversi con *da,* ciò che ha luogo specialmente nelle interrogazioni, p. e. *Hoćeš li da budeš zdrav?* (vuoi esser sano?).

b) Coi verbi di speranza, minaccia, promessa o dubbio l'infinito si traduce col futuro preceduto dalla congiunz. *da*, p. e. *Ufam se, da ćemo se opet vidjeti* (spero di rivedervi); *Zapreti da će ga pedepsati* (minacciò di castigarlo.)

c) Coi verbi di moto, come a n d a r e, v e n i r e, m a n d a r e e simili, il dipendente passa al Supino (ch'è lo stesso Infinito tolta la *i* finale, p. e. *Idem s p a v a t, idem se p r o š e t a t* (vado a dormire, a passeggiare).

NOTA. Può anche esser espresso con *da,* o coll' adoperare un sostantivo: *Došli smo b i r a t,* o *d a b e r e m o* o *n a i z b o r zastupnika* (siamo venuti per eleggere un deputato).

d) L'infinito colle voci relative o interrogative va al Potenziale, p. es. *Neznam što bih* sottint. *učinio* (non sò che fare); *Neimaju o čem b i ž i v j e l i* (Non hanno di che vivere).

e) L'infinito di scopo o di motivo per cui si fa alcuna cosa è preceduto dalla preposizione *per*, e si risolve con *da*, p. es.: *Ugrabiše kamenje da b a c e na nj* (diedero di piglio ai sassi per trarglieli). — Altri esempî al Potenziale § 204, 2).

f) L'infinito retto dai verbi a v e r e o d o v e r e si può trasformare in una proposizione impersonale, sostituendovi il verbo *biti* posto alla terza persona singolare, e mettendo il soggetto al dativo, p. es. *Svim n a m je umrieti* (tutti dobbiamo morire, o abbiamo da morire).

5. L'infinito italiano preceduto dalla negativa n o n, si traduce o coll'imperativo, o col preporre all'infinito *nemoj*, come al § 201, *c*).

6. L'infinito retto da p r e p o s i z i o n i si deve risolvere col modo definito, o tramutare in un sostantivo, come: *Imate li šta za j e l o?* (Avete qualcosa da mangiare?); *Bez m u k e*

neima nauke (senza faticare non s'impara); *Promisli prije nego ćeš što reći o nego što da rečeš* (prima di parlare pensaci).

§ 208. 7. L'infinito passato o composto italiano si risolve al modo indicativo: *Obraduje se gdje je ubio zlatoruna ovna* (si rallegrò di aver ammazzato l'ariete dal vello d'oro); *kako ovaj zna knjigu, a nije se učio?* (come costui sà di lettera senza aver imparato?); *izadjoh poklje sam svoje školske dužnosti obavio* (uscii dopo di aver adempiuto agli obblighi di scuola).

VII. I Gerundî ed i Participî.

§ 209. Nello slavo i Gerundî ed i Participî hanno un' uso assai più esteso di quello che nell' italiano, anzi può dirsi, che ad eccezione del Gerundio presente, il quale serve anche pel Participio, le altre forme sono quasi totalmente scomparse nella favella italiana.

Il Gerundio presente slavo corrisponde al gerundio semplice italiano. Il gerundio passato e le forme participiali sono espresse nell' italiano in modo perifrastico, come sarebbe: *hvaleći*, lodando, che loda, che lodava; *hvalivši*, avendo lodato, che ha lodato, che lodò, dopo che ebbe lodato.

NOTA. Nello slavo, come nell' italiano, manca il Participio futuro, il quale (se trattasi di tradurlo dalle lingue classiche) dovrà essere circoscritto: *Kad razumje da hoće da dodju* (conoscendo che erano per venire): *neznam u koji čas ima doći* oppure *će doći* (non sò a che ora sia per venire).

I Gerundî.

§ 210. 1. Il Gerundio presente (del pari che il corrispondente participio) si forma dai soli verbi imperfettivi o comuni, non già dai perfettivi, ed il passato dai soli perfettivi, o comuni, p. es. *Dižući kamen* (levando un sasso); *Vratiše se pastiri slaveći i hvaleći Boga* (i pastori ritornarono glorificando e lodando Iddio).

2. I gerundî semplici dopo i verbi andare, venire, stare: si esprimono con proprietà in islavo col verbo corrispondente imperfettivo o iterativo: *magla izčezava* (la nebbia si va disperdendo); *mnogo je vremena razmišljavao* (si stette meditando un pezzo).

NOTA 1. Al Gerundio composto i verbi neutri e riflessivi italiani usano talora il solo participio sottintendendo l'ausiliare essere come: *Došavši kući* (arrivato in casa): *Otišav za ranijega* (partito di buon mattino); *posjedavši* (postisi a sedere).

— 2. Passa della differenza nella significazione di un Gerundio passato tratto dai verbi comuni e quello formato dai verbi perfettivi, il primo cioè si avvicina di più al presente, ed il secondo esprime un'azione affatto trascorsa; non ostante alcuni, avendo voluto inflettere ogni verbo slavo secondo l'uso italiano, hanno introdotto altresì un Gerundio composto coll'ausiliare, mentre avrebbero dovuto sostituirvi un verbo decisamente perfettivo, p. es. *Činivši*, avendo fatto, *učinivši*, dopo d'aver fatto, (dove alcuni direbbero: *budući učinio*, forma la quale non si deve usare che nella voce passiva, p. es. *budući učinjen.*)

— 3. Nei Gerundî si scontrano due forme, cioè la forma tronca e la distesa. Conviene usare la forma tronca del Gerundio presente (come *hvaleć*) quando il soggetto sta al singolare, e la distesa (*hvaleći*) quando sta al plurale. — La forma distesa del Gerundio passato (*hvalivši*) per solito si usa con un soggetto feminile di qualunque numero, e col soggetto maschile può prendersi a piacere l'una o l'altra forma (*hvaliv o hvalivši*): *Što ona vidjevši poplaši se* (le quali cose avendo ella vedute prese timore); *rekavši ovo Isus* (Gesù avendo dette tali cose).

I participî.

§ 211. Il participio, siccome tiene della natura dell'aggettivo, si declina in tutti i casi e generi.

1. I due Participî presente e passato attivo, corrispondono in italiano ad una proposizione dipendente, in cui il relativo che, il quale, sta nel caso nominativo: p. es. *Pišem knjigu bratu nalazećemu se u inostranstvu* (scrivo una lettera al fratello che si trova all'estero); *Eno prijatelja bivšega sa mnom iz djetinstva* (ecco l'amico, il quale fu meco sin dalla fanciullezza).

2. Il participio medio non si usa in modo assoluto dall'Ottativo infuori; alcuni pochi esempî, che se ne trovano negli scrittori, tratti da' verbi neutri invece del participio passato come: *ostarjela majka* (la vecchia madre), *niklo cvieće* (i fiori che germogliarono); *za'rdjalo gvoždje* (il ferro irrugginito) potrebbero annoverarsi tra semplici aggettivi.

CAPITOLO VI.

Delle Preposizioni.

Uso di alcune Preposizioni.

§ 212. Al § 125 si è data la divisione e la distribuzione delle Preposizioni secondo i casi che reggono. Restano ora a farsi delle osservazioni intorno ai diversi usi delle principali di esse, e dilucidarlo con alcuni esempî.

NOTA. Portano questo nome, perchè si pongono innanzi ai nomi, che reggono. La sola preposiz. *radi* trovasi talvolta posposta; però un tale uso ha dell' antiquato.

Osservazione generale.

Nel reggimento delle preposizioni si fa frequente menzione de' verbi di moto e di quiete. Questa espressione non si ha da prendere così in astratto col badare semplicemente al significato verbale, ma relativamente, cioè riflettere bene se il moto indicato proviene da un luogo esterno, dove la persona non si trovava fino a quel punto (e questo è il vero moto di cui quì si tratta), oppure se esso si fa rimanendo nello stesso luogo (e questo si considera come fosse quiete); così si avrà nel primo caso: *Idem se šetati u vrt* (vado a passeggiare nell'orto); nel secondo: *Šećem se u vrtu* (passeggio nell' orto). Si sa d'altronde, che questo moto può essere o reale o figurato, secondo che si tratta di oggetti fisici o morali.

A) Preposizioni che reggono un solo caso.

I. Col Genitivo.

§ 213. **Bez, brez** (*prez*).

Significa la mancanza di che che sia: *Ovo je momče bez pameti* (questo è un garzone senza giudizio).

Bliz, blizu.

Esprime la vicinanza, però in un senso più ristretto di *kod*, p. es. *Opočinuh blizu otčeve kuće* (mi riposai vicino alla casa paterna).

NOTA. Trovasi in composizione con *na*: *nablizu* (dappresso).

Cić, (cjeć), cića.

Dinota la cagione: *C i ć mnogih posalā nisam mogao doći* (non potea venire a m o t i v o de' molti affari).

Dno.

Usasi talora sola, ma più di spesso unita ad altre preposizioni, come: *iz-dno* (dal fondo di); *na dno*, *u dno* in fondo a); *do dno* (fino al fondo di).

Do.

Corrisponde a diversi usi e significati nella lingua italiana:

a) Generalmente esprime s i n d o v e si protende la significazione del verbo in senso fisico e morale: *Dug je put d o m o r a* (lunga è la strada fi n o al mare); *Neću te zaboraviti do g r o b a* (non ti dimenticherò s i n o alla tomba).

b) Usasi principalmente con verbi composti dalla stessa preposizione, come *doći do*, *dojedriti do*, *dojuriti do* ecc. p. es. *D o g o r j e l a mu svieća d o nokata* (la fiamma gli si è avvicinata s i n p r e s s o all' unghie).

c) In corrispondenza alla preposiz. *od*, p. es. *Dugo je pješice od Zadra d o Spljeta* (lungo è il cammino a piedi da Zara *a* Spalato).

d) Dinota la vicinanza di due oggetti: *Poredi se jedan d o drugoga* (si schierò uno p r e s s o all'altro).

e) Coi numeri cardinali, ch'esprimono un importo, od un tempo approssimativo: *Potrošio sam d o dvadeset talira* (ho speso c i r c a venti talleri); *Tko će bit živ d o deset godina?* (chi sarà vivo d i q u à *a* dieci anni?).

f) Quando si fa eccezione a checchessia: *Neprima k sebi nijednoga d o brata* (non riceve alcuno dal fratello i n f u o r i).

NOTA. In questo senso trovasi anche come congiunzione, cioè senza un proprio reggimento: *Nitko nezna sina d o otac, ni otca tko zna d o sin* (nessuno conosce il figlio fuori del padre e nessuno conosce il padre fuori del figlinolo).

g) Nelle espressioni asseverative: *d o duše* (invero); *d o zla boga* (fuormisura) e simili.

h) Nelle frasi seguenti: *što je tebi d o nas?* (che pensiero tu ti prendi di noi?) *nije mi stalo d o toga* (non me ne importa); *ja držim mnogo d o tebe* (io ti stimo molto).

NOTA. Si premette talora ad altre preposizioni: *do dno, do pod, do u, do vrh, do sred* ecc. come si vedrà a suo luogo.

Duž.

Dinota l'estensione in lunghezza: *Namjesti brodove duž obale Jadranskoga mora* (dispose le navi lungo le coste del mare Adriatico).

NOTA. Hanno il medesimo reggimento le composte: *poduž, uzduž, nizduž*: *Uzduž, nizduž rieke pliva* (va a nuoto in sù e in giù pel fiume).

Iz (Iza) *).

Presenta gli usi seguenti :

a) Esprime l'uscita da un luogo chiuso, tanto in senso proprio che traslato, per rispetto a quegli oggetti i quali possono avere una parte interna: *Eno ga, sad idje iz kuće* (ecco, che ora esce di casa); *To ti kažem iz srdca* (ti parlo dal cuore); *Viče iza svega glasa* (grida a squarciagola); *Ljubi Boga iz sve snage* (ama Iddio con tutte le forze).

b) Co' verbi composti della stessa preposizione, come: *izaći iz, izvaditi iz, izjeći iz*, ecc. p. es. *Izleti ptica iz krletke* (l'uccello se n' è volato via dalla gabbia).

c) Dinota la causa di un' azione soggettiva : *Govorim samo iz šale* (parlo soltanto per ischerzo); *On radi iz prevare* (agisce con inganno); *Ubio je druga iz potaje* (uccise il compagno *a* tradimento).

d) Volendo indicar l'origine, o l' arrivo da un luogo: *iz koga si mjesta?* (donde, *da* che luogo sei?); *Dodje mi prijatelj iz daleka* (vennemi un amico da lontano).

e) Nelle frasi: *iz djetinstva* (dall'infanzia); *iz mlada* (dall'età giovanile); *iz rana* (di buon' ora); *iz jutra* (di buon mattino); *iz nova* (di nuovo); *iz tiha* (adagio); *iz početka* (da principio).

NOTA. Con *iz* si compongono diverse altre preposizioni: *iz-dno, izmed, iznad, izpod, izpred, izvan, izza* ecc. di cui si tratta sotto la seconda voce componente.

Izim.

S'usa nell'istesso significato di *Krom* ed *Osim* (eccetto).

---

*) Questa preposizione coll' *a* eufonico non è da confondersi con l'altra composta di due voci, e che perciò si scrive colla *z* doppia : *izza*.

NOTA. Questa stessa idea quando si riferisce ad un tempo passato viene tradotta col Potenziale, adoperando i verbi imperfettivi ed anche gl' iterativi.

c) nelle sentenze e locuzioni proverbiali: *Tko ište n a d j e* (chi cerca trova); *gdje tko n i k n e, tu se i o b i k n e* (dove uno nasce là si assuefa).

Nelle proposizioni secondarie il tempo del verbo si regola in corrispondenza alle principali, come si dirà parlando del Soggiuntivo (§ 202): *mi znamo da pravo g o v o r i š i u č i š* (noi sappiamo che tu parli ed insegni dirittamente); *onda ćete doznati, da ništa sâm od sebe ne č i n i m* (allora conoscerete che nulla fò da me); *ako s i zdravo, milo mi je* (se sei sano ne ho piacere).

2. I m p e r f e t t o.

Si adopera nel raccontare fatti storici, che hanno avuto una lunga durata, o si ripetevano di spesso, e vi corrisponde l'Imperfetto de' verbi imperfettivi e comuni: p. es. *Josip ž i v l j a š e s braćom u Misiru* (Giuseppe viveva in Egitto coi fratelli); *Često se p o h a d j a j u* (non *pohadjahu*) *medjusobno* (si visitavano di spesso).

NOTA. L' Imperfetto si sente assai di raro nel linguaggio volgare, mentre il popolo preferisce di sostituirvi il passato prossimo dei verbi imperfettivi e comuni.

3. A o r i s t o.

a) L'aoristo slavo corrisponde al Passato rimoto italiano, e dicesi anche p e r f e t t o s t o r i c o. Tutti i verbi tanto perfettivi che imperfettivi possono essere usati in questo tempo, però gl'imperfettivi assai di raro. Starà quindi nella volontà di chi scrive o parla, la scelta opportuna del verbo di una o dell'altra forma, secondo che intenda dinotare una maggiore o minore durata dell'azione. P. es. *U početku s t v o r i Bog nebo i zemlju* (in principio creò Iddio il cielo e la terra).

NOTA. Siccome la 2.a e la 3.a persona dell' Aoristo de' verbi imperfettivi e comuni talora è eguale a quella del presente, così per isfuggire l' ambiguità sarà opportuno di preferire in tali casi l' imperfetto o di sostituirvi un verbo decisamente perfettivo; p. e. *Mandaljena činjaše* o *učini* (non *čini*) *pokoru za griehe* (Maddalena fece penitenza dei peccati).

b) Non è estraneo alla lingua slava neanche il così detto aoristo gnomico, quando si proferisce una sentenza o si enuncia un'evento passato, ma che può ripetersi in ogni tempo: *Dva loša ubiše miloša* (due deboli ammazzarono un forte). Benchè sia in questo caso più usato il presente perfettivo.

c) In una frase concitata trovasi adoperato l'aoristo invece del futuro per dinotare che la tal cosa è imminente, o deve accadere senza fallo: *Izbavi nas, izgibosmo!* (salvaci, ci perdiamo)!); *sjedi, maco, sjedoh i ja* (siedi, o micio, ecco che anche io mi metto a sedere).

d) Ne' racconti, le voci italiane disse, soggiunse, rispose e simili, usansi tradurre col futuro slavo, anzi di frequente in modo elittico: *on će na to* (sottint. *reći* o *odgovoriti*).

4. Passato prossimo.

Questo tempo differisce dall' aoristo in quanto che esprime propriamente un perfetto indeterminato, che fu, e gli effetti ne perdurano tuttavia, p. es. *A Bog reče ženi: Zašto si to učinila?* (e Dio disse alla donna: Perchè hai fatto una tal cosa?); *Kad je uredjivao nebesa ondje bijah* (quando ordinava i cieli ivi io era).

NOTA. Gli scrittori ne fanno uso nello stile storico e narrativo, ed il popolo quasi sempre se ne serve invece dell' imperfetto; p. e. *Žena je jednako žalila za zmijom i plakala* (la donna continuamente s' affliggeva e piangeva dietro la vipera).

5. Trapassato I e II.

In questi tempi, che si usano raramente, non si può attendere una perfetta corrispondenza tra le due lingue, come ad esempio: *Ja bijah na polju, kad poče daždjeti* (io era stato al campo, quando cominciò a piovere); *dodje k nam kad mi bijasmo poobjedovali* (venne da noi quando avevamo già desinato). — *Kad im to reče popadaše na zemlju* (appena ebbe detto ciò stramazzarono per terra).

6. Futuro.

Corrisponde al futuro semplice italiano, e ne segue l' uso medesimo nelle proposizioni principali.

Nelle secondarie quando l' asseverazione espressa dal futuro è certa, si adopera egualmente il futuro indicativo, come: *Rekao sam ti, da ću doći* (ti dissi che sarei venuto - che verrò).

h) Il contenuto: ***Mala lula o d osamnajest okā*** (piccola pipa da diciotto o k e).

i) La pertinenza: ***Svaki je gospodar o d svoga*** (ciascuno è padrone del proprio).

j) La materia: ***Posudje o d bakra*** (vasi di rame).

k) La causa o il motivo: ***Umirem o d žedje*** (muojo di sete); ***Snebiva o d velike boli*** (sviene pel gran dolore).

l) Dopo i comparativi ed i superlativi va preposta al nome che serve come termine di confronto (§§ 171, 172).

m) Nelle locuzioni passive indica l'atto che cade sul soggetto della proposizione (§ 196).

n) Dopo i numerali ed i pronomi interrogativi: ***Bijaše jedan o d najboljih*** (era uno de'migliori); ***Sretio sam dvojicu o d njih*** (scontrai due di loro); ***Tko o d vas je tu bio?*** (chi vi fu di voi?)

NOTA. In poesia per eleganza l'*od* anche si omette: ***Il vas tkogod uvriedio brata*** (o qualcuno di voi ha offeso il fratello).

o) Si prepone al genitivo specificativo o possessivo se si vuole determinarlo con maggior precisione: ***Kosom o d glave svoje otr*** (asciugò coi capelli del proprio capo); ***Dotaće se skuta o d haljine njegove*** (toccò il lembo del suo vestito). Così si dice: ***vrata o d grada*** (la porta della città); ***gospodar o d kuće*** (padrone di casa), e simili; ma è meglio quì formare un aggettivo possessivo oppure omettere affatto la preposizione: ***gradska vrata, kuće gospodar.***

p) Nelle frasi seguenti: ***biti od pomoći, od koristi*** (essere di ajuto) ecc, ***biti od volje*** (aver lena); ***ide mi posao od ruke*** (il lavoro mi riesce bene); ***uze momu od doma*** (prese una fanciulla di gran casato).

NOTA. Si deve rigettare il modo erroneo usato in alcuni luoghi di tradurre con *od* le espressioni italiane: vestire **da** religioso, vivere **da** signore e simili.

Oko (*o k o l o*).

a) Esprime l'idea di circuito nel senso fisico e morale: ***Prošetao sam se o k o zidova*** (ho fatto il giro i n t o r n o alle mura); ***Ja se o k o toga ne bavim*** (non me ne occupo) o di ciò non m'occupo.

b) Un motivo o causa: *prepirati se*, *svaditi se o k o čega* (altercare, rissare i n t o r n o a che che sia).

c) Indica un tempo o un numero approssimativo: *Tamo negdje o k o Uzkrsa* (verso a Pasqua); *Bit će o k o dvanaest satī* (saranno le dodici ore i n c i r c a).

Osim (*o s v e m*).

Eccepisce che che sia: *Voda sve pere o s i m sramote* (l'acqua lava tutto f u o r c h è la vergogna).

NOTA. Nel medesimo significato e collo stesso caso trovansi usate anche *krom, okrom, razma, (van, izvan)*: *Nećeš imati drugoga Boga i z v a n mene* (non avrai altro Dio f u o r i di me).

Polag (*p o l e g*).

Usasi nell'istesso significato di *Blizu.*

Pored.

a) Esprime la posizione di un'oggetto che sta dappresso, e nella stessa linea o fila dell'altro: *Sve je kuća p o r e d kuće* le case stanno una in f i l a all'altra.

b) Per denotare una difficoltà. che si ha dovuto superare, o che si oppone all'intento: *P o r e d svega truda i muke nisam uspjeo* (a d o n t a di tante fatiche e stenti non ci sono riescito).

NOTA. È usato pure in composizione: *napored, uzpored, spored* nel solo senso fisico.

Poslie (*P o s l i j e*).

S'usa volendo significare un'azione posticipata, una successione di tempo: *P o s l i e smrti Josipove* (d o p o la morte di Giuseppe).

Preko.

a) In senso fisico denota il passaggio in altra parte opposta alla prima: *Skoči p r e k o plota* (saltò o l t r e la siepe); *poleti ptica p r e k o kuće* (l'uccello passò a volo sopra la casa).

b) Specialmente co' verbi composti da *pre: prebroditi*, *prevesti*, *prenieti* ecc.

c) In senso figurato tanto fisico che morale, per esprimere una superfluità o soprabbondanza: *Voda kipi p r e k o lonca* (l'acqua trabocca o l t r e la pentola); *Propovied neima p r e k o sata trajati* (la predica non ha da durare oltre un'ora).

d) Mezzo di conseguire che che sia: *Sporazumismo se preko listovā* (ci siamo intesi con lettere).

e) Esprime una durata di tempo: *Preko dana* (durante il giorno); *Preko zime* (d'inverno).

f) Ricorre nelle frasi: *preko reda* (fuor misura); *preko volje, preko srdca* (contro voglia, a malincuore).

NOTA. Quando **oltre, al di là** sta in opposizione all'altra espressione contraria **al di quà,** allora si devono usare le due preposizioni: *ovkraj, onkraj* (co' verbi di quiete), p. es. *Ja sam bio ovkraj rieke, a on stajaše onkraj* (io mi trovava al di quà, ed egli al di là del fiume).

Prije.

Dinota un'azione in un tempo anticipato: *Nīsam zaspao prije ponoći* (non mi sono addormentato prima di mezzanotte).

Put.

Esprime la direzione: *Otišao je put Šibenika* (è partito per Sebenico).

La preposizione composta *Poput* dinota la somiglianza: *Nos mu je poput kljuna* (ha il naso a becco).

Rad, *Radi.*

Usasi per significar la causa di checchessia, e vi predomina sempre un senso di affetto. Da alcuni scrittori la prep. *radi* si pospone alla voce retta da essa: *Rad grješnika smrt podnese* (soffrì la morte pel peccatore); *Imena mojega radi* (per amor del mio nome).

NOTA. Le preposizioni composte *poradi, zaradi* (per amor di) presentano il medesimo uso.

Razi.

Esprime una posizione pari a quella dell' altro oggetto rispetto alla superficie su di cui si trovano: *Soba razi zemlje* (stanza a pian terreno).

Sbog, *(zbog).*

Dinota la cagione, come *Cjeć.*

Sred.

Dinota la metà, il centro, o la posizione mediana di che che sia: *Bio sam sred vesele družine* (fui in un'allegra brigata).

NOTA. I suoi composti: *nasred, posred, usred* partecipano nel significato dell'una e dell'altra delle componenti.

Tik.

Indica la vicinanza immediata, il contatto: *Postelja mu je tik prozora* (ha il letto dappresso alla finestra.)

Uslied.

Questa preposizione trovasi usata di spesso nel linguaggio del foro e legale, ed è piuttosto versione servile di una simile voce tedesca od italiana: *Uslied previšnje odluke* (in seguito alla sovrana risoluzione).

NOTA. Nella lingua popolare e presso gli scrittori vi si sostituisce *po* (col locat.), o *iz*.

Viš, više (*višje*).

a) Dinota che un' oggetto sta in luogo più elevato di un'altro, senza badare alle loro altezze relative; oppure che sta al di sopra di esso: *Bašča je više kuće* (l' orto sta in posizione più elevata della casa); *Obrve su više očiju* (le ciglia stanno sopra gli occhi).

b) esprime superiorità: *Podiže se više svega što se zove Bog* (s' innalza sopra tutto ciò che dicesi Dio).

Vrh, vrhu.

a) Usasi in senso proprio per esprimere la posizione al di sopra di un oggetto acuminato senza toccarlo: *Sad vrh krune sablja pada, sad vrh sablje kruna visi* (ora la spada cade sulla corona ora la corona pende al di sopra della spada); *Oblaci se viju vrh bregova* (le nubi s' aggirano di sopra ai monti).

b) In senso traslato per dinotare una superiorità: *A vrh (svrh) svega toga obucite se u ljubav* (sopra tutte queste cose vestitevi di carità).

NOTA. In composizione se ne modifica il significato con riguardo alle componenti:

a) ***Navrh*** indica, che l'oggetto sta al di sopra e tocca la sommità: ***Ptica poje navrh grane*** (l'augello canta in cima al ramo).

b) ***Povrh*** in senso proprio usasi con un' oggetto che ha maggior estensione: *Leži magla povrh Velebita* (la nebbia si distende sù per le cime del Velebit); ed in senso traslato accresce d'intensità: ***Povrh baštine ima i novaca*** (in aggiunta alla facoltà ha anche del danaro).

c) *Savrh* esprime una posizione dall'alto in giù.

d) *Uvrh* al di sopra in modo da penetrare nell'oggetto.

e) *Svrh*(*u*) usasi ne' due sensi di *vrh*.

II. Col Dativo.

K, ka.

Questa preposizione indica:

§ 214. *a*) L' appressarsi ad un' oggetto, e la direzione verso di esso (coi verbi di moto), tanto in senso fisico, che morale: *Tada pristupi k njemu Petar* (allora Pietro si accostò a lui); *Podigoše oči k nebu* (levarono gli occhi v e r s o il cielo); *Ovo činim iz ljubavi k narodu svomu* (lo faccio per amore d e l l a mia nazione).

NOTA. Talvolta, e specialmente quando concorre con una parola che comincia per *k*, questa preposizione si omette: *Idjem* (*k*) *kući*, (vado a casa).

b) La posizione geografica: *Lastavice lete k jugu* (le rondini volano v e r s o il mezzogiorno).

c) Un tempo futuro per approssimazione: *Doći ću k večeru* (verrò v e r s o sera).

Prama, *p r e m a*.

a) Si adopera in senso fisico per indicare la giacitura o la posizione (coi verbi di quiete) di un luogo o di un' oggetto di fronte ad un' altro; in senso morale una propensione di animo: *Sjedjaju p r e m a grobu* (sedevano d i r i m p e t t o al sepolcro); *Ljubav p r e m a redu* (amore dell' ordine, o v e r s o l'ordine).

b) Tra due oggetti messi a confronto: *Traži junaka p r e m a sebi* (cerca un' eroe s i m i l e a sè); *Ja sam p r a m a njemu patuljak* (io sono in c o n f r o n t o suo un pigmeo).

NOTA. Presso gli scrittori non si possono trovare degli esempî per istabilire che questa preposizione regga il L o c a t i v o. — Le composte poi, come *napram, naspram, sprama*, reggono tutte il genitivo: *Slaba je ljudska ruka sprama Božje* (debole è la mano dell' uomo i n c o n f r o n t o a quella di Dio).

Prot, (*p r o ć*), *p r o t i*, (*p r o t i v a*).

Indica:

a) La posizione di contro a che che sia: *Stanujem p r o t crkvi* (abito di f r o n t e a l l a chiesa).

NOTA. È però poco usato in questo senso.

b) Più di spesso dinota una posizione o direzione ostile in confronto di qualcheduno: *Vojska krenu* ***p r o t i*** *neprijatelju* (l' esercito si mosse c o n t r o del nemico).

c) Così pure in senso morale per esprimere una contrarietà d' animo, od un' opposizione diretta: *Sagriešio sam* ***p r o t i*** *Bogu* (ho peccato c o n t r o Dio).

NOTA 1. Presso alcuni scrittori trovasi *protiv* anche col genitivo, seguendo in ciò il reggimento della lingua russa: *Iko nije sa mnom,* ***p r o t i v*** *mene jest* (chi non è meco è c o n t r o di me).

— 2. La preposiz. composta *suprot* (*suproć*) regge per solito il genitivo, (benchè non manchino esempî anche col dativo); *Usadih* ***s u p r o t*** *jele žutu dunju* (piantai un giallo cotogno d i r i m p e t t o all'abete).

III. Coll'Accusativo.

Kroz, (*k r o z a, p r o ž, č r e z*).

§ 215. Trovasi usato:

a) Per esprimere un passaggio attraverso di che che sia: *Pomoli glavu* ***k r o z*** *prozor* (mostrò la testa f u o r d e l l a finestra).

b) Co' verbi (di moto) composti da ***p r o***, come *proći kroz*, *proletiti kroz*, *provlačiti kroz* ecc.

c) Nel senso traslato per dinotare il mezzo per cui una cosa si consegue: ***K r o z*** *njegovu preporuku dobio je službu* (conseguì il servizio p e r m e z z o della sua raccomandazione).

d) Nell' indicare una durata di tempo: ***K r o z*** *vas mjesec nijesam ni novčića prištedio* (non ho risparmiato un soldo i n tutto il mese).

e) Nella frase: *hvaliti koga* ***k r o z*** *njegovu vještinu* (lodare qualcheduno per la sua bravura).

Mimo.

Vedi il suo reggimento al caso genitivo, pag. 175.

Niz, (*n i z a*).

Significa il passaggio dall'alto al basso, avuto riguardo alla discesa: *Sputismo se* ***n i z*** *brdo* (discendemmo g i ù dal monte); *Dvije suze prokapnu* ***n i z*** *lice* (due lagrime scesero g i ù pel volto).

Ob.

Questa preposizione da alcuni si confonde coll' *O*, però in questa forma non vien usata che col solo accusativo, e quasi esclusivamente nelle espressioni di tempo: *ob dan* (di giorno); *ob noć* (di notte); *ob zimu* (d'inverno); *ob ljeto (*d'estate), e simili; così pure: *sidjeti komu ob desnu* (sedere a destra di).

Uz, *(u z a)*.

È adoprato:

a) Relativamente ad un' ascesa dal basso in alto: *Popesmo se u z stepenice* (ascendemmo sù per le scale); *Riba pliva u z vodu niz vodu* (il pesce nuota sù e giù pell'acqua*)*.

b) Per denotare l'approssimazione ad un' oggetto, tanto in senso fisico che morale: *Sestrica svaka u z brata (*ogni sorella accanto al proprio fratello); *U z suho drvo i zeleno gori* (appresso al legno secco brucia anche il verde); *Ja pristajem u z tebe*, *u z tvoje mnenje* (io sto dalla tua parte, seguo la tua opinione); *u z koljeno sina nevidjeo* (che tu non possa vedere figlio al tuo ginocchio).

c) Quando si accenna ad una difficoltà: *U z sav trud ništa ne smogoh* (a d o n t a di tutta la fatica nulla ho avvantaggiato).

d) Nell' espressioni di tempo di qualche durata: *U z poklade svak se veseli* (ognuno si rallegra d u r a n t e il carnovale).

e) Per formare il Futuro semplice del Potenziale de' verbi comuni: *Kad uz-pišeš pozdravi mi otca* (quando scriverai, salutami il padre).

f) Nelle frasi: *pjevati u z glasovir*, *u z tamburu* (cantare coll'accompagnamento del pianoforte, della chitarra); *piti u z jelo* (bere durante il pasto).

IV. Col Locativo.

Pri.

§216. Esprime la prossimità o vicinanza nel senso fisico e morale, affine nell'uso e nel significato alle preposiz. *kod* ed *uz b)* e *c)*, come: *Stajaše p r i vratih od kuće* (stava presso alla porta di casa); *Nije p r i sebi*, *p r i pameti* (non è presente a sè, non è sano di mente); *p r i jelu* (durante il pasto); *p r i smrti* (al punto di morte).

B) Preposizioni che reggono due casi.

I. Col Genitivo e coll'Istrumentale.

S, *(sa)*.

1. Col Genitivo.

§ 217. *a*) Esprime l'allontanamento da un luogo sopra di cui si stava, o la discesa dall'alto al basso, tanto colle parole concrete, che colle astratte: ***Rado polazim** s ovoga svieta* (volentieri mi diparto da questo mondo); *Gledaše s vrhunca brda* (osservava dalla sommità del colle).

b) S'usa co' verbi composti della stessa preposizione: ***sići** sa, **silaziti** sa, **sjahati** s.*

c) Dinota la causa di un fatto: *Sa svoje nemarnosti ne uspieva u nauku* (per la sua trascuratezza non progredisce nello studio); *Težko onome s koga dolaze sablazni* (guai a colui, dai cui provengono gli scandali).

d) Significa un tempo ch' è appena incominciato: *s večera* (di prima sera); *s jutra* (di mattina).

e) Nelle frasi: *Neće biti s gorega* (non sarà male); *s desne, s lieve* (dalla destra, dalla sinistra); *s one, s ove strane* (da questa, da quella parte); *s polja, s dvora* (dal di fuori); *s nova* (di nuovo).

NOTA. Le preposizioni *s* ed *iz* che hanno nell' italiano un significato eguale, non si potranno usare con proprietà nello slavo, senza por mente, come osserva il ch. Budmani, alle preposizioni ad esse opposte. L' opposto di *iz* è *u* (in, dentro di che che sia), quello di s è *na* (su, sopra). Un tal caso ricorre principalmente, quando si vuol esprimere la provenienza o l'origine da un luogo dinanzi a nomi di città o paesi p. e. *Evo dolazim s Rieke, s Visa* (non *iz Rieke iz Visa*), perchè l'opposto si dice: *Bio sam na Rieci, na Visu* (e non *u Rieci, u Visu*).

2. Coll' Istrumentale.

Questa preposizione quando regge l'Istrumentale corrisponde per lo più all'italiano con, in quanto all'uso generale (ad eccezione dei casi contemplati al § 166, 1, 2 i quali non ammettono preposizione). Usasi:

a) Quando esprime compagnia, od unione di due persone od oggetti qualunque, che si ajutano vicendevolmente: *Došao sam*

s prijateljem i s a svom njegovom obiteli (sono venuto coll'amico e c o n tutta la sua famiglia).

b) Talvolta quando dinota il modo o la maniera: *Sa zadovoljnošću opažam* (osservo con piacere); *Odreče se s kletvom* (negò con giuramento).

NOTA. Quando il modo partecipa dello strumento, la preposiz. può anche omettersi: *Protivi se (s) velikom odvažnošću* (si oppone con gran risolutezza).

c) Quando si ha di contro un'avversario: *Zametnuše rat s Turčinom* (mossero guerra al Turco)

d) Con certe espressioni di tempo: *S vremenom ću doći* (verrò col tempo); *s njegovim odlazkom* (colla di lui partenza).

e) Nelle frasi: *Nejmam s njim posla* (non ho che fare con lui); *Neznam šta bih s tobom* (non saprei che fare di te).

II. Coll' Accusativo e coll' Istrumentale.

Med, *M e d j u.*

§ 218. Dinota la relazione di un oggetto tra mezzo ad altri, o considerato da per sè, o accompagnato da verbi di moto.

1. C o l l' A c c u s a t i v o.

Quando l'azione è prodotta da' verbi di m o t o, che indicano un cangiamento di luogo: *Dodje m e d j u razbojnike* (venne t r a i malandrini).

2. C o l l' I s t r u m e n t a l e.

Quando l'atto non ha diretta relazione al moto, oppure coi verbi di quiete e di stato: *Sjedi mirno m e d braćom* (siede tranquillo t r a i fratelli); *M e d j u nami i vami velika je propast* (t r a noi e voi c' è un grande abisso); *Šeću se i razgovaraju m e d j u sobom* (passeggiano e discorrono insieme).

NOTA 1. Può sentirsi talvolta anche *medju se* invece di *medju sobom*; così pure *medju to* (frattanto).

— 2. La preposiz. composta *izmed* (*izmedju*) regge il Genitivo: *Prolazaše i z m e d j u Samarije i Galileje* (passava p e r m e z z o alla Samaria e alla Galilea).

Nad, (*n a d a*).

Esprime la posizione al di sopra senza essere a contatto dell'oggetto. Si costruisce:

1. Coll' Accusativo.

a) Quando dipende da verbi di moto con cangiamento di luogo: *Nadviri se nad grob* (s'affacciò alla tomba); *Navuče se oblak nad planinu* (la nube si è estesa sul monte, vale a dire, che è venuta da un' altro luogo).

b) Quando si vuol significare la superiorità per rispetto ad un' altro oggetto: *Ti si junak nad sve ine* (sei un'eroe sopra tutti gli altri).

2. Coll' Istrumentale.

a) Quando dipende dai verbi di quiete o di stato, oppure di moto in luogo: *Leti ptica nad kućom* (l'uccello vola al di sopra della casa); *Navlači se oblak nad gorom* (la nube si distende per di sopra del monte, cioè, dove già si trovava); *Neima gospodara nad sobom* (non ha padrone sopra di sè).

b) Posto tra due sostantivi indica l'eccellenza d'uno a confronto dell' altro: *Junak nad junaci* (eroe sopra tutti gli eroi); *Pjesma nad pjesmami* (cantico de' cantici, cioè il cantico per eccellenza). — In questo senso si usa anche dopo i comparativi invece di od: *Nepoznam nad tobom boljega* (non conosco uno migliore di te).

NOTA. La preposiz. composta *iznad* (al di sopra di) si costruisce col genitivo.

Pod (*poda*).

Dinota il posto, che occupa un' oggetto al di sotto, o alla parte inferiore di un' altro (potrebbe anche essergli a contatto); ed usasi:

1. Coll' Accusativo.

a) Se il verbo indica moto fuori di luogo, tanto con voci concrete, che astratte: *Zaveze ladju pod kraj* (s'accostò remando fin sotto a terra); *Metnuše ga pod zatvor* (lo misero in prigione); *Došao mi je pod šake* (mi è venuto sotto le mani).

b) Per indicare il modo o la condizione di eseguir che che sia: *Obećao se pod zakletvu* (si obbligò con giuramento); *Uzeo konja pod kiriju* (ha preso il cavallo a nolo).

c) Per significare un tempo approssimativo: *Pod starost* (presso alla vecchiaja); *pod noć* (verso sera).

d) Nelle frasi: *Uzeti pod svoje* (prendere sotto la propria protezione): *pasti pod sud* (cadere sotto il giudizio).

2. Coll' Istrumentale.

a) Con verbi di quiete, o di moto in luogo: *Sve je nestalno pod nebom* (tutto è instabile sotto il cielo); *Šeće se pod velikim dubom* (passeggia sotto la grande quercia); *Trstka se vije pod vjetrom* (la canna si agita al vento).

b) Relativamente ad un'azione passata, dove si parla del comando, dominio ecc. di qualcheduno: *Zanemarena bijaše Dalmacija pod Mletčići i pod Napoleonom* (la Dalmazia era trascurata sotto i Veneziani e sotto Napoleone). — In questo senso dicesi pure: *pod objedom* (durante il pranzo); *učio je poda mnom* (ha studiato sotto di me).

c) Nella frase: *pod tom pogodbom pod tim uvjetom* (a tale patto).

NOTA. La prepos. composta *izpod*, regge il Genitivo: *Gleda ga izpod ruke* (lo guarda sottomano).

Pred, (*preda*).

Significa la precedenza d' un' oggetto rispetto all' altro; si adopera:

1. Coll' Accusativo.

a) Co' verbi di moto sì in relazione a voci concrete che astratte: *Uputi se pred cara* (s'avviò dinanzi all' Imperatore).

b) In relazione al tempo, senza riguardo al significato verbale: *Došao sam* (*ili*) *bijah već tute pred zoru, pred podne* (vi son venuto, o vi fui già innanzi all'alba, prima di mezzodì).

2. Coll' Istrumentale.

Con verbi di quiete o di moto in un luogo determinato: *Ili sjedi il se šeće pred kućom* (o siede, o passeggia dinanzi alla casa); *izpovjedi svaka pred sudom* (confessò tutto dinanzi al giudizio).

NOTA. *Izpred* regge sempre il Genitivo: *Bjež mi izpred očiju* (vattene dai miei occhi).

III. Coll' Accusativo e col Locativo.

Na.

§ 219. Generalmente questa preposizione presenta nel suo significato la positura al di sopra, od il movimento verso la parte superiore di un' oggetto con cui si tocca. S'adopera:

1. Coll' Accusativo.

a) Quando dinota un movimento diretto alla superficie di che che sia, tanto con voci concrete, che astratte: *Skoči na konja* (saltò a cavallo); *Palo mi je na um,* (*na pamet*) (mi venne in mente).

b) Co' verbi composti dell' istessa preposizione, come *nagovoriti na, nametnuti na, naprtiti na* ecc. p. es. *Navraća vodu na svoj mlin* (dirige l'acqua al suo molino).

c) Per dinotare l'avvicinamento ad un'oggetto; *Dodje moma na vodu* (venne la fanciulla all'acqua); così pure coll' espressioni: *pozvati na objed, na pir, na večeru* (chiamare a pranzo, alle nozze, a cena).

d) Per significare il movimento diretto contro di un' oggetto in senso ostile: *Vojska udari na neprijatelja* (l'esercito assalì il nemico).

e) La causa di un dolore, di una malattia: *Želudac me boli na smokve* (provo un dolore allo stomaco per aver mangiato dei fichi); *na nezrelo groždje trnu zubi* (l'uva immatura allega i denti).

f) Per esprimere la foggia secondo cui è formato o preparato un' oggetto o il modo di portarsi: *Stube na zavojicu* (scala a chiocciola); *Jaje na umak* (uovo bazzotto, da sorbire); *Nosi se na težačku* (veste da contadino).

g) Il tempo preciso e determinato con nomi di festività o nomi comuni (non già co' nomi della settimana) e colle date: *Na Božić, na Jurgjev dan* (il dì di Natale, di S. Giorgio); *Dobivam na nedjelju sedam fiorinā* (ricevo sette fiorini alla settimana); *na četvrti* (*dan*) *mjeseca* (il quattro del mese).

h) Quanto tocca per cadauno, trattandosi di una divisione: *Na svaku glavu po forint* (un fiorino a testa).

i) Lo scopo, l'utilità, il decoro o il disdoro: *Nosim oružje na svoju obranu* (porto le armi per mia difesa).

k) Persona od oggetto, cui si dirige che che sia: ***Poslao sam pismo n a prijatelja*** (inviai lo scritto all'amico); ***Otišao je n a nauke*** (è andato agli studî).

l) Nelle frasi: ***N a moje ime*** (a mio nome); ***n a šte srdca***, (*na t a š t e*) (a stomaco digiuno); *na vratna nos* (a rompicollo).

2. C o l L o c a t i v o.

a) La posizione alla superficie di un' oggetto con verbi di quiete in senso proprio e traslato: ***Slika visi n a zidu*** (l'immagine pende sul muro); ***N a mladjih sviet ostaje*** (il mondo resta s u i giovani).

b) La presenza dappresso ad un' oggetto co' verbi di quiete ne' casi espressi in *c*) del num. precedente.

c) La lingua in cui è scritto che che sia: ***Sastavio je pjesama n a hrvatskom i talijanskom jeziku*** (ha composto delle canzoni in islavo ed in italiano).

d) Esprimendo l'oggetto pel quale si ringrazia: ***Mili Bože n a svemu (svem) ti hvala*** (caro Iddio, di tutto ti rendo grazie).

e) Nelle frasi: ***Biti na dobitku, na oprezu, na glasu, na broju*** ecc. (esser in guadagno, star cauto, goder fama, esser nel novero); *dobiti, gubiti na igri* (guadagnare o perdere al giuoco).

NOTA. Non si danno regole precise per istabilire, quando questa preposizione si ha da adoperare invece di *u* coi nomi di città, paesi, isole, sia coi verbi di moto, che di quiete. In questo si deve stare all' uso. Si preferisce *na*, quando trattasi di luoghi posti su qualche altura, o di paesi la cui denominazione è presa da oggetti comuni, e coi nomi d' isole. Così si usa dire: ***Bio sam na Cetinju, na Rieci, na Braču*** (sono stato a Cetinje, a Fiume, alla Brazza) e col moto: ***Idem na Citinje, na Rieku, na Brač.*** — Con questa preposizione si contraddistingue specialmente quando evvi su d'un isola anche il paese d' istesso nome, dovendosi dire: ***Boravim na Krku*** (abito sull' isola di Veglia) ed ***u Krku*** (in Veglia).

O.

Questa preposizione, affine nel significato a *okolo*, dinota l'idea di circuito in senso fisico e morale; usasi:

1. C o l l' A c c u s a t i v o.

a) Quando esprime un moto diretto contro un' oggetto duro: ***Udri glavom o zid*** (batti colla testa nel muro).

b) Per indicare (co' verbi di moto) dove si appende che che sia: *Zavjesi kabanicu o čaval*, *o klin* (appendi al chiodo il mantello).

c) L'oggetto per cui si lotta, si alterca: *Zavadili se o komad kruha* (si abbaruffarono p e r un pezzo di pane).

d) L'oggetto di misura: *Omjeriti o koga haljinu* (prendere le misure d'un vestito).

NOTA. Si è parlato a suo luogo (§ 215) della preposizione *ob*, cui alcuni ritengono eguale ad *o*; però in quella forma non si trova usata che col solo accusativo.

2. Col Locativo.

Viene usato:

a) Co' verbi di stato o di quiete quando s'indica che un'oggetto sta appeso: *O bedri mu sablja visi* (gli pende una spada dal fianco); *da mu se kamen objesi o v r a t u* (che gli fosse messa al collo una pietra).

b) Per esprimere l' oggetto di cui si pensa, si parla, si racconta o si scrive, specialmente coi verbi composti della stessa preposizione come: *obaviestiti*, *opomenuti* ecc.: *O tom mnogi su već do sada pisali* (molti hanno scritto sinora intorno a ciò).

c) Quando si rapporta ad un tempo approssimativo: *Bilo je o podne o jematvi* (era c i r c a mezzodì, al tempo della vendemmia); *O Gjurinu petku* (per le calende Greche).

Po.

Viene adoprato:

1) Coll' Accusativo:

a) Dopo gli aggettivi di vantaggio, di utilità o di danno: *U zao čas po te* (mal p e r te).

b) Per dinotar la persona o l'oggetto che viene preso di mira o che si brama conseguire: *Došli su po vas* (sono venuti a prendervi).

c) Coi numerali cardinali per formarne dei distributivi: *Dva po dva* (due a due).

d) Nel domandare od indicare un prezzo: *P o što kupio*; *p o to prodao* (a quanto ho comperato, a tanto lo vendo).

e) Nelle frasi: *Uzeše se p o ruke* (si presero per le mani), *po sve vrieme*, *po sve vieke* (per sempre, in eterno); *po tanko* (minutamente).

2) Col locativo.

a) Quando l'azione si protende a che che sia, tanto in senso proprio, che traslato: *Sakrili su se po gorah i šumah* (si ascosero pei monti e pei boschi); *Udari ga po licu* (lo percosse in faccia); *Tražahu ga po rodbini i po znancih* (lo cercavano tra la parentà ed i conoscenti).

b) Rispetto ad un tempo di qualche durata: *Po danu se učim, po noći se šećem* (di giorno studio, e di notte passeggio); *Došli smo po kiši* (siamo venuti durante la pioggia).

c) Rispetto ad un'azione o ad un fatto compiuto: *Po smrti Irudovoj* (dopo la morte di Erode).

d) Quando vien significata una persona od un oggetto col cui mezzo si spedisce o si consegue che che sia: *Po pošti mi je došla knjiga* (ho ricevuto la lettera mediante la posta).

e) Nell'espressioni passive: *Ovo bi po vještoj ruci izradjeno* (questo fu fatto da mano maestra).

f) Quando si tratta di una norma o modello dietro di cui si fa, si giudica o si riconosce che che sia: *Po pievu se pozna ptica* (l'uccello si conosce dal canto); *On piše po pravilih slovničkih* (scrive secondo le regole grammaticali).

g) Si prepone alla persona che permette, che accondiscende a che che sia: *Po meni ti je slobodno* (da parte mia ti è lecito).

h) Per dinotar foggia o maniera: *Oblači se po francezkom kroju* (si veste secondo la moda francese).

i) Nelle relazioni di parentela od affinità: *U trećem koljenu po krvi* (nel terzo grado di consaguinità); *brat mi je po mlieku* (è mio fratello dal lato materno): *po Bogu brate* (fratello in Dio).

k) Nelle frasi: *Zvati po imenu* (chiamare per nome); *Nije mi po ćudi, po volji* non mi va a grado); *po gotovu* (quasi).

NOTA. É adoperato avverbialmente ne' modi seguenti: *dan po dan* (giorno per giorno); *jedan po jedan, dva po dva* ecc. (uno a uno, due a due ecc.); *malo po malo* (poco a poco), *zrno po zrno* (grano a grano) ecc.

C) Preposizioni che reggono tre casi.

I. Col Genitivo, Accusativo e Locativo.

U.

§ 220. 1. Col Genitivo — (anticamente *v*).

a) Per esprimere la prossimità nel significato delle preposizioni ital. presso, da, co' nomi di persona e coi loro pronomi: ***Podjite*** u ***moga rodjaka*** (andate da mio cugino); ***al je tanka vjera*** u ***Turaka*** (poca fede si può prestare ai Turchi).

NOTA. In questo senso si usa anche col nome del Santo titolare di qualche chiesa (forse sottintesovi ***hram, crkva***). ***Slušao sam Misu u svete Stošije*** (ho ascoltato la messa a S. Anastasia).

b) Col verbo ***biti*** espresso o sottinteso nel significato di avere si premette *u* al nome del possessore, che può essere anche un'oggetto inanimato: ***Desnica je jaka*** u ***junaka*** (l'eroe ha il braccio gagliardo); u ***kovača crne ruke*** (il fabbro ha nere le mani); ***prsti*** u ***ruke nijesu svi jednaki*** (la mano non ha tutte le dita eguali).

c) Coi nomi di persona in relazione ai verbi domandare, ottenere, prender a prestito ecc. come al § 195, 1. b): ***Izmolio*** u ***kralja milost*** (ha intercesso dal re la grazia); ***Netraži pravice*** u ***Turčina*** (non cercar giustizia presso il Turco).

2. Coll' Accusativo. (antic. *v*.)

a) Il movimento diretto verso l'interno di che che sia in senso proprio e traslato: U ***grm glave neverala*** (non mi ascondeva la testa nel cespuglio); ***Odpremise ga u progonstvo*** (fu mandato in esilio); ***Udarati se*** u ***prsi*** (percuotersi il petto).

b) Co' verbi di moto indicanti l'entrare, l'ascriversi nel numero di..., p. es. ***Bacio se*** u ***hajduke*** (si è dato alla malvivenza, tra i malviventi); ***Upisao se*** u ***vojnike*** (si è arrolato nella milizia): ***Išao*** u ***kaludjere*** (è andato nel chiostro).

c) Il tempo determinato specialmente co'nomi della settimana: U ***petak ću doći*** (verrò venerdì); U ***zoru sam se digao*** (mi sono levato all'alba). Così pure dicesi: U ***mladost***, u ***starost*** (nella gioventù, nella vecchiaja).

d) L'oggetto di un'azione: ***Došao mi u pomoć*** (mi venne in ajuto); ***Dao mi je u zajam*** (mi ha dato a prestito); ***U moj glas ja ne trgujem*** (io non faccio merce del mio voto).

e) Modo di far che che sia: ***Splela cvieće u vienac*** (intrecciò i fiori in un serto).

f) Nelle frasi: ***U dobri čas*** (in buon'ora); ***u obće*** (in generale); ***obuven u jednu nogu*** (calzato d'un piede); ***vikati u glas*** (gridar fortemente); ***smijati se u grohot*** (ridere sgangheratamente); ***hvaliti se u velike*** (lodarsi sperticatamente); ***u srednju ruku*** (mediocremente).

3. Col Locativo (antic. *v*.).

a) Co' verbi di quiete, quando si riferiscono all'interno di un oggetto, tanto in concreto che in astratto: ***U kući nejmam mira*** (non ho pace in casa); ***Bio sam u veselu družtvu*** (fui tra mezzo ad un'allegra brigata); ***Sve ide u najboljem redu*** (tutto va in pien ordine).

b) Una qualità fisica o morale: ***Nema joj druge u ljepoti i u dobroti*** (non v'ha un'altra simile in bellezza ed in bontà); ***Tanak je u pasu*** (è sottile nella cintura).

c) La specie di moneta: ***Bogastvo je njegovo u gotovu, sve u srebru i zlatu*** (la sua facoltà è in effettivo, tutta in argento ed in oro).

d) Il tempo determinato, specialmente coi nomi dei mesi: ***U osam satī polazim u učionu, a u podne se vraćam*** (alle otto vado a scuola ed a mezzodì ritorno); ***U Kolovozu i u Rujnu su školski praznici*** (le vacanze scolastiche sono nell' Agosto e nel Settembre).

NOTA. Si ponga mente al senso ambiguo ovvio nel linguaggio attuale quando *u* trovasi preposta ai pronomi personali *nas, vas, njih* (per aver confuso l' antico *u* e *v*), cui per isfuggire fa mestieri di ricorrere impropriamente al caso istrumentale: ***U nas*** (da noi, presso di noi); ***u nami! = v nas*** (in noi, dentro di noi).

II. Col Genitivo, Accusativo ed Istrumentale.

Za.

1) Col Genitivo.

S' adopera:

§ 221. *a*) Con nomi di persone o di cose astratte per indicare il tempo, specialmente se trattasi di fatti storici: ***Za Marije Te-***

rezije (sotto Maria Teresa); *Za poglavarā Sveštenićkih Ane i Kaife* (sotto i principi de' Sacerdoti Anna e Caifa); *Za svoje mladosti* (durante la sua gioventù); *za života* (in vita).

b) In modo deprecativo specialmente nei brindisi: *Za vašega sretna putovanja!* (pel vostro felice viaggio!)

c) Si notino le frasi: *za vida* (durante i crepuscoli serotini); *za rana* (di buon' ora).

2) Coll' Accusativo.

a) Si prepone al sostantivo complementario dell' oggetto dopo i verbi transitivi di moto: *Popade me za ruku, za kabanicu* mi afferrò per la mano, pel mantello).

b) La direzione dietro a che che sia cogli stessi verbi di moto: *Sjede za večeru, za stol* (s' assise a cena, a mensa); *Zamače za brdo* (si occultò dietro il monte).

c) Innanzi all' oggetto di complemento dopo i verbi che significano pregare, nominare, ritenere, giudicare e simili: *Poznam te za poštena čovjeka* (ti riconosco per uomo onesto).

d) Coll' oggetto di un discorso o di un racconto: *Nekazuj nikomu za taj dogadjaj* (non raccontare a chi che sia codesto evento).

e) Lo scopo, il fine, il vantaggio o l' utile: *Kupio sam sukno za haljinu* (ho comperato il panno pel vestito); *Uzet ću te za druga na putu* (ti prenderò per compagno di viaggio); *Čovjek ne žive samo za se* (l' uomo non vive solamente per sè).

NOTA. Se lo scopo o il vantaggio è espresso in italiano da un' infinito preceduto dalla preposiz. per, si deve guardare dall' erroneo modo di tradurlo letteralmente in islavo, ma converrà sempre di risolverlo in altra forma (§ 207, *e*).

f) Il motivo o la conseguenza immediata di un' oggetto: *Za koji uzrok?* (per che motivo?); *Ništa za to* (nulla perciò).

g) Il compenso o la pena che potrebbe conseguirsi, o la condizione che si propone: *Nebih išao za nijednu plaću* (non ci andrei per nessun prezzo); *Nesmijem za živu glavu* (non oso per la mia esistenza).

h) Per indicare la sostituzione o le veci di alcuno: ***Ja ću odgovorati za te*** (io risponderò per te); ***Jede za šestoricu*** (mangia per sei).

i) Il tempo, avuto riguardo alla sua durata: ***Za čas stigosmo*** (vi arrivammo in un momento); ***Za mjesec danā nijesam odpočinuo*** (non ho riposato un mese).

j) L' estensione espressa in misura: ***Za nogu širine a za hvat visine*** (largo un piede ed alto una tesa).

k) Il prezzo o il cambio di che che sia: ***Kupih vola za dinar*** (ho comperato il bue per un danajo); ***Dobio sam za Slovnicu liep molitvenik*** (ho ricevuto per la Grammatica un bel uffizietto).

l) Nelle esclamazioni: ***Za Boga miloga! Za ljubav Božju!*** (per carità! per amor di Dio!).

m) Nelle frasi: ***Ići, poći za koga*** (maritarsi per); ***primiti što za zlo, za dobro*** (ricevere in mala o in buona parte); ***za sreću, za nesreću*** (per fortuna, per disgrazia).

3. Coll' Istrumentale.

Dinota:

a) La posizione da dietro di che che sia coi verbi di quiete o di moto locale, anche in senso astratto: ***Za kućom sjedi*** (siede dietro la casa); ***Za zidom se šeće*** (passeggia dietro al muro); ***Sjedi za trpezom, za večerom*** (siede a mensa, a cena).

b) Le idee, che si succedono nel tempo e nello spazio: ***Išao je za njim u potjeru*** (è andato per inseguirlo); ***Zaostao je podaleko za nami*** (è rimasto ben lontano da noi).

c) Trovasi posto dinanzi ad un'oggetto di cui si deplora la perdita o la mancanza: ***Svedjer uzdiše za njim, kao za rodjenim bratom*** (sempre sospira per lui, come per un proprio fratello).

NOTA. La prep. composta *Izza*, regge sempre il genitivo, ed usasi:

a) Nel significato di dietro: *Šeće se izza kuće* (passeggia dietro la casa): *Okide mu iza (izza) šake ruku* (gli recise la mano al carpo).

b) Nel significato di dopo: *Izza zime toplo nastaje* (dopo il freddo subentra il caldo).

—

Interrogazione e Risposta.

Domanda diretta.

§ 222. 1. Nella domanda diretta, ove non vi fosse un pronome od un'avverbio interrogativo da cui comincia, si usa ordinariamente di posporre l'enclitica *li* alla parola accentuata della frase:

Čiji je obraz ovaj i nadpis? (di chi è questa impronta ed inscrizione?); *gdje ste ga metnuli?* (dove l'avete messo?); *Ti li si car judejski?* (sei tu il re de' Giudei?); *jesi li ti Hristos?* (sei tu il Cristo?); *dušu li ćeš svoju položiti za me?* (darai la tua vita per me?).

2. Invece di *li* può adoprarsi una delle particelle *zar*, *eda*, *jedali*, *dali*, che si pone sempre al principio: *Zar se i vi prevariste?* (forse siete stati sedotti anche voi?); *eda li zakon naš sudi čovjeku dokle ga ne sasluša?* (la nostra legge condanna ella forse un uomo prima di averlo sentito?).

3. Se l'interrogazione è negativa, si adopra *li* quando si attende una risposta affermativa, in caso diverso vi si sostituisce un'altra delle suaccennate particelle: *Ne vidjel li te ja u vrtu s njim?* (non ti ho io veduto in orto con lui?); - *Zar nevjeruješ da sam ja u otcu i otac u meni?* (non credi ch' io sono nel padre e il padre in me?); *jedali se još nijesi opametio?* (e non hai peranco fatto senno?).

4. La risposta ad una domanda sia affermativa che negativa (oltrechè con *da* o *ne*) si dà anche col ripetere il solo verbo, o se desso sta in un tempo composto, il solo ausiliare: *Možete li piti čašu koju ja pijem? možemo.* (Potete voi bere il calice ch' io bevo? sì lo possiamo); *jesi li prorok? nijesam?* (se' tu il profeta? No); *eda vam što nedostade? ništa* (vi mancò egli nulla? nulla).

Domanda indiretta.

§ 223. Questa viene espressa secondo la mente di colui da cui parte; se cioè egli ritiene quasi certa o assai probabile la cosa, sta all'indicativo, se dubita o teme del contrario va al potenziale: *Pitaše ih, gdje će se roditi Hristos?* (domandò loro dove fosse per nascere il Cristo?); *oni staše tražiti, koji bi bio od njih, koji će to učiniti* (cominciarono a domandare, chi fosse

colui che farebbe una tal cosa?); *zapita ga nebi li mu znao kazati što za deset zlatnih paunica* (lo domandò se sapesse dirgli nulla delle dieci dorate pavonesse).

Osservazione. — L' enclitica *li* non è sempre interrogativa; ma s'adopera altresì:

a) come condizionale: *Dodješ li sa mnom ugodit ćeš mi* (se tu vieni meco mi fai cosa gradita);

b) avversativa: *ako li nemožeš ostani kod kuće* (che se non puoi, resta in casa);

c) esclamativa: *Velik li si, Bože moj!* (quanto sei grande o mio Dio!)

Negazione.

§ 224. Nello slavo, due o più negazioni in una medesima frase, non producono mai l'affermazione, chè anzi negano viemmaggiormente; ed è regola generale, che ogni qualvolta siavi nella proposizione un pronome od avverbio negativo debba anche il verbo prendere la forma negativa (assumendo *ne*), e viceversa, se il verbo fosse negativo anche l'avverbio o pronome diventa negativo: *Nijedan od okolostojećih ne usudi se odgovoriti* (nessuno de' circostanti osò rispondere); *i nedade za sobom ići nikomu* (e non permise che alcuno gli venisse dietro); *metnu ga u grob u kom nitko nebijaše nikad metnut* (lo depose nel sepolcro in cui nessuno mai fu posto).

Si fa eccezione a questa regola quando la frase comincia colla particella *ni* o *niti* (nè): *Ni on sagrieši, ni roditelji njegovi* (nè egli, nè i suoi genitori han peccato).

CAPITOLO VII.

Delle Interjezioni.

Reggimento delle Interjezioni.

§ 225. Le interjezioni, siccome vere voci esclamative, mandano naturalmente al caso vocativo il nome della persona od oggetto a cui si dirigono come: *Evala, ranko moj!* (bravo il mio carino); *Ej dobri, čovječe!* (ehi, buon uomo!)

Oltracciò alcune di esse vengono usate anche con diversi casi, tali sarebbero:

a) Col Genitivo.

Le Interjezioni di meraviglia, di allegrezza e quelle adoprate per accennare che che sia, come: *Evo čovjeka!* (ecco l' uomo!); *Nuti liepih riečî!* (che belle parole!

NOTA 1. Potrebbe talora sottointendersi l' interjezione; il nome però resta del pari al genitivo: *Krasne noći!* (che bella notte!); *Mili Bože, čuda velikoga!* (caro Iddio, che grande meraviglia!)

— 2. Non mancano anche degli esempî col Nominativo: *Evo Car vaš* (ecco il vostro re).

b) Col Dativo.

Trovansi usate le Interjezioni di allegrezza, di minaccia, di imprecazione o di dolore, come: *Blago tebi sestrice* (felice te o sorellina); *Težko meni siroti* (misera me orfanella); *Lele meni!* (aimè); *Jaoh se tebi* (guai a te).

c) Coll' Accusativo.

Adopransi in principalità quelle che servono a prestare o porgere una cosa determinata nella sua totalità: *Na ti knjigu* (eccoti il libro. — Se si offre una parte dell'oggetto, vi si sostituisce il genitivo: *Ako si žedan, eto ti vode* (se sei assetato, eccoti dell'acqua). (§ 156, 1).

SEZIONE TERZA.

Costruzione

(Poredanje riečî).

La Costruzione tratta del modo di disporre le parti componenti una proposizione per ottenerne un dato effetto. Quello che si deve soprattutto avere in mira nel coordinare le parole si è la chiarezza e l'armonia. Duplice distinguesi la disposizione delle voci: l'una dicesi naturale, ed artificiale l'altra.

Costruzione naturale

§ 226. Nella costruzione naturale si osservano le seguenti norme, le quali in parte sono usate anche nell'italiano:

1. Il primo posto occupa il soggetto, cui segue il predicato; se però il predicato è nominale vi si frappone la copula.

2. L'epiteto si prepone al soggetto, e l' apposizione và dopo di esso. Un sostantivo che stà in apposizione potrebbe anche preporsi: *Marija, ustavši onih dana, otidje brzo u gornju zemlju* (Maria, levatasi di que'giorni, andò frettolosamente nel paese superiore).

3. Se il verbo che fa da predicato ha delle voci complementarie, queste lo seguono, e gli stà più vicina quella su cui cade prima l'azione del verbo medesimo: *Pokaza silu rukom svojom, razasu ponosite u mislih srdca njihova* (mostrò la potenza col suo braccio; dissipò i superbi co' pensieri del loro cuore).

4. Il sostantivo che fa da predicato o da oggetto segue il verbo, e per riguardo alle voci, che ne dipendono, si tratta del pari che il soggetto al N. 2.

5. La lingua slava si comporta diversamente dall'italiana nella disposizione di alcune particelle enclitiche, cioè de' pronomi personali abbreviati, del rifiessivo *se* e della forma breve degli ausiliari *sam* e *ću.* Ecco le regole da seguirsi:

a) Tanto il pronome che l'ausiliare, stà immediatamente dopo il soggetto. Se sono due i soggetti, oppure qualche epiteto od apposizione, che accompagna il soggetto stesso, allora si ripone nel mezzo: *I svi se u sbornici napuniše gnjeva* (e tutti quei della sinagoga si riempirono di sdegno); *Otajni su puti Svevišnjega* (occulte sono le vie dell' Altissimo).

b) Se nella proposizione ricorrono contemporaneamente l'ausiliare e due pronomi, allora l'ausiliare occupa il primo posto dopo il soggetto, il personale il secondo, ed il riflessivo *se* il terzo; p. es. *Ja sam ga se nasitio* (io me ne sono saziato); *Ti ćeš ga se nagledati* (tu lo osserverai abbastanza); — e senza il soggetto si dirà: *Nasitio sam ga se*; *nagledat ćeš ga se*.

Si noti però, che la copula *je* (alla terza persona singolare) deve sempre stare all'ultimo posto rispetto ai precedenti: *On ga se je nagledao* (egli lo ha rimirato a sazietà), oppure: *nagledao ga se je.*

c) Nelle proposizioni, che non cominciano col soggetto, queste particelle enclitiche si collocano dopo la prima parola indipendente: *Kad su se tvoji radjali, moji su u kolu igrali* (quando i tuoi nascevano, i miei danzavano).

d) Colle stesse particelle enclitiche non si può cominciare la proposizione; se ne eccettua però l'interrogativa *je-li.*

e) Nelle proposizioni secondarie, che cominciano da una congiunzione, le particelle enclitiche suddette seguono subito dopo d' essa; possono anche separarsi una parte col soggetto, l' altra col predicato, sempre però nell'istesso ordine detto di sopra: *Gdje su i sinovi i kćeri imale se skupiti* (ove dovevano radunarsi i figli e le figlie).

f) Nella proposizione interrogativa (§ 222), per ordinario si colloca al primo posto il verbo al tempo semplice, o l'ausiliare in forma distesa (meno *je)* se il verbo stà in un tempo composto, poi gli tien dietro l'enclitica interrogativa *li*, poi, se ci fosse, il pronome personale ed il riflessivo, seguito da altre determinazioni, ed in fine di tutto il participio del verbo proprio, p. es. *Jesi li se noćas naspavao?* (hai dormito abbastanza questa notte?); *Je li vam se na to razžalilo?* (ve ne siete rammaricato?).

NOTA. Se la domanda vien espressa da altre particelle interrogative, queste stanno al primo posto: *Zar je oko tvoje zlo, što sam ja dobar?* (è egli cattivo il tuo occhio perchè io son buono?).

6. La negativa *ne* ai tempi semplici del verbo si prepone immediatamente ad esso, esclusa qualunque altra particella, sia pure enclitica: *Ne vidjeh ga* (non lo vidi); nei tempi composti si premette all' ausiliare, non già al participio del verbo proprio: *Ne bijah još doznao za to* (peranco non lo avea saputo); *nijesam se još sa svim oporavio* (ancora non mi sono del tutto ristabilito).

—

Costruzione artificiale.

§. 227 Questa specie di Costruzione, che dicesi anche figurata, può variare assaissimo, dipendendo più volte dalla volontà di chi parla o scrive il far precedere quelle dizioni o frasi, le quali pelle prime si generano nel suo pensiero, o che gli pajono di maggior rilevanza. Sotto questo riguardo la lingua slava si presta molto bene, stantechè le sue voci, che hanno la proprietà d'inflettersi per desinenze, si possono disporre in diverse maniere, senza che si pregiudichi alla chiarezza dell'espressione, o se ne travolga il senso. Del rimanente, eccettuati i precetti esposti al § preced. N. 5 e 6, che devono osservarsi anche in questa specie di costruzione, non si possono stabilire altre regole precise del parlare figurato. La lettura dei buoni scrittori sarà il miglior modo di rendenselo famigliare, e di saperlo usare secondo il genio della lingua slava.

APPENDICE.

Scelta di Vocaboli accentati, relativi ai diversi precetti Grammaticali esposti nell' Etimologia.

Osservazione. — Il tema talvolta è posto fra parentesi; oppure separato dalla desinenza mediante una lineetta orizzontale; e dove vi fosse l'a mobile od eufonico, che non appartiene al tema, desso fu contraddistinto con carattere diverso. Non trovandosi alcuno di quest' segni, la parola stessa come stà, deve ritenersi per tema. — Si è dato anche il genitivo di que' nomi che vi hanno un'accento diverso dal nominativo.

SOSTANTIVI.

I. Declinazione. (§ 51-60).

A) Maschili (§ 52, e seg.)

1. Sostantivi in desinenza dura (meno le gutturali e le sibilanti *c*, *z*.)

bìser, gemma, perla.
bȍb, *bòba*, fava.
bôr, *bòra*, pino.
brȁt, fratello.
brâv, ariete.
brȉest, *brièsta*, olmo.
cȁr, imperatore.
crȉep, coccio.
cvȉet, fiore.
čȁs, momento.
čȍpōr, greggia, orda.
čùvār, *čuvara*, custode.
dâr, dono
dâžd, *dȁžda*, pioggia
dȉm, fumo
dȉv, gigante
djȅd, avo
djȅvēr, cognato
dlȁn, palma d. mano.
dôm, *dȍma*, casa paterna
drȕm, *drùma*, strada
dûb, quercia
gȁvrān, corvo
glâs, voce
gospȍdin, signore
gospòdār,*-dàra*, padrone
gôst, ospite
grâd, città
grȁd, tempesta
g(*ê*)*rm*, *g*(è)*rma*, cespuglio
grȍb, *gròba*, sepolcro
grôzd(*grȍzd*,*gròzda*) grappolo
grôm, *gròma*, tuono
gȕštēr, lucertolone
hljȅb, pagnotta
hôd, *hȍda*, cammino
hrâm, *hráma*, tempio
hvât, tesa
járam, giogo
jȁstrēb, avvoltojo
jȁvōr, alloro

---

*) Dinanzi alla semivocale *r*, per supplire l'accento, che dovrebbe starvi al di sopra, si è dovuto premettere fra parentesi un' *e* accentata.

jêd, bile, veleno
jèlen, cervo
kȁmēn, pietra
klâs, spica
kȍkōt, gallo
kòmār, *komára*, zanzara
kȍrēn, radice
krȅmēn, silice
krèvet, letto
k(ȅ)*rst*, *k*(è)*rsta*, battesimo, croce
lakat, (*lȁkat*) braccio, gomito
lân, lino
lȁv, leone
lêd, *lȅda*, ghiaccio
lȅptīr, farfalla
lȉst, foglia, lettera
mȁst, mosto
mêd, *mȅda*, miele
mèdvjed, orso
mîr, pace
mȉrīs, odore
mlîn, molino
môst, *mȍsta*, ponte
náčin, modo
národ, nazione
nôs, *nȍsa*, naso
òbjed, pranzo
ȍdgovōr, risposta
òvan, ariete
pȁs, *psȁ*, cane
pâs, cintura
pàstīr, *pastíra*, pastore
pìr, nozze
plȁmēn, fiamma
plôt, *plȍta* siepe
pòbratim, fratello di scelta
pȍd, (*pòda*), pavimento
pòdrum, cantina sotterranea
pôst, *pȍsta*, digiuno
prȅdjel, regione
prȅdmet, oggetto
pròzor, finestra
p(ȅ)*rst*, dito
p(ȅ)*rstēn*, anello
pùt, *púta*, strada
rȉs, lince
rȍb, schiavo
rûjan, settembre
sábor, dieta
sávjet, consiglio
sîn, figlio
sȉr, cacio
sjȅvēr tramontana
slȍn, elefante
spròvōd esequie
stân, abitazione
stûp, colonna
súsjed, vicino
svȁt, convitato a nozze
svȅkar, suocero
svȉet, mondo
svjȅt, consiglio
šȁv, *švȁ*, cucito
šèćer, zucchero
trûd, *trùda*, fatica
ûm, intelletto
vȅčēr, sera
vjȅtar, vento
vlâs, capello; pelo
v(ȅ)*rt*, orto
zákon, legge
zȁnāt, mestiere
zîd, muro
zûb, dente
zvôn, *zvȍna*, campana
žȉvot, vita

2. Sostantivi nelle sibilanti *c*, *z*.

dólac, vallicella
jâz, abisso
júnac, vitello
klánac, passo stretto
knêz, principe, conte
kòbac, sparviero
kòlac, *kóca* palo
kònac, *kónca*, filo, fine
lánac, catena
lònac, *lónca*, pentola
mjȅsēc, luna, mese
mrȁz, gelo, brinata
m(é)*rtvāc*, *mrtvàca*, un morto
mùdrāc, *mudràca*, un saggio
òbraz, faccia
òtac, padre
pȁlac, *pâlca*, pollice
pīsac, scrittore
pòraz, sconfitta
prásac, majale
prȁtilac, scorta
slièpac, un cieco
stȁrac, un vecchio
stòlac, sedia
strîc, *stríca*, zio paterno
tàkmac, emulatore
tjésnac, *tjesnàca*, passo stretto
tkȁlac, tessitore
t(è)*rgovac*, mercadante
ùdarac, *ùdārca*, percossa
udòvac (*udóvac*) un vedovo
ȕjac *ûjca*, zio materno
vìènac, serto
vȉtēz, cavaliere
vrábac, passero
zêc, lepre
žȁlac, aculeo
žívac, nervo

3. Sostantivi nelle gutturali :

bìljeg, marca; bollo
Bôg, *Bòga*, Iddio
brȉeg, colle
b(ê)rk, mostacchio
čèlik, acciajo
čòvjek, uomo
djâk, studente
dòhodak, rendita
drûg, compagno
dûg, debito
dûh, spirito
dùžnīk, *dužnìkâ*, debitore
grȁh, legume
grȉeh, *grièha*, peccato
jȁūk, gemito
jèzik, lingua
jȕg, scirocco
jùnāk, *junáka*, eroe
**kàlpak*, berretto
klòbūk, *klobúka*, cappello
**kònak*, alloggio
krȕh, pane
k(è)rvnīk, *krvníka*, carnefice
kȕk, *kùka*, anca, picco
lùdjāk, *ludjáka*, uno sciocco
lȕk, aglio
lûk, arco
máčak, gatto
mòmak, garzone
náuk, dottrina
ȍblāk, nube
ȍčūh, patrigno
òdlazak, partenza
òrah, noce
ȍtok, isola
ȍžujak, marzo
p ȁūk, ragno
pétak, venerdì
pètāk, *pet áka*, animale quinquenne
pièsak, sabbia
pjèšāk, *pješáka*, pedone
plȕg, aratro
pòtok, torrente
prâh, polvere
prâznīk, feria
prórok, profeta
prȍsjāk, accattante
pròtīvnīk, avversario
pûk, (*púka*), popolo
pûtnīk, viandante
rázlog, ragione, discernimento
rȍdjāk, parente
rôg, *rȍga*, corno
rúčak, desinare
sâg, tappetto
smȉeh, (*smièha*), riso
snȉeg, neve
**sòkāk*, *sokáka*, contrada
stȉeg, stendardo
stôg, *stòga*, catasta di fieno
strâh, timore
svjèdok, testimonio
tèžāk, *težáka*, agricoltore
trâg, traccia
t(è)rbuh, ventre
t(ê)rg, piazza da mercato
ùmjētnīk, *umjetníka*, artista
ùnuk, nipote diretto
ùzrok, motivo
vȉek, secolo
vòjnīk, *vojníka*, soldato
v(ê)rh *v(è)rha*, vertice, cima
vûk, lupo
znâk, segno
zrâk, aria
zvònīk,*zvoníka*,campanile
žítak,vita,sussistenza

4. Sostantivi in *o* eufonico (=*l*).

čȁvao (*čâvl*), chiodo
dȉo (*dȉel*), parte
kȁo (*kâl*), pantano
kòtao (*kòtl*), caldaja
òrao, *òrō* (*orl*),aquila
pòsao (*posl*), affare
pòstō (*postol*) scarpa
sòkō (*sokȍl*), falcone
stô (*stòl*), mensa
ȕzao (*uzl*), nodo
vâo (*val*), onda
vô (*vòl*), bue
ždrȁo (*ždrâl*), grù.

5. In desinenza molle.

bȉč, flagello
brôj, *brȍja* (*bròja*) numero
bûbanj, tamburo
čȅšalj, pettine
dȁžd (*dàžda*), pioggia
gâj, bosco
ìgrāč (*igráča*) giuocatore
jêž, (*jȅž*) riccio
kljûč, (*kljúča*) chiave
kólāč, *koláča*, ciambella
kȍnj, *kònja*, cavallo
kȍračāj, passo
kòvāč, *kováča*, fabbro

krâj, *kràja*, estremità, fine
krâlj, *králja*, re
krîž, *krìža*, croce
krôj, (*kröj*, *kròja*) taglio (di vestito)
k(*ĕ*)*rš*, *k*(*è*)*rša*, luogo sassoso
kúkolj, zizzania
lîpanj, giugno
lùpež, ladro
mäč, *màča*, spada
mètulj, *met úlja*, farfalla
mlâdīć, *mladìća*, giovine
mûž, marito, personaggio
nàručāj, amplesso
nôž, *nóža*, coltello
òganj, fuoco
pânj, *pánja*, ceppo
pòkōj, *pòkoja*, riposo
pòlōj, *pòloja* bassura di terreno
pòvōj, *pòvoja*, fascia da bambini
prìjatelj, amico
ptìć, pulcino
ràžanj, spiedo
róditelj, genitore
sìečanj, gennaio
slàvūj, *slavúja*, usignuolo
spûž, (*spúža*), chiocciola
s(*ê*)*rpanj*, luglio
sūžanj, schiavo
svîbanj, maggio
tëčāj, corso
travanj, aprile
ùčitelj, maestro
ügalj, brace
vàpaj, clamore
zävičāj, patria
zmâj, *zmàja*, drago
ž(*ê*)*rvanj*, pietra molare
žûlj, (*žúlja*), callo.

6. Nomi comuni in *o* non eufonico.

báb-o }
ćáćk-o } padre
ćóro, un guercio
čós-o, un barbuccino
dûnd-o, zio
kljáj-o, uno storpio
pêntal-o, tartassa
rùmenk-o, bue rossiccio
vójn-o, marito
zèlēnk-o, cavallo leardo.

7. Nomi comuni colla desinenza *in*.

b(*ĕ*)*rdjanin*, un colligiano
domàćin, persona di casa
dvòranin, cortigiano
gràdjanin, cittadino
k(*é*)*ršćanin*, un cristiano
kùćanin, persona di casa
mjëštanin, persona di luogo
òtočanin, un' isolano
sèljanin, abitante di villa
tùdjin, forestiero
vàrošanin, borghigiano

—

B) Neutri
(*§ 57 e seg.*)

a) Di desinenza dura.

blâg-o, tesoro, facoltà
blät-o, fango
bräšn-o, farina
b(*ĕ*)*rd-o*, colle
cârstv-o, impero
čëd-o, bambino
čel-o, fronte
djël-o, lavoro, opera
gniézd-o, nido
g(*ĕ*)*rl-o*, gola
jèdr-o, vela
jëzer-o, lago
jùnāčtv-o, eroismo
jütro, mattina; jugero
kòljen-o, ginocchio
kölo ruota, ridda
köpn-o, continente
kòrit-o, truogo
kríl-o, seno
ljët-o, estate
mäsl-o, butirro
mês-o, carne
mjëst-o, luogo
näd-o, acciajo
nëb-o cielo
oglèdal-o, specchio
ök-o, occhio (pl. *oči*)
ölov-o piombo
pèr-o, penna
platn-o, tela
plüt-o, sughero
pokrìval-o, coperta
potómstv-o, discendenza
prävo, diritto
prös-o miglio
rûg-o, oggetto di ludibrio

rùh-o, abbigliamento
rún-o, vello
sèl-o, villaggio
sìen-o, fieno
stábl-o albero
stàd-o, greggia
stàkl-o, vetro
tìel-o, corpo
vèsl-o, remo
vín-o, vino
vrèl-o, sorgente
zlât-o, oro
z(è)rcal-o, specchio
z(è)rn-o, grano
zvòn-o, campana
ždrièl-o, fauci; passo stretto
žèljez-o, ferro
žèzl-o, scettro
žìt-o, biada.

b) Di desinenza molle.

cvìeć-e, i fiori
dvòrišt-e, cortile
gòdišt-e, anno
grôblj-e, cimitero
gvôždj-e, ferro
jáj-e, uovo
kàmēnj-e, i sassi
líc-e, faccia
mnjēnj-e, parere
môr-e, e *mòr-e*, mare
òblīčj-e, aspetto
òrūžj-e, le armi
plèć-e, spalla
pòlj-e, campo
pòvrć-e, le ortaglie
prèmaljeć-e, } prima-
pròljeć-e, } vera.
s(è)rdc-e, cuore
sûnc-e, sole
ûlj-e, olio
vesélj-e, allegrezza
vòć-e, (*vòće*) frutto
zêlj-e, verdura
zèmljišt-e, terreno.

c) Col tema finito in *n*:

(§ 57, *1*).

brème (-*n*), peso, soma
ìme (-*n*), nome
plème (-*n*), schiatta
ràme (-*n*), spalla
sljème (-*n*), comignolo
sjème (-*n*), seme
tjème (-*n*), vertice del capo
vìme (-*n*), mammella
vrième (*vrèmen*), tempo.

d) Col tema finito in *t*.

(§ 57 *2*).

bùre (-*t*), botte
čeljáde (-*t*), persona
**dèbe* (-*t*), vaso da miele
dìete (*djètet*), fanciullo
**dùgme* (-*t*), bottone
**gòndže* (-*t*), gemma di rosa
gòvedče (-*t*), armento
gùšče (-*t*), papero
jàgnje (-*t*), agnello
jàre (-*t*), capretto
júne (-*t*), vitello
kljúse (-*t*), giumento
kòzle (-*t*), capretto
k(è)*rmće*(-*t*), porcello
màgare (-*t*), asino
mòmče (-*t*), garzone
pàtče (-*t*), anitrino
pìle (-*t*), pulcino
prâse (-*t*), suino
pùle (-*t*), asinello
svínjče (-*t*), porcello
šténe (-*t*), cagnolino
**táne* (-*t*), palla da schioppo
tèle (-*t*), vitello
vìžle (-*t*), bracco
zvière (-*t*), animale
ždrìebe, (*ždrèbet*) puledro
živ ínče (*t*), animale

—

II. Declinazione (§ *61-66*).

1. Sostantivi maschili.

gàzd-a, padrone di casa
gùs-a, corsaro
îzdajic-a, un traditore
kòlovodj-a, capoballo; capopartito
mladòženj-a, sposo novello
skoróteč-a, corriere
slúg-a (m. e fem.) servo
starjèšin-a, vegliardo
šûr-a, cognato
vèljać-a, febbrajo
vlàdik-a, vescovo

2. Sostantivi feminili.

**avlij-a*, cortile
bàb-a, ava
bàčv-a, botte
bèsjed-a, parola; sermone
bèzposlic-a, ozio
bjèčv-a, calza
brád-a, barba

brı̏tv-a, rasojo
bŭkv-a, faggio
cằric-a, imperatrice
cèst-a, strada
c(ê)rkv -a, chiesa
čằš-a, tazza
čȅt-a, truppa
**čı̏zm-a*, stivale
dànic-a, stella mattutina
dàsk-a, tavola
dèsnic-a,mano destra
dìk-a, decoro
divòt-a, bellezza mirabile
djév-a, vergine
djèvōjk-a, fanciulla
dòlin-a, vallata
dòmovin-a, patria
drằg-a, valle
drùžb-a, compagnia
dùbrav-a, selva
gláv-a, testa
gȍdin-a, anno
gòr-a, monte
grána, ramo
grànić-a, confine
g(è)rlic-a, tortora
gŭsk-a, oca
hrán-a, alimento
h(è)rdj-a, ruggine
ı̏skr-a, scintilla
ı̏stin-a, verità
jằm-a, fossa
jàrug-a, fossato
jêtr-a, fegato
júh-a, brodo
kằplj-a, goccia
**kȅs-a*, borsellino
kı̏š-a, pioggia
klêtv-a, maledizione
klìsur-a, roccia
knjı̏g-a, libro
kȍr-a, corteccia
kòs-a, falce, treccia
kòšulj-a, camicia
kòšut-a, cerva
kóz-a, capra
kȍž-a, pelle
králjic-a, regina
krìvic-a, colpa
k(é)rm-a, foraggio
krúglj-a, palla
krŭn-a, corona
krúp-a, grandine
krŭšk-a, pero
kŭć-a, casa
kŭg-a, peste
kŭkavic-a, cuculo
lằstavic-a, rondine
lisic-a, volpe
lìvad-a, prato
ljŭbic-a, viola
lúk-a, porto; prato
màgl-a, nebbia
mâjk-a, madre
mètl-a, scopa
mòlitv-a, preghiera
mrȅž-a, rete
mùh-a, mosca
múk-a, farina
mŭk-a, passione
múnj-a, folgore
nád-a, speranza
nágrad-a, compenso
náredb-a, ordinanza
nèsreć-a, infortunio
nèvjest-a, sposa novella; cognata
nizìn-a, bassura
nòg-a, piede
òkolic-a, circondario
óvc-a, pecora
pčȅl-a, ape
pèćin-a, spelonca
pjȅn-a, spuma
pjȅsm-a, canzone
planìn-a, montagna
pȍbjed-a, vittoria
pògrješk-a, sbaglio
polòvic-a, metà
pòsestrim-a, sorella di scelta
pòstelj-a, letto
pȍtreb-a, bisogno
prâvd-a giustizia
prílik-a, immagine
pùstīnj-a, deserto
pŭšk-a, schioppo
rádnj-a, lavoro
rằn-a, ferita, piaga
ravnìc-a, pianura
ràzlik-a, differenza
(è)rdj-a, ruggine
rı̏b-a, pesce
rièk-a, fiume
ròs-a, rugiada
rúd-a, miniera
rúk-a, mano
sằblj-a, spada
sbìrk-a, collezione
sèstr-a, sorella
sı̏l-a, forza
siròt-a, orfanella
slán-a, brina
slằv-a, gloria
slı̏k-a, immagine
smȍkv-a, fico
snág-a, vigore
snàh-a, nuora; cognata
**sȍb-a* stanza,
sramòt-a, vergogna
srȅć-a, fortuna
stòp-a, piede (misura), vestigio
strièl-a, freccia
sŭknj-a, vestaglia
sùz-a, lagrima
svièć-a, lume
sv(ȅ)rh-a, fine
šı̏b-a, verga
škȍd-a, } danno
štȅt-a, } danno
šŭm-a, bosco

tàmnic-a, carcere
tét-a, zia materna
tráv-a, erba
trȅšnj-a, ciliegia
túg-a, afflizione
ȕlic-a, contrada
ȕtjeh-a, consolazione
ȕtrob-a, utero
vȁtr-a, fuoco
vèčer-a, cena
vȅdj-a, palpebra
vèljač-a, febbraio
vjȅr-a, fede
víl-a, musa; ninfa
visìn-a, altezza
vlád-a, governo
vlȁg-a, umidità
vòd-a, acqua
vodènic-a, molino ad acqua
vójsk-a, esercito
vȍlj-a, volontà
v(é)rb-a, salice
vȕn-a, lana
zàbav-a, occupazione
zàdać-a cómpito, tema
zàdušbin-a, limosina
zèmlj-a, terra
zìbk-a, culla
zím-a, freddo: inverno
zjȅnic-a, pupilla
zòr-a, aurora
zvièzd-a, stella
žêdj-a, (*žédja*) sete
žèn-a, donna; moglie
žènitb-a, matrimonio
žȅtv-a, mietitura
žȉc-a, filo di ferro
žlȉč-a, cucchiajo.

3. Sostantivi femminili usati al solo plurale.

(*§ 65, 2*)

bìsag-e, bisacce
bòginj-e, vajuolo
gȁć-e, brache
grȁblj-e, rastrello
gȕslic-e, violino
ȉkr-e, crusca
klȁd-e, ceppi
krmìn-e, pranzo funebre
ljȅstv-e, scala a mano
**màkaz-e*, forbici.
mèkin-e, semola
mješnic-e, otricello
nálun-e, trampoli
nȍvin-e, giornale di novità
nôžic-e, forbici
òrgulj-e, organo
ȍspic-e, vajuolo spurio
ȍstv-e, fiòcina
pȅćm-e, graticola
pòklad-e, carnovale
pȍsij-e, crusca
rȁčv-e, forcone
rôjt-e, trina
sȁon-e, slitta
sâp-e, spalle di animali
sȅlin-e, rottami di case
snòvač-e, orditojo
sȍlin-e, saline
starètin-e, vecchiumi
škȁr-e, forbici
štȕl-e, trampoli
tàljig-e, baroccio
tòplic-e, terme
trȁlj-e, barella
trȉn-e, tritumi di fieno
trònog-e, treppiè
vȉl-e, forcone
vȉlic-e, forchetta
zàdušnic-e, esequie
žvȁl-e, morsiera

—

III. Declinazione.

(*§ 67-73*).

a) Nomi di oggetti singoli.

bòjāzan, timore
bôl, *bȍli*, dolore
b(ê)rv, travicello
cȉev, cannello, tubo
čȅljūst, mascella
čȅtv(ē)rt, quarta parte
ćȗd, indole
ćȗt, *senso*
dôl, vallata
glâd, fame
gȍlēt, bricca
grȗd, petto, sterno
hâr, grazia
hladnòkrvnost, pacatezza
hrìd, roccia
ȉzpovied, } confessione
ȉzpoviest, }
jȅsēn, autunno
kâp, goccia
klȉet, capanna
kôb, presagio
kôp, zappatura
kȍrīst, utilità
kȍstriet, pelo caprino
k(ê)rv, *k(è)rvi* sangue
kùpelj, bagno
lâz, *callaja*
lâž, *lȁži*, menzogna
ljúbav, amore
ljȗt, luogo rupestre
lȗč, luce
mâst, grascia, unguento

mîsal, pensiero
mládež, gioventù
mlȁdōst, giovinezza
mnôž, moltitudine
môć, *mȍći*, potenza
nápovied, pubblicazione.
nárav, natura
nȅmān, spettro
nȉt, filo, refe
nôć, *nȍći*, notte
obítelj, famiglia
ò*holōs*t, ò*holosti*, superbia
ôs, ȍ*si*, asse
pȁmēt, mente, memoria
pȁprāt, felce.
pȅčāl, (*péčal*) afflizione
pêć, *pȅći*, forno
pêd, spanna
pȅst, (*pêst*) pugno
pjȅsan, cantico
plâv, naviglio
plȉesan, muffa
pȍgibel, pericolo
pȍviest, storia
pròpovied, predica
pȕstōš (*pústoš*) deserto
pȕt, carne umana
rȁdōst,*rȁdosti*,letizia
rȁl, jugero
rȁt, guerra
râž, *rȁži*, segala
rȉeč, parola
rȕkovēt, brancata
sȁblāzan, scandalo
sk(ê)*rb*, cura
sm(ȅ)*rt*, morte
sô (*sôl*), *sȍli*, sale
stárež, vecchiume
stȁrōst, vecchiaja
strâst, passione
st(ȅ)*rn*, stoppia
st(ê)*rv*, carogna
stȕdēn, freddo
stvȁr, cosa
sv(ȅ)*rž*, ramo
t(ê)*rst*, canna
**várоš*, borgo
vlȁt, culmo
v(ȅ)*rlēt*, balza
zȁbit, } obblio
zȁborāv, } obblio
zȁnovēt, seccatura
zȁpovied, comando
zȅlēn, verzura
zlêd, malore
zôb, *zȍbi*, avena
zvȉer, fiera
žȁlōst, tristezza
ždrȉeb, sorte
žȕč, *žȕči*, fiele.

b) Nomi collettivi. (§ 72).

blȉznād, i gemelli
čȅljād, persone di casa
gȕščād, le oche
jȁgnjād, gli agnellini
jȁrād, i capretti
kȍnjād, i cavalli
mȍmčād, giovinaglia
pȉlād, i pulcini
prȁsād, i porci
sȉromāš, la poveraglia
sȉročād, gli orfani
svȍjād, il parentado
štȅnād, i cagnolini
tȅlād, i vitelli
ȕbožād, poveraglia
ȕnučād, i nipoti
vȉžlād, i bracchi
zvjȅrād, le fiere
ždrȅbād, i puledri.

—

AGGETTIVI.

(§ 74—79).

1) Di desinenza dura.

bȉel, *bièla* - *o*, bianco
bògat ricco
bûjan, rigoglioso
cȉo, *cièlo*, intiero
c(ê)*rn*, *crna*, *o*, nero
c(è)*rven*, *crvèna*, *o*, rosso
čȕdnovāt, mirabile
čv(è)*rst*, *čv*(è)*rsta*, *o*, gagliardo
dȍbar, *dòbra*, *o*, buono
drâg, *drága*, *o*, caro
dȕbok, *dubòka*, profondo
dȕg, (*dȕga*, *o*) lungo
gládan, affamato
glasòvit, famoso
glûh, *glúha*, *o*, sordo
gȍl, (*gô*,) *gòla*, *o*, nudo
grôzan, orribile
gûst, *gústa*, *o*, denso
hládan,(*hlâdan*),fresco, freddo
ȉskren, sincero
ȉstinit, verace
jȁdan, vsenturato
jâk, *jáka*, *o*, forte
jȅftín, a buon prezzo

kàsan, tardo
krátak, corto
krȍtak, mansueto
k(ȅ)ršan, pietroso
k(ȅ)rvāv, insanguinato
lȁk, leggero
làkom, avaro
lȉep, *lièpa*, *o*, bello
ljût, *ljúta*, *o*, acerbo, acido
lûd, *lúda*, *o*, sciocco
màhnit, pazzo
màlen, *malèna*, piccolo
màrljiv, diligente
milòglasan, armonioso
mȉlostiv, pietoso
mȉo, *(mȉl)*, diletto
míran, pacifico
mlâd, *mláda*, *o*, giovine
mȍkar, (*mòkra*,) bagnato
múdar, saggio
òbičan, solito
òbilan, abbondante
ȍblāčan, nuvoloso
ȍpāk malvagio
ȍprēzan, accorto
pȁmetan, giudizioso
pijan, briaco
plȁh, impetuoso
plȅmenit, nobile
pòmnjiv, attento
pònosit, altiero
pȍslūšan, obbediente
pȍšten, *poštèna*, *o* onorato
príličan, somigliante
pûst, *pústa*, *o*, derelitto, deserto
rázličit, diverso
siròmah, povero
sȉrov, crudo
sȉt, satollo
sȉtan, minuto
skrȍvit, occulto
skûp, caro (di prezzo)
slȁb, debole
slȉčan, somigliante
smȉo (*smjȅl*), ardito
sprâvan, disposto
s(è)rdit, iracondo
srȅtan, fortunato
stâlan, stabile
sûh, *súha*, secco
šaròvit, dissimulato
škòdljiv, dannoso
táman, tenebroso
tȁnak, (*tànkī*) sottile
téžak,(*tȅžak*,*tèška*,*o*) pesante
tȍpao, (=*l*), caldo
trièzan, (*trȉeznī*) sobrio
trȍm, inerte
tûžan, (*túžna*, *o*) afflitto
tv(ê)rd, *tv(é)rda*, *o*, duro
ȕzak, (*ùzkī*) stretto
vȅseo, (-*l*), allegro
vìsok, *visòka*, *o*, alto
vjȅran, fedele
vjȅšt, abile
zȁo (*zl*), cattivo
zèlen, *zelèna*,*o*, verde
žȁlostan, afflitto
žȉv, *žȉva*, *o*, vivo.

2. Di desinenza molle.

lȍš, cattivo
rîdj, *rídja*, fulvo
smȅdj, abbronzito
vrûć, *vrúća*, *e*, caldo.

—

3. Que' che difettano della forma determinata).

a) Di desinenza dura:

bòžićnī, di Natale
glàvnī, principale
k(ȅ)rstnī, di battesimo
kȕćnī, di casa
ljȅtnī, estivo
nòćnī, notturno
pétnī, di calcagno
rȕčnī, manuale
sjȅvērnī, settentrionale
tâjnī, segreto
vrâtnī, del collo
zîmnī, invernale
zúbnī, dentale
žȉtnī, da grano.

b) Di desinenza molle:

bȍžjī, divino
čovjèčjī, umano
gòvedjī, bovino
kȍzjī, caprino
krȁvjī, di vacca
mȁčjī, di gatta
mȉšjī, sorcino
òvčji, pecorino
pȁsjī, canino
ptȉčjī, di uccello
volujī, bovino
bȁdnjī, della vigilia di Natale
dànašnjī, odierno
gȍdišnjī, annuo
ljȅtošnjī, di questo estate
noćnjī, notturno

òndješnjī, di quel luogo
òvdješnji, di questo luogo
sàdašnjī, di adesso
svàgdanjī, quotidiano
tàdanjī, di allora
tàmošnjī, di codesto luogo
(e tutti i comparativi).

VERBI SEMPLICI.

NOTA. La lettera *p*, contrassegna i verbi perfettivi; tutti gli altri sono imperfettivi.

I. Classe.

(*§ 94-99*).

1. Ordine.

a) Inf. **sti**.

bòsti, ***bòd-em***, pugnere
c(é)rp-sti, ***c(é)rp-em***, attignere
cvàsti, ***cvat-em***, fiorire
djèsti, ***djèd-em*** e ***djèn-em***, ammucchiare
dúb-sti, ***dúb-em***, scavare
gnjésti, ***gnjét-em***, calcare
grèb-sti, ***grèb-em***, graffiare
grìsti, ***gríz-em***, mordere
jèsti, ***jèd-em***, mangiare
klàsti, ***klád-em*** (p), collocare
kràsti, ***krád-em***, rubare
-ljesti, ***-ljez-em***, (nei composti)
mèsti, ***mèt-em***, scopare
mésti, ***mét-em***, mescolare
mùsti, ***múz-em***, mungere
-nesti, ***nes-em***, (nei comp.)
pàsti, ***pás-em***, pascolare
pàsti, ***pád-em*** (p), cadere
plèsti, ***plèt-em***, intrecciare
prèsti, ***préd-em***, filare
rásti, ***rást-em*** } crescere
résti, ***rést-em***, } crescere
sjèsti, ***sjèd-em*** (p), sedere
srèsti, ***srèt-em*** (p), scontrare
trés-ti, ***trés-em***, scuotere
-vesti, ***ved-em***, (nei composti)
-vesti, ***vez-em***, (nei composti)
vésti, ***véz-em***, ricamare
zéb-sti, ***zéb-em***, raffreddarsi
žív-sti, ***žív-em***, vivere.

b) Inf. in **ći**.

-bjeći (*bjeg*), *bjegn-em** (nei composti)
-breći (*brek*), *brekn-em** (nei composti)
c(è)rći (*crk*), *c(è)rkn-em** (p), schiattire
dići (*dig*), *dign-em** (p), alzarsi
klèći (*klek*), *klèkn-em** (p), inginocchiarsi
klìći (*klik*), *klìkn-em** (p), esclamare
lèći (*leg*), *lèž-em* e *lègn-em* (p), coricarsi
léći (*leg*), *léž-em*, covare
màći (*mak*), *màkn-em** (p), smuovere.
mòći (*mog*), *mòž-em* e *mòr-em*, potere
nìći (*nik*) *nìkn-em** (p), germogliare
péći (*pek*), *peč-em*, arrostire
pùći (*puk*), *pùkn-em** (p), scoppiare.
rèći (*rek*), *rèč-em*, *rèkn-em* (p), dire
sjèći (*sjek*), *sieč-em*, tagliare

NOTA. I verbi contrassegnati coll'asterisco (*) hanno il tema del presente conforme alla II Cl.

-seći (seg), sež-em, segn-em (ne'composti)
stȉći (stȉg), stȉž-em, stȉgn-em (p), raggiungere
strȉći (strig), striž-em, tagliare con forbici
*tȁći (tak), tȁkn-em** (p), toccare
tèći (tek), tèč-em, correre
tùći (tuk), túč-em, battere
v(ȅ)rći) (vrg), v(ȅ)rž-em (p), gettare
-vići, (vik), nei composti*)
vùći (vuk), vuč-em, trascinare
žéći (žèg), žèž-em, bruciare.

2. Ordine.

bdjȅ-ti, bdȉ-j-ēm, vegliare
bȉ-ti, bȉ-j-ēm, percuotere
brȉ-ti brȉ-j-ēm, radere
čȕ-ti, ču-j-ēm, udire
dâ-ti, dâ-m (p), dare
drié-ti, dr-em e dȅr-em, scorticare
krȉ-ti krȉ-j-em, nascondere
mnjȅ-ti, mnȉ-j-em e mnîm, opinare
mriè-ti, mr-êm, morire
pȉ-ti, pȉ-j-em, bevere
sjȁ-ti, sjâ-m e sjȁ-j-em, splendere
smjȅ-ti, smȉ-j-em, osare
snȉ-ti, snî-m, sognare
-spje-ti, spi-j-em (nei composti)
šȉ-ti, si-j-em, cucire
štȉ-ti, štȉ-j-em, leggere
tkȁ-ti, tkâm, tčêm e tkêm, tessere
t(ȅ)r-ti, tr-êm e tȁr-em, tritare
zjȁ-ti, zjâ-m, musare
znȁ-ti, znâ-m, sapere
zriè-ti, zr-êm e zrîm, maturare
ždriè-ti, ždr-êm e ždȅr-em, mangiare avidamente
žnjȅ-ti, žnj-êm e žȁnj-em, mietere.

3. Ordine.

(I verbi che vi appartengono stanno già registrati al § 104).

II. Classe.

(§ *106*).

bȁdnu-ti bȁdn-em (p), pungere
brȉnu-ti se, brȉn-em se, curarsi
bȕbnu-ti, bȕbn-ēm (p), percuotere.
búknu-ti, bûkn-em (p), scoppiare
c(ȅ)rknu-ti, c(ȅ)rkn-em* (p), schiattire
dȁhnu-ti, dȁhn-em (p), respirare
*dȉgnu-ti, * dȉgn-em* (p), levare
dírnu-ti, dirn-em (p), toccare
gȁnu-ti, gȁn-em (p), commuovere
-gasnu-ti, gasn-em(ne'comp.)
gȉnu-ti (gib) ,gȉn-em perire
gránu-ti, grȁn-em(p),sorgere (del sole)
grȅznu-ti (grez), grȅzn-em (p), affondarsi
g(è)rnu-ti (grt), g(è)rn-em (*p*), ammassare
kíhnu-ti, kîhn-em (p) starnutare
-kinu-ti (kid), kin-em (nei composti).

NOTA. I verbi contrassegnati coll'asterisco (*), possono avere alcuni tempi, giusta la I classe.

kìsnu-ti (*kis*), *kìsn-em* (p), inacidire
kleknuti,* *klekn-em*, inginocchiarsi
*klìknu-ti** *klìkn-em* (p), esclamare
krénu-ti (*kret*) *krên-em* (p), muovere
kríknu-ti, *krîkn-em* (p), esclamare
-*krsnu-ti* (*krs*), *krsnem* (nei composti).
kŭcnu-ti, *kŭcn-em* (p), picchiare
lègnu-ti,* *lègn-em* (p), coricarsi
màknu-ti,*) *măkn-em* (p), muovere
m*ètnu-ti*, *mĕtn-em* (p), porre
m(ë)*rznu-ti* (*mrz*), *m*(ë)*rzn-em*, raffreddarsi
*niknu-ti**, *nikn-em*, germogliare
plànu-ti, *plăn-em* (p), infiammarsi
pòčinu-ti, *pòčin-em* (p), riposare
prìgnu-ti, *prĭgn-em* (p), piegare
p(ë)*rsnu-ti* (*prsk*), *p*(ë)*rsn-em* (p) scoppiare
*pŭknu-ti** *pŭkn-em* (p), scoppiare
-*puznu-ti* (*puz*), *puzn-em* (nei composti).
rìnu-ti, *rìn-em* (p), spingere
-*segnu-ti* (*seg*), *segnem* (nei composti)
*stìgnu-ti** *stĭgn-em* (p), raggiungere
*tàknu-ti** *tăkn-em* (p), toccare
tìsnu-ti (*tisk*), *tìsn-em* (p), premere
tònu-ti, *tŏn-em*, affondare
t(ë)*rgnu-ti* (*trg*), *t*(ë)*rgn-em* (p), strappare
t(ë)*rnu-ti*, *t*(ë)*rn-em* (p), smorzare
tŭrnu-ti, *tŭrn-em* (p), spingere
vèhnu-ti, *vèhn-em*, appassire
víknu-ti (*vik*), *vîkn-em* (p), gridare
(*viknuti se**, *vikn-em se* (nei composti.

III. Classe.

(*§§ 107-109*).

1. Ordine:

ugòvje-ti, *ugovi-j-em*, immagrire
ùmje-ti, *ùmi-j-em*, sapere.

2. Ordine:

bièlje-ti, *bieli-m*, biancheggiare
bièsnje-ti, *biesni-m*, infuriare
bòlje-ti, *boli-m*, provar dolore
bùktje-ti, *bukti-m*, avvampare
crvènje-ti se, *crveni-m se*, rosseggiare
c(*é*)*rnje-ti se*, *c*(*e*)*rni-m se*, nereggiare
cvílje-ti, *cvili-m*, gemere
ćútje(*ti*, *ćuti-m*, sentire; tacere
-*gladnje-ti*, *gladni-m*, (nei composti)
gòrje-ti, *gori-m*, bruciare
g(è)*rmje-ti*, *g*(è)*rmi*, tuonare
hìtje-ti, *hiti-m*, affrettare
hlàdnje-ti, *hladni-m*, raffreddare
kípje-ti, *kipi-m*, traboccare
kòpnje-ti, *kopni-m*, sciogliersi (di neve)
lètje-ti, *leti-m*, volare
odòlje-ti, *odoli-m*, resistere

plàmtje-ti, *plamti-m*, avvampare
rúdje-ti, *rudi-m*, rosseggiare
sìdje-ti, *sjèdi-m*, sedere
sm(é)rdje-ti, *sm(é)rdi-m*,puzzare
sv(é)rbje-ti, *sv(é)rbi*, sentir prurito
šútje-ti, *šuti-m*, tacere
tréptje-ti, *trepti-m*, tremolare
t(é)rpje-ti, *t(è)rpi-m*, soffrire
vȉdje-ti, *vidi-m*, vedere
vȉsje-ti, *visi-m*, pendere
vòlje-ti, *vȍli-m*,voler piuttosto
v(é)rtjeti, *v(è)rti-m*, volgere
v(è)rvjeti, *v(è)rvi-m*, formicolare
žèdnje-ti, *žedni-m*, aver sete
žèlje-ti, *želje-m*, desiderare
žívje-ti, *živi-m*, vivere
žūtje-ti, *žuti-m*, ingiallire.

IV. Classe.

(*§ 110*)

báci-ti, *bâci-m*, (p), gettare
bòravi-ti, *bòravi-m*, dimorare
bròji-ti, *broji-m*, numerare
čini-ti, *čini-m*, fare
govòri-ti, *govorim*, parlare
hòdi-ti, *hȍdi-m*, camminare
hváli-ti, *hvâli-m*, lodare
jávi-ti, *jâvi-m*(p), annunziare
kòri-ti, *kori-m*, rimproverare
k(è)rsti-ti, *k(è)rsti-m*, battezzare
kúpi-ti, *kûpi-m* (p),comperare
kȕpi-ti, *kȕpi-m*, raccogliere
mòli-ti, *mȍli-m*, pregare
nòsi-ti, *nȍsi-m*, portare
plòvi-ti, *plovi-m*, navigare
pùsti-ti, *pȕsti-m*(p) lasciare
rádi-ti, *râdi-m*, lavorare
ròdi-ti se, *rȍdi-m se* (p), nascere
ùči-ti, *uči-m*, insegnare
vòdi-ti, *vȍdi-m*, condurre
žàli-ti, *žali-m*, compiangere.

V. Classe.

(*§ 111—114*)

1. Ordine

bìra-ti, *bîra-m*, scegliere
bíva-ti, *biva-m*, essere
cjelȉva-ti, *cjeliva-m*, baciare
čȅka-ti, *čeka-m*, aspettare
čìta-ti, *čita-m*, leggere
čúva-ti, *čuva-m*, custodire
daríva-ti *dariva-m*, donare
djȅla-ti *djela-m*, lavorare
glèda-ti, *gleda-m*, guardare
ìgra-ti se *ȉgra-m se*, giuocare
íma-ti, *íma-m*, avere
klȁnja-ti, *klanjā-m*, inchinarsi
kòpa-ti, *kopa-m*, zappare
koràca-ti, *koraca-m*, far passi
kȕca-ti, *kuca-m*, picchiare
kȕša-ti, *kuša-m*, assaggiare
pìta-ti, *pîta-m* domandare
pȉta-ti, *pȉta-m*, nutrire
pjȅva-ti, *pjȅva-m*, cantare
plȉva-ti, *pliva-m*, nuotare
prúža-ti, *prûža-m*, porgere
pȕca-ti, *puca-m*, screpolare, scoppiare
pȕšta-ti, *pušta-m*, lasciare,
slȉša-ti, *slȉša-m*, ascoltare
sníva-ti, *sniva-m*, sognare
trȅba-ti, *treba-m*, abbisognare
vrȁća-ti, *vraća-m*, restituire
zieva-ti, *zieva-m*, sbadigliare.

2. Ordine (§ *112*)

bȁja-ti, *baj-em*, affattucchiare
blebèta-ti, *blèbeć-em*, blatterare
brȉjati, *brȉj-em*, radare
čȅša-ti, *čȅš-em*, pettinare
dèra-ti, *dȅr-em*, scorticare
dísa-ti, *dîš-em*, respirare

dìza-ti, *dìž-em*, levare
*d(*è*)rhta-ti*, *d(*è*)rhć-em*, tremare
glòda-ti, *glòdj-em*, rosecchiare
häja-ti, *haj*-em, curarsi
íska-ti, *išt-em*, cercare
jăha-ti, *jăš-em*, cavalcare
kăja-ti se, *kaj-em se*, pentirsi
kăpa-ti, *kaplj-em*, gocciolare
káza-ti, *kâž-em*, mostrare; raccontare
kréta-ti, *krêć-em*, smuovere
lăga-ti, *lăž-em*, mentire
lăj*a-ti*, *laj-em*, abbajare
líza-ti, *lîž-em*, leccare
lòka-ti, *lŏč-em*, tracannare
máha-ti, *mâš-em*, vibrare
-maga-ti, *-maž-em*, (nei composti)
măza-ti, *măž-em*, ungere
mirìsa-ti, *míriš-em*, odorare
nìca-ti, *nìč-em*, germogliare
ò*ra-ti*, ŏ*r-em*, arare
păsa-ti, *păš-em*, cingere
písa-ti, *pîš-em*, scrivere
plăka-ti, *plăč-em*, piangere
pláka-ti, *plâč-em*, sciacquare
plèsa-ti, *pleš-em*, danzare
pòja-ti, *poj-em*, cantare.
psòva-ti psŭj-ēm, imprecare
rèza-ti, *rež-em*, tagliare
sìja-ti, *sij-em*. seminare
skáka-ti, *skâč-em*, saltare
stènja-ti, *stènj-em*, gemere
stìza-ti, *stiž-em*, raggiungere
šàpta-ti, *šăpć-em*, bisbigliare
tíca-ti, *tîč-em*, toccare
trăja-ti, *traj-em*, durare
véza-ti, *vêž-em*, legare
víka-ti, *vîč-em*, gridare
zòba-ti, *zŏblj-em*, beccolare
ždèra-ti, *ždèr-em*, mangiare con avidità.
žváka-ti, *žvâč-em*, masticare

Possono appartenere al 1. oppure al 2. Ordine (§ 113):

dáva-ti, *dâva-m* e *dâj-em*, dare
díha-ti, *am* e *dîš-em*, respirare
drièma-ti, *am* e *drìemlj-em*, sonnecchiare
gíba-ti, *am* e *gîblj-em*, piegare; muovere
kupa-ti, *am* e *kûplj-em*, bagnare
-laga-ti, *am* e *-laž-em* (nei composti)
pljèska-ti, *am* e *plješt-em*, applaudire
púha-ti, *am* e *pûš-em*, soffiare
(è)*rva-ti se*, *am* ed (è)*rv-em se*, lottare
sìpa-ti, *am* e *siplj-em*, versare
sìsa-ti, *am* e *siš-em*, suggere
skíta-ti se, *am* e *skîć-em se*, girovagare
šéta-ti se, *am* e *šêć-em se*, passeggiare
šm(é)rka-ti, *am* e *šm(ê)rč-em*, fiutare (tabacco)
štípa-ti, *am*, e *štîplj-em*, pizzicare
vriska-ti, *am*, e *vrišt-em*, gridare
zída-ti, *am* e *zîdj-em*, fabbricare
žiga-ti, *am* e *žîž-em*, pungere (ai fianchi).

3. Ordine (*§ 114*).

bjèža-ti, *bježi-m*, fuggire
bléja-ti, *bleji-m* (*blej-em*), belare

bòja-ti se, *boji-m se*, temere
búča-ti, *buči-m*, } imperver-
bùja-ti, *buji-m*, } sare, fremere
cv(è)rča-ti, *cv(é)rči-m*, garrire
čúča-ti, *čuči-m*, star coccoloni
dréča-ti, *dreči-m*, strillare
d(è)rža-ti, *d(è)rži-m*, tenere
grája-ti, *graji-m* (e *grajem*), chiaccherare
jéča-ti, *ječi-m*, echeggiare
kléča-ti, *kleči-m*, star ginocchione
kríča-ti, *kriči-m*, gridare
lèža-ti, *leži-m*, giacere
múča-ti, *muči-m*, tacere
píšta-ti, *pišti-m*, sibilare; gemicare
réža-ti, *reži-m*, ringhiare
sjája-ti, *sjaji-m*, (*sjaj-em*), splendere
stója-ti, *stoji-m*, stare
tíšta-ti, *tišti-m*, comprimere
t(è)rča-ti, *t(è)rči-m*, correre
úja-ti, *úji-m*, urlare
véča-ti, *veči-m*, belare (di capre)
vríšta-ti, *vrišti-m*, strillare
zúča-ti, *zuči-m*, ronzare
zvéča-ti, *zveči-m*, squillare
žvížda-ti, *žviždi-m* fischiare.

VI. Classe.

(§. *115*)

bòžićeva-ti, } *božićuj-em*, fe-
bòžićova-ti, } steggiar il Natale
cȁreva-ti, } *caruje-em*, impe-
cȁrova-ti, } rare.
cjelòva-ti *cjèluj-ēm*, baciare
danòva-ti, *dȁnuj-em*, passare la giornata.
daròvà-ti, *daruj-ēm*, donare
gladòva-ti, *glàduj-em*, aver fame.
gospodòva-ti, *gospòduj-em*, dominare
kraljèva-ti, *kraljuj-em*, regnare.
kumòva-ti, *kùmuj-em*, far da compare.
kupòva-ti, *kùpuj-em*, comperare
mȉlova-ti, *miluj-em*, accarezzare
objedova-ti, *objeduj-em*, pranzare
savjetova-ti, *savjetu-jem*, consigliare
stanòva-ti, *stànuj-em*, abitare
vjekòva-ti, *vjèkuj-em*, passare il secolo
vjȅrova-ti, *vjeruj-em*, credere
vojèva-ti, *vòjuj-em*, guerreggiare
danjíva-ti, *dȁnjīvā-m* e *dȁnjujēm*, farsi giorno
kazíva-ti, *kȁzīvā-m* e *kȁzujēm*, mostrare
razumljíva-ti, *razùmljīvā-m*, e *razùmljuj-em*, intendere
sm(è)rknjíva-ti, *sm(è)rknjī-vā* e *sm(è)rknjujē*, annottarsi
svanjíva-ti, *svȁnjīvā* e *svȁnjujē*, albeggiare.

I composti:

do-sadjivati, attediare
pre-pisivati, trascrivere ecc.

PAROLE COMPOSTE

di alcune Scienze e Invenzioni moderne.

(*§ 137, pag. 122*).

Bogoslovje, teologia
brzojav, telegrafo
dalekozor, telescopio
glasovir, pianoforte
gromoteg, parafulmine
hitropis, stenografia
kamenopis, *kamopis*, } litografia
kišobran, ombrello (da pioggia).
knjigonoša, portalettere
kolodvor, stazione di ferrovia
ljepopis, calligrafia
ljeporječje, rettorica
ljeposlovje, estetica
ljetopis, annali
munjovod, conduttore elettrico
naravoslovje, fisica
narodopis, etnografia
oloslovje, matematica
parobrod, battello a vapore
parokret, *parostroj*, } macchina a vapore
parovoz, locomotiva
perovodja, attuario
prirodopis, storia naturale
prirodoslovje, fisica
sitnolik, *sitnozor*, } microscopio
slovoslovje, logica
svjetlopis, fotografia
tegomjer, barometro
toplomjer, termometro
vremenoslovje, metereologia
zemljopis, geografia
zemljomjerstvo, geometria
zemljovid, carta geografica

FINE.